



WIND FARM "CIAVATTA"

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Serracapriola

Marzo 2021

REF.: OW9040070DW

Version: A



renewables

Investor


Ing. Massimo Candeo

Ing. Massimo Candeo
Ord. Ing. Bari 3755
stimdue@stimeng.it

Ing. Gabriele Conversano
Ord. Ing. Bari 8884
g.conversano@stimeng.it



STIM Engineering srl
via Garruba 3
70121 Bari
080/5210232
segreteria@stimeng.it

Collaborazione
Ing. Antonio Buccolieri
Ord. Ing. Lecce 2798



Sommario

1	PREMESSA	6
2	NOTA SULLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA	6
3	DESCRIZIONE DEL PROGETTO	7
3.1	DIMENSIONI E CONSISTENZA.....	7
3.2	CONCEZIONE.....	8
3.2.1	<i>Anemometria</i>	8
3.2.2	<i>Logistiche di trasporto</i>	9
3.2.3	<i>Valutazione delle peculiarità territoriali</i>	11
3.2.4	<i>Orografia e morfologia del territorio</i>	12
3.2.5	<i>Analisi degli ecosistemi</i>	12
3.2.6	<i>Criteri di scelta per L'aerogeneratore da impiegarsi</i>	13
3.2.7	<i>Criteri di scelta per la definizione del tracciato cavidotti</i>	14
3.2.8	<i>Criteri di scelta per la definizione della viabilità d'impianto</i>	15
3.3	UBICAZIONE DEL PROGETTO.....	17
3.4	IDENTIFICAZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE.....	19
3.4.1	<i>contesto geologico</i>	19
3.4.2	<i>Contesto idrogeologico e idrologico</i>	19
3.4.3	<i>Sismicità</i>	19
3.4.4	<i>Patrimonio storico</i>	20
3.4.5	<i>Realtà socio-economica</i>	20
3.4.6	<i>Vincoli e tutele presenti come individuati da pptr</i>	20
3.5	DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE FISICHE DELL'INSIEME DEL PROGETTO.....	23
3.5.1	<i>Unità di produzione</i>	23
3.5.2	<i>Piazzole</i>	25
3.5.3	<i>Caratteristiche viabilità a servizio dell'impianto</i>	26
3.5.4	NOTA SULL'OCCUPAZIONE TERRITORIALE	27
3.5.5	<i>Collegamenti elettrici - cavidotti interrati</i>	28
3.5.6	<i>Sottostazione elettrica utente</i>	29
3.6	LAVORI NECESSARI	30
3.6.1	<i>Viabilità e aree di lavoro</i>	31
3.6.2	<i>Regimazione deflusso acque meteoriche</i>	32
3.6.3	<i>Fondazioni aerogeneratori</i>	32



3.6.4	Scavi a sezione ampia per la realizzazione delle fondazioni.....	33
3.6.5	Scavi a sezione ristretta per la messa in opera dei cavidotti.....	33
3.6.6	Volumi di scavo e di riporto.....	35
3.6.7	Interferenze dei cavidotti interrati	37
3.6.8	Stazione di trasformazione.....	38
3.6.9	Trasporto dei componenti di impianto.....	38
3.7	DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLA FASE DI FUNZIONAMENTO DEL PROGETTO	38
3.7.1	Processo produttivo.....	39
3.7.2	Fabbisogno e consumo di energia.....	39
3.7.3	Quantità di materiali e risorse naturali impiegate.....	40
3.8	TIPO E QUANTITÀ DELLE EMISSIONI PREVISTE IN FASE DI COSTRUZIONE	40
3.8.1	Emissioni in aria	40
3.8.2	Suolo e sottosuolo	41
3.8.3	Emissioni in acqua	42
3.8.4	Rumore e vibrazioni.....	42
3.9	TIPO QUANTITÀ DELLE EMISSIONI PREVISTE IN FASE DI FUNZIONAMENTO	43
3.9.1	Rumore.....	43
3.9.2	Vibrazioni	47
3.9.3	Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti (Impatto elettromagnetico).....	50
3.10	VALUTAZIONE DELLA QUANTITÀ E TIPOLOGIA DI RIFIUTI PRODOTTI	57
3.10.1	Durante le fasi di costruzione	57
3.10.2	Durante le fasi di funzionamento.....	57
3.11	DESCRIZIONE DELLA SOLUZIONE TECNICA ADOTTATA	58
3.11.1	Confronto tra le tecniche prescelte e le migliori tecniche disponibili.....	58
3.11.2	Tecniche previste per prevenire le emissioni degli impianti e per ridurre l'utilizzo delle risorse naturali	59
4	DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI ALTERNATIVE DEL PROGETTO	59
4.1	RELATIVE ALLA CONCEZIONE DEL PROGETTO	59
4.2	RELATIVE ALLA TECNOLOGIA	60
4.3	RELATIVE ALLA UBICAZIONE	61
4.4	RELATIVE ALLA DIMENSIONE	62
4.5	ALTERNATIVA ZERO.....	63
5	DESCRIZIONE DELLO SCENARIO DI BASE	64

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
--	-----------------------	------------

5.1	UBICAZIONE E MORFOLOGIA DELL'AREA	64
5.2	CARATTERI GEOLOGICI	64
5.3	IDROLOGIA E IDROGEOLOGIA.....	65
5.4	INDAGINI SISMICHE	67
5.5	ASSETTO GEOTECNICO	67
5.6	FLORA - COPERTURA BOTANICO-VEGETAZIONALE E COLTURALE	68
5.7	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA.....	71
5.8	FAUNA	81
5.9	VINCOLI E TUTELE PRESENTI	91
5.10	DESCRIZIONE GENERALE DELLA PROBABILE EVOLUZIONE IN CASO DI MANCATA ATTUAZIONE DEL PROGETTO.....	92
6	DESCRIZIONE DEI FATTORI DI CUI ALL'ART.5 CO.1 LETT. C) POTENZIALMENTE SOGGETTI A IMPATTI AMBIENTALI DAL PROGETTO	93
6.1	POPOLAZIONE E SALUTE UMANA.....	93
6.2	BIODIVERSITÀ.....	93
6.3	TERRITORIO	93
6.4	SUOLO.....	94
6.5	ACQUA	95
6.6	ARIA.....	95
6.7	FATTORI CLIMATICI.....	95
6.8	PATRIMONIO CULTURALE.....	96
6.9	PATRIMONIO AGROALIMENTARE	105
7	DESCRIZIONE DEI PROBABILI IMPATTI AMBIENTALI RILEVANTI DEL PROGETTO PROPOSTO E RELATIVE MISURE DI MITIGAZIONE E/O COMPENSAZIONE	106
7.1	FASE DI CANTIERE - DISTURBI SULLA POPOLAZIONE INDOTTI DALL'INCREMENTO DEL TRAFFICO	106
7.1.1	<i>Misure di prevenzione/mitigazione.....</i>	<i>107</i>
7.2	FASE DI CANTIERE - DISTURBI SU FAUNA ED AVIFAUNA	107
7.2.1	<i>Misure di prevenzione/mitigazione.....</i>	<i>108</i>
7.3	FASE DI ESERCIZIO - SOTTRAZIONE DI SUOLO ALLE USUALI ATTIVITÀ CONDOTTE IN SITU.....	108
7.3.1	<i>Misure di prevenzione /mitigazione/Compensazione</i>	<i>109</i>
7.3.2	<i>Operazioni di ripristino ambientale.....</i>	<i>109</i>
7.4	FASE DI ESERCIZIO - DISTURBI SU FAUNA ED AVIFAUNA	110
7.5	FASE DI ESERCIZIO - IMPATTO SU FLORA E VEGETAZIONE	112
7.5.1	<i>Mitigazione dell'impatto.....</i>	<i>113</i>

	<p style="text-align: center;">WIND FARM CIAVATTA</p>	<p style="text-align: right;">Marzo 2021</p>
--	---	--

7.6	FASE DI ESERCIZIO - ALTERAZIONE GEOIDROMORFOLOGICA	113
7.6.1	<i>INTERAZIONI DELLE OPERE CON IL RETICOLO IDROGRAFICO</i>	<i>114</i>
7.7	FASE DI ESERCIZIO - IMPATTO SUL PAESAGGIO/VISIVO	119
7.8	FASE DI ESERCIZIO - IMPATTO ELETTROMAGNETICO	122
7.9	FASE DI ESERCIZIO - DISTURBI ALLA NAVIGAZIONE AEREA	122
7.10	FASE DI ESERCIZIO - OMBREGGIAMENTO E SHADOW FLICKERING	123
7.11	FASE DI ESERCIZIO - ROTTURA ACCIDENTALE ELEMENTI ROTANTI	130
7.11.1	<i>Distacco di una delle pale del rotore.....</i>	<i>132</i>
7.11.2	<i>Analisi aerogeneratore in progetto - Stima gittata massima</i>	<i>133</i>
7.11.3	<i>Riduzione del rischio</i>	<i>134</i>
8	VALUTAZIONE DI INCIDENZA DELLE AREE PROTETTE	135
8.1	SIC IT9110002 – VALLE FORTORE, LAGO DI OCCHITO – VERIFICA DEL RISPETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE	136
8.2	SIC IT7222266 – BOSCHI TRA FIUME SACCIONE E TORRENTE TONA – VERIFICA DEL RISPETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE	152
9	DESCRIZIONE DEI METODI DI PREVISIONE UTILIZZATI PER INDIVIDUARE E VALUTARE GLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DEL PROGETTO	161
10	ELEMENTI E BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI	162
11	MISURE DI COMPENSAZIONE PER LA COMUNITA' LOCALE	162
12	DISMISSIONE DELL'IMPIANTO: MODALITA', TEMPI E COSTI	162
13	SINTESI NON TECNICA	163
14	PROGETTO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE	163
14.1	EMISSIONI ACUSTICHE	163
14.2	EMISSIONI ELETTROMAGNETICHE.....	165
14.3	SUOLO E SOTTOSUOLO.....	165
14.4	PAESAGGIO E STATO DEI LUOGHI.....	166
14.5	FAUNA	167

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
--	-----------------------	------------

1 PREMESSA

Il presente Studio di Impatto Ambientale ha ad oggetto la proposta progettuale, avanzata della società **EDP Renewables Italia Holding Srl (EDPR)** con sede legale a Milano in Via R. Lepetit 8/10, promotrice del progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 78 MW ubicato nel comune di Serracapriola, in provincia di Foggia.

Il futuro impianto sarà costituito da un numero complessivo di 13 aerogeneratori, del tipo SG 6.0 - 170, ciascuno della potenza di 6,0 MW con una potenza complessiva di 78 MW e dalle opere di connessione alla rete di trasmissione elettrica nazionale (RTN) che avverrà nel Comune di Rotello (CB).

Nel comune di Rotello (CB), avverrà la consegna nella SSE elettrica 380/150 KV "Rotello" già esistente. Nello specifico, i cavidotti confluiranno nella nuova Stazione di Trasformazione 30/150 kV di progetto - da realizzarsi in agro del Comune di Serracapriola in adiacenza ad una stazione di trasformazione già esistente di proprietà della medesima società.

I cavidotti che collegheranno gli aerogeneratori di progetto alla sottostazione elettrica, avranno una lunghezza complessiva di circa 17,1 km interamente nel territorio di Serracapriola. Il cavidotto in alta tensione che collegherà la sottostazione elettrica sita nel Comune di Serracapriola fino all'interno della SSE elettrica 380/150 KV "Rotello" già esistente ha una lunghezza complessiva di 7,91 Km, di cui 1,42 Km nel comune di Serracapriola e 6,49 Km nel comune di Rotello (CB).

2 NOTA SULLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

In un buffer di 5 km dal sito di intervento si collocano:

- l'area **ZSC IT7222266** "Boschi tra Fiume Saccione e Torrente Tona", il cui perimetro è a una distanza di 4 km dalle WTG
- l'area **ZSC IT9110002** "Valle Fortore, Lago di Occhito", il cui perimetro è a una distanza di poche centinaia di metri dalle WTG.

Pertanto il presente Studio di Impatto Ambientale integra gli elementi necessari alla valutazione di incidenza, secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97, nonché secondo gli indirizzi di cui alla D.G.R. Puglia 14 marzo 2006, n.304.

In particolare si rimanda ai paragrafi:

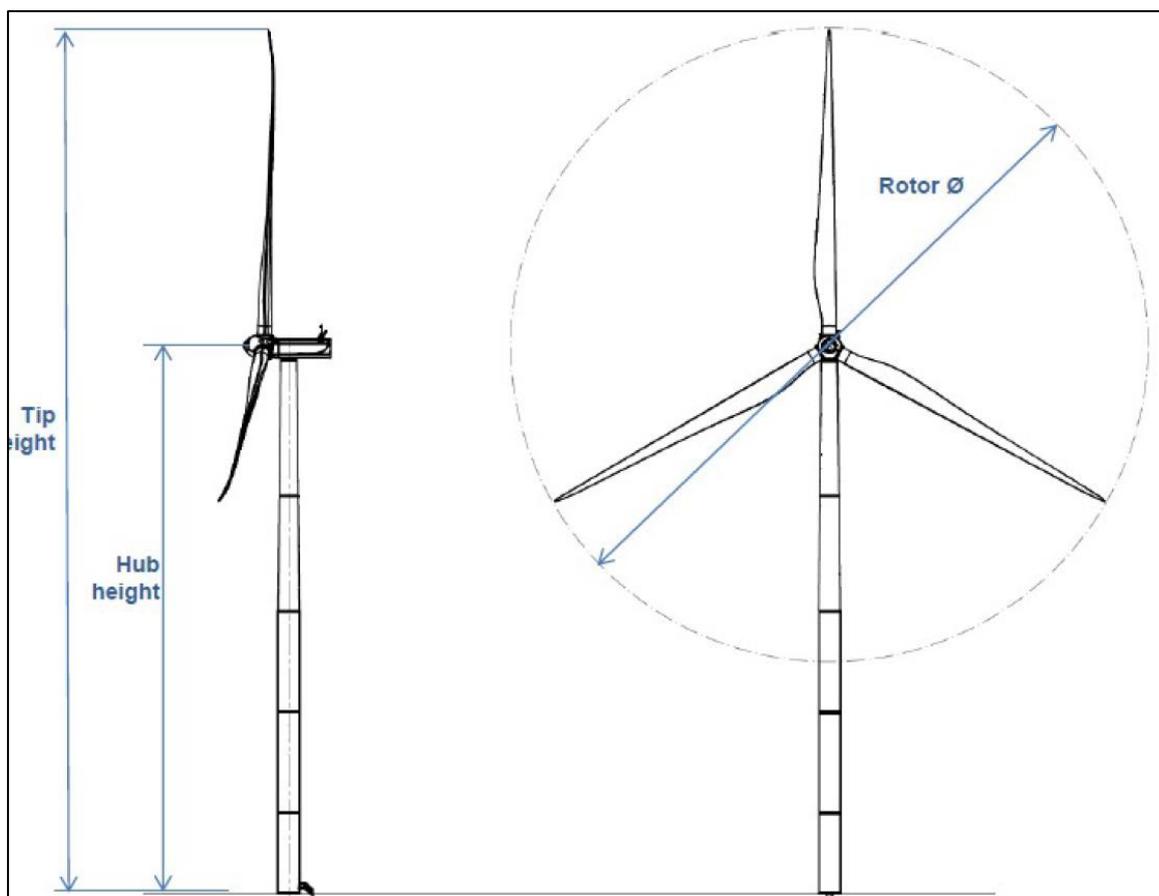
- FASE DI CANTIERE - DISTURBI SU FAUNA ED AVIFAUNA
- FASE DI ESERCIZIO - DISTURBI SU FAUNA ED AVIFAUNA
- ZSC IT7222266 – BOSCHI TRA FIUME SACCIONE E TORRENTE TONA – VERIFICA DEL RISPETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE
- ZSC IT9110002 – VALLE FORTORE, LAGO DI OCCHITO – VERIFICA DEL RISPETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE

3 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

3.1 DIMENSIONI E CONSISTENZA

L'impianto proposto, destinato alla produzione industriale di energia elettrica mediante lo sfruttamento della fonte rinnovabile eolica, prevede l'installazione di

- n.13 aerogeneratori, ciascuno di potenza nominale pari a 6,0 MW, per una potenza d'impianto complessiva pari a $P= 78,0$ MW. Gli aerogeneratori avranno ciascuno diametro del rotore pari a 170 m, saranno installati su torre tubolare di altezza massima pari a 115 m per una altezza complessiva al tip di 200 metri.



Tipico aerogeneratore previsto in progetto

- l'installazione e messa in opera, in conformità alle indicazioni fornite da TERNA SpA, gestore della RTN, e delle normative di settore di:
 - o cavi interrati MT 30 kV di interconnessione tra gli aerogeneratori;
 - o cavi interrati MT 30 kV di connessione tra gli aerogeneratori e la sottostazione di trasformazione utente per la connessione elettrica alla RTN;
 - o sottostazione elettrica utente 30/150 kV (SSU);
 - o cavo interrato AT 150 kV di connessione tra lo stallo di uscita della SSU e lo stallo dedicato della SSE di TERNA

il tutto posizionato come da elaborati grafici allegati

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
--	-----------------------	------------

3.2 CONCEZIONE

Di seguito i criteri di scelta adottati per la definizione dell'intervento proposto:

- studio dell'anemometria, con attenta valutazione delle caratteristiche geomorfologiche del territorio nonché della localizzazione geografica in relazione ai territori complessi circostanti, al fine di individuare la zona a più alto potenziale eolico;
- analisi e valutazione delle logistiche di trasporto degli elementi accessori di impianto sia in riferimento agli spostamenti su terraferma che marittimi: viabilità esistente, porti attrezzati, mobilità, traffico ecc.;
- valutazione delle peculiarità naturalistiche/ambientali/civiche dell'aree territoriali;
- analisi dell'orografia e morfologia del territorio, per la valutazione della fattibilità delle opere accessorie da realizzarsi su terraferma e per la limitazione degli impatti delle stesse;
- analisi degli ecosistemi;

Oltre che ai criteri puramente tecnici, la progettazione dell'intervento ha tenuto conto delle distanze minime di salvaguardia del benessere della popolazione del luogo e degli elementi paesaggisticamente, ambientalmente e storicamente rilevanti.

I piani territoriali di tutela, i piani paesaggistici, i piani urbanistici, nonché le normative finalizzate alla salvaguardia del benessere umano ed al corretto inserimento di tali tipologie di opere nel contesto territoriale prescrivono distanze minime da rispettare, distanze che ovviamente sono state tenute in conto durante la progettazione dell'impianto.

Dalle indagini finalizzate all'individuazione del sito dal punto di vista anemometrico e nel rispetto dei vincoli ambientali paesaggistici, è stato individuato il sito in cui ubicare l'impianto, localizzato interamente in agro del Comune di Serracapriola (FG), circa 2 km a Sud dell'abitato di Serracapriola e 6,5 Km a nord dell'abitato di San Paolo di Civitate (FG).

In riferimento alle **potenzialità anemologiche**, il sito risulta particolarmente votato alla realizzazione del progetto. Infatti, dall'analisi delle condizioni meteorologiche ed anemometriche è stato evidenziato come lo stesso risulti idoneo all'installazione proposta, sia in riferimento ai requisiti tecnici minimi di fattibilità e sicurezza, sia in termini di producibilità. Stando ai contenuti dello studio anemologico, si prevede una **produzione annua di 196,56 GWh (P50), pari a circa 2.520 ore equivalenti.**

Per ciò che attiene le **aree ambientalmente e paesaggisticamente vincolate**, le cartografie di inquadramento delle aree protette regionali, provinciali e comunali mostrano che l'area d'intervento non interessa luoghi soggetti a tutela paesaggistico ambientale.

Dalle analisi condotte per la redazione del progetto, il sito non presenta criticità tali da rendere l'area d'installazione, intesa come area d'impianto e area di realizzazione delle opere ad esso connesse, non conforme, dal punto di vista dei piani di pianificazione e tutela del territorio, alla realizzazione dell'intervento proposto.

3.2.1 ANEMOMETRIA

È stato prodotto uno studio anemometrico, cui si rimanda per i dettagli, che ha fornito i seguenti risultati.

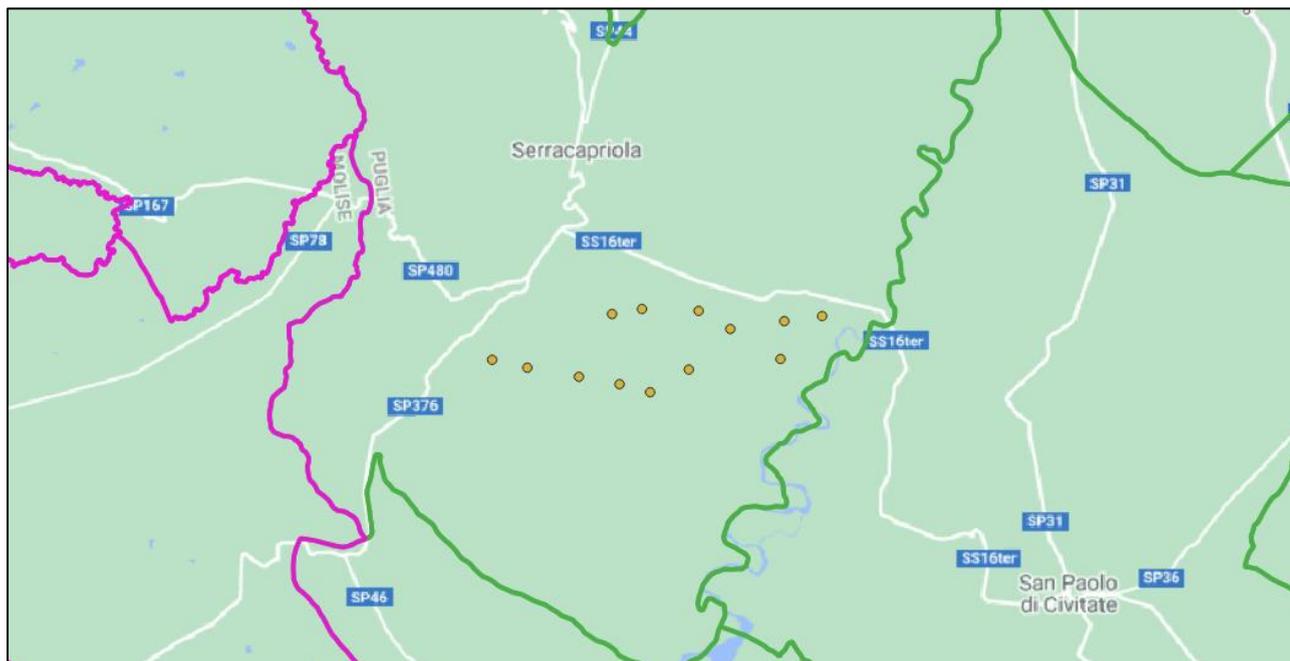
Project	
Turbine Model	SG170
Hub Height	115
Turbine Rated Power (MW)	6
Number of Turbines	13
Capacity (MW)	78
Gross Production summary	
Adjusted Gross AEP (GWh)	239.20
Adjusted Gross Capacity Factor	35.0%
Adjusted Gross Equivalent Hours	3067
Summary of Net Adjustments	
Availability WTG	98.11%
Availability BoP	99.80%
Curtailment	100.00%
Electrical Losses	97.00%
Special Climatic Conditions	98.90%
TI Correction	98.81%
Stat. Correction Factor	96.00%
Wind Sector Management	100.00%
Wake & Array Losses	92.22%
Low HH PC adjustment	100.00%
Total Net Adjustments	82.17%

Net Production summary	
Net AEP (GWh)	196.56
Net Capacity Factor	28.8%
Net Equivalent Hours	2520
Production Uncertainty	
Temporal Scope	LT
Total	9.97%
P99	1936
P95	2107
P90	2198
P75	2351
P65	2423
P55	2488
P50	2520
P45	2552
P35	2617
P25	2689
P10	2842
P05	2933
P01	3104

L'impianto avrà una produzione stimata netta di **196,56 GWh/anno**, pari a 2520 ore equivalenti.

3.2.2 LOGISTICHE DI TRASPORTO

Come si evince dallo stralcio cartografico seguente, il sito di impianto è facilmente raggiungibile tramite la SS16ter e la SP376, assolutamente idonea al transito dei mezzi speciali che trasportano le componenti di impianto.



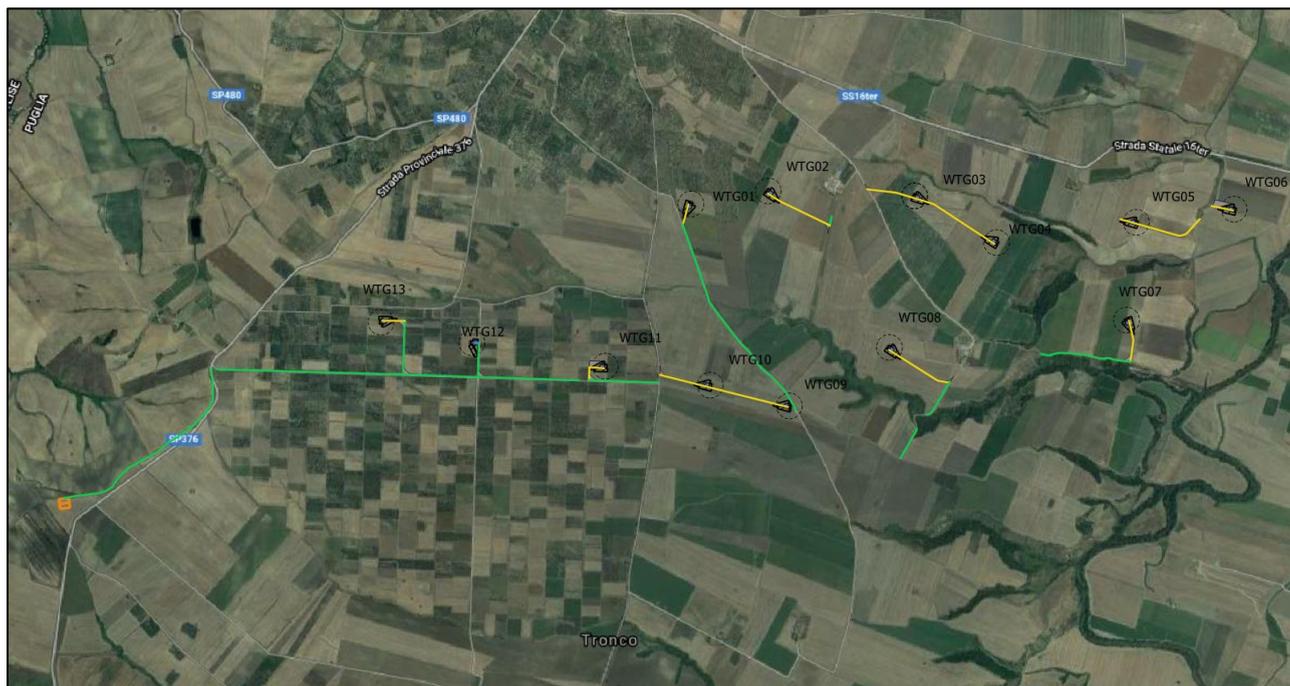
Reticolo stradale esistente

Con riferimento al raggiungimento delle posizioni delle piazzole, si evidenzia che sarà in larga parte utilizzata viabilità esistente, mentre sarà necessaria la realizzazione di pochi tratti terminali per raggiungere i luoghi di installazione delle macchine, come da stralcio cartografico seguente, in cui sono mostrati su ortofoto i tratti di viabilità di nuova realizzazione.

La viabilità interna del Parco Eolico “Ciavatta” sarà costituita da tracciati di lunghezza complessiva pari a 11.616 m, comprendenti sia la viabilità esistente da adeguare per circa 7.446 m, che quella da realizzare ex-novo per gli ulteriori 4.170 m, che avrà andamento altimetrico il più possibilmente fedele alla naturale morfologia del terreno al fine di minimizzarne l’impatto visivo.

Dal punto di vista altimetrico la pendenza massima dei tracciati sarà sempre inferiore al 10%, pertanto la viabilità sarà realizzata con uno strato di circa 20 cm di misto granulare stabilizzato con legante naturale, allo scopo di preservare la naturalità del paesaggio.

Soltanto nei punti in cui si raggiunge una pendenza maggiore del 10 %, in fase esecutiva sarà presa in considerazione la possibilità di utilizzare un misto cementato per consentire il trasporto dei componenti dell'aerogeneratore. Per rendere più agevole il passaggio dei mezzi di trasporto, le strade avranno una larghezza della carreggiata pari a 5,00 m e raggi di curvatura sempre superiori ai 70 m.



Area di impianto su ortofoto - in giallo la viabilità di nuova realizzazione ed in verde quella da rifare

3.2.3 VALUTAZIONE DELLE PECULIARITÀ TERRITORIALI

Il posizionamento scelto per l'installazione dell'impianto, oltre alle caratteristiche anemologiche di sito, è stato subordinato alla valutazione del contesto paesaggistico ambientale, al rispetto dei vincoli e della tutela del territorio, ed alla disponibilità dei suoli.

Mediante la cartografia di inquadramento delle aree protette regionali in generale e provinciali e comunali in particolare, è stato individuato il sito, che come riportato negli elaborati grafici di progetto è localizzato nei limiti amministrativi del Comune di Serracapriola (FG).

Tale sito non è interessato da tutela paesaggistico ambientale e storica, e presenta idoneità per la realizzazione dell'intervento proposto.

L'area d'intervento è interessata da attività agricola, in particolare per la quasi totalità da seminativi. Questa attività potrà proseguire senza alcun disturbo a valle della realizzazione dell'impianto, posto che l'occupazione di territorio sarà assolutamente modesta (circa 3,0 ettari di occupazione del suolo definitiva, legata alla viabilità di nuova realizzazione, alle fondazioni ed alle piazzole definitive)

Per quanto riguarda le peculiarità ambientali, l'installazione delle opere di impianto non insiste in aree protette o soggette a tutela, e relative aree buffer, ai sensi dei piani paesaggistico-territoriali-urbanistici vigenti.

Per ciò che riguarda i lotti di terreno interessati dalla messa in opera dei cavidotti interrati, questi sono stati individuati in maniera tale da minimizzare gli elettrodotti necessari al collegamento dell'impianto alla Rete di Trasmissione e interessare territori privi di peculiarità naturalistico – ambientali.

	<p style="text-align: center;">WIND FARM CIAVATTA</p>	<p style="text-align: center;">Marzo 2021</p>
--	---	---

3.2.4 OROGRAFIA E MORFOLOGIA DEL TERRITORIO

La porzione di territorio prescelta per la realizzazione del parco eolico, ricade in un ambito morfologico complesso, dominato da due contesti differenti:

- quello più occidentale, occupato dai rilievi più o meno accentuati del sub-Appennino dauno e
- quello orientale, ove si individua l'area pianeggiante che si estende, più ad est, sino alla linea di costa adriatica.

La morfologia dell'area appenninica è quella tipica di bassa montagna, con rilievi dai versanti anche molti ripidi e che alternano a depressioni vallive incise dai corsi d'acqua regime torrentizio. Lungo la dorsale che passa per M. Orlando (m 974), M. Ventolosa (901 m) e M. Sambuco (981 m), sono localizzate le creste più alte. Ad Est di questa linea i pendii degradano irregolarmente sino a quote di 500 m s.l.m. al limite con le porzioni più elevate del Tavoliere delle Puglie.

Nella fascia più orientale la morfologia cambia per le diverse condizioni stratigrafiche e tettoniche. In questa zona, a causa della generale debole inclinazione vero ENE dei terreni dell'unità bradanica, i corsi d'acqua scorrono in tale direzione, paralleli fra di loro, separati da rilievi a sommità piatta degradante verso Est. In tale direzione le quote del p.c. diminuiscono progressivamente fino a raggiungere il valore minimo di 285 m s.l.m. lungo margine orientale dell'area d'intervento

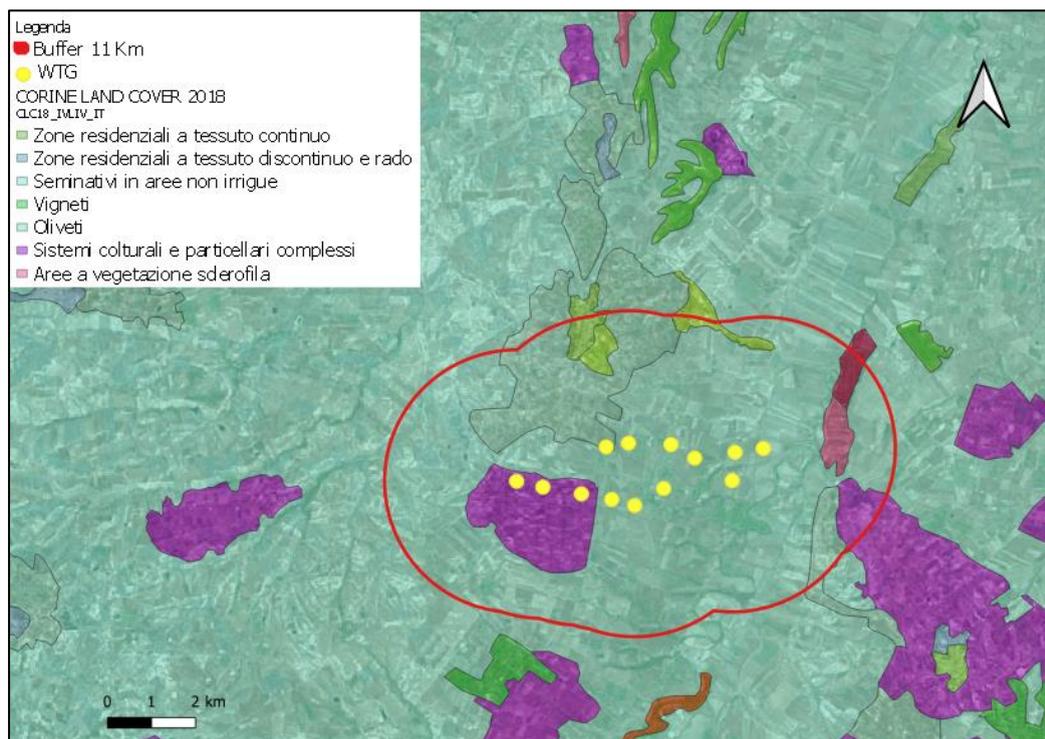
3.2.5 ANALISI DEGLI ECOSISTEMI

Lo studio a livello di area vasta ha permesso di individuare la presenza di un Sito Rete Natura 2000, che insistono sul territorio interessato dal progetto (Fig. 4):

1. Sito Natura 2000 ZSC IT7222266 "Boschi tra Fiume Saccione e Torrente Tona"
2. Sito Natura 2000 ZSC IT9110002 "Valle Fortore, Lago di Occhito"

Va tuttavia sottolineato che l'area di progetto non ricade in nessuna di queste aree d'interesse naturalistico e faunistico.

Il progetto analizzato si colloca, come mostra lo stralcio seguente della cartografia relativa all'Uso Del Suolo (Corine Land Cover 2018 IV livello), caratterizzato dalla dominanza di seminativi in aree non irrigue alternate a sistemi culturali e particellari complessi. A macchia inoltre si presentano colture di pregio come ulivo e vite.



Uso del suolo in un buffer di 3 km dall'impianto

3.2.6 CRITERI DI SCELTA PER L'AEROGENERATORE DA IMPIEGARSI

Le condizioni anemometriche di sito, per l'approfondimento delle quali si rimanda alla relazione specialistica di progetto, ed il soddisfacimento dei requisiti tecnici minimi d'impianto sono tali da ammettere l'impiego di aerogeneratori aventi caratteristiche geometriche e tecnologiche ben definite.

In particolare, di seguito un elenco delle principali considerazioni da valutarsi per la scelta dell'aerogeneratore:

- in riferimento a quanto disposto dalla normativa IEC 61400, per la sicurezza e progettazione degli aerogeneratori, nonché la loro applicazione in specifiche condizioni orografiche, è da valutarsi la classe di appartenenza dell'aerogeneratore nonché della torre di sostegno dello stesso;
- in riferimento alle caratteristiche anemometriche e potenzialità eoliche di sito ed alle caratteristiche orografiche e morfologiche dello stesso, è da valutarsi la producibilità dell'impianto, scegliendo l'aerogeneratore che, a parità di condizioni al contorno, permetta di giustificare l'investimento e garantisca la massimizzazione del rendimento in termini di energia annua prodotta, nonché di vita utile dell'impianto;
- in riferimento alla distribuzione di eventuali recettori sensibili nell'area d'impianto, è da valutarsi la generazione degli impatti prodotta dall'impianto, scegliendo un aerogeneratore caratterizzato da valori di emissione acustica idonei al contesto e tali da garantire il rispetto dei limiti previsti dalle norme di settore;

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
--	-----------------------	------------

- in riferimento alla distribuzione di eventuali recettori sensibili nell'area d'impianto, è da valutarsi la velocità di rotazione del rotore al fine di garantire la sicurezza relativamente alla rottura degli elementi rotanti ed in termini di ingombro fluidodinamico;
- in riferimento a qualità, prezzo, tempi di consegna, manutenzione, gestione, è da valutarsi l'aerogeneratore che consenta il raggiungimento del miglior compromesso tra questi elementi di valutazione.

Ad oggi, in considerazione delle valutazioni sopra descritte e nella volontà di impiegare la migliore tecnologia disponibile sul mercato (*Best Available Technology*), l'aerogeneratore scelto per la redazione del progetto è il modello **SG 6.0-170**.

Tuttavia dal momento che la tecnologia nel settore della produzione di turbine eoliche è in continua evoluzione, in occasione della stesura del progetto esecutivo, fase successiva alla ufficializzazione della Autorizzazione Unica per la realizzazione dell'impianto in oggetto, la società proponente l'intervento effettuerà un'indagine di mercato per verificare i seguenti aspetti:

- migliore tecnologia disponibile in quel momento;
- disponibilità effettiva degli aerogeneratori necessari per la realizzazione dell'impianto;
- costo degli stessi in funzione del tempo di ammortamento dell'investimento calcolato inizialmente.

La società proponente, pertanto, si riserva di selezionare, mediante bando di gara, il tipo di aerogeneratore più performante al momento dell'ottenimento di tutte le autorizzazioni a costruire, fatto salvo il rispetto dei requisiti tecnici minimi previsti dai regolamenti vigenti in materia e conformemente alle autorizzazioni ottenute

3.2.7 CRITERI DI SCELTA PER LA DEFINIZIONE DEL TRACCIATO CAVIDOTTI

Il percorso dei cavidotti è stato definito in considerazione delle esigenze di limitare ed ove possibile eliminare gli oneri ambientali legati alla realizzazione dell'opera e dei seguenti aspetti:

- evitare interferenze con ambiti tutelati ai sensi dei vigenti piani urbanistico-territoriali-paesaggistici-ambientali;
- minimizzare la lunghezza dei cavi al fine di ottimizzare il layout elettrico d'impianto, garantirne la massima efficienza, limitare e contenere gli impatti indotti dalla messa in opera dei cavidotti e limitare i costi sia in termini ambientali che monetari legati alla realizzazione dell'opera;
- utilizzare, ove possibile, la viabilità esistente, al fine di limitare l'occupazione territoriale;
- garantire la sicurezza dei cavidotti, in relazione ai rischi di spostamento e deterioramento dei cavi;
- garantire la fattibilità della messa in opera limitando i disagi legati alla fase di cantiere.



per il collegamento tra la viabilità di sito esistente e le piazzole per il *putting up* degli aerogeneratori.

Si rimanda all'elaborato cartografico di progetto per la visualizzazione a scala di maggior dettaglio della viabilità a servizio dell'impianto eolico proposto



Stralcio viabilità di cantiere – WTG 1-2-9-10-11-12-13



Stralcio viabilità di cantiere – WTG 3-4-5-6-7-8-9

 edp renewables	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
--	-----------------------	------------

3.3 UBICAZIONE DEL PROGETTO

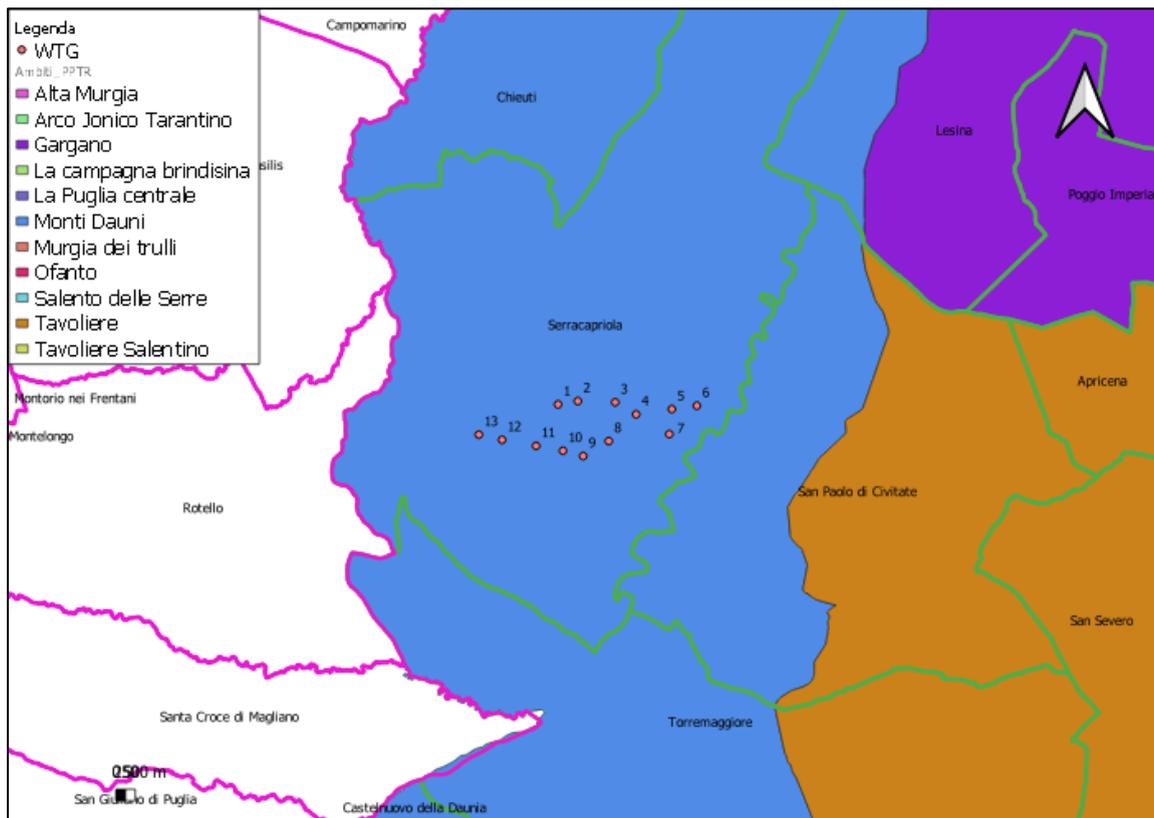
Gli aerogeneratori saranno ubicati all'interno dei limiti amministrativi del Comune di Serracapriola (FG);

Si riportano di seguito le coordinate dei punti di installazione delle macchine e dell'anemometro previsti in progetto.

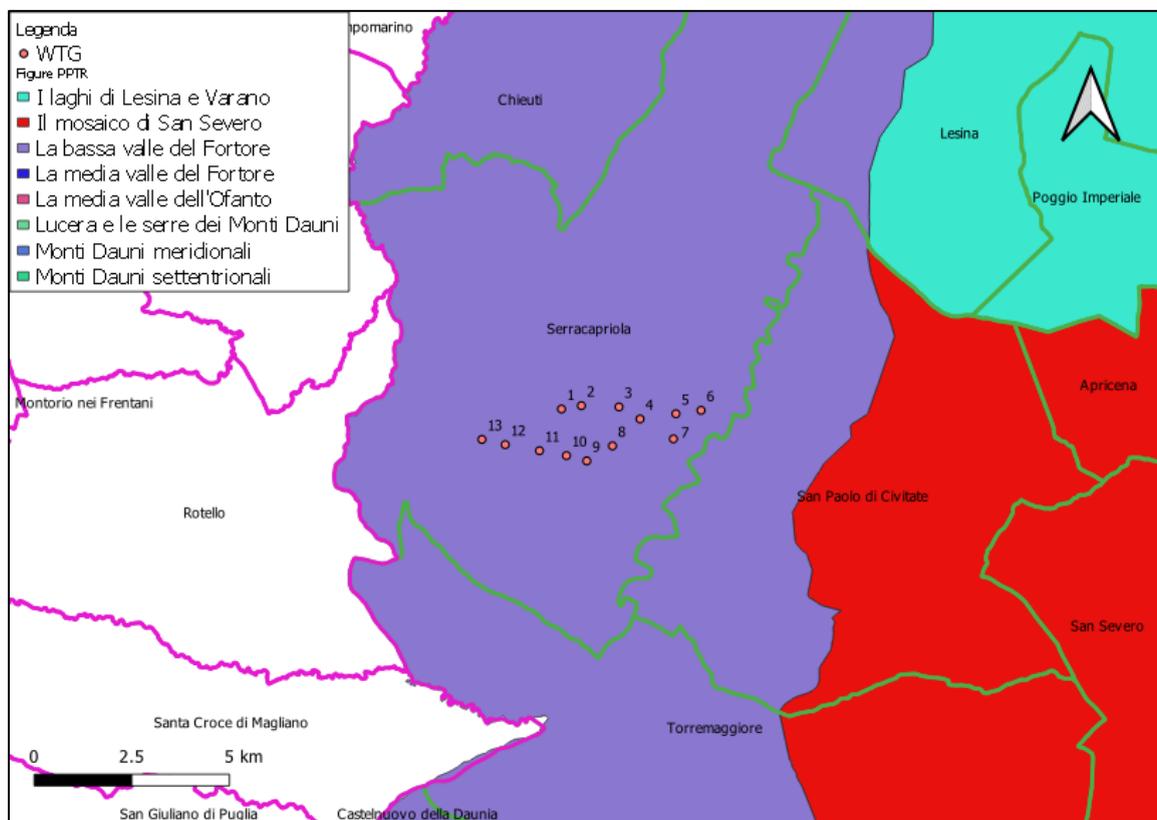
WTG	Coordinate UTM WGS 84 – 33 N	
	Est	Nord
1	4625753	513879
2	4625838	514387
3	4625806	515349
4	4625497	515888
5	4625631	516805
6	4625780	517445
7	4624984	516740
8	4624804	515183
9	4624417	514525
10	4624554	514005
11	4624680	513316
12	4624835	512440
13	4624970	511842

La sottostazione elettrica di utenza MT/AT sarà realizzata nel comune di Serracapriola (FG).

Gli aerogeneratori, con riferimento al PPTR vigente, risultano ricompresi nell'ambito territoriale dei Monti Dauni, figura territoriale de “La bassa valle del Fortore”.



6 Ubicazione Aerogeneratori rispetto agli Ambiti territoriali da PPTR



Ubicazione Aerogeneratori rispetto alle figure territoriali e paesagistiche da PPTR

 edp renewables	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
--	-----------------------	------------

3.4 IDENTIFICAZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE

Una approfondita descrizione del contesto territoriale è riportata nella relazione paesaggistica. Si riporta di seguito una sintetica descrizione del contesto territoriale, per argomenti.

3.4.1 CONTESTO GEOLOGICO

Dal punto di vista geologico l'unità geostrutturale costituita dall' "Avanfossa bradanica", all'interno della quale ricade l'area d'intervento, si contraddistingue per l'affioramento di terreni che, nell'insieme, costituiscono la successione regressiva di colmamento di una porzione del bacino di sedimentazione attivo dal Pliocene sino al Pleistocene, tra la Catena Appenninica e l'Avampaese Murgiano.

Tale successione è costituita da un'unità argillosa di base, di età Plio-Pleistocenica, spesso alcune centinaia di metri nella parte centrale del bacino e più sottile nelle zone di margine. Il ciclo regressivo è chiuso da unità sabbioso-argillose di origine continentale, con spessore oscillanti intorno ad alcune decine di metri.

3.4.2 CONTESTO IDROGEOLOGICO E IDROLOGICO

La circolazione idrica di superficie dell'area in esame si sviluppa in alcune linee di deflusso a regime torrentizio.

Si tratta di corsi d'acqua caratterizzati da un regime idraulico segnato da prolungati periodi di magra o di secca, interrotti da improvvisi eventi di piena corrispondenti o immediatamente successivi agli eventi meteorici più cospicui.

Le aree di impianto non ricadono tra quelle caratterizzate da pericolosità geomorfologica o idraulica, così come definite dal P.A.I. dell'Autorità di Bacino interregionale del Fiume Fortore. Si rimanda allo specifico elaborato per una trattazione più ampia degli aspetti idrologici e idraulici.

Le acque circolano e a pelo libero con la superficie piezometrica disposta a quote non uniformi per la presenza già indicata di intercalazioni più schiettamente limose che ne interrompono la continuità.

La superficie di equilibrio della falda è interessata da importanti oscillazioni di quota stagionali, legate agli apporti meteorici.

Nell'area in esame le acque dell'acquifero descritto vengono intercettate con pozzi poco profondi. In corrispondenza del contatto stratigrafico tra le alluvioni e le sottostanti argille si rinvencono scaturigini diffuse (sorgenti di strato) che localmente vengono intercettate e convogliate in un unico punto di sbocco.

3.4.3 SISMICITÀ

Si riportano di seguito i parametri di pericolosità sismica di base per il sito in esame, determinati secondo le norme vigenti, attraverso la piattaforma messa a disposizione dal sito "Geostru".

Classe d'uso: II.

Vita nominale: 50 [anni]

Tipo di interpolazione: Media ponderata Uso del suolo.

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
--	-----------------------	------------

La classificazione sismica del territorio nazionale, così come modificata dalla O.P.C.M. n.3274/03, inserisce il territorio comunale di Volturino in Zona 2. Trattasi quindi di una porzione di territorio caratterizzata da una pericolosità medio-alta.

Si rimanda alla relazione geotecnica e sismica per ulteriori approfondimenti.

3.4.4 PATRIMONIO STORICO

Nel territorio comunale della città di Serracapriola sorgono il Castello risalente all'anno 1045, il Palazzo Arranga risalente al XVIII secolo, Palazzo Pilolli, le chiese di Santa Maria in Silvis, la chiesa Parrocchiale di San Mercurio, la chiesa di Sant'Antonio abate, la chiesa di Sant'Anna, la chiesa ed il convento di Sant'Angelo, la chiesa ed il convento di Santa Maria delle Grazie.

3.4.5 REALTÀ SOCIO-ECONOMICA

Il comune di Serracapriola ha una popolazione di 4.069 abitanti (censimento 2011). Il centro abitato ha visto un costante calo della popolazione nell'ultimo secolo, che si è ridotta in tutti i censimenti a partire dal censimento del 1951. Il calo complessivo è stato di oltre la metà.

Questo dato fotografa quella che è la realtà di questi centri che non offrono grandi prospettive di impiego ai giovani in cerca di lavoro.

3.4.6 VINCOLI E TUTELE PRESENTI COME INDIVIDUATI DA PPTR

Di seguito, gli elementi tutelati individuati dal PPTR nel territorio di Serracapriola.

Fiumi e torrenti, acque pubbliche

ID_PPTR	Nome_GU	Nome_IGM	Decreto
FG0164	Vallone della Morgia	V.ne della Morgia	R.d. 20/12/1914 N. 6441 in G.U. n.93 DEL 13/04/1915
FG0163	Vallone di Sant'Andrea0	V.ne di Sant'Andrea	R.d. 20/12/1914 n. 6441 in G.U. n.93 del 13/04/1915
FG0163	Fiume Fortore	F. Fortore	R.d. 20/12/1914 n. 6441 in G.U. n.93 del 13/04/1915
FG0165	Vallone Pisciarriello	V. Pisciarriello	R.d. 20/12/1914 n. 6441 in G.U. n.93 del 13/04/1915
FG0173	Vallone del Cornicione	V.ne del Cornicione	R.d. 20/12/1914 n. 6441 in G.U. n.93 del 13/04/1915
FG0171	Torrente Saccione	T. Saccione	R.d. 20/12/1914 n. 6441 in G.U. n.93 del 13/04/1915
FG0172	Vallone del Bivento	Can.le Bivento	R.d. 20/12/1914 n. 6441 in G.U. n.93 del 13/04/1915
FG0166	Vallone S.Maria dell'Ischia	Can.le Rapulla	R.d. 20/12/1914 n. 6441 in G.U. n.93 del 13/04/1915

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
--	-----------------------	------------

ID_PPTR	Nome_GU	Nome_IGM	Decreto
FG0167	Vallone dell'Eremita	Can.le dell'Eremita	R.d. 20/12/1914 n. 6441 in G.U. n.93 del 13/04/1915

NOTA: Nessuna delle opere di progetto interessa i corsi d'acqua in tabella o il relativo buffer

Siti Rete Natura 2000

Boschi tra Fiume Saccione e Torrente Tona	ZSC	IT7222266
Valle Fortore, Lago di Occhito	ZSC	IT9110002

NOTA: Il perimetro del Sito ZSC IT7222266 dista 3 km dalle WTG di progetto, mentre il sito ZSC IT9110002 è sito nelle vicinanze di alcuni degli aerogeneratori.

Si vedano il paragrafo 5 per una descrizione della fauna a livello di sito, il paragrafo 7 per l'analisi degli impatti su fauna ed avifauna ed il paragrafo 8 per la verifica del rispetto delle misure di conservazione.

Vincoli architettonici

COMUNE	DENOMINAZI	TIPO_SITO	NUMERO_DEC	ID_VINCOLI
VOLTURINO	TORRE E RESTI DELLA CATTEDRALE DI MONTECORVINO	VINCOLO ARCHITETTONICO	11/07/1984	Istituito ai sensi della L. 1089

NOTA: Nessuna delle opere di progetto interessa aree sottoposte a Vincolo architettonico

Segnalazioni architettoniche ed archeologiche (tutte riferite all'età contemporanea XIX-XX secolo)

CODICE	COMUNE	DENOMINAZI	TIPO_SITO	FUNZIONE
N.C.	SERRACAPRIOLA	MASSERIA CAPOPOSTA NUOVA	MASSERIA	PRODUTTIVA AGRO PASTORALE
N.C.	SERRACAPRIOLA	MASSERIA CAPOPOSTA	MASSERIA	PRODUTTIVA AGRO PASTORALE
FG005175	SERRACAPRIOLA	MASSERIA TRONCO	MASSERIA	ABITATIVA/RESIDENZIALE-PRODUTTIVA;
FG005182	SERRACAPRIOLA	MASSERIA LA GIUMENTARECCIA	MASSERIA	ABITATIVA/RESIDENZIALE-PRODUTTIVA;
FG005181	SERRACAPRIOLA	MASSERIA RICCI	MASSERIA	ABITATIVA/RESIDENZIALE-PRODUTTIVA;
FG005185	SERRACAPRIOLA	MASSERIA PILLOLO	MASSERIA	ABITATIVA/RESIDENZIALE-PRODUTTIVA;
FG005176	SERRACAPRIOLA	MASSERIA CIAVATTA	MASSERIA	ABITATIVA/RESIDENZIALE-PRODUTTIVA;
FG005178	SERRACAPRIOLA	MASSERIA LA LOGGIA	MASSERIA	ABITATIVA/RESIDENZIALE-PRODUTTIVA;
FG005174	SERRACAPRIOLA	MASSERIA	MASSERIA	ABITATIVA/RESIDENZIALE-

	<p style="text-align: center;">WIND FARM CIAVATTA</p>	<p style="text-align: right;">Marzo 2021</p>
--	---	--

CODICE	COMUNE	DENOMINAZI	TIPO_SITO	FUNZIONE
		MADDALENA		PRODUTTIVA;
CT000009	SERRACAPRIOLA	SERRACAPRIOLA	CASTELLO BARONALE	ABITATIVA/RESIDENZIALE-PRODUTTIVA;
N.C.	SERRACAPRIOLA	LA POSTA PETTULLI	POSTA	PRODUTTIVA AGRO PASTORALE
FG005177	SERRACAPRIOLA	MASSERIA DELL'ISCHIA	MASSERIA	ABITATIVA/RESIDENZIALE-PRODUTTIVA;
CH000187	SERRACAPRIOLA	MARIA SS. DELLE GRAZIE E FRATI CAPPUCCINI	MASSERIA	RELIGIOSA/CULTO;
FG005184	SERRACAPRIOLA	MASSERIA FERRARA	MASSERIA	ABITATIVA/RESIDENZIALE-PRODUTTIVA;
FG005183	SERRACAPRIOLA	MASSERIA VALENTE	MASSERIA	ABITATIVA/RESIDENZIALE-PRODUTTIVA;
FG005173	SERRACAPRIOLA	MASSERIA CHIANTINELLE	MASSERIA	ABITATIVA/RESIDENZIALE-PRODUTTIVA;
FG005172	SERRACAPRIOLA	MASSERIA INFORCHIA	MASSERIA	ABITATIVA/RESIDENZIALE-PRODUTTIVA;
FG005629	SERRACAPRIOLA	SANT' AGATA	MASSERIA	ABITATIVA/RESIDENZIALE-PRODUTTIVA; RELIGIOSA/CULTO;
FG005186	SERRACAPRIOLA	MASSERIA COLLE D'ARENA	MASSERIA	ABITATIVA/RESIDENZIALE-PRODUTTIVA;
FG005198	SERRACAPRIOLA	TORRE MOZZA	MASSERIA	DIFENSIVA/MILITARE;
FG005183	SERRACAPRIOLA	MASSERIA VALENTE	MASSERIA	ABITATIVA/RESIDENZIALE-PRODUTTIVA;

NOTA: Nessuna delle opere di progetto interessa aree sottoposte a segnalazioni di tipo architettonico od archeologico

Aree appartenenti alla rete dei tratturi

COMUNE	DENOMINAZIONE
SERRACAPRIOLA	Regio Tratturo Aquila Foggia
SERRACAPRIOLA	Regio Tratturo Ururi Serracapriola
SERRACAPRIOLA	Regio Tratturo Centurelle Montesecco

NOTA: Nessuna delle opere di progetto interessa aree appartenenti alla rete dei tratturi

Strade a valenza paesaggistica

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
--	-----------------------	------------

COMUNE	DENOMINAZIONE
SERRACAPRIOLA	SP376; SP480; SP45; SC Defensa; SP42b; SP44; Fortore, strade trasversali; SP41b;

NOTA: Una piccola porzione del cavidotto di vettoriamento in MT interessa un tratto interrato sulla SP376

Strade panoramiche:

COMUNE	DENOMINAZIONE
SERRACAPRIOLA	SP142 EX SS16TER FG;

NOTA: Nessuna delle opere di progetto interessa strade a valenza paesaggistica

Una dettagliata analisi delle relazioni spaziali e visive con le segnalazioni architettoniche, tratturi e strade a valenza paesaggistica e panoramiche è riportata nella relazione paesaggistica e nell'elaborato relativo agli impatti sul patrimonio culturale allegati.

3.5 DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE FISICHE DELL'INSIEME DEL PROGETTO

Di seguito sarà fornita una descrizione delle principali caratteristiche delle unità di produzione, che nella presente relazione saranno esposte in maniera sommaria. Per gli approfondimenti relativi alla definizione tecnica degli elementi d'impianto si rimanda alla relazione specialistica di riferimento del progetto.

3.5.1 UNITÀ DI PRODUZIONE

Le condizioni anemometriche di sito ed il soddisfacimento dei requisiti tecnici minimi d'impianto sono tali da ammettere l'impiego di aerogeneratori aventi caratteristiche geometriche e tecnologiche ben definite. Ad oggi, in riferimento alla volontà di impiegare la migliore tecnologia disponibile sul mercato, *Best Available Technology*, la scelta è ricaduta sull'aerogeneratore SG 6.0-170, una turbina di ultima generazione, caratterizzata da un rotore di diametro pari a 170m.

Tale modello di turbina è anche ottimizzato per offrire un'elevata erogazione di potenza con un basso valore di emissioni sonore, in particolare in condizioni di scarsa ventosità (condizioni in cui è maggiormente percettibile l'impatto acustico). Può inoltre essere regolata per ridurre ulteriormente l'inquinamento acustico, senza alterare in modo significativo la sua efficienza.

Tuttavia dal momento che la tecnologia nel settore della produzione di turbine eoliche è in continua evoluzione, in occasione della stesura del progetto esecutivo, fase successiva alla ufficializzazione della Autorizzazione Unica per la realizzazione dell'impianto in oggetto, la società proponente l'intervento effettuerà un'indagine di mercato per verificare i seguenti aspetti:

- migliore tecnologia disponibile in quel momento;

 edp renewables	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
--	-----------------------	------------

- disponibilità effettiva degli aerogeneratori necessari per la realizzazione dell’impianto;
- costo degli stessi in funzione del tempo di ammortamento dell’investimento calcolato inizialmente.

La società proponente, pertanto, si riserva di selezionare, mediante bando di gara, il tipo di aerogeneratore più performante al momento dell’ottenimento di tutte le autorizzazioni a costruire, fatto salvo il rispetto dei requisiti tecnici minimi previsti dai regolamenti vigenti in materia e conformemente alle autorizzazioni ottenute.

3.5.1.1 DESCRIZIONE UNITÀ DI PRODUZIONE

L’aerogeneratore di progetto è il Siemens Gamesa SG 6.0-170, un aerogeneratore tripala ad asse orizzontale *upwind*, a velocità variabile e con controllo di passo, con una potenza massima pari a $P = 6,0$ MWp, con rotore di diametro pari a 170 m da installarsi su torri tubolari di altezza massima pari a 115 m, per un’altezza massima complessiva del sistema torre–pale di 200 m slt.

L’aerogeneratore è essenzialmente costituito da:

- il rotore tripala, di diametro pari a 170m, con lunghezza pale pari a 83 m;
- la navicella con la turbina e tutti gli organi meccanici di trasmissione; la navicella è una struttura modulare, basata su tre gruppi meccanici principali: gruppo rotore, generatore e telaio principale. Questo concetto consente un trasporto semplice ed un vantaggio per il montaggio degli stessi singoli gruppi principali.
- la torre di sostegno tubolare metallica a tronco di cono alta fino a 115 m.

Di seguito sono descritte le componenti principali di ciascuna unità di produzione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla relazione specialistica di riferimento del progetto definitivo.

3.5.1.2 GRUPPO ROTORE

Il gruppo rotore è costituito da tre pale in fibra, connesse ad un mozzo centrale tramite cuscinetti, che ne permettono la rotazione sul proprio asse mediante attuatori elettromeccanici indipendenti tra loro. Questo dispositivo, denominato “pitch”, regola la velocità di rotazione del rotore e la potenza captata dal vento in condizioni di vento forte. Il Pitch serve inoltre da freno aerodinamico.

3.5.1.3 GENERATORE

Il generatore è del tipo asincrono trifase ad induzione con rotore a gabbia, connesso con la rete attraverso un convertitore full scale. L'alloggio del generatore consente la circolazione dell'aria di raffreddamento all'interno dello statore e del rotore.

3.5.1.4 TORRE DI SOSTEGNO

La torre di sostegno di tipo tubolare avrà una struttura in acciaio di forma tronco-conica, per un’altezza massima di 115 m. Il colore della struttura sarà chiaro.

Alla base della torre ci sarà una porta che permetterà l’accesso all’interno della torre.

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
--	-----------------------	------------

Allo scopo di ridurre al minimo la necessità di raggiungere la navicella il sistema di controllo del convertitore e di comando dell'aerogeneratore saranno sistemati in quadri montati su una piattaforma sita nella base della torre.

L'energia elettrica prodotta sarà trasmessa alla base della torre tramite cavi installati su una passerella verticale ed opportunamente schermati.

Per la trasmissione dei segnali di controllo alla navicella saranno installati cavi a fibre ottiche.

3.5.1.5 FONDAZIONI AEROGENERATORI

Le fondazioni degli aerogeneratori saranno del tipo a plinti di forma circolare su pali. I plinti saranno composti da 3 solidi sovrapposti:

- un cilindro di base, con diametro 22,00 m e altezza 1,35 m,
- un tronco di cono, con diametro di base 22,00 m, diametro superiore 8,20 m ed altezza 1,00 m
- un cilindro di diametro 8,20 m e altezza 0,80 m.

Ciascun plinto sarà appoggiato su 17 pali trivellati, di diametro $\Phi 1200$.

L'asse dei pali sarà posto a distanza di 9,75 m dal centro del plinto.

Le congiungenti degli assi di due generici pali contigui con il centro del plinto forma un angolo di 21.2° . I plinti e i pali saranno realizzati con calcestruzzo C28/35.

L'interfaccia tra torre e plinto sarà realizzata con una anchor cage in acciaio immersa nel solido in calcestruzzo, come illustrato nelle immagini seguenti.

La tipologia di fondazione, le relative sezioni e dimensioni e la scelta di materiali saranno oggetto di ulteriori verifiche in sede di progettazione esecutiva e potranno pertanto subire variazioni anche sostanziali.

Sui plinti saranno predisposte le piastre di ancoraggio alle quali saranno bullonate le basi delle torri.

Il volume complessivo derivante dagli scavi delle fondazioni sarà riutilizzato in cantiere per la riqualificazione della viabilità esistente, per la ricopertura parziale degli scavi di sbancamento e per la realizzazione dei rilevati.

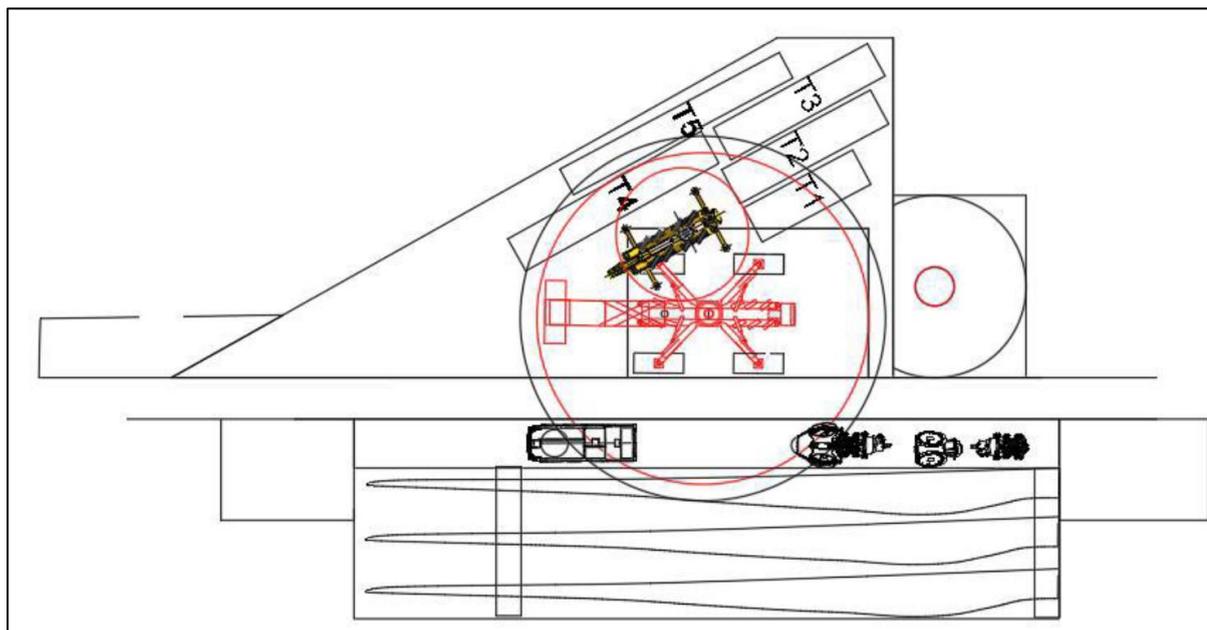
3.5.2 PIAZZOLE

Le tredici piazzole di montaggio degli aerogeneratori saranno così costituite:

- piazzola per il montaggio della torre opportunamente stabilizzata, di dimensioni (73 m X 41 m)/2;
- piazzola livellata in terreno naturale per lo stoccaggio temporaneo delle pale, di dimensioni 23 m X 85 m;
- area libera da ostacoli per il montaggio della gru, di dimensioni 18 m X 29 m

Al termine della fase di montaggio degli aerogeneratori, le piazzole, nella loro fase di esercizio, saranno ridotte alla sola area necessaria alle periodiche visite di controllo e manutenzione delle turbine; la restante parte verrà rinaturalizzata attraverso piantumazione di essenze erbacee ed arbustive autoctone.

Per la realizzazione delle piazzole sarà utilizzato materiale proveniente dagli scavi, adeguatamente selezionato e compattato e ove necessario arricchito con materiale proveniente da cava, per assicurare la stabilità ai mezzi di montaggio delle torri.



Tipico piazzola in fase di montaggio, con posizionamento dei conchi di torre tubolare, della gru e dei componenti dell'hub e del rotore

3.5.3 CARATTERISTICHE VIABILITÀ A SERVIZIO DELL'IMPIANTO

Le piste di nuova realizzazione, ove necessarie per il raggiungimento delle postazioni di installazione degli aerogeneratori a partire dalla viabilità esistente, saranno realizzate in maniera tale da minimizzare l'occupazione territoriale e garantirne il consueto impiego del suolo, in considerazione dei requisiti tecnici minimi richiesti dai trasporti eccezionali.

È da evidenziare che l'area di impianto è servita da viabilità interpodereale articolata, la cui estensione e ramificazione è tale da rendere necessaria la realizzazione di tratti limitati di nuova viabilità. Inoltre, essendo il sito di installazione dell'impianto in progetto caratterizzato da un andamento pianeggiante, è prevista la realizzazione di viabilità solo in rilevato, escludendo già in questa fase della progettazione viabilità in trincea o a mezza costa. Nella figura seguente è riportata una sezione tipo stradale tipo.

Dette piste:

- avranno ampiezza minima di 5 m, e raggio interno di curvatura superiore a 70 m;
- avranno pendenze e inclinazioni laterali trascurabili: il manto stradale dovrà essere piano visto che alcuni autocarri hanno una luce libera da terra di soli 10 cm.

Le strade interne di servizio saranno realizzate con pendenza verso i margini di circa il 2%.

Il manto stradale sarà costituito da macadam (sistema di pavimentazione stradale costituito da pietrisco che, misto a sabbia e acqua, è spianato da un rullo compressore). Tutti gli strati dovranno essere opportunamente compattati per evitare problemi al transito di autocarri con carichi pesanti.

In particolare è previsto che l'intera viabilità di progetto, sia di nuova realizzazione che riveniente da adeguamento di strade brecciate esistenti, sia realizzata secondo la sezione tipo riportata nella figura precedente.

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
--	-----------------------	------------

Nel caso degli interventi di adeguamento, la nuova viabilità provvisoria e definitiva sarà realizzata sostituendo la preesistente e dotandola di un migliore strato di sottofondo in misto granulare e stabilizzato (granulometria da 5 a 20 cm), sul quale verrà steso una pavimentazione in misto granulare stabilizzato a granulometria fine con adeguata pendenza a schiena d'asino. Cunette per la raccolta ed il convogliamento delle acque sono previste lungo entrambi i margini stradali.

3.5.4 NOTA SULL'OCCUPAZIONE TERRITORIALE

Alla luce di quanto nei paragrafi precedenti, e dall'esame degli elaborati progettuali, è possibile ricostruire la tabella seguente, dalla quale si evince che **l'occupazione superficiale permanente, comprensiva degli ingombri di piazzole definitive, fondazioni e viabilità è pari a circa 3,38 ha.**

WTG	OCCUPAZIONE PERMANENTE			OCCUPAZIONE TEMPORANEA	
	PIAZZOLA DEFINITIVA	FONDAZIONE	VIABILITA' PERMANENTE	PIAZZOLA TEMPORANEA	ALLARGAMENTI STRADALI TEMPORANEI
1	450,35	551,55	703	4040,97	
2	450,35	551,55	2281	4040,97	
3	450,35	551,55	1616	4040,97	
4	450,35	551,55	3006	4040,97	
5	450,35	551,55	2898	4040,97	
6	450,35	551,55	683	4040,97	
7	450,35	551,55	1379	4040,97	
8	450,35	551,55	2279	4040,97	
9	450,35	551,55	2690	4040,97	
10	450,35	551,55	1645	4040,97	
11	450,35	551,55	480	4040,97	
12	829,08	551,55	0	3397,52	
13	450,35	551,55	726	4040,97	
TOTALE	6233,28	7170,15	20386	51889,16	12393
		Totale occupazione permanente (ha)	3,38	Totale occupazione temporanea (ha)	6,43

Riepilogo occupazione superficiale in fase di cantiere e definitiva

Agli ingombri appena elencati va aggiunto l'ingombro di 4.132 mq dell'area di sottostazione elettrica.

L'occupazione permanente, comprensiva dell'area di sottostazione elettrica, è quindi di circa 4,1 ha. Si tratta di una occupazione superficiale specifica pari ad appena 0,05 ha/MW installato: la sottrazione di suolo ad uso agricolo è quindi di entità trascurabile.

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
--	-----------------------	------------

I cavidotti, essendo messi in opera in maniera interrata, lungo la viabilità esistente o lungo le piste di nuova realizzazione, non comporteranno ulteriore impiego di suolo né inibizioni nell'impiego del suolo sovrastante. Pertanto, non sono stati conteggiati nell'occupazione del suolo a regime.

3.5.5 COLLEGAMENTI ELETTRICI - CAVIDOTTI INTERRATI

Gli aerogeneratori saranno collegati elettricamente in modo tale da formare n. 3 sottocampi elettrici. I cavi elettrici di collegamento saranno sistemati in posa interrata ad una profondità di 1,20/1,30m (salvo particolari situazioni che dovessero verificarsi in corso d'opera) ed inglobati in uno strato di sabbia di cava. Gli stessi saranno disposti in situ lungo le piste a servizio dell'impianto e/o lungo la viabilità esistente.

Dall'area d'installazione degli aerogeneratori, i cavidotti interrati MT 30 kV a servizio dei sottocampi in cui risulta elettricamente suddiviso l'eolico in progetto, raggiungeranno, seguendo la viabilità esistente, la sottostazione elettrica utente di Trasformazione MT/AT 30/150 kV, di proprietà della società proponente.

L'interconnessione tra SSU e SSE della RTN sarà realizzata tramite uno stallo di uscita dalla sottostazione elettrica di Utenza, a 150 kV, che verrà collegato all'omologo stallo, a 150 kV, della SSE della RTN mediante un cavidotto interrato AT.

Il collegamento con la SSE RTN sarà realizzato, in antenna a 150 kV, sulla Stazione Elettrica RTN 380/150 kV.

Le linee elettriche MT (30 kV) di utenza saranno tutte interrate, ed il tracciato dei cavidotti seguirà la viabilità esistente, in parte sterrata ed in parte asfaltata, sino a raggiungere la SE TERNA ubicata in agro di San Severo.

Per approfondimenti si rimanda alla relazione di progetto di riferimento ed elaborati grafici di progetto.

3.5.5.1 CANALIZZAZIONI E TUBAZIONI

Per canalizzazione si intende l'insieme del condotto, delle protezioni e degli accessori indispensabili per la realizzazione di una linea in cavo sotterraneo (trincea, riempimenti, protezioni, segnaletica).

La materia è disciplinata, eccezione fatta per i riempimenti, dalla Norma CEI 11-17. In particolare detta norma stabilisce che l'integrità dei cavi deve essere garantita da una robusta protezione meccanica supplementare, in grado di assorbire, senza danni per il cavo stesso, le sollecitazioni meccaniche, statiche e dinamiche, derivanti dal traffico veicolare (resistenza a schiacciamento) e dagli abituali attrezzi manuali di scavo (resistenza a urto). La protezione meccanica supplementare non è necessaria nel caso di cavi MT posati a profondità maggiore di 1,7 m.

La profondità minima di posa per le strade di uso pubblico è fissata dal Nuovo Codice della Strada ad 1 m dall'estradosso della protezione; per tutti gli altri suoli e le strade di uso privato valgono i seguenti valori, dal piano di appoggio del cavo, stabiliti dalla norma CEI 11-17:

- 0,6 m (su terreno privato);
- 0,8 m (su terreno pubblico).

Il riempimento della trincea e il ripristino della superficie saranno effettuati, in assenza di specifiche prescrizioni imposte dal proprietario del suolo, rispettando i volumi dei materiali stabiliti dalla normativa

vigente. La presenza dei cavi sarà rilevabile mediante l'apposito nastro monitore posato a non meno di 0,2 m dall'estradosso del cavo ovvero della protezione.

La posa dei cavi avverrà all'interno di tubi in materiale plastico, di diametro interno non inferiore a 1,3 volte il diametro del cavo ovvero il diametro circoscritto del fascio di cavi (Norma CEI 11-17).



Foto illustrativa della messa in posa dei cavidotti MT

3.5.6 SOTTOSTAZIONE ELETTRICA UTENTE

La stazione di trasformazione, necessaria all'innalzamento della tensione da 30kV a 150kV sarà realizzata in agro del Comune di Rotello, come mostrato di seguito.



Fig. Ubicazione e layout sottostazione elettrica

 edp renewables	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
--	-----------------------	------------

3.6 LAVORI NECESSARI

La realizzazione dell'intervento proposto può suddividersi nelle seguenti aree di intervento, non necessariamente contemporaneamente attivate:

- apertura e predisposizione cantiere;
- interventi sulla viabilità esistente, al fine di rendere possibile il transito dei mezzi speciali per il trasporto degli elementi dell'aerogeneratore;
- realizzazione della pista d'accesso alla piazzola, che dalla viabilità interpodereale esistente consenta il transito dei mezzi di cantiere, per il raggiungimento dell'area d'installazione dell'aerogeneratore;
- realizzazione della piazzola per l'installazione dell'aerogeneratore;
- scavi a sezione larga per la realizzazione della fondazione di macchina e scavi a sezione ristretta per la messa in opera dei cavidotti;
- realizzazione delle fondazioni di macchina;
- installazione aerogeneratori;
- messa in opera dei cavidotti interrati;
- realizzazione sottostazione elettrica utente MT/AT;
- realizzazione della connessione elettrica d'impianto alla rete di distribuzione gestita da TERNA.

Qui di seguito una possibile suddivisione delle fasi di lavoro:

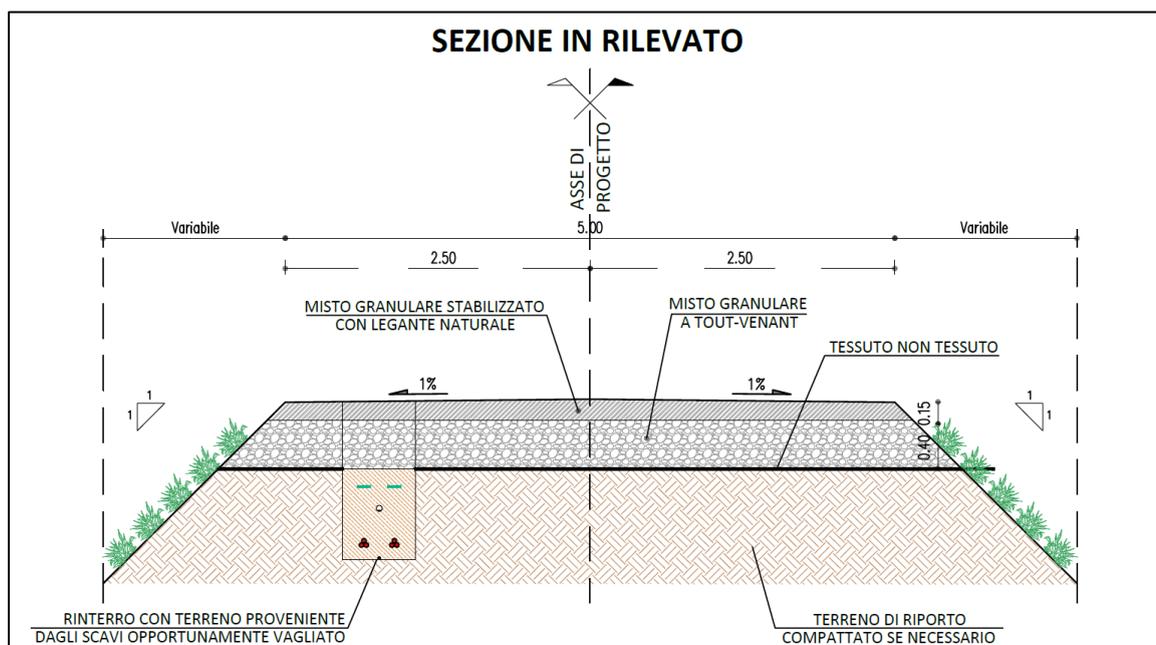
- predisposizione del cantiere attraverso i rilievi sull'area e picchettamento delle aree di intervento;
- apprestamento delle aree di cantiere;
- realizzazione delle piste d'accesso all'area di intervento dei mezzi di cantiere;
- livellamento e preparazione delle piazzole;
- modifica della viabilità esistente fino alla finitura per consentire l'accesso dei mezzi di trasporto delle componenti degli aerogeneratori;
- realizzazione delle fondazioni in piazzola (scavi, casseforme, armature, getto cls, disarmi, riempimenti);
- montaggio aerogeneratore;
- montaggio impianto elettrico aerogeneratore;
- posa cavidotto in area piazzola e pista di accesso;
- finitura piazzola e pista;
- preparazione area sottostazione elettrica di utenza (livellamento, scavi e rilevati);
- fondazioni elementi elettromeccanici di stazione e recinzione;
- messa in opera cavidotti interrati interni: opere edili;
- messa in opera cavidotti interrati interni: opere elettriche;
- montaggio edifici di stazione;
- realizzazione pavimentazione sottostazione;
- impianto elettrico sottostazione elettrica di utenza;
- posa cavidotti di collegamento aerogeneratori e sottostazione elettrica di utenza;
- messa in opera connessione tra la sottostazione elettrica di utenza e la sottostazione elettrica di TERNA;
- collaudi impianto elettrico generazione e trasformazione;

- opere di ripristino e mitigazione ambientale;
- conferimento inerti provenienti dagli scavi e dai movimenti terra;
- posa terreno vegetale per favorire recupero situazione preesistente.

3.6.1 VIABILITÀ E AREE DI LAVORO

Le piste di nuova realizzazione, ove necessarie per il raggiungimento delle postazioni di installazione degli aerogeneratori a partire dalla viabilità esistente, saranno realizzate in maniera tale da minimizzare l'occupazione territoriale e garantirne il consueto impiego del suolo, in considerazione dei requisiti tecnici minimi richiesti dai trasporti eccezionali. È da evidenziare che l'area di impianto è servita da viabilità interpodereale articolata, la cui estensione e ramificazione è tale da rendere necessaria la realizzazione di tratti limitati di nuova viabilità. Dette piste:

- avranno ampiezza minima di 5 m, e raggio interno di curvatura minimo di 70 m;
- avranno pendenze e inclinazioni laterali trascurabili: il manto stradale dovrà essere piano visto che alcuni autocarri hanno una luce libera da terra di soli 10 cm.



Tipico della sezione stradale

Le strade interne di servizio saranno realizzate su una fondazione stradale in misto granulare tout-venant di spessore di circa 40 cm, cui sarà sovrapposto uno strato di 15 cm di misto granulare stabilizzato, con pendenza laterale verso l'esterno di circa l'1%.

Le fasi di realizzazione delle piste vedranno:

- la rimozione dello strato di terreno vegetale;
- la predisposizione delle trincee e delle tubazioni necessari al passaggio dei cavi MT, dei cavi per la protezione di terra e delle fibre ottiche per il controllo degli aerogeneratori;
- il riempimento delle trincee;
- la realizzazione dello strato di fondazione;

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
--	-----------------------	------------

- la realizzazione dei fossi di guardia e predisposizione delle opere idrauliche per il drenaggio della strada e dei terreni circostanti;
- la realizzazione dello strato di finitura;

L'area di interesse, in riferimento all'andamento del profilo orografico, è tale da non richiedere sbancamenti o riporti di materiale di grossa entità. Si veda il paragrafo dedicato per l'indicazione quantitativa di tali volumi.

Piazzole di installazione

Intorno a ciascuna delle torri sarà realizzato un piazzale per il lavoro delle gru durante la fase di installazione degli aerogeneratori. Tale area sarà realizzata mediante livellamento del terreno effettuato con piccoli scavi e riporti, più o meno accentuati a seconda dell'orografia del terreno e compattando la superficie interessata in modo tale da renderla idonea alle lavorazioni.

Essa risulterà perfettamente livellata, con una pendenza massima di +/-100 mm.

Inoltre per evitare che l'aerogeneratore si sporchi nella fase di montaggio si compatterà e ricoprirà di ghiaietto il terreno per mantenere la superficie del piazzale asciutta e pulita.

3.6.2 REGIMAZIONE DEFLUSSO ACQUE METEORICHE

Nei progetti e nell'esecuzione delle opere che in qualsiasi modo modificano l'andamento orografico deve essere prevista la corretta canalizzazione ed il recapito più opportuno delle acque meteoriche, tale da non alterare il reticolo idraulico di deflusso superficiale delle acque nelle aree scoperte adiacenti.

Nel progetto in questione, al fine di garantire la regimazione del deflusso naturale delle acque meteoriche è previsto l'impiego di cunette, fossi di guardia e drenaggi opportunamente posizionati:

- le cunette saranno realizzate su entrambi i lati della pista e lungo il perimetro della piazzola.
- i fossi di guardia saranno realizzati qualora le indagini geognostiche in fase di progettazione esecutiva lo richiedessero;
- i drenaggi adempiranno allo scopo di captare le acque che potranno raccogliersi attorno alla fondazione degli aerogeneratori, al fine di preservare l'integrità di quest'ultima.

3.6.3 FONDAZIONI AEROGENERATORI

La messa in opera della fondazione sarà effettuata mediante:

- realizzazione di scavo di sbancamento relativo alle dimensioni del plinto;
- scavo dei pali trivellati
- posizionamento delle armature dei pali e getto dei pali di fondazione;
- realizzazione sottofondazione con conglomerato cementizio "magro";
- posa in opera dell'armatura di fondazione in accordo al progetto esecutivo di fondazione;
- realizzazione casseforme per fondazione;
- getto e vibratura conglomerato cementizio;

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
--	-----------------------	------------

3.6.4 SCAVI A SEZIONE AMPIA PER LA REALIZZAZIONE DELLE FONDAZIONI

Gli scavi di fondazione riguarderanno la messa in opera dei plinti di fondazione. Saranno effettuati con mezzi meccanici, evitando scoscendimenti e franamenti, secondo i disegni di progetto e la relazione geologica e geotecnica di cui al D.M. 11 marzo 1998.

I materiali rinvenuti dagli scavi, realizzati per l'esecuzione delle fondazioni, nell'ordine:

- saranno utilizzati per il rinterro di ciascuna fondazione;
- potranno essere impiegati per il ripristino dello stato dei luoghi, relativamente alle opere temporanee di cantiere;
- potranno essere impiegati per la realizzazione/adeguamento delle strade e/o piste nell'ambito del cantiere (pertanto in sito);
- se in eccesso rispetto alla possibilità di reimpiego in situ, saranno gestiti quale rifiuti ai sensi della parte IV del D.Lgs. 152/2006 e trasportati presso un centro di recupero autorizzato o in discarica.

Ad oggi, infatti, la società proponente l'impianto, per l'impiego del materiale rinveniente gli scavi, non ha la disponibilità di siti differenti da quello interessato dall'intervento. Pertanto il materiale non utilizzabile direttamente in situ sarà catalogato e gestito ai sensi della parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

CODIFICA CER per rifiuti di terre e rocce da scavo

17 05	terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03

Nell'ottica della prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti, qualora la ditta appaltatrice ed esecutrice i lavori avrà a disposizione siti di conferimento finali differenti da quello in cui il materiale è stato prodotto, la stessa provvederà a caratterizzare il materiale ai sensi delle disposizioni delle norme vigenti in materia di terre e rocce da scavo, come disciplinato in dettaglio nello specifico documento "Piano di utilizzo terre e rocce da scavo".

3.6.5 SCAVI A SEZIONE RISTRETTA PER LA MESSA IN OPERA DEI CAVIDOTTI

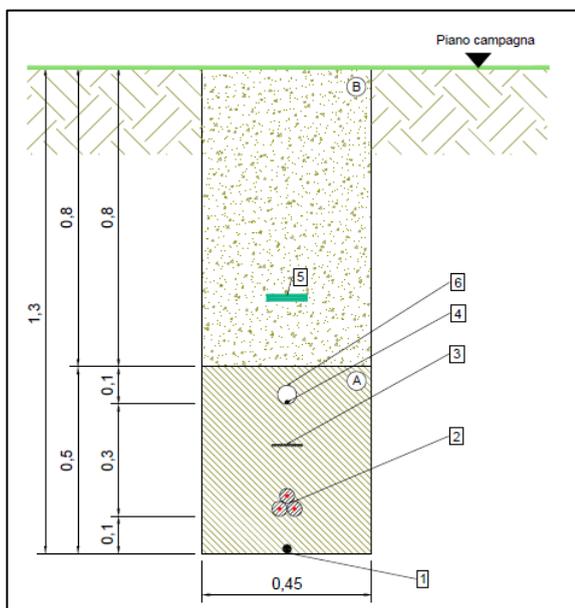
Gli scavi a sezione ristretta, necessari per la posa dei cavidotti, avranno ampiezza minima necessaria alla posa per ciascuna tratta, in conformità con le norme di settore, del numero di cavidotti ivi previsti e profondità minima di circa 1,2/1,3m. I materiali rinvenuti dagli scavi a sezione ristretta, realizzati per la posa dei cavi, saranno momentaneamente depositate in prossimità degli scavi stessi o in altri siti individuati nel cantiere. Successivamente lo stesso materiale sarà riutilizzato per il rinterro.

Gli scavi saranno effettuati con mezzi meccanici, evitando scoscendimenti, franamenti, ed in modo tale che le acque scorrenti alla superficie del terreno non abbiano a riversarsi nei cavi.

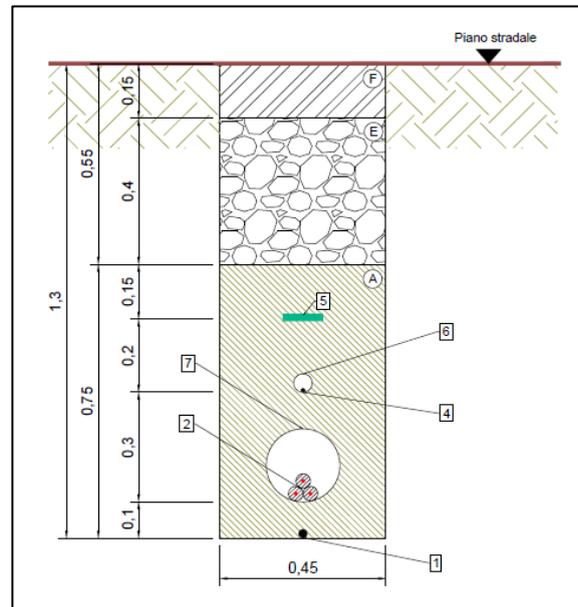
Per la realizzazione dell'infrastruttura di canalizzazione dei cavi dovranno essere osservate le seguenti prescrizioni di carattere generale:

- attenersi alle norme, ai regolamenti ed alle disposizioni nazionali e locali vigenti in materia di tutela ambientale, paesaggistica, ecologica, architettonico-monumentale e di vincolo idrogeologico;
- rispettare, nelle interferenze con altri servizi le prescrizioni stabilite; collocare in posizioni ben visibili gli sbarramenti protettivi e le segnalazioni stradali necessarie;
- assicurare la continuità della circolazione stradale e mantenere la disponibilità dei transiti e degli accessi carrai e pedonali; organizzare il lavoro in modo da occupare la sede stradale e le sue pertinenze il minor tempo possibile.

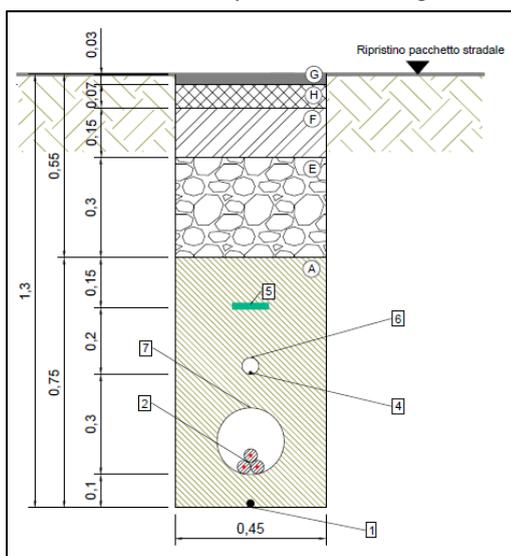
I materiali rinvenuti dagli scavi, realizzati per l'esecuzione della messa in opera dei cavidotti saranno completamente utilizzati per il rinterro.



Sezione tipo su terreno agricolo



Sezione tipo su strada brecciata



STRATIGRAFIA

- (A) Rinterro con terreno proveniente dagli scavi opportunamente vagliato
- (B) Rinterro con terreno proveniente dagli scavi
- (C) Terreno vegetale
- (D) Conglomerato cementizio Rck 25 N/mm²
- (E) Pietrisco Ø 40 - 70 mm
- (F) Stabilizzato Ø 0 - 30 mm
- (G) Conglomerato bituminoso - strato di usura
- (H) Conglomerato bituminoso - strato di collegamento (binder)

 edp renewables	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
--	-------------------------------	-------------------

Sezione tipo strada asfaltata

Legenda stratigrafia

3.6.6 VOLUMI DI SCAVO E DI RIPORTO

Di seguito si riporta il computo dei volumi di scavo e di riporto previsti in progetto, come tratto dal Piano di Utilizzo Terre e rocce da scavo.

Si evince che saranno – al massimo – avviati a smaltimento 29.927 mc di materiale rinveniente dallo scavo.

VIABILITA' E PIAZZOLE

	STERRI			RIPORTI		
	Viabilità e piazzole definitive	Piazzole temporanee	Totale	Viabilità e piazzole definitive	Piazzole temporanee	Totale
	[m ³]	[m ³]	[m ³]	[m ³]	[m ³]	[m ³]
WTG01	1030	3065	4095	270	3070	3340
WTG02	1900	3065	4965	495	3070	3565
WTG03	1795	3015	4810	470	3010	3480
WTG04	2035	3065	5100	530	3070	3600
WTG05	2040	3210	5250	535	3215	3750
WTG06	1015	3065	4080	265	3070	3335
WTG07	1405	3065	4470	365	3070	3435
WTG08	1900	3065	4965	495	3070	3565
WTG09	2125	3065	5190	555	3070	3625
WTG10	1550	3015	4565	405	3010	3415
WTG11	910	3015	3925	240	3010	3250
WTG12	850	2895	3745	225	2890	3115
WTG13	1045	3015	4060	275	3010	3285
Viabilità e slarghi temporanei			6515			6515
	TOTALE STERRI		65735	TOTALE RIPORTI		51275
65735 mc - 51275 mc = <u>14460 mc</u> (da avviare a smaltimento)						

 edp renewables	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
--	-----------------------	------------

FONDAZIONI

Sterri: 13 x 1.650 mc = 21450 mc (scavo di fondazione)

Sterri: 13 x 293 mc = 3809 mc (scavo pali di fondazione)

Riporti: 13 x 980 mc = 12740 mc (rinterri fondazione)

(21450 mc + 3809 mc) - 12740 mc = 12519 mc (da avviare a smaltimento)

CAVIDOTTO

Fresato stradale: 434 mc (fresato da computo metrico)

Sterri, materiale inerte: 1248 mc (scavo da computo metrico)

Sterri, terreno: 8570 mc (scavo da computo metrico)

Riporti per rinterri: 8570 mc (rinterri da computo metrico)

Fresato stradale: 434 mc (da avviare a smaltimento)

Terre da scavo: 1248 mc (da avviare a smaltimento)

SOTTOSTAZIONE ELETTRICA

Sterri: 2100 mc (scavo da computo metrico)

Riporti: 400 mc (rinterri da computo metrico)

2100 mc - 400 mc = 1700 mc (da avviare a smaltimento)

Il terreno in eccesso rispetto alla possibilità di reimpiego in situ sarà gestito quale rifiuto ai sensi della parte IV del D.Lgs. 152/2006 e trasportato presso un centro di recupero autorizzato.

Ad oggi, infatti, la società proponente, per l'impiego del materiale rinveniente gli scavi non ha la disponibilità di siti differenti da quello interessato dall'intervento. Pertanto il materiale non utilizzabile direttamente in situ sarà catalogato e gestito ai sensi delle parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Nell'ottica della prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti, qualora nel corso dei lavori si individuino siti di conferimento finali differenti da quello in cui il materiale è stato prodotto, si provvederà a caratterizzare il materiale ai sensi delle disposizioni di cui al D.P.R. 120/2017 e, all'esito delle caratterizzazioni dello stesso quale sottoprodotto, si provvederà a presentare modifica del piano di utilizzo e le analisi alle autorità competenti nei tempi stabiliti dalle vigenti norme.

In aggiunta a quanto suddetto si precisa che non sarebbe stato comunque possibile eseguire un'indagine ambientale propedeutica alla realizzazione delle opere da cui deriva la produzione delle terre e rocce da scavo in quanto non si ha ancora la disponibilità di alcune delle aree oggetto dei lavori, pertanto si ricorrerà alla caratterizzazione ambientale in corso d'opera.

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
--	-----------------------	------------

3.6.7 INTERFERENZE DEI CAVIDOTTI INTERRATI

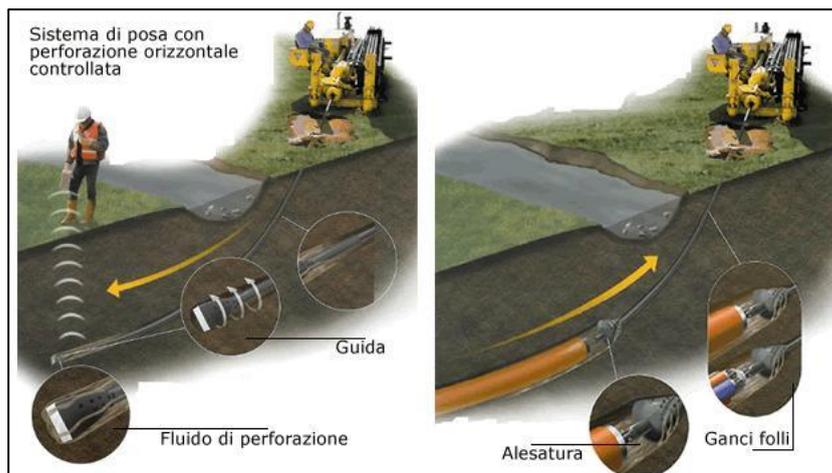
Le interferenze dei cavidotti interrati con le altre opere a rete sono graficamente individuate in maniera puntuale nell'elaborato *"Interferenze del cavidotto"* di progetto definitivo, cui si rimanda. In particolare, come riportato nella documentazione progettuale, il tracciato del cavidotto presenta le seguenti tipologie di interferenza:

- (i) con il reticolo idrografico in punti in cui non sono presenti opere idrauliche
- (ii) con il reticolo idrografico in punti in cui sono presenti opere idrauliche
- (iii) con condotte idriche interraste.

Tutte queste interferenze saranno risolte mediante TRIVELLAZIONE ORIZZONTALE CONTROLLATA, avendo cura di mantenere un franco di sicurezza:

- Di almeno 2 metri nel caso (i) e (iii);
- Di almeno 5 metri nel caso (ii).

Nell'elaborato *Interferenze del cavidotto* sono riportate viste di dettaglio in pianta e in sezione della risoluzione di ciascuna interferenza. Di seguito si riporta una sintetica descrizione della tecnologia adottata.



Posa in opera tubazione per alloggio cavi

Il sottopasso dei cavi avverrà introducendo gli stessi in una tubazione messa in opera a rivestimento del foro effettuato mediante la perforazione orizzontale controllata. La posa del cavidotto sarà realizzata mediante l'utilizzo di tubi della tipologia normata. Le tipologie dei tubi da impiegare sono definite in relazione alla resistenza all'urto ex CEI 23-46.

La messa in opera dei cavidotti con tecnologia *TOC* garantisce che:

- il deflusso delle acque non sia in alcun modo alterato. La struttura esistente dedicata alla canalizzazione delle acque al di sotto della viabilità asfaltata esistente non subisce alcun tipo d'intervento, conservando l'attuale **sicurezza idraulica**.
- l'alveo ed il letto del canale non siano in alcun modo interessati dalle opere in progetto in quanto l'attraversamento è del tipo sottopassante le canalizzazioni esistenti. In tal modo è garantita la **funzionalità idraulica** del canale anche durante le operazioni di cantiere.

 edp renewables	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
--	-----------------------	------------

3.6.8 STAZIONE DI TRASFORMAZIONE

Le principali opere da realizzare per la realizzazione della stazione di trasformazione MT/AT sono:

- basamenti delle apparecchiature a 150 kV con fondazioni in c.a.;
- sistemazione delle aree sottostanti le apparecchiature a 150 kV con spandimento di ghiaietto;
- sistemazione a verde delle aree non pavimentate in prossimità della recinzione della stazione;
- vasca imhoff per lo smaltimento delle acque chiare e nere, con adiacente vasca di accumulo a tenuta da espurgare periodicamente a cura di personale specializzato;
- recinzione esterna.
- cancello carrabile;
- impianto di acqua per usi igienici, con idoneo serbatoio.

Le opere civili per la realizzazione dell'impianto in oggetto saranno eseguite conformemente a quanto prescritto dalle Norme di riferimento vigenti, nel pieno rispetto di tutta la Normativa in materia antinfortunistica vigente.

3.6.9 TRASPORTO DEI COMPONENTI DI IMPIANTO

Durante la realizzazione dell'opera vari tipi di automezzi avranno accesso al cantiere:

- automezzi speciali utilizzati per il trasporto delle torri, delle navicelle, delle pale del rotore;
- betoniere per il trasporto del cemento;
- camion per il trasporto dei trasformatori elettrici e di altri componenti dell'impianto di distribuzione elettrica;
- altri mezzi di dimensioni minori per il trasporto di attrezzature e maestranze;
- le due autogrù (principale ed ausiliaria) necessarie per il montaggio delle torri e degli aerogeneratori.

Le gru stazioneranno in cantiere per tutto il tempo necessario ad erigere le torri e a installare gli aerogeneratori, e saranno locate nelle aree di lavoro preposte nei luoghi in cui saranno installati gli aerogeneratori.

L'utilizzo previsto di mezzi di trasporto speciale con ruote posteriori del rimorchio manovrabili e sterzanti necessiterà di strade di ampiezza minima pari a 5m e adeguato raggio minimo di curvatura.

Per questo motivo saranno realizzati alcuni allargamenti stradali temporanei, mostrati in cartografia, che saranno smantellati a cantiere ultimato.

3.7 DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLA FASE DI FUNZIONAMENTO DEL PROGETTO

L'impianto proposto è un impianto industriale finalizzato alla produzione di energia elettrica mediante lo sfruttamento della fonte rinnovabile eolica ed alla immissione dell'energia prodotto nella Rete di Trasmissione Nazionale, gestita da TERNA SpA.

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
--	-----------------------	------------

La quantità di energia annua prodotta dall'impianto eolico proposto è funzione dei parametri tecnici che caratterizzano ciascun aerogeneratore e di quelli anemometrici che qualificano il sito in cui le macchine sono installate.

L'energia prodotta da ciascun aerogeneratore è quindi trasferita, mediante cavidotti interrati MT 30kV alla Sottostazione di Trasformazione Utente, dove subirà la trasformazione 30/150kV per la successiva immissione nella RTN, tramite connessione elettrica con la SSE di TERNA SpA.

3.7.1 PROCESSO PRODUTTIVO

La conversione dell'energia cinetica del vento in energia meccanica e quindi in energia elettrica avviene attraverso gli aerogeneratori, macchine costituite da rotore tripala: le azioni aerodinamiche prodotte dal vento sulle pale profilate producono la rotazione del rotore e dell'albero su cui è calettato. Tale albero è collegato ad un generatore, che converte l'energia meccanica di rotazione del rotore, indotta dal vento, in energia elettrica. L'entità della potenza estratta è, naturalmente, legata alla velocità di rotazione del rotore.

Per ricavare l'energia producibile è necessario servirsi del diagramma di potenza (Curva di potenza) caratterizzante l'aerogeneratore considerato, che fornisce il valore di potenza estraibile in relazione ai differenti valori assunti dalla velocità del vento, e la distribuzione della probabilità di velocità (densità di probabilità di Weibull). Nota la distribuzione di Weibull del sito, l'andamento del fattore di potenza e la curva di potenza dell'aerogeneratore che si vuole installare, è possibile determinare il numero di ore/anno in cui la macchina è in grado di funzionare e la quantità di energia elettrica prodotta.

Si riporta di seguito un estratto della relazione anemometrica specialistica, in cui è certificata la produzione energetica d'impianto, ricavata mediante l'impiego dei dati anemometrici acquisiti dalla stazione anemometrica localizzata in prossimità del sito, la curva di potenza dei generatori e l'impiego di software dedicati alla simulazione degli effetti di scia.

WTG SG-170 6.0	Totale
Produzione annua [GWh]	196,56
Potenza nominale totale [MW]	78,0
Ore anno funzionamento [ore/anno]	2.520

Produzione impianto ed ore equivalenti

3.7.2 FABBISOGNO E CONSUMO DI ENERGIA

Il fabbisogno ed il consumo di energia sono limitati all'energia elettrica richiesta per il funzionamento delle componentistiche elettriche presenti nella SSEU. A questo fabbisogno è da aggiungersi l'assorbimento da parte dagli aerogeneratori, in prossimità della velocità del vento di cut in, necessario per mantenere in rotazione il rotore.

 edp renewables	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
--	-----------------------	------------

3.7.3 QUANTITÀ DI MATERIALI E RISORSE NATURALI IMPIEGATE

Al fini della realizzazione e messa in esercizio dell'impianto risulta necessario l'impiego di materiali e risorse naturali secondo l'allegato computo metrico, i principali delle quali sono:

- calcestruzzo (di varia qualità in funzione dell'utilizzo) circa 8.190 mc;
- acciaio da costruzione: ca 1.267 tons;
- casseri ca 161 mq;
- Aggregati e terre per sottofondo stradale: circa 50.000 mc;

Si specifica che:

- il legno utilizzato per le casseformi viene comunemente riutilizzato, al termine delle operazioni di cantiere, per altre opere di fondazione;
- il materiale di apporto utilizzato per gli allargamenti e le piazzole temporanee, così come indicato nel Piano di utilizzo terre e rocce da scavo allegato al progetto definitivo, verrà reimpiegato in sito per quanto possibile.

3.8 TIPO E QUANTITÀ DELLE EMISSIONI PREVISTE IN FASE DI COSTRUZIONE

In fase di cantiere, in considerazione della attività da condursi, possono generarsi le seguenti emissioni:

- emissioni in atmosfera dei motori a combustione,
- emissioni diffuse di polveri dalle attività di scavo e di transito dei mezzi di cantiere,
- emissioni di rumore e vibrazioni,
- rifiuti,
- sversamenti accidentali su suolo.

L'area di cantiere di un impianto eolico, per le caratteristiche proprie della tecnologia eolica, è itinerante e coincidente con le aree interessate dall'installazione degli aerogeneratori e della sottostazione elettrica di trasformazione MT/AT e quelle immediatamente adiacenti.

La durata dell'attività di cantiere è limitata nel tempo e di conseguenza lo sono anche le relative potenziali emissioni.

3.8.1 EMISSIONI IN ARIA

Le lavorazioni in fase di realizzazione di un impianto eolico responsabili di generare emissioni in aria sono:

- scavo per la rimozione dello strato superficiale, ai fini della realizzazione delle piste e della piazzola di *putting up* di ciascun aerogeneratore;
- scavi e rinterrati per il livellamento di piste e piazzole;
- realizzazione degli scavi per la messa in opera delle fondazioni;
- messa in opera delle fondazioni;
- realizzazione degli scavi per la messa in opera dei cavidotti.

La tipologia di emissioni è strettamente legata all'attività di condotta ed ai mezzi impiegati:

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
--	-----------------------	------------

- l'attività di scotico (rimozione degli strati superficiali del terreno) e sbancamento del materiale superficiale viene effettuata di norma con ruspa o escavatore. Tali attività producono delle emissioni polverulente, riconducibili allo scavo del materiale ed alla sua movimentazione, ed emissioni di inquinanti gassosi in atmosfera generate dai motori dei mezzi impegnati nella attività;
- l'attività di scavi e rinterrati per il livellamento di piste e piazzole, viene effettuata di norma con pale meccaniche, ruspe e rulli compressori. Tali attività producono emissioni polverulente, riconducibili alla movimentazione del materiale, ed emissioni di inquinanti gassosi in atmosfera generate dai motori dei mezzi impegnati nella attività;
- l'attività di realizzazione degli scavi per la messa in opera delle fondazioni, effettuata di norma con 2 escavatori, può indurre emissioni polverulente, riconducibili alla realizzazione dello scavo ed alla movimentazione del materiale, ed emissioni di inquinanti gassosi in atmosfera generate dai motori dei mezzi impegnati nella attività;
- la messa in opera delle fondazioni, effettuate con getti di calcestruzzo ad opera di betoniere, producono delle emissioni di inquinanti gassosi in atmosfera generate dai motori dei mezzi impegnati nella attività e potenzialmente emissioni polverulente dovute alla movimentazione dei mezzi sull'area di cantiere.
- realizzazione degli scavi per la messa in opera dei cavidotti, effettuata di norma con un escavatore di piccola dimensione, e nel caso di strade asfaltate con l'ausilio di una macchina fresatrice per il taglio del manto bituminoso, producono delle emissioni polverulente, riconducibili allo scavo del materiale ed alla sua movimentazione, ed emissioni di inquinanti gassosi in atmosfera generate dai motori dei mezzi impegnati nella attività.

Al fine di ridurre al minimo le emissioni, saranno impiegati i seguenti accorgimenti:

- la rimozione degli strati superficiali del terreno sarà eseguita in condizioni di moderata umidità, tali da non compromettere la struttura fisica del suolo;
- movimentazione di mezzi con basse velocità d'uscita e contenitori di raccolta chiusi;
- fermata dei lavori in condizioni anemologiche particolarmente sfavorevoli;
- pulizia ruote, bagnatura delle zone di transito dei mezzi;
- copertura dei mezzi adibiti al trasporto di materiale polverulento;
- programma di manutenzione del parco macchine di cantiere per garantire la perfetta efficienza dei motori.

3.8.2 SUOLO E SOTTOSUOLO

Il potenziale inquinamento del suolo e sottosuolo potrebbe essere indotto, in fase di esecuzione delle attività necessarie per la realizzazione dell'impianto eolico, dallo sversamento accidentale di oli lubrificanti e combustibile causato da rottura degli elementi delle macchine di cantiere (escavatori, gru, pale meccaniche).

In caso di sversamento accidentale, si procederà con la rimozione del terreno coinvolto nello sversamento e del relativo conferimento in discarica autorizzata, conformemente alla normativa in materia di rifiuti.

In fase di cantiere un ulteriore impatto è legato alla temporanea occupazione del suolo necessario per l'allestimento del cantiere stesso e alla produzione di rifiuti connessa con le attività di costruzione.

In merito alla gestione dei rifiuti prodotti da terre e rocce da scavo, si rimanda allo specifico Piano di utilizzo predisposto in accordo al DPR 120/2017.

3.8.3 EMISSIONI IN ACQUA

Per la localizzazione delle opere d'impianto e le relative modalità di esecuzione di messa in opera, sono da escludersi interferenze e potenziale inquinamento a carico della componente acqua.

3.8.4 RUMORE E VIBRAZIONI

Il rumore indotto nella fase di cantiere è imputabile alla realizzazione degli scavi ed al funzionamento delle macchine.

Le emissioni temporanee durante il periodo di costruzione saranno consentite nelle fasce orarie previste dai regolamenti comunali, e comunque limitate ai 70 dB(A). Qualora alcune attività di cantiere producano rumore che misurato in prossimità dei ricettori (edifici abitati) superino tali limiti, sarà richiesta al Comune opportuna deroga.

Come si evince dall'allegato *Studio di Impatto Acustico*, le attività di cantiere avverranno esclusivamente nella fase diurna, per cui non è previsto alcun impatto notturno con riferimento alla cantierizzazione dell'opera. Le fasi di realizzazione possono essere descritte secondo quanto nella seguente tabella, dalla quale si evince che, stimando le potenze acustiche delle macchine operatrici con dei valori medi per tipologia, a 250 metri di distanza dal punto di lavorazione i valori di livello di pressione sonora, per ciascuna fase di lavorazione, saranno sempre inferiori ai 70 dB.

		Lw stimato dB(A)	Lp a 250 m dB(A)	Lp complessivo a 250 metri dB(A)
Strade e piazzole				
Sbancamento	1 escavatore	108	49,0	50,19
	1 autocarro	102,8	43,8	
Scavi e posa cavidotti	1 escavatore	106	47,0	47,68
	1 autocarro	98	39,0	
Rinterri - stabilizzazione - stesa strato superficiale drenante	1 rullo	112	53,0	53,53
	1 autocarro	102,8	43,8	
WTG				
Sbancamento area di fondazione	1 escavatore	108	49,0	50,19
	1 autocarro	102,8	43,8	
Trivellazione pali	1 trivella	128	69,0	69,05
	1 autocarro	98	39,0	
Getto cls	1 betoniera	128,6	69,6	69,65
	1 autocarro	102,8	43,8	

Stima del livello di pressione sonora in fase di cantiere a 250 m dalle opere

Poiché il ricettore più vicino dista oltre 500 metri dall'area di installazione degli aerogeneratori è evidente che non ci saranno problemi legati all'impatto acustico in fase di cantiere per tutte le operazioni di realizzazione delle WTG.

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
--	-----------------------	------------

Esclusivamente per la realizzazione del cavidotto si transiterà anche in prossimità di edifici abitati, tuttavia il disturbo ipotizzato sarà molto limitato nel tempo, in quanto per ciascun edificio sarà esclusivamente relativo allo scavo ed al rinterro del tratto di cavidotto nelle immediate vicinanze.

3.9 TIPO QUANTITÀ DELLE EMISSIONI PREVISTE IN FASE DI FUNZIONAMENTO

La produzione di energia elettrica prodotta dal vento è per definizione pulita, ovvero priva di emissioni a qualsiasi titolo inquinanti. Gli impianti eolici:

- non rilasciano alcun tipo di sostanze inquinanti, che possano in qualsiasi modo provocare alterazioni chimico fisiche delle acque superficiali, delle acque dolci profonde, della copertura superficiale;
- non emettono alcuna emissione gassosa e/o inquinante, alcuna polvere e/o assimilato, alcun gas ad effetto serra e/o equivalente;

3.9.1 RUMORE

Il rumore fa parte degli inquinanti da cause fisiche. Il rumore prodotto dagli aerogeneratori è da imputarsi principalmente al rumore dinamico prodotto dalle pale in rotazione, mentre il rumore meccanico dell'aerogeneratore e le vibrazioni interne alla navicella, causate dagli assi meccanici in rotazione, sono ridotte all'origine attraverso una opportuna insonorizzazione della navicella stessa, e l'utilizzo di guarnizioni gommate che ne impediscono la trasmissione al pilone portante.

Dunque il rumore meccanico dell'aerogeneratore è trascurabile, mentre il rumore di maggiore rilevanza è quello dinamico delle pale in rotazione.

Poiché il parco eolico oggetto di analisi è in fase di progettazione, l'unico strumento a disposizione per l'analisi dell'impatto acustico generato dalle torri eoliche è un modello previsionale che permetta di simulare e quindi prevedere l'emissione sonora e la propagazione delle onde sonore nell'ambiente.

Si evidenzia che dal momento che le emissioni sonore aumentano con l'aumento della velocità del rotore, rispetto all'aria circostante, un accorgimento di progetto che ridurrà l'emissione di rumore è:

- l'utilizzo di aerogeneratori con pale lunghe, cui corrispondono minori velocità di rotazione;
- rotori con particolare estremità di pala;
- rotori con velocità di rotazione bassa.

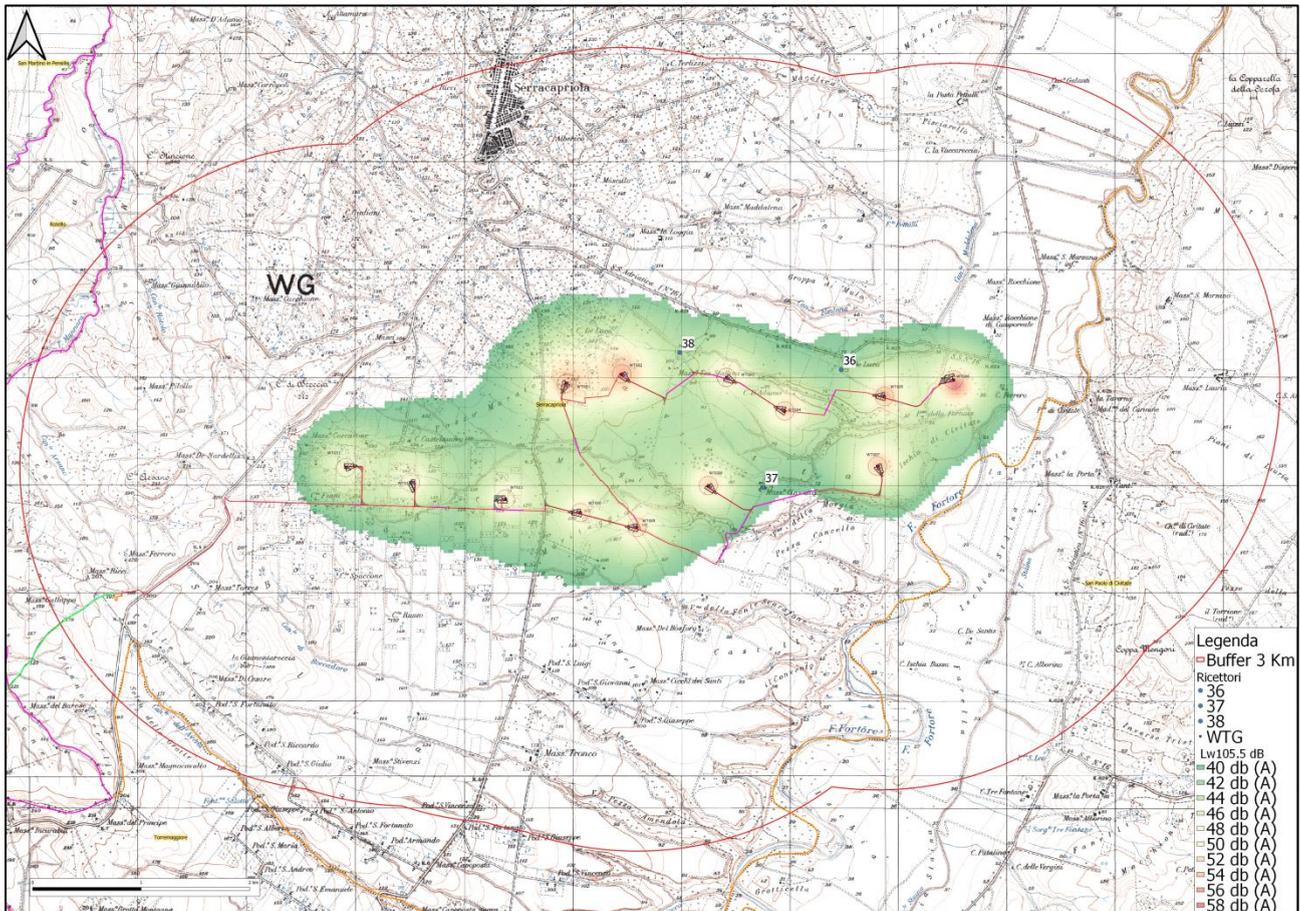
Inoltre, un opportuno distanziamento delle torri da caseggiati rurali abitati, costituisce una scelta di progetto per ridurre gli effetti dell'emissione del rumore.

Nell'allegato studio di impatto acustico sono stati censiti tutti gli edifici presenti in zona, e sulla base delle loro caratteristiche sono stati individuati quelli da considerare come ricettori maggiormente esposti ai fini della valutazione di impatto acustico. Si riporta di seguito il loro inquadramento su ortofoto.



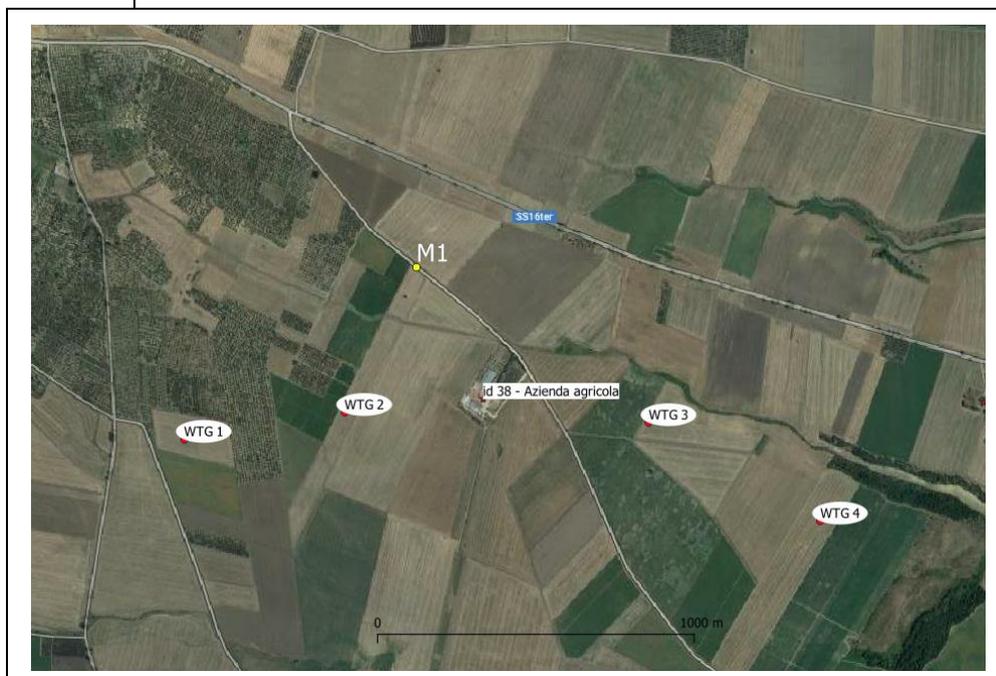
Individuazione su ortofoto dei ricettori maggiormente esposti (Id 36 e 37)

È stata quindi eseguita una campagna di misure per la determinazione del livello di rumore residuo ed una modellazione numerica dell'impatto acustico degli aerogeneratori, i cui risultati sono riportati di seguito in forma grafica.



Risultati modellazione acustica – Isofone del livello di pressione sonora prodotto dall’impianto per LW 105,0 dB

Al fine di caratterizzare il clima acustico presente nell’area di intervento è stata effettuata una campagna di misura in un punto di misura rappresentativi del clima acustico nella zona di impianto, in prossimità del ricettore Id. 38 che sarà maggiormente esposto al rumore proveniente dall’impianto.



Documentazione fotografica delle misure effettuate

Sulla base delle analisi appena esposte, nello studio sono riportate le seguenti conclusioni.

La caratterizzazione del clima acustico ante-operam, l'individuazione dei ricettori e la successiva modellazione numerica dell'impatto acustico dell'impianto hanno permesso di concludere che:

- In tutte le condizioni di velocità del vento saranno rispettati abbondantemente i limiti assoluti sia in periodo di riferimento diurno che notturno;
- In tutte le condizioni di velocità del vento saranno rispettati, in corrispondenza di tutti i ricettori, i limiti imposti dal criterio differenziale nei periodi di riferimento diurno e notturno.

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
--	-----------------------	------------

Si conclude quindi che l'impianto eolico da 13 aerogeneratori da installarsi nel territorio dei Comune di Serracapriola è conforme ai limiti di legge in materia di inquinamento acustico.

Tuttavia qualora in fase di esercizio siano lamentati disturbi dovuti al rumore emesso dagli aerogeneratori verso uno o più ricettori sensibili, sarà cura del gestore, su richiesta del Comune, procedere alla valutazione della problematica tramite l'esecuzione di accertamenti tecnici da condursi secondo quanto stabilito dal documento ISPRA "Linee Guida per la valutazione ed il monitoraggio dell'impatto acustico degli impianti eolici"

3.9.2 VIBRAZIONI

In merito al possibile disturbo arrecato alle persone ed ai possibili danni agli edifici a causa delle vibrazioni prodotte in fase di cantiere, si espongono le considerazioni seguenti.

Le norme che regolamentano i valori limite di esposizione delle strutture alle vibrazioni sono le seguenti:

- ISO 4688:2009: delinea una metodologia di prova e di analisi del segnale tramite una dettagliata classificazione delle diverse tipologie di edifici sulla base della struttura, delle fondazioni e del terreno, nonché del "grado di tollerabilità" alle vibrazioni della struttura.
- DIN 4150-3 : è il riferimento per quanto riguarda i limiti a cui può essere sottoposto un edificio. La norma stabilisce una procedura per la determinazione e la valutazione degli effetti indotti dalle vibrazioni sui manufatti ed indica i valori a cui fare riferimento per evitare l'insorgenza di danni nei manufatti in termini di riduzione del valore d'uso.
- UNI 9614 : "Misura delle vibrazioni negli edifici e criteri di valutazione del disturbo". Disciplina le condizioni di benessere fisico degli occupanti di abitazioni soggette a vibrazioni.
- UNI 9916 : "Criteri di misura e valutazione degli effetti delle vibrazioni sugli edifici" indica le modalità di misura, di trattamento dei dati, di valutazione dei fenomeni vibratorii in modo da permettere la valutazione degli effetti delle vibrazioni sugli edifici.

Queste norme definiscono un quadro di riferimento tecnico per la valutazione dell'impatto delle vibrazioni sugli edifici. Ovviamente, come in tutte le valutazioni previsionali, anche nella valutazione previsionale delle vibrazioni che saranno prodotte da un cantiere è necessario:

- i. caratterizzare la sorgente ed individuare i ricettori
- ii. definire un modello di propagazione
- iii. Confrontare il livello di vibrazioni prodotte in corrispondenza dei ricettori con dei limiti che definiscono il livello accettabile per non arrecare disturbo alle persone né danni agli edifici.

Per stimare la propagazione delle vibrazioni in funzione della frequenza e della distanza vale la seguente equazione:

$$A(d,f)=A(d_0,f)\cdot(d_0/d)^n\cdot e^{-(2\pi f\eta c)/(d-d_0)}$$

in cui:

η fattore di perdita del terreno,

 edp renewables	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
--	-----------------------	------------

c velocità di propagazione in m/s,

f frequenza in Hz,

d distanza in m,

d0 distanza di riferimento a cui è noto lo spettro di emissione.

Nel caso di specie possono essere utilizzati, in accordo a quanto riportato nella relazione geologica, i valori relativi ai terreni argillosi ($\eta = 0,2 - 0,5$; $c = 1500$ m/s)

Per quanto riguarda la individuazione dei ricettori, vanno considerati gli edifici che saranno prossimi alle aree di installazione. Come argomentato anche nello studio di impatto acustico, il ricettore più vicino all'area di installazione delle macchine è una casa rurale (Id 37) che dista circa 500 m dall'area di cantiere

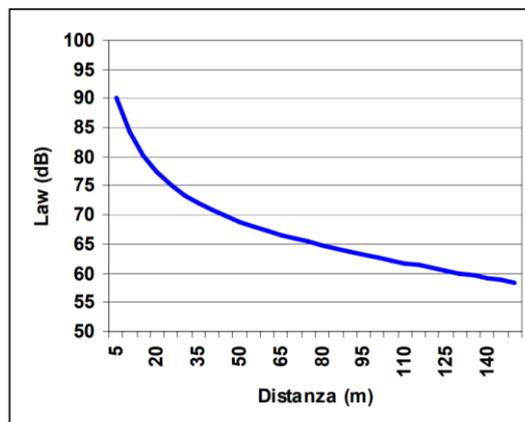
La difficoltà tecnica nello studio previsionale consiste tuttavia nella modellazione della sorgente, non essendo in generale disponibili dati affidabili relativamente alle vibrazioni emesse dalle varie macchine di cantiere, né essendo in effetti noto a questo stadio della progettazione l'effettivo modello di macchine movimento terra che saranno utilizzate.

Le vibrazioni in fase di cantiere derivano infatti dalle emissioni prodotte dall'utilizzo di mezzi d'opera e macchine quali i mezzi di cantiere, i martelli pneumatici e le macchine per la trivellazione dei pali di fondazione.

Tuttavia, sebbene l'argomento sarebbe rilevante per opere di scavo in contesti urbani (si pensi alla realizzazione di nuove strade, tracciati ferroviari o scavi di metropolitane), la problematica è invece trascurabile nel contesto in cui si inserirà l'opera, caratterizzato dalla assenza di edifici ubicati a distanze in cui le vibrazioni sono apprezzabili.

Per dimostrare quanto sopra, pur non essendo al momento disponibili i dati di dettaglio relativi alle macchine che saranno utilizzate, si può fare riferimento a quanto nell'articolo "*Farina – Valutazione dei livelli di Vibrazioni in Edifici Residenziali*"¹, in cui è mostrato questo interessante grafico relativo alla propagazione del livello di accelerazione delle vibrazioni prodotte da una ruspa cingolata su un terreno che ha un fattore di smorzamento $h=0.1$ ed una velocità di propagazione c pari a 200 m/s.

¹ Disponibile al link:
http://www.inquinamentoacustico.it/_download/vibrazioni%20edifici%20residenziali%20-%20farina.pdf



Propagazione del livello di accelerazione di una ruspa cingolata da Farina – Valutazione dei livelli di Vibrazioni in Edifici Residenziali

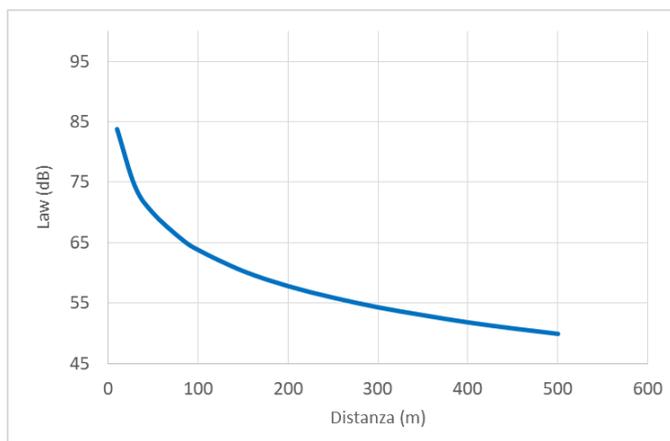
Per una corretta lettura del grafico si tenga presente che:

- le vibrazioni sono espresse in scala logaritmica delle accelerazioni rispetto al valore di riferimento di $1e-06 \text{ m/s}^2$;
- la soglia di percettibilità umana in questa scala secondo la UNI 9614 è di 70 dB;
- il livello di accelerazione che sarebbe opportuno non superare per edifici residenziali in periodo diurno è di 77 dB, sempre in accordo alla UNI 9614.

La soglia di 77dB, nelle condizioni di calcolo dell'articolo, è superata solo a distanze inferiori a circa 20 metri, mentre la soglia di percettibilità di 70 dB non è superata a distanze superiori a circa 50 metri.

Rielaborando i dati forniti nell'articolo del Prof. Farina (che fornisce lo spettro in frequenza delle vibrazioni misurato a 5 metri di distanza) per una velocità di propagazione di 1500 m/s^2 (dato relativi ai terreni argillosi), ed ampliando la distanza di calcolo fino ai 500 metri si ottiene il grafico seguente, dal quale si evince come una ruspa cingolata produrrebbe vibrazioni ad una distanza di 500 metri pari a circa 50 dB. È un livello situato ben 20 dB sotto la soglia di percettibilità umana e ben 27 dB al di sotto dei valori massimi consigliati dalla UNI 9614.

² in sicurezza non si è aumentato il fattore di perdita, come pure si sarebbe potuto fare secondo i dati di letteratura per terreni argillosi



Propagazione del livello di accelerazione di una ruspa cingolata – rielaborazione per $c = 1500\text{m/s}$

Pur non avendo a disposizione dati affidabili per la caratterizzazione delle macchine che saranno effettivamente utilizzate in fase di cantiere, considerando che una differenza di 27 dB equivale ad un rapporto di circa 500 volte in scala lineare, si può tranquillamente concludere che, in virtù del contesto nel quale è ubicata l'opera in progetto e delle elevate distanze tra la posizione delle opere che necessitano di scavi ed i ricettori più vicini, non sarà arrecato alcun disturbo da vibrazioni alla popolazione, né tantomeno potranno essere prodotti danni agli edifici.

3.9.3 RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI (IMPATTO ELETTROMAGNETICO)

L'opera in esame non comporta l'emissione di radiazioni ionizzanti.

Per quanto concerne invece le radiazioni non ionizzanti (elettromagnetiche), rimandando allo studio specialistico allegato per maggiori dettagli in merito, si espongono di seguito le considerazioni maggiormente rilevanti.

IMPATTO ELETTROMAGNETICO DEGLI AEROGENERATORI

Gli aerogeneratori producono energia elettrica in bassa tensione. L'energia prodotta all'interno della navicella dal generatore elettrico convertita dal converter AC/DC-DC/AC e viene successivamente elevata dal trasformatore 690V/30KV presente nella navicella. Successivamente viene trasferita mediante cavi a base torre per poi essere distribuita mediante i cavi MT che compongono il cavidotto di interconnessione. Il valore dell'induzione magnetica (μT) generata dal trasformatore MT/BT decresce rapidamente con la distanza dal trasformatore stesso, ed a 5 m ha un valore inferiore al limite di $3 \mu\text{T}$ previsto dagli obiettivi di qualità. Inoltre, il trasformatore come già esposto precedentemente è installato nella navicella posta ad un'altezza dal suolo minima di 100mt. Si sottolinea inoltre che all'interno della navicella potrà accedere solo personale specializzato ed autorizzato e che il tempo di permanenza è limitato alle operazioni periodiche di manutenzione.

VALUTAZIONE DELL'INTENSITA' DEL CAMPO ELETTRICO DEI CAVIDOTTI

Percorso in media tensione (cavidotto interrato): è noto che, a causa dell'effetto schermante del terreno sovrastante, i cavi interrati producono nell'ambiente circostante campi elettrici praticamente nulli. L'intensità del campo elettrico generato dai circuiti elettrici dell'impianto, si attesterà su valori trascurabili

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
--	-----------------------	------------

per l'ambiente, ampiamente al disotto (di almeno 2 ordini di grandezza) del limite di legge, pari a 5 kV/m, fissato dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2003.

VALUTAZIONE DELL'INTENSITA' DI INDUZIONE MAGNETICA DEI CAVIDOTTI

L'energia prodotta dagli aerogeneratori in BT viene trasformata in MT (30 kV) e trasportata fino ad un punto di consegna in Sottostazione, dove, prima di essere immessa sulla Rete di Trasmissione, la tensione viene ulteriormente innalzata a 150 kV (AT). Il trasporto dell'energia in MT avviene mediante cavi interrati e schermati posati su di un letto di sabbia secondo quanto descritto dalla modalità delle norme CEI 11-17. In corrispondenza di attraversamenti stradali, lo strato di sabbia viene chiuso in superficie, a contatto con il manto stradale, da un getto di cls magro di altezza 30 cm. Oltre ai suddetti cavi MT viene posizionata nello scavo un'ulteriore linea di segnale entro apposita tubazione in PVC ed una corda di rame nuda. L'opera è poi completata con una lastra di protezione in PVC ed un nastro segnalatore. La sezione dei cavi di ciascun tronco di linea viene calcolata in modo da essere adeguata ai carichi da trasportare nelle condizioni di massima produzione delle turbine. Per la posa del cavidotto a servizio del parco eolico in oggetto, si prevede una sezione di scavo avente altezza di circa 120 cm e larghezza variabile tra i 40 ed i 120 cm in base al numero di terne di cavi da alloggiare. Un vantaggio di realizzare le linee MT interrate risiede nella possibilità di abbattere la componente elettrica del campo per l'effetto schermante naturale del terreno. Le linee MT, inoltre, saranno realizzate mediante posa a distanza ridotta e con l'impiego di terne di cavi unipolare con conduttori in alluminio isolati con polietilene reticolato sotto guaina di polietilene. Verrà inoltre effettuata la trasposizione delle fasi per bilanciare gli effetti di auto e muta induttanza al fine di abbattere il campo prodotto. L'induzione magnetica di ogni cavidotto risulta pertanto significativa solo in prossimità dell'asse dei cavi e decresce rapidamente a pochi metri di distanza. Nella seguente immagine si riporta lo schema unifilare di collegamento alla rete elettrica di distribuzione elettrica dell'impianto eolico "Ciavatta".

Per quel che riguarda l'impatto determinato dal campo magnetico, che rappresenta in pratica l'unico elemento potenzialmente impattante, sono stati considerati i tratti di cavidotto più significativi, data la conformazione del parco eolico e la potenza delle turbine installate, la totalità del cavidotto sarà realizzato con cavo 3x1x500 unipolare nello specifico:

- Tratto del cavidotto 3X1X500 mmq percorso da una corrente massima pari a 550 A (tra la WTG09 e WTG08, che rappresenta la sezione più critica all'interno del parco eolico);
- Tratto del cavidotto 3X1X500 mmq percorso da una corrente massima pari a 460 A (tra la WTG09 e la sottostazione);

Caso 1

Tratto del cavidotto 3X1X500 mmq percorso da una corrente massima pari a 550A rappresenta la sezione più critica all'interno del parco eolico. Il calcolo è stato effettuato ipotizzando le peggiori condizioni di carico possibile. Sono stati quindi calcolate, fissando vari valori di h (altezza da piano campagna), le distribuzioni dell'intensità del campo magnetico su piani fuori terra paralleli al suolo. Le condizioni operative per le quali sono stati eseguiti i calcoli sono le seguenti:



Profondità di posa	-1.20 m
Distanza cavo 1 dall'asse Y	-0.25 m
Distanza cavo 2 dall'asse Y	0.25m
Sezione cavo	3x1x500 mmq
Corrente circolante	550 A

Dai risultati ottenuti dalle simulazioni effettuate sono stati costruiti dei grafici finalizzati alla determinazione della fascia di rispetto (centrata sull'asse del cavidotto) corrispondente ad un determinato livello di campo magnetico indotto dal cavidotto. Le simulazioni sono state effettuate considerando il valore di campo magnetico generato dai singoli tratti di cavidotto effettuando le simulazioni a vari livelli dal suolo.

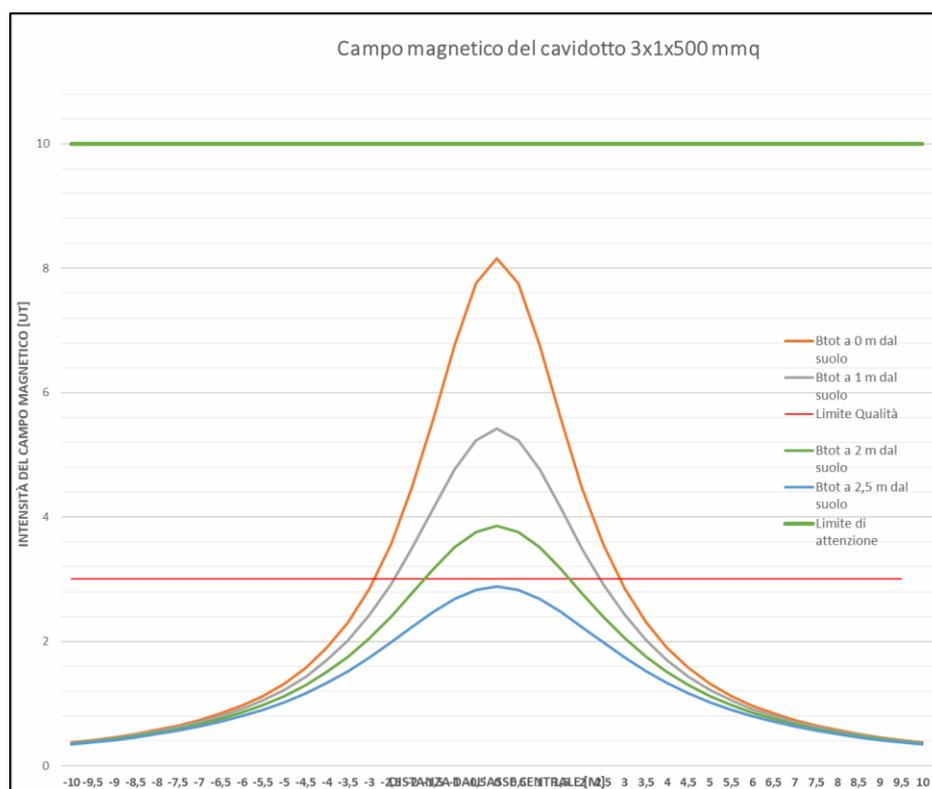


Fig.: Valore di simulazione del campo magnetico del cavidotto MT

Dal precedente grafico si evince che il valore dell'intensità del campo elettromagnetico nei tratti di cavidotto considerati (registrato a livello campagna) è sempre inferiore al limite di 10 μ T che rappresenta il

	<p style="text-align: center;">WIND FARM CIAVATTA</p>	<p style="text-align: center;">Marzo 2021</p>
--	---	---

limite di attenzione, l'obiettivo di qualità stabilito da D.P.C.M 08.07.2003 "Fissazione dei limiti di esposizione ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50Hz) generati dagli elettrodotti" è fissato a 3 μT . Il valore massimo misurato ad altezza 1.5 mt dal piano campagna risulta essere 5,41 μT molto al disotto rispetto al limite di attenzione. Inoltre, è possibile notare come il valore massimo registrato sull'asse del cavidotto decada rapidamente in pochi metri, infatti a circa due metri dall'asse ha un valore dimezzato ed a 2.5 metri si registra sempre un valore inferiore a 2 μT . Le condizioni di calcolo assunte sono state ricercate per valutare lo stato ambientale nella casistica peggiore, ponendosi quindi nelle massime condizioni conservative possibili. Anche il valore di carico della linea assunto per il calcolo è stato scelto per verificare condizioni massime conservative. I risultati ottenuti hanno evidenziato come i valori di campo magnetico associati ai vari tratti di cavidotto considerati siano largamente compatibili con tutti i limiti fissati dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2003. I risultati del presente studio riportano un valore inferiore a 0,3 μT a circa 10m dall'asse della terna interrata più vicina nel caso stia trasportando la potenza massima corrispondente. Tale risultato dimostra che, in relazione alla reale situazione analizzata, il più vicino ricettore sensibile risulta a distanza largamente superiore rispetto a quella alla quale è calcolato un valore di campo magnetico di 0,3 μT , valore di gran lunga inferiore sia al "limite di esposizione", sia al "valore di attenzione" che all'obiettivo di qualità" rispettivamente fissati dalla normativa a 100 μT , 10 μT e 3 μT . Considerando che per i cavidotti del parco eolico "Ciavatta" si registra un valore inferiore a 0,3 μT già ad una distanza di 10 metri dall'asse della linea interrata, avendo inoltre considerato il caso più conservativo, ovvero che il cavidotto trasporti con continuità la massima potenza prodotta dalle macchine, si può concludere che è garantita la piena compatibilità con i limiti imposti dalla legge e che pertanto si valuta nullo o trascurabile l'impatto del campo elettromagnetico generato dai cavidotti in progetto.

IMPATTO ELETTROMAGNETICO DELLA SSE MT/AT

L'energia prodotta dagli aerogeneratori del Parco eolico Ciavatta raggiungerà la nuova Stazione di Trasformazione 30/150 kV da realizzarsi in prossimità della Stazione di Trasformazione di proprietà EDPR 30/150 kV, autorizzata con D.D. del 21/12/2017 e la consegna nella SSE elettrica

380/150 kV avverrà nel Comune di Rotello (CB), attraverso un cavo AT già esistente, alla Stazione Elettrica di smistamento Terna 380/150 kV già esistente.

La sottostazione avrà una superficie di circa 2480 mq e, al suo interno, ospiterà un edificio adibito a locali tecnici, i trasformatori, tutte le apparecchiature AT per la protezione dell'impianto e la misura delle tensioni e correnti, nonché tutte le apparecchiature elettriche di protezione e misura dell'impianto MT, le apparecchiature BT per i servizi ausiliari e le relative strutture di tipo monoblocco in cemento armato vibrato per il loro alloggiamento. La Sottostazione Utente è del tutto assimilabile ad una Cabina Primaria pertanto, per la determinazione della fascia di rispetto, in conformità a quanto riportato al paragrafo 5.2.2 dell'Allegato al Decreto 29 maggio 2008, la fascia di rispetto, rientra generalmente nei confini dell'aerea recintata di pertinenza dell'impianto. L'impatto elettromagnetico nella SSE è essenzialmente prodotto:

- dall'utilizzo dei trasformatori BT/MT e MT/AT;

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
--	-----------------------	------------

- dalla realizzazione delle linee/sbarre aeree di connessione tra il trafo e le apparecchiature elettromeccaniche;
- dalla linea interrata AT

Tra le tre sorgenti, l'impatto elettromagnetico generato dalle linee/sbarre AT è di gran lunga quello più significativo e pertanto si procederà al calcolo della fascia di rispetto da questo punto. Le linee/sbarre AT sono assimilabili ad una linea aerea trifase 150 kV, con conduttori posti in piano ad una distanza reciproca di 2,5 m, ad un'altezza di circa 4,6 m dal suolo, percorsi da correnti simmetriche ed equilibrate.

Nel caso in esame si ha

- S (distanza tra i conduttori) = 2,5m;
- P_n = Potenza massima dell'impianto in progetto (78 MW);
- V_n = Tensione nominale delle linee/sbarre AT (150 kV).

Pertanto, si avrà

$$I = \frac{P_n}{(V_n \times 1,73 \times \cos\varphi)}$$

Il valore di corrente calcolato è 301 A che inserito nella formula di approssimazione proposta al paragrafo 6.2.1 della norma CEI 106-11, ci permette di calcolare la distanza R' : $R' = 0.34 \times v(2.5 \times 301) = 9.33$ m

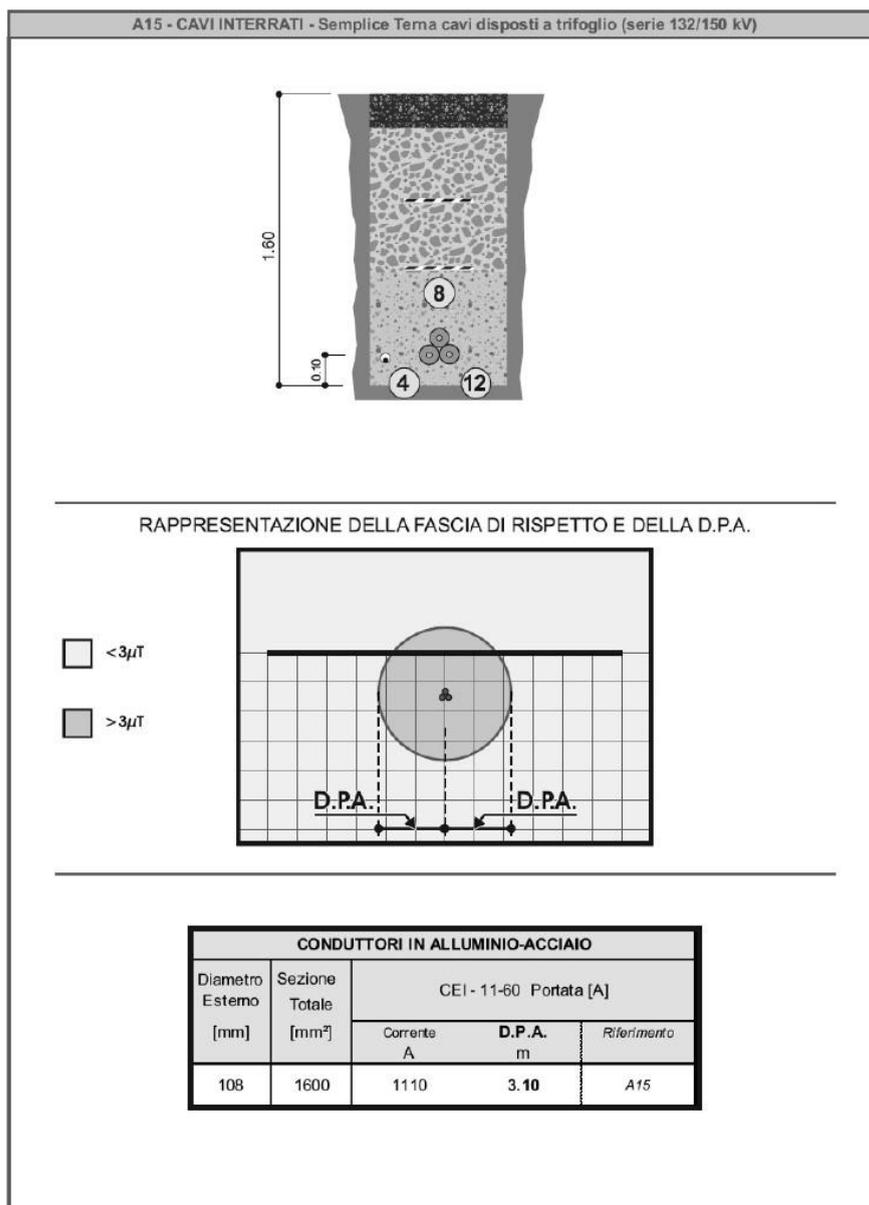
La distanza minima, misurata in pianta, delle linee/sbarre dal perimetro della SSE è di circa 10 m, superiore alla distanza $R' = 9.33$ m, pertanto, in conformità a quanto previsto dal Decreto 29 maggio 2008, la Distanza di Prima Approssimazione (DPA) e quindi, la fascia di rispetto, rientra nei confini dell'area di pertinenza della cabina di trasformazione in progetto. Si evidenzia che la sottostazione di trasformazione sarà realizzata in un'area agricola, con totale assenza di edifici abitati per un raggio di almeno 500 m e che all'interno dell'area della sottostazione non è prevista la permanenza di persone per periodi continuativi superiori a 4 ore con l'impianto in tensione, pertanto, si può ritenere trascurabile l'impatto elettromagnetico prodotto dalla realizzazione della SSE sulle persone.

IMPATTO ELETTROMAGNETICO DEL CAVIDOTTO AT

I cavidotti provenienti dal parco eolico "Ciavatta" confluiranno nella Stazione Utente 30/150 kV di progetto da realizzarsi – insieme ad un sistema di sbarre condivise e un raccordo AT – in prossimità della stazione di Trasformazione di proprietà EDPR 30/150 kV, autorizzata con D.D. del 21/12/2017. Il collegamento con la stazione RTN 150/380 kV TERNA "Rotello" avverrà attraverso un cavo AT già esistente.

Nella sottostazione elettrica sarà effettuata la trasformazione da media ad alta tensione, ovvero da 30 kV a 150 kV. La Stazione Utente, verrà collegata in cavo AT interrato all'esistente sistema di sbarre presente

nella SSE RTN TERNA, la connessione avverrà mediante sistema di connessione AT da installare nella stazione Terna. Le distanze di prima approssimazione (DPA) per le linee interrato in AT sono state elaborate e simulate da Enel Distribuzione S.p.A. ed i risultati sono riportati nelle linee Guida per l'applicazione del 5.1.3 dell'Allegato al DM 29.05.08 di Enel Distribuzione. Nello specifico, la rappresentazione della fascia di rispetto e della D.P.A. per cavidotti interrati in AT (132/150 kV) costituiti da semplice terna di cavi disposti a trifoglio e riportata nella scheda A15 che si riporta nella seguente immagine.



Come si evince dall'analisi effettuata da Enel Distribuzione, il campo magnetico generato da una linea AT interrata ad una profondità di 1,6 m e percorsa da una corrente di 1110 A registra in superficie valori inferiori a 3 μT già ad una distanza inferiore ai 2 m dall'asse del cavidotto. L'analisi del campo magnetico generato dal cavidotto interrato in AT a 150 kV in uscita dalla sottostazione utente del parco eolico

“Ciavatta”, con posa dei cavi a semplice terna disposta a trifoglio ad una profondità di 1,60 m e con corrente ad 400 A ha fornito invece i seguenti risultati.

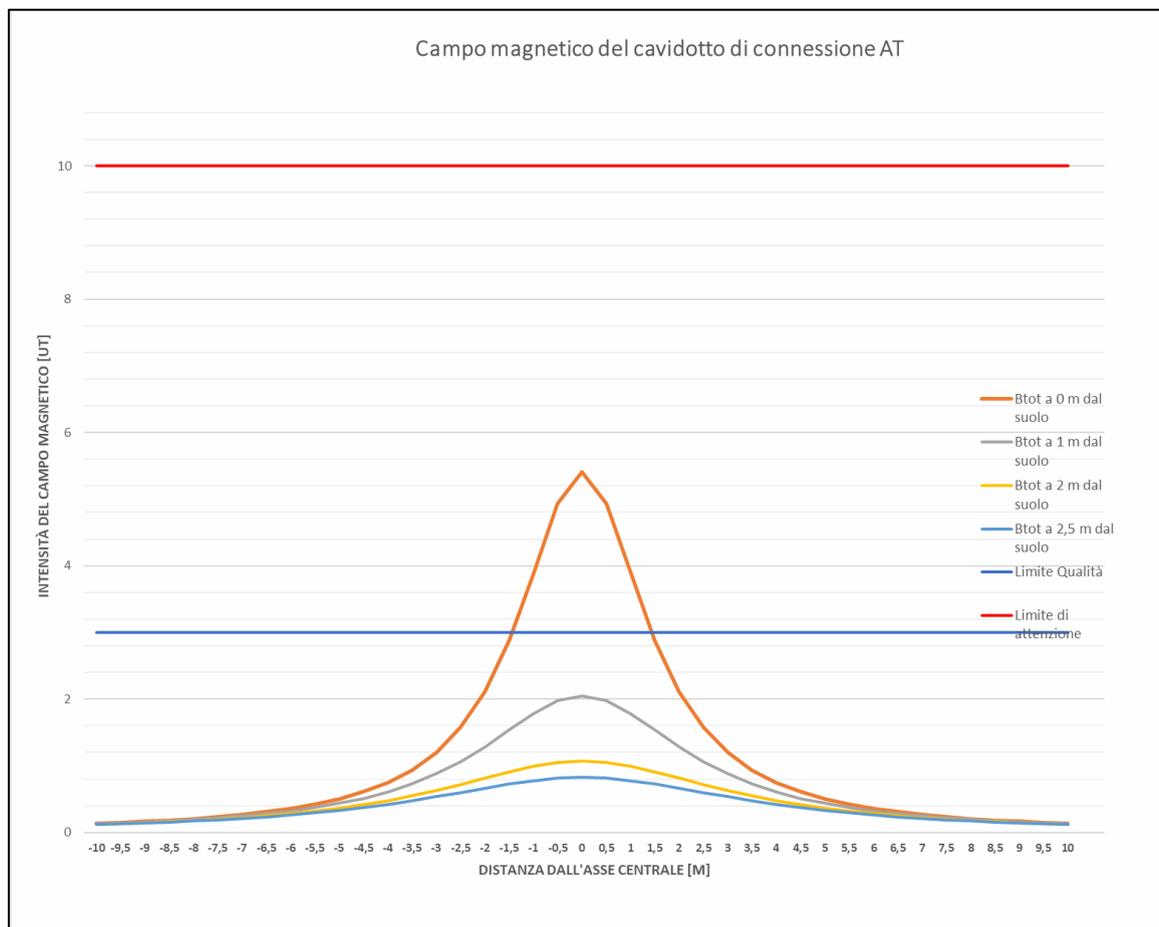


Fig.: Valore di simulazione del campo magnetico del cavidotto AT

Dai precede grafico si evince che il valore dell'intensità del campo elettromagnetico del cavidotto AT registrato a livello del suolo raggiunge il valore di picco di circa 5,1 μT (valore ampiamente inferiore al limite di attenzione di 10 μT) che rientra nel valore limite di 3 μT (obiettivo di qualità) ad una distanza inferiore ad un metro dall'asse del cavidotto. Considerando, invece, il grafico del valore dell'intensità del campo elettromagnetico del cavidotto AT registrato ad 1 metro dal piano campagna si evidenzia un valore massimo inferiore all'obiettivo di qualità dei 3 μT stabilito da D.P.C.M 08.07.2003 "Fissazione dei limiti di esposizione ai campi elettrici e magnetici generati dagli elettrodotti".

CONCLUSIONI SULL'IMPATTO ELETTROMAGNETICO

Considerando che:

- il valore dell'intensità del campo elettromagnetico nei tratti di cavidotto MT di progetto (registrato a livello campagna) e sempre inferiore al limite di 3 μT , obiettivo di qualità stabilito dal

 edp renewables	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
--	-----------------------	------------

D.P.C.M 08.07.2003, ad eccezione del cavidotto 3x1x500 mmq per il quale si raggiunge un valore di picco di circa 6 μ T (valore ampiamente inferiore al limite di attenzione di 10 μ T) e che tale valore rientra nel limite di 3 μ T ad una distanza di circa 200 cm dall'asse del cavidotto;

- il valore dell'intensità del campo elettromagnetico del cavidotto AT, registrato a livello del suolo, raggiunge il valore di picco di circa 5,1 μ T (valore ampiamente inferiore al limite di attenzione di 10 μ T) che rientra nel valore limite di 3 μ T ad una distanza inferiore al metro dall'asse del cavidotto;
- nelle aree interessate dalla realizzazione dei cavidotti non sono presenti ricettori sensibili ovvero aree di gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici, luoghi adibiti a permanenza di persone per più di quattro ore giornaliere;

si può concludere che la realizzazione delle opere elettriche relative al parco eolico Ciavatta è conforme alla normativa vigente.

3.10 VALUTAZIONE DELLA QUANTITÀ E TIPOLOGIA DI RIFIUTI PRODOTTI

3.10.1 DURANTE LE FASI DI COSTRUZIONE

La maggior parte dei rifiuti solidi potrebbe derivare dall'attività di escavazione e dallo sversamento accidentale di oli lubrificanti, combustibili, fluidi di lavaggio.

Per mitigare l'impatto dei rifiuti solidi, soddisfatte le normative vigenti in materia di caratterizzazione del suolo, tutto il materiale oggetto di scavo sarà reimpiegato nella stessa area di cantiere, non costituendo, di fatto, un rifiuto.

Gli imballaggi in legno e plastica saranno oggetto di raccolta differenziata.

I rifiuti prodotti dalle altre attività di cantiere (es. fanghi di risulta dai WC chimici in dotazione agli operai) saranno smaltiti a mezzo ditta autorizzata.

Durante la fase di cantiere saranno quindi adottate le seguenti misure di mitigazione:

- la gestione dei rifiuti prodotti dall'attività di costruzione l'impianto proposto avverrà nel rispetto ed ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 s.m.i. e relativi decreti attuativi, nonché secondo le modalità e le prescrizioni dei regolamenti regionali vigenti;
- il riutilizzo delle terre di scavo per i rinterri nell'area di cantiere;
- la raccolta differenziata del legno e dei materiali di imballaggio.

3.10.2 DURANTE LE FASI DI FUNZIONAMENTO

In merito alla produzione di rifiuti in fase di esercizio dell'opera, si specifica che essa si limita ai rifiuti di produzione dovuti all'attività di manutenzione dell'impianto eolico, che saranno gestite da ditte terze autorizzate alla gestione dei rifiuti.

Le uniche tipologie di rifiuti in fase di esercizio, che saranno spettanti alla società proponente EDPR, saranno costituite da:

- Rifiuti da attività di ufficio (es. carta, toner e cartucce esaurite, ecc.) raccolti in idonei ecobox all'interno dell'edificio dell'impianto di utenza;

 edp renewables	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
--	-----------------------	------------

- “fanghi delle fosse settiche”, stoccati nelle vasche Imhoff collegate ai servizi igienici.

3.11 DESCRIZIONE DELLA SOLUZIONE TECNICA ADOTTATA

Di seguito sarà descritta la tecnologia scelta per il progetto in questione, confrontata con le migliori tecniche disponibili a costi non eccessivi, e delle altre tecniche previste per prevenire le emissioni degli impianti e per ridurre l'utilizzo delle risorse naturali, fornendo un confronto tra le tecniche prescelte con le migliori tecniche disponibili.

3.11.1 CONFRONTO TRA LE TECNICHE PRESCELTE E LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Con riferimento alle caratteristiche proprie di un impianto eolico, la "migliore tecnica disponibile" non può che riferirsi alla tipologia di macchina da impiegarsi per garantire le maggiori performante, in considerazione all'anemometria caratterizzante il sito, in linea con l'evoluzione tecnologica e l'assunzione dei criteri alla base delle *BAT - Best Available Technology*;

Strettamente connessa con la tipologia di aerogeneratore è la definizione della localizzazione delle macchine e delle opere elettriche d'impianto, tali da non interferire con ambiti protetti e relativa area buffer e tali da garantire il rispetto delle distanze e dei parametri di sicurezza, così come definiti e determinati dalle norme tecniche di settore e dalla buona pratica progettuale.

In particolare, di seguito un elenco delle principali considerazioni svolte per la scelta dell'aerogeneratore:

- in riferimento a quanto disposto dalla normativa IEC 61400, per la sicurezza e progettazione degli aerogeneratori, nonché la loro applicazione in specifiche condizioni orografiche, è stata valutata la classe di appartenenza dell'aerogeneratore nonché della torre di sostegno dello stesso;
- in riferimento alle caratteristiche anemometriche e potenzialità eoliche di sito ed alle caratteristiche orografiche e morfologiche dello stesso, è stata valutata la producibilità dell'impianto, scegliendo l'aerogeneratore che, a parità di condizioni al contorno, permetta di giustificare l'investimento e garantisca la massimizzazione del rendimento in termini di energia annua prodotta, nonché di vita utile dell'impianto;
- in riferimento alla distribuzione dei ricettori sensibili nell'area d'impianto, è stata valutata la generazione del rumore prodotto dall'impianto, scegliendo un aerogeneratore caratterizzato da valori di emissione acustica idonei al contesto e tali da garantire il rispetto dei limiti previsti dalle norme di settore;
- in riferimento alla distribuzione di eventuali recettori sensibili nell'area d'impianto, è stata valutata la velocità di rotazione del rotore al fine di garantire la sicurezza relativamente alla rottura degli elementi rotanti ed in termini di ingombro fluidodinamico;
- in riferimento a qualità, prezzo, tempi di consegna, manutenzione, gestione, è stata valutato l'aerogeneratore che consenta il raggiungimento del miglior compromesso tra questi elementi di valutazione.

Come in evidenziato nei paragrafi precedenti, ad oggi, in considerazione delle valutazioni sopra descritte e nella volontà di impiegare la migliore tecnologia disponibile sul mercato (*Best Available Technology*), l'aerogeneratore scelto per la redazione del progetto è il modello Siemens Gamesa SG-170 6.0 MW

 edp renewables	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
--	-----------------------	------------

3.11.2 TECNICHE PREVISTE PER PREVENIRE LE EMISSIONI DEGLI IMPIANTI E PER RIDURRE L'UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI

Al fine di limitare le emissioni dell'impianto e ove possibile evitarne la produzione, si è proceduto in fase progettuale a:

- limitare la realizzazione delle piste d'impianto allo stretto necessario, cercando di sfruttare al meglio la viabilità esistente;
- mettere in opera i cavidotti lungo la viabilità esistente e/o le piste d'impianto, al fine di limitare l'occupazione territoriale e minimizzare l'alterazione dello stato attuale dei luoghi, nonché l'inserimento di nuove infrastrutture distribuite sul territorio;
- minimizzare la lunghezza dei cavi al fine di ottimizzare il layout elettrico d'impianto, garantirne la massima efficienza, limitare e contenere gli impatti indotti dalla messa in opera dei cavidotti e limitare i costi sia in termini ambientali che monetari legati alla realizzazione dell'opera;
- utilizzare aerogeneratori con pale lunghe, cui corrispondono minori velocità di rotazione e minori emissioni acustiche;
- distanziare opportunamente le torri da caseggiati rurali abitati, al fine della riduzione dell'impatto acustico;
- rispettare le distanze DPA per la messa in opera delle opere elettriche;

Inoltre si prevederà in fase di cantiere a

- riutilizzare le terre di scavo per i rinterri nell'area di cantiere;
- effettuare la raccolta differenziata dei rifiuti prodotti durante la fase di realizzazione.

Le opere, per quanto possibile, saranno realizzate in modo tale che la loro realizzazione, uso e manutenzione non intralci la circolazione dei veicoli sulle strade garantendo l'accessibilità delle fasce di pertinenza della strada. In ogni caso saranno osservate tutte le norme tecniche e di sicurezza previste per il corretto inserimento dell'opera.

4 DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI ALTERNATIVE DEL PROGETTO

Di seguito saranno rappresentate le principali ragioni che, nell'analisi delle alternative progettuali, compresa l'alternativa zero, hanno condotto alle scelte progettuali adottate.

4.1 RELATIVE ALLA CONCEZIONE DEL PROGETTO

Il progetto in esame si pone l'obiettivo di ampliare le possibilità di produzione di energia elettrica da fonte eolica, senza emissioni né di inquinanti né di gas ad effetto serra, nell'auspicio di ridurre le numerose problematiche legate alla interazione tra le torri eoliche e l'ambiente circostante.

Come detto, l'impianto si configura come tecnologicamente avanzato, in speciale modo in riferimento agli aerogeneratori scelti, selezionati tra le migliori tecnologie disponibili sul mercato e tali da garantire minori impatti ed un corretto inserimento del progetto nel contesto paesaggistico – ambientale.

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
--	-----------------------	------------

La concezione del progetto, dettagliatamente esposta nel paragrafo 1.2 del presente SIA, ha tenuto conto opportunamente di svariati fattori tecnici ed ambientali, e si ritiene pertanto che non fossero possibili realistiche alternative alla concezione del presente progetto.

Un impianto eolico realizzato con un maggior numero di aerogeneratori ma di potenza unitaria più piccola, avrebbe peggiorato l'impatto paesaggistico, generando effetto selva, ed incrementato – a parità di potenza complessiva dell'impianto – l'occupazione territoriale.

4.2 RELATIVE ALLA TECNOLOGIA

È opportuno specificare che la tecnologia eolica è una delle tecnologie di produzione di energia da fonte rinnovabile che consentono la migliore resa per MW installato (intesa in termini di ore annue equivalenti di funzionamento) e la minore occupazione di suolo.

All'interno delle varie tipologie di aerogeneratori tecnicamente e commercialmente disponibili, la Strategia Energetica Nazionale 2017 indica come positiva la possibilità di ridurre il numero degli aerogeneratori a fronte di una maggiore potenza prodotta dall'installazione di nuove macchine, incentivando dunque l'uso di aerogeneratori di grandi dimensioni come quelli oggetto della presente proposta progettuale.

Alla luce di queste considerazioni di carattere generale, si riporta di seguito un elenco delle principali considerazioni valutate per la scelta dell'aerogeneratore:

- in riferimento a quanto disposto dalla normativa IEC 61400, per la sicurezza e progettazione degli aerogeneratori, nonché la loro applicazione in specifiche condizioni orografiche, la classe di appartenenza dell'aerogeneratore nonché della torre di sostegno dello stesso;
- in riferimento alle caratteristiche anemometriche e potenzialità eoliche di sito ed alle caratteristiche orografiche e morfologiche dello stesso, la producibilità dell'impianto, scegliendo l'aerogeneratore che, a parità di condizioni al contorno, permetta di giustificare l'investimento e garantisca la massimizzazione del rendimento in termini di energia annua prodotta, nonché di vita utile dell'impianto;
- in riferimento alla distribuzione di eventuali recettori sensibili nell'area d'impianto, la generazione degli impatti prodotta dall'impianto, scegliendo un aerogeneratore caratterizzato da valori di emissione acustica idonei al contesto e tali da garantire il rispetto dei limiti previsti dalle norme di settore;
- in riferimento alla distribuzione di eventuali recettori sensibili nell'area d'impianto, la velocità di rotazione del rotore al fine di garantire la sicurezza relativamente alla rottura degli elementi rotanti ed in termini di ingombro fluidodinamico;
- in riferimento a qualità, prezzo, tempi di consegna, manutenzione, gestione, l'aerogeneratore che consenta il raggiungimento del miglior compromesso tra questi elementi di valutazione.

Precisato questo in merito alle considerazioni svolte per la scelta dell'aerogeneratore, si specifica altresì che altre tecnologie avrebbero avuto, nel contesto di che trattasi, una minore possibilità di inserimento.

 edp renewables	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
--	-----------------------	------------

Nel caso di tecnologia fotovoltaica, a parità di energia annuale prodotta sarebbe stata necessaria l'installazione di una potenza nominale compresa tra 1,5 e 2 volte la potenza nominale del presente impianto, quindi di una potenza compresa all'incirca tra 125 e 160 MWp. Questo avrebbe richiesto di recintare e rendere non coltivabile (o solo parzialmente coltivabile) un'area – grossolanamente – di circa 300 ettari. Nello specifico contesto orografico, l'area sarebbe stata ben visibile dai punti panoramici dei centri abitati vicini di Volturino e Motta Montecorvino, che sono sovrapposti rispetto all'area di impianto. Pertanto si sarebbe occupata una vasta superficie di suolo senza poter attuare una efficace mitigazione paesaggistica che la bassa altezza delle strutture fotovoltaiche consente in altri contesti territoriali.

Nel caso di tecnologia di produzione mediante lo sfruttamento delle biomasse si sarebbe dovuta installare, a parità di energia annuale prodotta, una potenza nominale compresa tra 25 e 30 MW. In questo caso si sarebbe limitato l'impatto paesaggistico e ridotta l'occupazione diretta di suolo. Per contro tuttavia si sarebbero osservate: una enorme occupazione indiretta di suolo (per la produzione agricola da destinare all'impianto), un cospicuo consumo idrico per l'irrigazione, un impatto derivante dalle emissioni in atmosfera della combustione delle biomasse (o del gas da queste prodotto), la produzione di rifiuti di varia natura dall'impianto.

Si conclude quindi che quella eolica è la tecnologia più idonea alla produzione di energia nello specifico contesto territoriale, dal momento che l'unico impatto ad essa ascrivibile è quello visivo.

4.3 RELATIVE ALLA UBICAZIONE

Il territorio regionale è stato oggetto di analisi e valutazione al fine di individuare un sito che avesse le caratteristiche d'idoneità richieste dal tipo di tecnologia utilizzata per la realizzazione dell'intervento proposto.

In particolare, di seguito i criteri di scelta adottati:

- studio dell'anemometria, con attenta valutazione delle caratteristiche geomorfologiche del territorio nonché della localizzazione geografica in relazione ai territori complessi circostanti, al fine di individuare una zona ad idoneo potenziale eolico;
- analisi e valutazione delle logistiche di trasporto degli elementi accessori di impianto, con particolare attenzione alla minimizzazione delle piste di nuova apertura;
- valutazione delle peculiarità naturalistiche/ambientali/civiche delle aree territoriali;
- analisi degli ecosistemi e delle potenziali interazioni del progetto con gli stessi;

Oltre che ai criteri puramente tecnici, il corretto inserimento dell'impianto nel contesto territoriale richiede che il layout d'impianto sia realizzato nel rispetto delle distanze minime di salvaguardia del benessere della popolazione del luogo e degli elementi paesaggisticamente, ambientalmente e storicamente rilevanti. I piani territoriali di tutela, i piani paesaggistici, i piani urbanistici, nonché le normative finalizzate alla salvaguardia del benessere umano ed al corretto inserimento di tali tipologie di opere nel contesto territoriale prescrivono distanze minime da rispettare, distanze delle quali si è tenuto conto nella progettazione.

 edp renewables	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
--	-----------------------	------------

Per ciò che attiene la localizzazione della stazione di trasformazione MT/AT, opera accessoria alla messa in esercizio dell'impianto, la scelta è condizionata dalla vicinanza della stessa ad una stazione di trasformazione esistente, riferibile al medesimo proponente.

Con riferimento alla presenza di habitat tutelati, le analisi condotte hanno mostrato che l'area di impianto non ricade in perimetrazioni in cui sono presenti habitat soggetti a vincoli di protezione e tutela, né beni storici – monumentali ed archeologici, così come si rileva dalla cartografia di riferimento esistente.

In riferimento alla cartografia SIT Puglia delle aree non idonee all'installazione di impianti da FER (ai sensi del R.R.24/2010), si rileva che le aree individuate per l'installazione degli aerogeneratori e delle opere per la connessione elettrica (Stazione TERNA e sottostazione elettrica di trasformazione e consegna) non ricadono all'interno di aree non idonee.

Dall'analisi dei rilevamenti cartografici su ortofoto e in riferimento a quanto appurato mediante indagini condotte in situ, si rileva che la massiccia attività agricola condotta nell'area d'installazione degli aerogeneratori fa sì che l'area d'installazione abbia caratteristiche di antropizzazione tali da escludere che la stessa possa ritenersi di rilevante valore ecosistemico.

È del tutto evidente che esistono probabilmente altri siti idonei alla localizzazione di un impianto eolico. Il processo progettuale parte tuttavia da una macro-localizzazione di massima, relativa alla presenza di opere di connessione alla rete elettrica (Stazioni Elettriche di Terna), e prosegue quindi indagando le aree in una distanza da tali opere tecnicamente accettabile per la realizzazione dell'impianto. Nelle aree intorno alla SE Terna di Rotello non sono state individuate altre aree che avessero i requisiti tecnici ed ambientali necessari alla realizzazione di un impianto.

4.4 RELATIVE ALLA DIMENSIONE

Il posizionamento scelto per l'installazione dell'impianto eolico, come visto, non è subordinato solo alle caratteristiche anemometriche del sito ma anche a vincoli ambientali e di sicurezza dettati dall'esigenza di tutelare elementi importanti nelle finalità di salvaguardia dell'ambiente e dell'equilibrio ecosistemico.

La definizione del layout di impianto è dettata tecnicamente dalla considerazione dell'ingombro fluidodinamico proprio di ciascun aerogeneratore, degli effetti di interferenza fluidodinamica tra le WTGs che da esso scaturisce, degli effetti fluidodinamici dovuti alla morfologia del territorio, inteso sia come andamento orografico che copertura del suolo (profili superficiali).

Questi ultimi inducono regimi di vento e turbolenza tali da richiedere la massima attenzione nella localizzazione delle macchine, al fine di evitare sollecitazioni meccaniche gravose, in grado di indurre, in breve tempo, rotture a fatica, nonché un notevole deficit nel rendimento e produzione elettrica delle macchine. In riferimento all'ingombro fluidodinamico e all'interferenza tra le macchine che da esso scaturisce, responsabile come accennato di inficiare il corretto funzionamento delle macchine e di indurre notevoli stress meccanici con conseguenze gravi in termini di vite utile dell'impianto, il layout deve essere definito in maniera tale da garantire il massimo rendimento degli aerogeneratori, in termini di produttività, di efficienza meccanica e di vita utile delle macchine.

	<p style="text-align: center;">WIND FARM CIAVATTA</p>	<p style="text-align: center;">Marzo 2021</p>
--	---	---

Oltre che a criteri puramente tecnici, il corretto inserimento dell'impianto eolico nel contesto territoriale richiede che il layout d'impianto sia realizzato nel rispetto delle distanze minime di salvaguardia del benessere della popolazione del luogo e degli elementi paesaggisticamente, ambientalmente e storicamente rilevanti. I piani territoriali di tutela, i piani paesaggistici, i piani inserimento di tali tipologie di opere nel contesto territoriale prescrivono distanze minime da rispettare, distanze che ovviamente rientrano nella corretta progettazione.

4.5 ALTERNATIVA ZERO

L'opzione zero è l'ipotesi che non prevede la realizzazione del progetto.

Il mantenimento dello stato di fatto escluderebbe l'installazione dell'opera e di conseguenza ogni effetto ad essa collegato, sia in termini di impatto ambientale che in termini di positivi effetti derivanti dalla realizzazione dell'opera e delle misure di compensazione previste per la Comunità locale.

Come è noto da esperienze relative agli impianti esistenti, la realizzazione, gestione e manutenzione dell'impianto provocano un indotto lavorativo rilevante per i territori interessati: sono infatti locali i tecnici e le imprese impegnate in queste attività.

Peraltro, come descritto nel paragrafo 11 – Misure di Compensazione per la comunità Locale, la società proponente intende destinare a progetti di sviluppo per le Comunità locali, da concordarsi in dettaglio con le amministrazioni locali interessate, una somma pari a 50.000€/MW di potenza autorizzata ed installata per ogni MW eccedente i primi 20. A titolo puramente esemplificativo, questa somma potrà essere utilizzata:

- Costruzione o ristrutturazione di infrastrutture (es. strade) o immobili comunali (scuole, palestre, musei, palazzine uffici);
- Interventi per il consolidamento e la difesa del suolo dal dissesto idrogeologico;
- Interventi di efficientamento energetico di edifici pubblici;
- Interventi di rinaturalizzazione (es. rimboschimento) di aree indicate dalla pubblica amministrazione.

Altro aspetto positivo legato alla realizzazione dell'impianto che non si otterranno con l'alternativa 0 è la produzione di energia elettrica senza che vi sia emissione di inquinanti.

Una centrale termoelettrica alimentata da combustibili fossili, per ogni kWh di energia prodotta emette in atmosfera gas serra (anidride carbonica) e gas inquinanti nella misura di :

- 483 g/kWh di CO₂ (anidride carbonica);
- 1,4 g/kWh di SO₂ (anidride solforosa);
- 1,9 g/kWh di NO_x (ossidi di azoto).

Questo significa che in 25 anni di vita utile della centrale eolica di progetto, per la quale si stima una produzione annua non inferiore a 196 GWh, una centrale tradizionale produrrebbe:

- Oltre 2,64 milioni di tonnellate di CO₂ (anidride carbonica);
- Oltre 0,76 milioni di tonnellate di SO₂ (anidride solforosa);
- Oltre 1,0 milioni di tonnellate di NO_x (ossidi di azoto).

 edp renewables	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
--	-----------------------	------------

In cambio di questo rilevante beneficio ambientale, l'unico impatto degno di nota causato dall'impianto è l'impatto visivo, per una valutazione del quale si rimanda al paragrafo dedicato di questo SIA ed allo specifico elaborato prodotto.

Analizzando le alterazioni indotte sul territorio dalla realizzazione dell'opera proposta, da un lato, ed i benefici che scaturiscono dall'applicazione della tecnologia eolica, dall'altro, è possibile affermare che l'alternativa 0 si presenta come non vantaggiosa, poiché l'ipotesi di non realizzazione dell'impianto si configura come complessivamente sfavorevole per la collettività:

- la produzione di energia elettrica senza che vi sia emissione di inquinanti né occupazione territoriale rilevante, ed ancora senza che il paesaggio sia trasformato in un contesto industriale;
- la possibilità di nuove opportunità occupazionali che si affiancano alle usuali attività svolte, che continuano ad essere pienamente e proficuamente praticabili;
- l'indotto generabile;

fanno sì che, gli impatti paesaggistici associati all'installazione proposta risultino superati dai vantaggi che ne derivano a favore della collettività e del contesto territoriale locale.

5 DESCRIZIONE DELLO SCENARIO DI BASE

Di seguito saranno descritti gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente.

5.1 UBICAZIONE E MORFOLOGIA DELL'AREA

Cartograficamente l'area di intervento prevalentemente nella Tavoletta 155 III NE "Serra Capriola" della Carta d'Italia in scala 1:25.000, un ampio stralcio della quale, con l'ubicazione dell'impianto, è riportato nell'allegato n.1.

La porzione di territorio prescelta per la realizzazione dell'impianto ricade in un ambito morfologico il cui assetto è condizionato dalla natura dei terreni affioranti, costituiti in prevalenza da depositi sciolti variamente coesi. Le forme del rilievo, con particolare riferimento all'acclività dei versanti, risultano pertanto variabili a seconda dello stato di aggregazione e della stabilità dei terreni.

L'area di intervento si dispone sul sistema di terrazzamenti che si sviluppa lungo la sponda sinistra del Fiume Fortore. In ragione di ciò il piano campagna risulta declive, da Ovest verso Est, passando da una quota massima di m 166 s.l.m. ad una minima di m 30 s.l.m. Tale differenza altimetrica si dispiega su di una distanza di oltre 5 km, con una pendenza del 2%. Nell'insieme pertanto l'area di progetto si ricade su di una porzione di territorio blandamente declive da Ovest verso Est, la cui monotonia morfologica è interrotta da avvallamenti con versanti debolmente acclivi e maggiormente incisi nella zona di collegamento con il dominio della valle del Fortore.

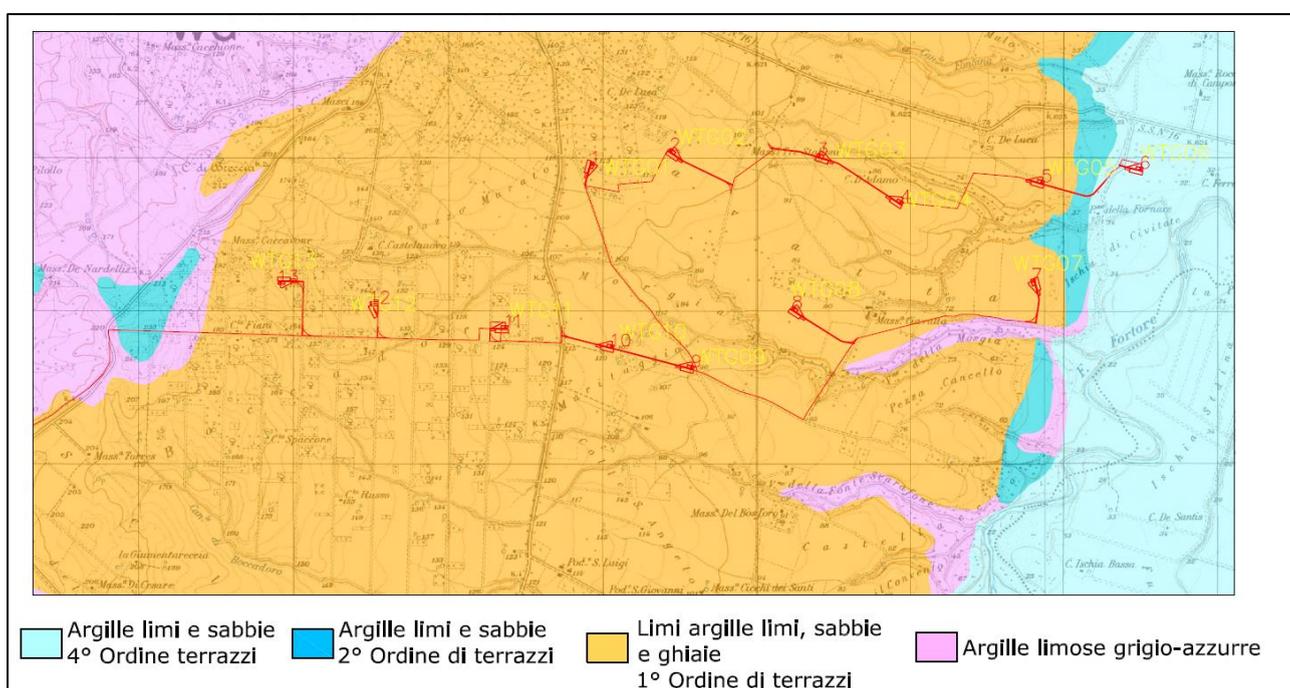
5.2 CARATTERI GEOLOGICI

Dal punto di vista geologico l'unità geostrutturale costituita dall' "Avanfossa bradanica", all'interno della quale ricade l'area d'intervento, si contraddistingue per l'affioramento di terreni che, nell'insieme,

costituiscono la successione regressiva di colmamento di una porzione del bacino di sedimentazione attivo dal Pliocene sino al Pleistocene, tra la Catena Appenninica e l'Avampaese Murgiano.

Tale successione è costituita da un'unità argillosa di base, di età Plio-Pleistocenica, spessa alcune centinaia di metri nella parte centrale del bacino e più sottile nelle zone di margine. Il ciclo regressivo è chiuso da unità sabbioso-argillose di origine continentale, con spessore oscillanti intorno ad alcune decine di metri.

Lungo l'alveo e sulle sponde dei principali corsi d'acqua presenti in zona si rinvengono depositi alluvionali costituiti da limi e sabbie.



Stralcio carta litologica

5.3 IDROLOGIA E IDROGEOLOGIA

La circolazione idrica di superficie dell'area in esame si sviluppa in alcune linee di deflusso a regime torrentizio.

Si tratta di corsi d'acqua caratterizzati da un regime idraulico segnato da prolungati periodi di magra o di secca, interrotti da improvvisi eventi di piena corrispondenti o immediatamente successivi agli eventi meteorici più cospicui.

Le aree di impianto non ricadono tra quelle caratterizzate da pericolosità geomorfologica o idraulica, così come definite dal P.A.I. dell'Autorità di Bacino interregionale del Fiume Fortore. Si rimanda allo specifico elaborato per una trattazione più ampia degli aspetti idrologici e idraulici.

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
--	-----------------------	------------

L'assetto del reticolo idrografico dell'area in esame è ben rappresentato dalla Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia, redatta dall'Autorità di Bacino regionale, della quale si riporta di seguito uno stralcio.

Per ciò che attiene la circolazione idrica sotterranea, è necessario distinguere i terreni affioranti nella zona oggetto di studio in base al loro grado di permeabilità come di seguito descritto:

Terreni impermeabili

Sono costituiti dalla formazione delle "Argille subappennine". Tale unità costituisce la superficie di fondo definita e fissa delle acque circolanti nelle formazioni alluvionali sovrastanti.

Terreni a permeabilità variabile

Sono costituiti dalle unità dei depositi alluvionali terrazzati, dotate nell'insieme di una permeabilità primaria per porosità di grado estremamente variabile da luogo a luogo, sia verticalmente che lateralmente, per la presenza di frequenti intercalazioni limo-sabbiose. In tali unità ha sede una falda idrica sotterranea, con superficie di fondo definita e fissa costituita dal tetto dell'unità argillosa di base.

Le acque circolano e a pelo libero con la superficie piezometrica disposta a quote non uniformi per la presenza già indicata di intercalazioni più schiettamente limose che ne interrompono la continuità.

La superficie di equilibrio della falda è interessata da importanti oscillazioni di quota stagionali, legate agli apporti meteorici.

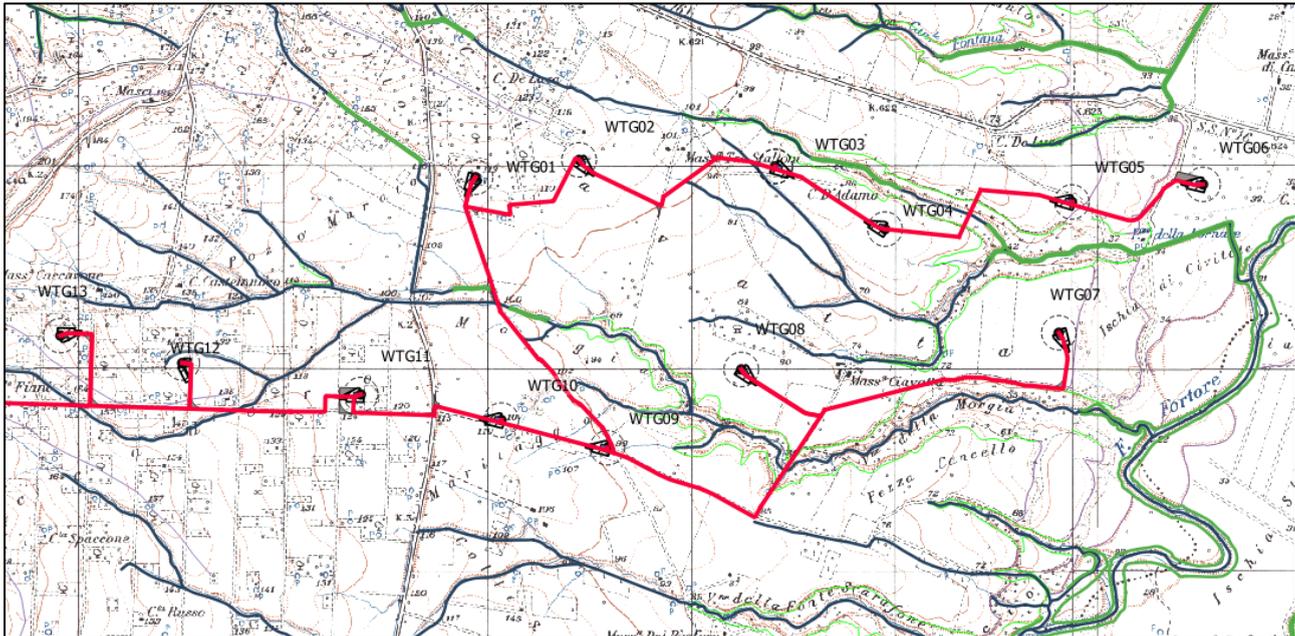
Nell'area in esame le acque dell'acquifero descritto vengono intercettate con pozzi poco profondi. In corrispondenza del contatto stratigrafico tra le alluvioni e le sottostanti argille si rinvenivano scaturigini diffuse (sorgenti di strato) che localmente vengono intercettate e convogliate in un unico punto di sbocco.

Nell'insieme la falda presente nelle unità alluvionali, sebbene non particolarmente ricca oltre che discontinua a causa delle variazioni litologiche dell'acquifero, costituisce una delle principali fonti di approvvigionamento idrico della zona, soprattutto per quanto riguarda l'attività agricola.

Nell'ambito dei siti di intervento affiorano prevalentemente i terreni delle unità alluvionali.

Per ciò che attiene alle problematiche esecutive dell'intervento in progetto, con particolare riferimento alle strutture fondali, si ritiene che:

- nelle aree di affioramento dei terreni sabbioso-limosi la profondità della superficie piezometrica della falda, laddove gli impianti saranno realizzati nelle zone di cresta dei rilievi, garantirà l'esistenza di un franco insaturo all'interno del quale attestare le opere fondali. Tale franco tenderà a diminuire in prossimità del contatto stratigrafico con la sottostante unità argillosa. Tale contatto costituisce il livello di base delle falde esistenti nei terreni alluvionali.
- nelle aree di affioramento dei terreni argillosi non è da escludere la presenza di acque di ritenzione nella porzione sommitale della formazione, dove sono presenti orizzonti limosi con debole contenuto sabbioso.



Stralcio del reticolo idrografico nell'area di impianto su cartografia IGM

5.4 INDAGINI SISMICHE

Si riportano di seguito i parametri di pericolosità sismica di base per il sito in esame, determinati secondo le norme vigenti, attraverso la piattaforma messa a disposizione dal sito "Geostru".

Classe d'uso: II.

Vita nominale: 50 [anni]

Tipo di interpolazione: Media ponderata Uso del suolo.

La classificazione sismica del territorio nazionale, così come modificata dalla O.P.C.M. n.3274/03, inserisce il territorio comunale di Serracapriola in Zona 2. Trattasi quindi di una porzione di territorio caratterizzata da una pericolosità medio-alta.

Si rimanda alla relazione geotecnica e sismica per ulteriori approfondimenti.

5.5 ASSETTO GEOTECNICO

Rispecchiando l'assetto litologico e stratigrafico descritto nel modello geologico, il modello geotecnico del sottosuolo dell'area d'intervento risulta differente spostandosi da Ovest verso Est.

Nella porzione occidentale dell'area di progetto, data la presenza di una potente coltre di terreni di origine alluvionale, il modello geologico schematico per gli spessori investigati è il seguente:

- Orizzonte geotecnico n.1: si estende dal piano campagna sino alla profondità di m 1 ca. E' costituito da terreno vegetale (peso di volume indicativo 17 kn/mc)

 edp renewables	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
--	-----------------------	------------

- Orizzonte geotecnico n.2: si estende da m 1 di profondità sino alla profondità massima investigata (m 10 dal p.c.). È costituito da un'alternanza di sabbie limose, limi sabbiosi e ghiaia. Le proprietà geotecniche medie di questo orizzonte sono le seguenti:

Peso di volume naturale: 19.02 Kn/m³

Granulometria: sabbie limose con ghiaia

Consistenza: semisolida

Angolo di attrito: 27-32°

Si tratta di terreni discretamente addensati in grado di mobilitare resistenze al taglio legate maggiormente all'aliquota riveniente dall'attrito laterale e debolmente coesivi.

Nella porzione orientale dell'area di progetto lo spessore della coltre di terreni di origine alluvionale si assottiglia. Il modello geologico schematico per gli spessori investigati è il seguente:

- Orizzonte geotecnico n.1: si estende dal piano campagna sino alla profondità di m 2 ca. È costituito da terreno vegetale e da ghiaie grossolane alluvionali (peso di volume indicativo 17 kn/mc)

- Orizzonte geotecnico n.2: si estende da m 2 di profondità sino alla profondità massima investigata (m 10 dal p.c.). È costituito da limi sabbiosi compatti. Le proprietà geotecniche medie di questo orizzonte sono le seguenti:

Peso di volume naturale: 19.02 Kn/m³

Granulometria: Limi sabbiosi

Consistenza: semisolida

Angolo di attrito: 27°

Coesione n.d.: 100 KPa

Si tratta di terreni discretamente addensati in grado di mobilitare resistenze al taglio legate sia all'aliquota riveniente dall'attrito laterale che dalla coesione.

5.6 FLORA - COPERTURA BOTANICO-VEGETAZIONALE E COLTURALE

Il territorio oggetto di indagine interessa una superficie complessiva di circa 4 kmq, dove prevalgono colture cerealicole con qualche presenza di oliveti, talvolta sono presenti esigue superfici di frutteti, vigneti e filari di mandorli.

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
--	-----------------------	------------



Figura 3 - Carta dell'uso del suolo dell'area d'intervento e del suo immediato intorno

L'area d'intervento è di tipo agricolo, coltivata esclusivamente a seminativi.

In un'area buffer di 500 metri distribuita uniformemente intorno all'impianto e ad esso adiacente è stata rilevata la presenza di appezzamenti di colture arboree quali gli oliveti allevati nella classica forma a vaso, dove l'età media degli impianti si aggira sui 50-60 anni e radi vigneti.

La coltivazione dei seminativi autunno-vernini comincia con la preparazione del "letto di semina", generalmente nel mese di settembre, con una prima lavorazione mediamente profonda (30-40 cm), seguita da altre più superficiali necessarie per amminutare gli aggregati terrosi. Prima di effettuare queste lavorazioni, negli anni in cui si coltiva grano su grano, è necessario apportare fertilizzanti organici come il letame. Il tutto consente di migliorare la struttura del terreno prima dell'operazione della semina. Questa, per i foraggi, deve avvenire possibilmente prima dell'inverno e comunque prima che comincino le insistenti piogge autunno-invernali. Spesso ben prima della semina viene effettuato un trattamento erbicida per impedire l'accrescimento delle erbe infestanti. In tal caso il campo risulta molto più omogeneo da un punto di vista vegetazionale con notevoli benefici per lo sviluppo delle piante coltivate. Prima della semina, se non vengono effettuate letamazioni, è necessario fare una concimazione per apportare una giusta quantità di nutrienti minerali. L'area d'intervento si estende lungo un asse nord sud lungo circa 4,5 km, dove prevalgono colture erbacee a ciclo autunno-vernino.

Gli oliveti presenti nell'area d'intervento risultano essere non irrigui. Facendo una stima approssimativa delle superfici agricole utilizzate (SAU) del territorio dove è stata effettuata l'indagine si può affermare che le superfici prevalenti sono quelle a seminativi, seguono gli oliveti, e i vigneti.

Nella tabella seguente è stato riportato un riepilogo di quanto riscontrato in campo.

Per ogni posizione dove è previsto l'aerogeneratore è stata riportata nella seconda colonna il tipo di coltura presente al momento del rilievo, nelle colonne successive rispettivamente è stata riportata l'età, le tecniche di coltivazione, il sesto d'impianto (per le colture arboree), la presenza di altre colture presenti nel raggio di 500 metri dall'aerogeneratore, il riferimento fotografico realizzato all'interno dell'area buffer di

 edp renewables	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
--	-------------------------------	-------------------

500 metri intorno all'aerogeneratore e nell'ultima colonna le eventuali differenze riscontrate tra il rilievo in campagna e le ortofoto fornite dalla Regione Puglia attraverso la consultazione del sito internet www.sit.puglia.it.

La sottostazione di trasformazione in progetto ricade nel comune di Rotello (CB) in un'area coltivata a seminativo. Per quanto concerne la messa in opera dei cavidotti questi vanno interrati ad una profondità di circa 1,5 metri lungo la viabilità esistente e solo per brevi tratti attraverseranno terreni coltivati a seminativo.

TORRE (n.)	COLTURA	ETA' (n.anni)	TECNICHE DI COLTIVAZIONE	SESTO D'IMPIANTO	ALTRE COLTURE PRESENTI NEL BUFFER (500 m)	DIFFERENZE TRA RILIEVO E ORTOFOTO SIT PUGLIA
WTG01	seminativo	N/A	N/A	N/A	olivo	nessuna
WTG02	seminativo	N/A	N/A	N/A	olivo	nessuna
WTG03	seminativo	N/A	N/A	N/A	olivo	nessuna
WTG04	seminativo	N/A	N/A	N/A	nessuna	nessuna
WTG05	seminativo	N/A	N/A	N/A	nessuna	nessuna
WTG06	seminativo	N/A	N/A	N/A	nessuna	nessuna
WTG07	seminativo	N/A	N/A	N/A	nessuna	nessuna
WTG08	seminativo	N/A	N/A	N/A	nessuna	nessuna
WTG09	seminativo	N/A	N/A	N/A	olivo	nessuna
WTG10	seminativo	N/A	N/A	N/A	olivo	nessuna
WTG11	seminativo	N/A	N/A	N/A	olivo, vite	Sono stati impiantati dei vigneti
WTG12	seminativo	N/A	N/A	N/A	olivo, vite	Sono stati impiantati dei vigneti
WTG13	seminativo	N/A	N/A	N/A	olivo, vite	Sono stati impiantati dei vigneti



5.7 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Si riporta di seguito documentazione fotografica attestante lo stato attuale delle aree oggetto di intervento.





Ubicazione dei punti di presa



Foto n. 1 – WTG 1



Foto n. 2 – WTG 2



Foto n. 3 – WTG 3



Foto n. 4 – WTG 4

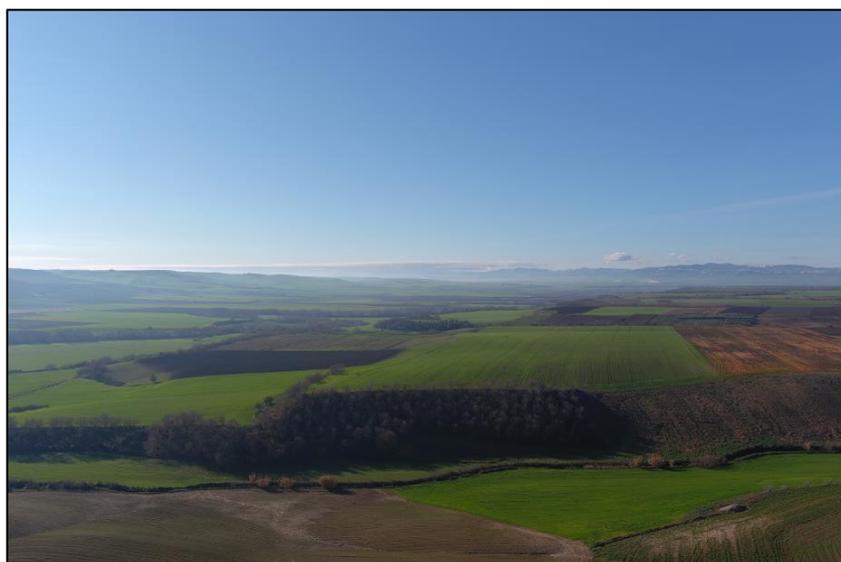


Foto n. 5 – WTG 5



Foto n. 6 – WTG 6



Foto n. 7 – WTG 7



Foto n. 8 – WTG 8



Foto n. 9 – WTG 9



Foto n. 10 – WTG 10



Foto n. 11 – WTG 11



Foto n. 12 – WTG 11



Foto n. 13 – WTG 12



Foto n. 14 – WTG 13



Foto n. 15 – Stazione di elevazione in fase di realizzazione



Foto n. 16 – Area Confinante Stazione Terna esistente di Rotello (CB)



Foto n. 17 - Area Confinante Stazione Terna esistente di Rotello (CB)



Foto n. 18 - Stazione Terna esistente di Rotello (CB)

5.8 FAUNA

In funzione della ridotta estensione di nuclei di vegetazione naturale e semi-naturale e della diffusa omogeneità, le comunità animali dell'area risultano fortemente impoverite e generalmente dominate da specie generaliste adattate ai sistemi agricoli e antropizzati. In Tabella seguente si riporta l'elenco delle specie presenti nell'area vasta rapportate alla possibile presenza a livello di sito puntuale. Tali specie sono state determinate attraverso rilievi condotti in campo, dall'affinità per gli habitat e dalla bibliografia disponibile. Non sono disponibili dati quantitativi, la cui raccolta necessiterebbe di tempi maggiori per i rilievi in campo. Sono stati inoltre consultati gli strati informativi adottati con DGR_2442_2018 dalla regione puglia e consultabili sui siti <http://www.paesaggiopuglia.it/> e <http://www.sit.puglia.it/>.

Per ciascuna specie è indicata la stima di presenza nell'area di progetto:

- CE = certezza di presenza e riproduzione;
- PR = probabilità di presenza e riproduzione;
- DF = presenza e riproduzione risultano difficili;
- ES = la specie può ritenersi estinta sul territorio;
- IN = la specie non autoctona è stata introdotta dall'uomo;
- RIP = specie che vengono introdotte a scopo venatorio, e di cui non è certa la presenza allo stato naturale.

Per gli uccelli si riportano invece informazioni riguardanti la fenologia ('reg' = regolare; 'irr' = irregolare; '?' = dato da confermare), dedotta dallo stato nelle aree protette individuate a livello di area vasta e confrontata con dati editi ed inediti a livello di sito puntuale:

- B = nidificante;

	<p style="text-align: center;">WIND FARM CIAVATTA</p>	<p style="text-align: center;">Marzo 2021</p>
--	---	---

- M = migratore;
- W = svernante;
- SB = nidificante stanziale.

Per ogni specie si riporta inoltre lo status conservazionistico secondo:

- Direttiva "Uccelli" 2009/147/CEE: Allegato I = specie in via di estinzione o vulnerabili e che devono essere sottoposte a speciali misure di salvaguardia;
- Direttiva "Habitat" 92/43/CEE: Allegato II = specie la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione; Allegato IV = specie che richiedono una protezione rigorosa. Le specie prioritarie sono seguite da (*);
- Lista Rossa nazionale IUCN: EB= estinto come nidificante; CR= in pericolo in modo critico; EN= in pericolo; VU= vulnerabile; LR= a più basso rischio; DD= carenza di informazioni; NE= non valutato.
- Categorie SPECS (Species of European Conservation Concern): revisione dello stato conservazione delle specie selvatiche nidificanti in Europa. Sono previsti 4 livelli: spec 1 = specie globalmente minacciate, che necessitano di conservazione o poco conosciute; spec 2 = specie con popolazione complessiva o areale concentrato in Europa e con con stato di conservazione sfavorevole; spec 3 = specie con popolazione o areale non concentrati in Europa, ma con stato di conservazione sfavorevoli; spec 4 = specie con popolazione o areale concentrati in Europa, ma con stato di conservazione favorevole.

Tabella 3 - Checklist della fauna presente (per gli invertebrati sono elencate solo le specie Natura 2000). In grassetto le specie rilevate durante il sopralluogo effettuato in loco.

Tax a	Specie	Fenologia	Uccelli	Habitat	LR	SPEC
Mammalia	Riccio europeo <i>Erinaceus europaeus</i>	CE				
	Talpa romana <i>Talpa romana</i>	CE				
	Ferro di cavallo maggiore <i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	CE		II, IV	VU	
	Pipistrello albolimbato <i>Pipistrellus kuhlii</i>	CE		IV	LR	
	Pipistrello di Savi <i>Hypsugo savii</i>	PR		IV	LR	
	Lepre comune <i>Lepus europaeus</i>	RP				
	Arvicola di Savi <i>Pitymys savii</i>	PR				
	Ratto delle chiaviche <i>Rattus norvegicus</i>	CE				
	Ratto nero <i>Rattus rattus</i>	CE				
	Topo selvatico <i>Apodemus sylvaticus</i>	PR				
	Topolino delle case <i>Mus musculus</i>	CE				
	Volpe <i>Vulpes vulpes</i>	CE				
	Donnola <i>Mustela nivalis</i>	PR				
	Faina <i>Martes foina</i>	CE				
Aves	Tarabusino <i>Ixobrychus minutus</i>	M reg.	I		LR	3
	Nitticora <i>Nycticorax nycticorax</i>	M reg.	I			3
	Sgarza ciuffetto <i>Ardeola ralloides</i>	M reg.	I		VU	3
	Airone guardabuoi <i>Bubulcus ibis</i>	M reg., W?			VU	
	Garzetta <i>Egretta garzetta</i>	M reg., W	I			
	Airone bianco maggiore <i>Casmerodius albus</i>	M reg., W	I		NT	
	Airone cenerino <i>Ardea cinerea</i>	M reg., W			LR	
	Cicogna nera <i>Ciconia nigra</i>	M irr.	I		NE	3



Taxa	Specie	Fenologia	Uccelli	Habitat	LR	SPEC
	Cicogna bianca <i>Ciconia ciconia</i>	M reg.	I		LR	2
	Volpoca <i>Tadorna tadorna</i>	M reg.			VU	
	Moriglione <i>Aythya ferina</i>	M reg.			EN	
	Mestolone <i>Anas clypeata</i>	M reg.			VU	
	Canapiglia <i>Anas strepera</i>	M reg.			VU	
	Alzavola <i>Anas crecca</i>	M reg.			EN	
	Fischione <i>Anas penelope</i>	M reg.				
	Falco pecchiaiolo <i>Pernis apivorus</i>	M reg.	I		VU	4
	Nibbio bruno <i>Milvus migrans</i>	M reg.	I		VU	3
	Nibbio relae <i>Milvus milvus</i>	W?, B?	I		VU	1
	Falco di palude <i>Circus aeruginosus</i>	M reg.	I		EN	
	Albanella reale <i>Circus cyaneus</i>	M reg.	I		EB	3
	Albanella pallida <i>Circus macrourus</i>	M reg.	I			3
	Albanella minore <i>Circus pygargus</i>	M reg.	I		VU	4
	Poiana <i>Buteo buteo</i>	M reg., SB				
	Lanario <i>Falco biarmicus</i>	W irr	I		VU	3
	Falco pellegrino <i>Falco peregrinus</i>	W	I			
	Grillaio <i>Falco naumanni*</i>	M reg.	I			1
	Gheppio <i>Falco tinnunculus</i>	SB, M reg.				3
	Falco cuculo <i>Falco vespertinus</i>	M reg.	I		NE	3
	Smeriglio <i>Falco columbarius</i>	M reg., W irr.	I			
	Lodolaio <i>Falco subbuteo</i>	M reg., B?			VU	
	Sparviero <i>Accipiter nisus</i>	M reg., B				
	Gru <i>Grus grus</i>	M reg.	I		ES	
	Quaglia <i>Coturnix coturnix</i>	M reg., B			LR	3
	Voltolino <i>Porzana porzana</i>	M reg.	I		EN	4



Taxa	Specie	Fenologia	Uccelli	Habitat	LR	SPEC
	Schiribilla <i>Porzana parva</i>	M reg.	I		CR	4
	Gallinella d'acqua <i>Gallinula chloropus</i>	M reg., B?				
	Occhione <i>Burhinus oediconemus</i>	M reg.	I		EN	3
	Piviere dorato <i>Pluvialis apricaria</i>	M reg.	I			4
	Frullino <i>Lymnocyptes minimus</i>	M reg.				3
	Beccaccino <i>Gallinago gallinago</i>	M reg.			NE	
	Crocolone <i>Gallinago media</i>	M reg.	I			2
	Chiurlo maggiore <i>Numenius arquata</i>	M reg.			NT	1
	Corriere piccolo <i>Charadrius dubius</i>	M reg., B?				
	Gabbiano reale <i>Larus cachinnans</i>	M reg., W				
	Tortora <i>Streptopelia turtur</i>	M reg., B?				3
	Tortora dal collare <i>Streptopelia decaocto</i>	SB				
	Cuculo <i>Cuculus canorus</i>	M reg.				
	Barbagianni <i>Tyto alba</i>	SB?, M reg.			LR	3
	Assiolo <i>Otus scops</i>	M reg., B?			LR	2
	Civetta <i>Athene noctua</i>	SB				3
	Gufo comune <i>Asio otus</i>	SB			LR	
	Ghiandaia marina <i>Coracias garrulus</i>	M reg., B?			VU	2
	Succiacapre <i>Caprimulgus europaeus</i>	M reg., B?				3
	Rondone <i>Apus apus</i>	M reg.				
	Rondone pallido <i>Apus pallidus</i>	M reg.			LR	
	Upupa <i>Upupa epops</i>	M reg., B				
	Calandra <i>Melanocorypha calandra</i>	M reg., B	I		VU	3
	Calandrella <i>Calandrella brachydactyla</i>	M reg., B	I			3
	Cappellaccia <i>Galerida cristata</i>	SB				3
	Tottavilla <i>Lullula arborea</i>	M reg., B	I			2



Taxa	Specie	Fenologia	Uccelli	Habitat	LR	SPEC
	Allodola <i>Alauda arvensis</i>	M reg., W				3
	Topino <i>Riparia riparia</i>	M reg.				3
	Rondine <i>Hirundo rustica</i>	M reg., B				3
	Balestruccio <i>Delichon urbica</i>	M reg.				
	Calandro maggiore <i>Anthus novaeseelandiae</i>	M irr.				
	Calandro <i>Anthus campestris</i>	M reg., B	I			3
	Prispolone <i>Anthus trivialis</i>	M reg.				
	Pispola <i>Anthus pratensis</i>	M reg., W			NE	4
	Pispola golarossa <i>Anthus cervinus</i>	M reg.				
	Spioncello <i>Anthus spinoletta</i>	M reg., W				
	Cutrettola <i>Motacilla flava</i>	M reg., B				
	Ballerina gialla <i>Motacilla cinerea</i>	M reg., W				
	Ballerina bianca <i>Motacilla alba</i>	SB, M reg.				
	Pettirosso <i>Erithacus rubecula</i>	M reg., W				4
	Codirosso spazzacamino <i>Phoenicurus ochruros</i>	M reg., W				
	Codirosso <i>Phoenicurus phoenicurus</i>	M reg., W, B?				2
	Stiaccino <i>Saxicola rubetra</i>	M reg.				4
	Saltimpalo <i>Saxicola torquata</i>	SB, M reg., W			VU	3
	Culbianco <i>Oenanthe oenanthe</i>	M reg.				
	Monachella <i>Oenanthe hispanica</i>	M reg.			VU	2
	Usignolo di fiume <i>Cettia cetti</i>	SB				
	Beccamoschino <i>Cisticola juncidis</i>	SB				
	Forapaglie <i>Acrocephalus schoenobaenus</i>	M reg.			CR	4
	Cannaiola <i>Acrocephalus scirpaceus</i>	M reg., B?				4
	Occhiocotto <i>Sylvia melanocephala</i>	SB, M reg.				4



Taxa	Specie	Fenologia	Uccelli	Habitat	LR	SPEC
	Cinciallegra <i>Parus major</i>	SB				
	Pendolino <i>Remirez pendulinus</i>	SB, M par.			VU	
	Averla cenerina <i>Lanius minor</i>	M reg., B	I		VU	
	Averla capirossa <i>Lanius senator</i>	M reg., B			EN	2
	Averla piccola <i>Lanius collurio</i>	M reg., B	I		VU	
	Gazza <i>Pica pica</i>	SB				
	Taccola <i>Corvus monedula</i>	SB				4
	Cornacchia <i>Corvus corone</i>	SB				
	Storno <i>Sturnus vulgaris</i>	M reg., W, SB				
	Passera d'Italia <i>Passer italiae</i>	SB			VU	
	Passera mattugia <i>Passer montanus</i>	SB			VU	
	Fringuello <i>Fringilla coelebs</i>	M reg., W, B?				4
	Verzellino <i>Serinus serinus</i>	SB par., M par.				4
	Verdone <i>Carduelis chloris</i>	SB, Mreg.				4
	Cardellino <i>Carduelis carduelis</i>	SB, M reg.				
	Lucherino <i>Carduelis spinus</i>	M reg., W irr.			VU	4
	Fanello <i>Carduelis cannabina</i>	M reg., SB				4
	Migliarino di palude <i>Emberiza schoeniclus</i>	M reg., W				
	Zigolo capinero <i>Emberiza melanocephala</i>	M reg., B?				
	Strillozzo <i>Miliaria calandra</i>	SB, M reg.				4
Reptilia	Testuggine palustre europea <i>Emys orbicularis</i>	DF		II, IV	EN	
	Lucertola campestre <i>Podarcis siculus</i>	CE		IV		
	Tarantola muraiola <i>Tarentola mauritanica</i>	CE				



Tax a	Specie	Fenologia	Uccelli	Habitat	LR	SPEC
	Geco verrucoso <i>Hemidactylus turcicus</i>	CE				
	Ramarro <i>Lacerta bilineata</i>	PR		IV		
	Biacco <i>Hierophis viridiflavus</i>	CE		IV		
	Cervone <i>Elaphe quattuorlineata</i>	CE		II, IV		
	Biscia tassellata <i>Natrix tessellate</i>	DF		IV		
	Biscia dal collare <i>Natrix natrix</i>	CE				
Amphibia	Tritone italiano <i>Lissotriton italicus</i>	PR		IV		
	Ululone appenninico <i>Bombina pachypus</i>	DF		II, IV	EN	
	Raganella <i>Hyla intermedia</i>	DF				
	Rospo comune <i>Bufo bufo</i>	PR				
	Rospo smeraldino <i>Bufo balearicus</i>	PR		IV		
	Rana verde comune <i>Rana lessonae + kl esculenta</i>	CE				
Mollusca	Unione <i>Unio mancus</i>	DF		II		
Odonata	Azzurrina di mercurio <i>Coenagrion mercuriale</i>	PR		II	NT	
Lepidoptera	Proserpina <i>Proserpinus proserpina</i>	DF		II		
	Arge <i>Melanargia arge</i>	PR		II, IV		

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
---	-----------------------	------------

In totale, nell'area vasta si stima la presenza di:

- 14 specie di mammiferi,
- 106 di uccelli,
- 9 di rettili,
- 6 di anfibi;

per quanto concerne le specie di invertebrati, risultano presenti o potenzialmente presenti quattro specie Natura 2000, un mollusco, una libellula e due farfalle.

Appartengono all'allegato I della Dir. Uccelli 31 specie di uccelli (1 prioritaria) delle quali 19 presenti solo durante il passo migratorio (di cui una, cicogna nera, irregolare);

all'allegato II della Dir. Habitat appartengono 1 specie di mammiferi, 2 di rettili, 1 di anfibi, 1 di molluschi, 1 di libellule e 2 di lepidotteri,

all'allegato IV della Dir. Habitat appartengono 2 specie di mammiferi, 4 di rettili, 2 di anfibi e 1 lepidottero.

Va sottolineato, infine, che tra le specie di interesse comunitario (totale 48) la maggior parte (n=31) sono legate ai mosaici agricoli complessi, mentre 17 sono legate agli ambienti umidi o marini presenti principalmente lungo la fascia costiera posta a circa 15 km in direzione nord dall'area di progetto.

Fra i mammiferi presenti nell'area, la maggior parte delle specie sono comuni e diffuse ed alcune addirittura dannose, questo perché la banalizzazione degli ecosistemi a seguito delle attività agricole perpetrate per secoli hanno reso il territorio poco idoneo alla maggior parte delle specie terrestri di medio-grandi dimensioni.

Solo tra i pipistrelli troviamo specie di interesse conservazionistico e scientifico; tra di esse due, il pipistrello albolimbato *Pipistrellus kuhlii* e il pipistrello di Savi *Hypsugo savii*, sono comuni e diffuse nella maggior parte dei contesti urbani, suburbani ed agricoli della Regione.

Solo il ferro di cavallo maggiore *Rhinolophus ferrumequinum*, rappresenta un'entità di un certo pregio, sebbene sia anch'essa specie parzialmente sinantropica, che frequenta abitualmente manufatti e cavità artificiali, soprattutto durante le fasi di svernamento.

Fra gli uccelli elencati nell'All. I della Dir. 2009/147/CEE, numerose sono quelle legate alle aree umide presenti lungo la costa a nord dell'area di progetto; nel dettaglio tarabusino *Ixobrychus minutus*, nitticora *Nycticorax nycticorax*, sgarza ciuffetto *Ardeola ralloides*, garzetta *Egretta garzetta* e airone bianco maggiore *Casmerodius albus* sono Ardeidi non nidificanti, presenti durante il passo, come estivanti e, soprattutto, durante lo svernamento; voltolino *Porzana porzana*, schiribilla *Porzana parva* e Croccolone *Gallinago media*, sono specie di passo, documentate per l'area solo sporadicamente e con contingenti modesti.

Infine due specie, Falco di palude *Circus aeruginosus* e Piviere dorato *Pluvialis apricaria*, sono presenti durante il passo migratorio e in inverno, e possono frequentare aree umide ma anche prati, pascoli e seminativi (allagati e no) per la sosta e la ricerca di cibo, soprattutto durante il passo migratorio e lo svernamento.

Tra le 21 specie di uccelli Natura 2000 non strettamente legate alle aree umide, solo 6 nidificano certamente nell'area di progetto (calandra *Melanocorypha calandra*, calandrella *Calandrella brachydactyla*, tottavilla *Lullula arborea*, calandro *Anthus campestris*, averla cenerina *Lanius minor*, averla piccola *L. collurio*) mentre le

	<p style="text-align: center;">WIND FARM CIAVATTA</p>	<p style="text-align: center;">Marzo 2021</p>
---	---	---

restanti la attraversano durante le migrazioni, e di esse 8 nidificano nell'area vasta (falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*, nibbio bruno *Milvus migrans*, nibbio reale *M. milvus*, albanella minore *Circus pygargus*, lanario Falco *biarmicus*, falco pellegrino *Falco peregrinus*, grillaiolo *Falco naumanni*, occhione *Burhinus oedicephalus*).

Per quanto concerne i rettili, due specie segnalate nel comprensorio, testuggine palustre europea *Emys orbicularis* e natrice tassellata *Natrix tessellata*, sono strettamente legate alla presenza di biotopi acquatici di una certa importanza ed estensione, i quali si riscontrano solo a livello di area vasta, in particolare lungo la fascia costiera e i corsi d'acqua di maggiori dimensioni.

Tra le restanti specie di interesse conservazionistico, lucertola campestre *Podarcis siculus*, ramarro *Lacerta bilineata*, biacco *Hierophis viridiflavus* e cervone *Elaphe quatuorlineata*, sono comuni e diffuse nella maggior parte dei contesti, anche antropizzati, della provincia e della regione; la presenza di questi rettili è attestata nelle fasce marginali dei coltivi, lungo i bordi stradali e nei pressi delle strutture antropiche dove spesso trovano rifugio.

Tra le specie di anfibi segnalate a livello di area vasta, quella di maggiore interesse risulta l'ululone appenninico *Bombina pachypus*, legata a piccole raccolte d'acqua in ambienti piuttosto aridi ma con buona copertura arboreo-arbustiva; date le esigenze ecologiche di questo anuro, si ritiene di poter escludere la presenza della specie nell'area di progetto.

Per quanto concerne gli invertebrati, due specie (*Unio mancus* e *Proserpinus proserpina*) sono state solo di recente rinvenute durante gli studi condotti per la redazione del Piano di Gestione della ZSC "Fiume Fortore e Lago di Occhitto";

entrambe sembrano strettamente legate, rispettivamente, al corso del fiume e dei suoi affluenti principali, e ai boschi ivi presenti.

Anche *Coenagrion mercuriale*, piccola libellula legata a corsi d'acqua soleggiati e ricchi di vegetazione ripariale, è stata riscontrata lungo il corso del fortore e dei principali affluenti. Per queste specie la presenza a livello di sito puntuale è da ritenersi improbabile.

Infine, *Melanargia arge*, specie endemica della penisola italiana legata a pascoli e praterie naturali, la cui presenza è nota per le aree costiere del Sito IT7222217 "Foce Saccione - Bonifica Ramitelli", potrebbe essere presente negli ambienti pratici presenti a livello di sito puntuale.

	<p style="text-align: center;">WIND FARM CIAVATTA</p>	<p style="text-align: right;">Marzo 2021</p>
---	---	--

5.9 VINCOLI E TUTELE PRESENTI

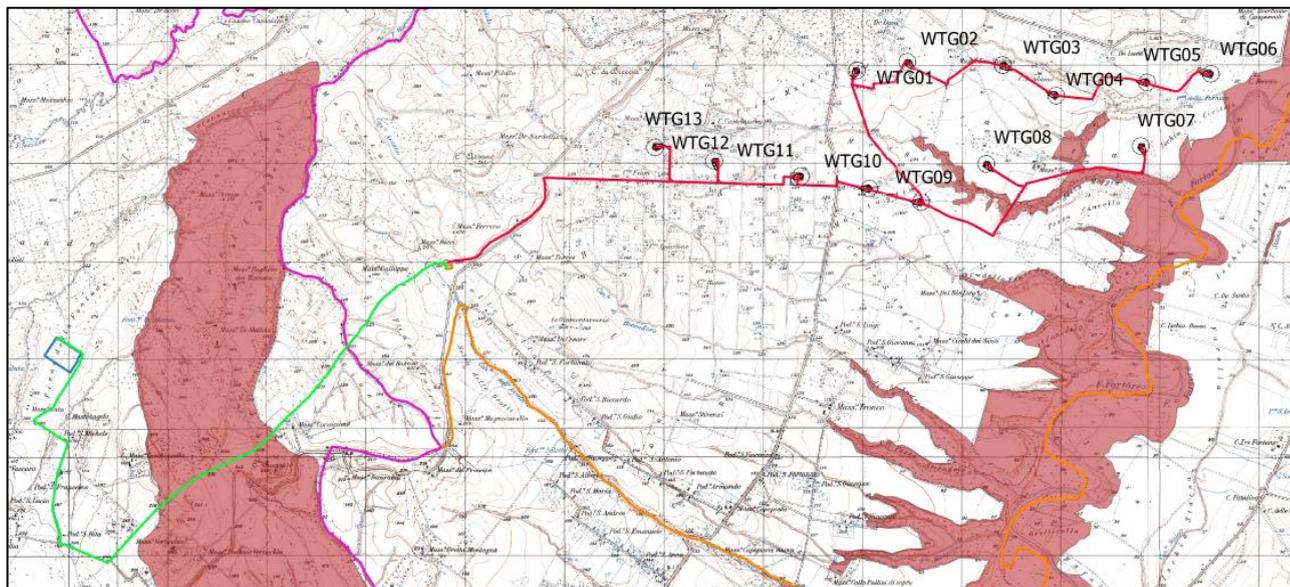
Come riportato nella cartografia allegata alla presente relazione, le opere d'impianto interferiscono con le perimetrazioni oggetto di misure di tutela, come di seguito indicato.

WTG/opera di connessione	Perimetrazione	NOTA
Cavidotto interrato AT	Area a pericolosità frane PF1 come perimetrata su cartografia ADB dell'Appennino meridionale (Bacino del Saccione)	<p>Ai sensi dell'art. 27 c.1 delle N.T.A. del P.A.I. AdB dei Fiumi Trigno, biferno e minori, Saccione e Fortore</p> <p><i>Nelle aree PF1 sono ammessi tutti gli interventi di carattere edilizio-infrastrutturale in accordo con quanto previsto dai vigenti Strumenti Urbanistici, previa valutazione di compatibilità idrogeologica di cui all'allegato 2.</i></p>
Cavidotto interrato	<p>Fiumi e torrenti iscritti negli elenchi delle acque pubbliche</p> <p>Vincolo idrogeologico</p> <p>Versanti</p> <p>BP – Boschi</p> <p>Fascia di rispetto di 100 m da BP – Boschi</p> <p>UCP – Area di rispetto da siti storico-culturali</p> <p>Strade a Valenza paesaggistica</p> <p>Regione Molise: Aree boscate assoggettate alle modalità A2</p>	<p>Le interferenze saranno risolte tramite Trivellazione Orizzontale Controllata.</p> <p>La posa lungo tutte le strade (ivi incluse quelle catalogate come strade a valenza paesaggistica) avverrà in modalità interrata.</p>

Lo studio a livello di area vasta ha permesso di individuare la presenza di due Siti Rete Natura 2000, che insistono sul territorio interessato dal progetto:

1. Sito Natura 2000 ZSC IT7222266 "Boschi tra Fiume Saccione e Torrente Tona"
2. Sito Natura 2000 ZSC IT9110002 "Valle Fortore, Lago di Occhito"

Va tuttavia sottolineato che l'area di progetto del parco eolico interferisce esclusivamente per alcuni tratti interenti il tratto di cavidotto MT ed opere provvisionali (vicinanze WTG 7) con l'area ZSC Valle Fortore e Lago di Occhito.



Aree Rete Natura 2000

5.10 DESCRIZIONE GENERALE DELLA PROBABILE EVOLUZIONE IN CASO DI MANCATA ATTUAZIONE DEL PROGETTO

L'installazione di un impianto eolico determina un'occupazione del suolo, a regime, minima rispetto all'area interessata dalla centrale, lasciando, quindi, inalterata la destinazione d'uso attuale ed il relativo stato. Le attività oggi condotte nell'area possono coesistere con l'impianto.

Pertanto, può affermarsi, che l'evoluzione dello stato dei luoghi in caso di mancata attuazione del progetto non si discosti da quella che si avrebbe/avrà nel caso di realizzazione dell'impianto, fatto salvo il cambiamento di percezione visiva dell'area, dovuto alla visibilità degli aerogeneratori da installarsi.

	<p style="text-align: center;">WIND FARM CIAVATTA</p>	<p style="text-align: center;">Marzo 2021</p>
---	---	---

6 DESCRIZIONE DEI FATTORI DI CUI ALL'ART.5 CO.1 LETT. C) POTENZIALMENTE SOGGETTI A IMPATTI AMBIENTALI DAL PROGETTO

Di seguito sarà fornita una descrizione dei fattori specificati all'art. 5, co. 1 lett. c) del D.Lgs. 152/2006 vigente, soggetti a impatti ambientali dal progetto proposto, con particolare riferimento alla popolazione, salute umana, biodiversità, al territorio, al suolo, all'acqua, all'aria, ai fattori climatici, ai beni materiali, al patrimonio culturale, al patrimonio agroalimentare, al paesaggio, nonché all'interazione tra questi vari fattori.

6.1 POPOLAZIONE E SALUTE UMANA

L'attuale quadro demografico della provincia di Foggia dipinge una popolazione che nei prossimi anni e probabilmente in anticipo rispetto ad altre province della Regione Puglia, potrebbe presentare le problematiche di salute che attualmente si trovano ad affrontare le Aziende Sanitarie del Nord Italia: aumento degli anziani accompagnato da una riduzione della forza lavoro attiva.

Nella ASL Foggia, le malattie del sistema cardiocircolatorio rappresentano la prima causa di morte, seguite dai tumori e quindi dalle malattie dell'apparato respiratorio e digerente.

La prima causa di ricovero in una struttura regionale, per i residenti nella provincia di Foggia, è rappresentata dalle "patologie del sistema cardiocircolatorio", con un trend analogo a quello dell'ospedalizzazione generale. La seconda causa di ricoveri intraregionali è rappresentata dalle "patologie a carico dell'apparato digerente".

I "tumori" sono risultati la terza causa di ricovero con un progressivo incremento del numero di prestazioni in day hospital. Una certa riduzione hanno presentato i ricoveri ordinari per "patologie dell'apparato respiratorio" e quelli per "cause accidentali o violente".

6.2 BIODIVERSITÀ

A livello puntuale i seminativi che saranno interessati dalle opere costituiscono un ecosistema "banalizzato" da decenni di coltivazioni agricole.

A livello di area vasta sono presenti, in virtù della vicinanza di corsi d'acqua, le specie dettagliatamente descritte nel precedente paragrafo 5.8, cui si rimanda.

6.3 TERRITORIO

L'impianto di progetto si inserisce nell'Ambito paesaggistico dei Monti Dauni, nella figura territoriale della "Bassa Valle del Fortore", nel territorio di Serracapriola (aerogeneratori, opere di connessione) e nel comune di Rotello (CB) (opere di connessione e SEU).

L'ambito dei Monti Dauni è rappresentato prevalentemente dalla dominante geomorfologica costituita dalla catena montuosa che racchiude la piana del Tavoliere e dalla dominante ambientale costituita dalle estese superfici boscate che ne ricoprono i rilievi. Poiché, al contrario dell'Altopiano del Gargano, la catena montuosa degrada nelle colline dell'Alto Tavoliere senza bruschi dislivelli, per la delimitazione dell'ambito è stata considerata la fascia altimetrica intorno ai 400 m slm lungo la quale è rilevabile un significativo aumento delle pendenze. Questa fascia rappresenta la linea di demarcazione tra i Monti Dauni e l'ambito limitrofo del Tavoliere sia da un punto di vista litologico (tra le argille dell'Alto Tavoliere e le Formazioni appenniniche), sia di uso del suolo (tra il seminativo prevalente della piana e il mosaico bosco/pascolo appenninico), sia della

	<p style="text-align: center;">WIND FARM CIAVATTA</p>	<p style="text-align: center;">Marzo 2021</p>
---	---	---

struttura insediativa (al di sopra di questa fascia si sviluppano i mosaici periurbani dei piccoli centri appenninici che si affacciano sulla piana). A nord la delimitazione si spinge a quote più basse per comprendere la valle del Fortore che presenta caratteristiche tipicamente appenniniche. Il perimetro che delimita l'ambito segue, pertanto, a Nord, la linea di costa, ad Ovest, il confine regionale, a Sud la viabilità interpodereale lungo l'Ofanto e, ad Est, la viabilità secondaria che si sviluppa lungo il versante appenninico all'altezza di 400 m slm.

6.4 SUOLO

Il Comune di Serracapriola, all'interno dell'ambito territoriale dei Monti Dauni, presenta suoli mediamente fertili, coltivati a seminativi e vigneti.

Sono suoli non sempre adatti all'utilizzazione agronomica e nelle aree a morfologia ondulata delle superfici degradanti da ovest verso nord-est e verso sud-est, presentano suoli con forti limitazioni intrinseche e quindi con una limitata scelta di specie coltivabili.

Tali suoli sono ascrivibili alla quarta classe di capacità d'uso (IVs).

I suoli in IV Classe hanno limitazioni molto severe che restringono la scelta delle piante e/o richiedono una gestione molto accurata. Le restrizioni nell'uso per i suoli di IV Classe sono maggiori di quelle della III Classe e la scelta delle piante è più limitata. Quando questi suoli sono coltivati, è richiesta una gestione più accurata e le pratiche di conservazione sono più difficili da applicare e da mantenere. I suoli della IV Classe possono essere usati per colture, pascolo, boschi, praterie o riparo e nutrimento per la fauna selvatica. I suoli della IV Classe possono adattarsi bene solo a due o tre delle colture comuni oppure il raccolto prodotto può essere basso rispetto agli input per un lungo periodo di tempo.

L'uso per piante coltivate è limitato per effetto di uno o più aspetti permanenti quali (1) pendenze ripide; (2) severa suscettibilità all'erosione idrica ed eolica; (3) severi effetti di erosione passata; (4) suoli sottili; (5) bassa capacità di trattenere l'umidità; (6) frequenti inondazioni accompagnate da severi danni alle colture; (7) umidità eccessiva con frequenti rischi di saturazione idrica dopo drenaggio; (8) severa salinità o sodicità; (9) clima moderatamente avverso.

Molti suoli pendenti in IV Classe in aree umide sono utilizzati per coltivazioni occasionali e non frequenti. Alcuni suoli della IV Classe mal drenati e pressoché piani non sono soggetti a erosione ma sono poco adatti per colture intercalari a causa del tempo necessario al suolo per asciugarsi completamente in primavera e per la bassa produttività per piante coltivate. Alcuni suoli della IV Classe sono adatti ad una o più specie particolari, come frutticole, alberi ornamentali e arbusti, ma questa idoneità da sola non è sufficiente per metterli in IV Classe.

Nelle aree sub-umide e semiaride, i suoli di IV Classe con piante coltivate, adatte a questi ambienti, possono produrre: buoni raccolti negli anni con precipitazioni superiori alla media, raccolti scarsi negli anni con precipitazioni nella media e fallimenti nelle annate con precipitazioni inferiori alla media. Nelle annate con precipitazioni inferiori alla media il suolo deve essere salvaguardato anche se l'aspettativa di prodotto vendibile è bassa o nulla. Sono richiesti pratiche e trattamenti particolari per prevenire le perdite di suolo, per conservarne l'umidità e mantenerne la produttività. Talvolta è necessario trapiantare la coltura o effettuare lavorazioni di emergenza allo scopo principale di conservare il suolo in annate con precipitazioni basse. Queste pratiche devono essere adottate più frequentemente o più intensamente che nei suoli di III Classe.

	<p style="text-align: center;">WIND FARM CIAVATTA</p>	<p style="text-align: center;">Marzo 2021</p>
---	---	---

6.5 ACQUA

La circolazione idrica di superficie dell'area in esame si sviluppa nelle linee di deflusso afferenti a due corsi d'acqua a regime torrentizio, il Fiume Fortore, situato a Est ed il Fiume Saccione, ubicato a Ovest.

Nel complesso il reticolo idrografico è costituito da corsi d'acqua con regime idraulico segnato da prolungati periodi di magra o di secca, interrotti da improvvisi eventi di piena corrispondenti o immediatamente successivi agli eventi meteorici più cospicui.

Sulla base del più recente aggiornamento cartografico, il P.A.I. non individua nell'area di intervento aree caratterizzate da pericolosità idraulica (AP, MP, BP).

A sud delle WTG 7-8 -9 è presente il Vallone della Morgia indicato anche come Bene Peasaggistico.

A nord invece tra le WTG 4-5-6 è presente il reticolo idrografico del Canale presso C.D'Adamo.

Il cavidotto in AT invece intercetta più reticoli tra i quali si riconoscono il Fosso Pagliaio di Romano ed il Torrente Mannara, posto ad ovest della SSE Terna di Rotello.

6.6 ARIA

Per quanto concerne i dati relativi alla qualità dell'aria si sottolinea che non sono presenti dati relativi alla qualità dell'aria specifica della zona di impianto che, tuttavia, è certamente di buona qualità in quanto distante da rilevanti insediamenti industriali e caratterizzata da buona ventosità.

6.7 FATTORI CLIMATICI

La provincia di Foggia è caratterizzata da un clima tipicamente mediterraneo, con inverno mite e poco piovoso alternato ad una stagione estiva calda e secca. Tuttavia grande è la variabilità esistente fra un luogo e l'altro; mentre nel Subappennino e sul Gargano si registrano i massimi della piovosità regionale, nella Piana si toccano i minimi assoluti di tutta la Penisola.

All'influenza della cintura orografica (Tavoliere è chiuso anche dal Monte Gargano a N e dall'Altopiano delle Murge a SE) si deve sommare il differente effetto equilibratore esercitato dal Mar Adriatico, più accentuato all'interno del Golfo di Manfredonia, minore sui fianchi N e S per la presenza di terre alte. La stessa blanda morfologia della piana sembra costituire uno dei fattori climatici principali: infatti, sulle terrazze più alte si avvertono gli effetti dell'esposizione ai venti del N in inverno, anche se in questi stessi luoghi si registrano i massimi di temperatura in estate. Altri condizionamenti vengono dalla prevalente esposizione a SE dei versanti, dalla presenza di correnti marine provenienti sottocosta dall'Adriatico settentrionale, dalla scarsa copertura arborea.

Nel comprensorio si registra una situazione di ventosità che, soprattutto in alcuni periodi dell'anno, appare piuttosto accentuata. La situazione geografica ed orografica del sito consente di rilevare una situazione di ventosità locale caratterizzata da un periodo di maggiore assoluta ventosità, corrispondente alle due stagioni di transizione, primavera ed autunno, quando spirano in prevalenza venti da Ovest e Nord Ovest. In questi periodi, generalmente, si raggiungono i più elevati picchi di intensità.

	<p style="text-align: center;">WIND FARM CIAVATTA</p>	<p style="text-align: center;">Marzo 2021</p>
---	---	---

La barriera costituita dalle alture del Subappennino, nella zona d'interesse, appare con una forma piuttosto arrotondata tale da permettere ai venti occidentali di superare agevolmente le creste e spirare con notevole forza anche nella porzione pedecollinare.

In genere questi venti apportano anche precipitazioni acquose, talvolta anche di notevole violenza.

Nel periodo invernale i venti spirano da Nord e da Nord Est, apportando, soprattutto questi ultimi, notevoli abbassamenti di temperatura e precipitazioni nevose anche a quote piuttosto basse.

Dominanti da Sud sono invece i venti estivi.

Questo modello generale di circolazione di masse d'aria, comunque, non può e non deve essere considerato fisso in quanto nella zona si osserva una notevole variabilità per quanto riguarda i quadranti da cui spirano i venti e ciò in dipendenza della circolazione generale dell'atmosfera e delle particolari condizioni orografiche locali che contribuiscono a modificare, talvolta in modo sensibile, la direzione delle correnti d'aria.

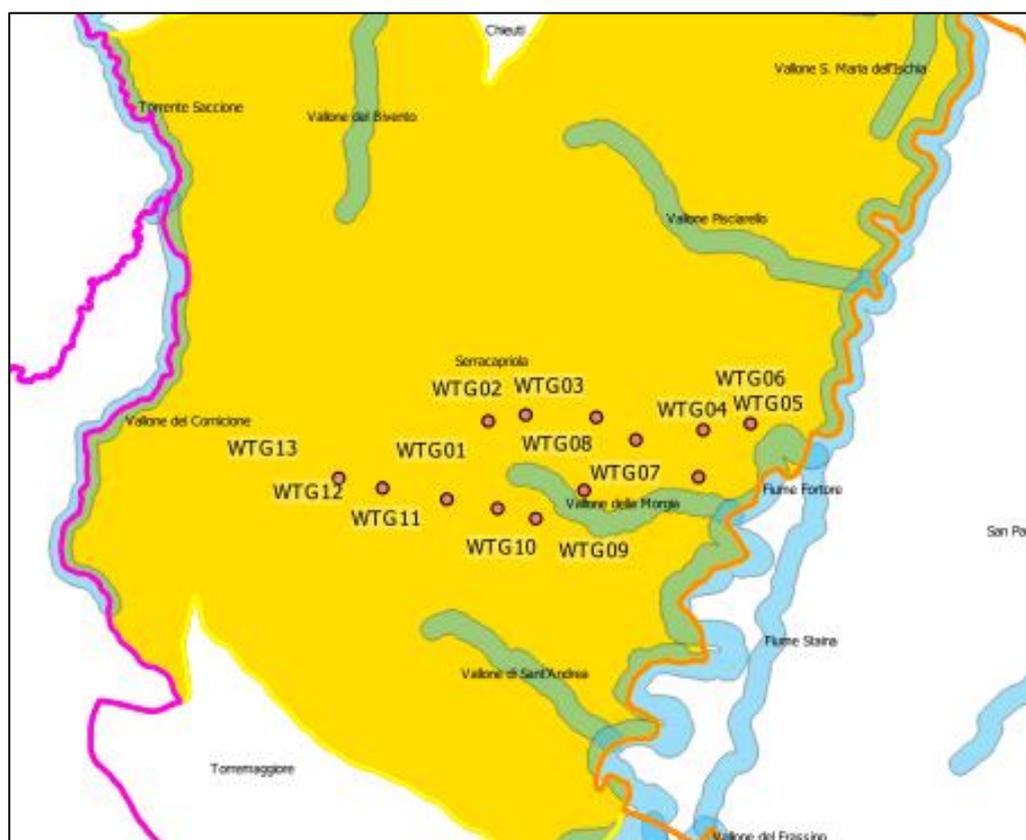
6.8 PATRIMONIO CULTURALE

Con riferimento alle perimetrazioni e vincoli di cui al PPTR, all'interno dei limiti amministrativi dei Comuni di SERRACAPRIOLA, si rileva la presenza dei seguenti beni ed ulteriori contesti paesaggistici.

Nota: Il tratto di cavidotto tra WTG08 e WTG09 interseca la figura paesaggistica dell'area buffer di 150 m del Vallone della Morgia. Esso verrà superato attraverso l'utilizzo della tecnologia no-dig, senza alterare la funzionalità idraulica del reticolo e senza intaccare il paesaggio.

BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)

ID_PPTR	Nome_GU	Nome_IGM	Decreto
FG0172	Vallone del Bivento	Can.le Bivento	R.d. 20/12/1914 n. 6441 in G.U. n.93 del 13/04/1915
FG0173	Vallone del Cornicione	V.ne del Cornicione	R.d. 20/12/1914 n. 6441 in G.U. n.93 del 13/04/1915
FG0163	Vallone di Sant'Andrea	V. di S. Andrea	R.d. 20/12/1914 n. 6441 in G.U. n.93 del 13/04/1915
FG0164	Vallone della Morgia	V.ne della Morgia	R.d. 20/12/1914 n. 6441 in G.U. n.93 del 13/04/1915
FG0165	Vallone Pisciarello	V. Pisciarello	R.d. 20/12/1914 n. 6441 in G.U. n.93 del 13/04/1915
FG0167	Vallone dell'Eremita	Can.le dell'Eremita	R.d. 20/12/1914 n. 6441 in G.U. n.93 del 13/04/1915
FG0171	Torrente Saccione	T. Saccione	R.d. 20/12/1914 n. 6441 in G.U. n.93 del 13/04/1915
FG0166	Vallone S. Maria dell'Ischia	Can.le Rapulla	R.d. 20/12/1914 n. 6441 in G.U. n.93 del 13/04/1915
FG0136	Fiume Fortore	F. Fortore	R.d. 20/12/1914 n. 6441 in G.U. n.93 del 13/04/1915



BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)

BP – Parchi e riserve

Nota: L'area di progetto non ricade in aree di Parchi e riserve indicate da PPTR.

DENOMINAZI	CLASSIFICAZIONE	area_ha	DECRETO
Medio Fortore	Parco Naturale Regionale	3510,7854070000	D.L.R. n. 06 del 02.02.2010



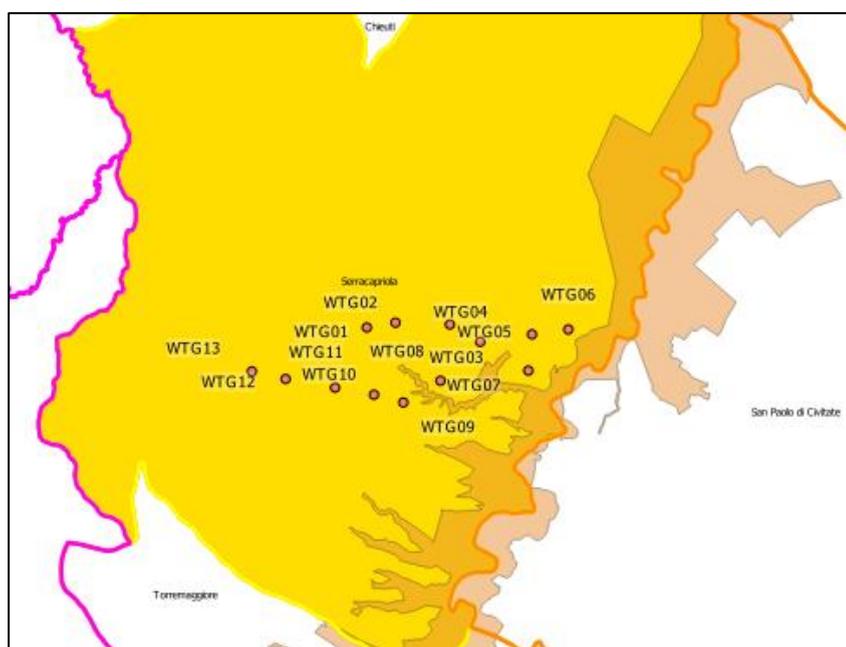
UCP – Siti di rilevanza naturalistica

 edp renewables	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
---	-----------------------	------------

UCP – Siti di rilevanza naturalistica

Nota: Una porzione di caviodotto ricadente tra WTG08 e WTG09 ricade in area SIC “Valle Fortore, Lago di Occhito”. Tutte le opere saranno interrato, ed essendo opere di pubblica utilità, andranno in deroga con quanto prescritto dalle NTA del PPTR.

DENOMINAZI	TIPO	area_ha	RETTIFICA	CODICE
Valle Fortore, Lago di Occhito	SIC	8388,9374848000	0	IT9110002



UCP – Siti di rilevanza naturalistica

UCP - Testimonianza della stratificazione insediativa

Vincoli architettonici

Nota: L'area di progetto non ricade in aree sottoposte a vincoli architettonici.

COMUNE	DENOMINAZI	TIPO_SITO	NUMERO_DEC	ID_VINCOLI
VOLTURINO	TORRE E RESTI DELLA CATTEDRALE DI MONTECORVINO	VINCOLO ARCHITETTONICO	11/07/1984	Istituito ai sensi della L. 1089

Segnalazioni architettoniche ed archeologiche (tutte riferite all'età contemporanea XIX-XX secolo)

Nota: L'area di progetto non ricade in aree con segnalazioni architettoniche ed archeologiche.

CODICE	COMUNE	DENOMINAZI	TIPO_SITO	FUNZIONE
N.C.	SERRACAPRIOLA	MASSERIA CAPOPOSTA NUOVA	MASSERIA	PRODUTTIVA AGRO PASTORALE
N.C.	SERRACAPRIOLA	MASSERIA CAPOPOSTA	MASSERIA	PRODUTTIVA AGRO PASTORALE
FG005175	SERRACAPRIOLA	MASSERIA TRONCO	MASSERIA	ABITATIVA/RESIDENZIALE- PRODUTTIVA;
FG005182	SERRACAPRIOLA	MASSERIA LA GIUMENTARECCIA	MASSERIA	ABITATIVA/RESIDENZIALE- PRODUTTIVA;
FG005181	SERRACAPRIOLA	MASSERIA RICCI	MASSERIA	ABITATIVA/RESIDENZIALE- PRODUTTIVA;
FG005185	SERRACAPRIOLA	MASSERIA PILLOLO	MASSERIA	ABITATIVA/RESIDENZIALE- PRODUTTIVA;
FG005176	SERRACAPRIOLA	MASSERIA CIAVATTA	MASSERIA	ABITATIVA/RESIDENZIALE- PRODUTTIVA;
FG005178	SERRACAPRIOLA	MASSERIA LA LOGGIA	MASSERIA	ABITATIVA/RESIDENZIALE- PRODUTTIVA;
FG005174	SERRACAPRIOLA	MASSERIA MADDALENA	MASSERIA	ABITATIVA/RESIDENZIALE- PRODUTTIVA;
CT000009	SERRACAPRIOLA	SERRACAPRIOLA	CASTELLO BARONALE	ABITATIVA/RESIDENZIALE- PRODUTTIVA;
N.C.	SERRACAPRIOLA	LA POSTA PETTULLI	POSTA	PRODUTTIVA AGRO PASTORALE
FG005177	SERRACAPRIOLA	MASSERIA DELL'ISCHIA	MASSERIA	ABITATIVA/RESIDENZIALE- PRODUTTIVA;
CH000187	SERRACAPRIOLA	MARIA SS. DELLE GRAZIE E FRATI CAPPUCCINI	MASSERIA	RELIGIOSA/CULTO;
FG005184	SERRACAPRIOLA	MASSERIA FERRARA	MASSERIA	ABITATIVA/RESIDENZIALE- PRODUTTIVA;
FG005183	SERRACAPRIOLA	MASSERIA VALENTE	MASSERIA	ABITATIVA/RESIDENZIALE- PRODUTTIVA;
FG005173	SERRACAPRIOLA	MASSERIA CHIANTINELLE	MASSERIA	ABITATIVA/RESIDENZIALE- PRODUTTIVA;
FG005172	SERRACAPRIOLA	MASSERIA INFORCHIA	MASSERIA	ABITATIVA/RESIDENZIALE- PRODUTTIVA;



edp renewables

WIND FARM
CIAVATTA

Marzo 2021

CODICE	COMUNE	DENOMINAZI	TIPO_SITO	FUNZIONE
FG005629	SERRACAPRIOLA	SANT' AGATA	MASSERIA	ABITATIVA/RESIDENZIALE- PRODUTTIVA; RELIGIOSA/CULTO;
FG005186	SERRACAPRIOLA	MASSERIA COLLE D'ARENA	MASSERIA	ABITATIVA/RESIDENZIALE- PRODUTTIVA;
FG005198	SERRACAPRIOLA	TORRE MOZZA	MASSERIA	DIFENSIVA/MILITARE;
FG005183	SERRACAPRIOLA	MASSERIA VALENTE	MASSERIA	ABITATIVA/RESIDENZIALE- PRODUTTIVA;

Aree appartenenti alla rete dei tratturi

Nota: L'area di progetto non ricade in aree appartenenti alla rete dei tratturi.

COMUNE	DENOMINAZIONE
SERRACAPRIOLA	Regio Tratturo Aquila Foggia
SERRACAPRIOLA	Regio Tratturo Ururi Serracapriola
SERRACAPRIOLA	Regio Tratturo Centurelle Montesecco

Strade a valenza paesaggistica

Nota: Una porzione del tratto finale del cavidotto di vettoriamento in MT, cammina lungo la SP376. Tutte le opere saranno interrato, ed essendo opere di pubblica utilità, andranno in deroga con quanto prescritto dalle NTA del PPTR.

COMUNE	DENOMINAZIONE
SERRACAPRIOLA	SP376; SP480; SP45; SC Difensa; SP42b; SP44; Fortore, strade trasversali; SP41b;

Strade panoramiche:

Nota: L'area di progetto non ricade su strade panoramiche.

COMUNE	DENOMINAZIONE
--------	---------------



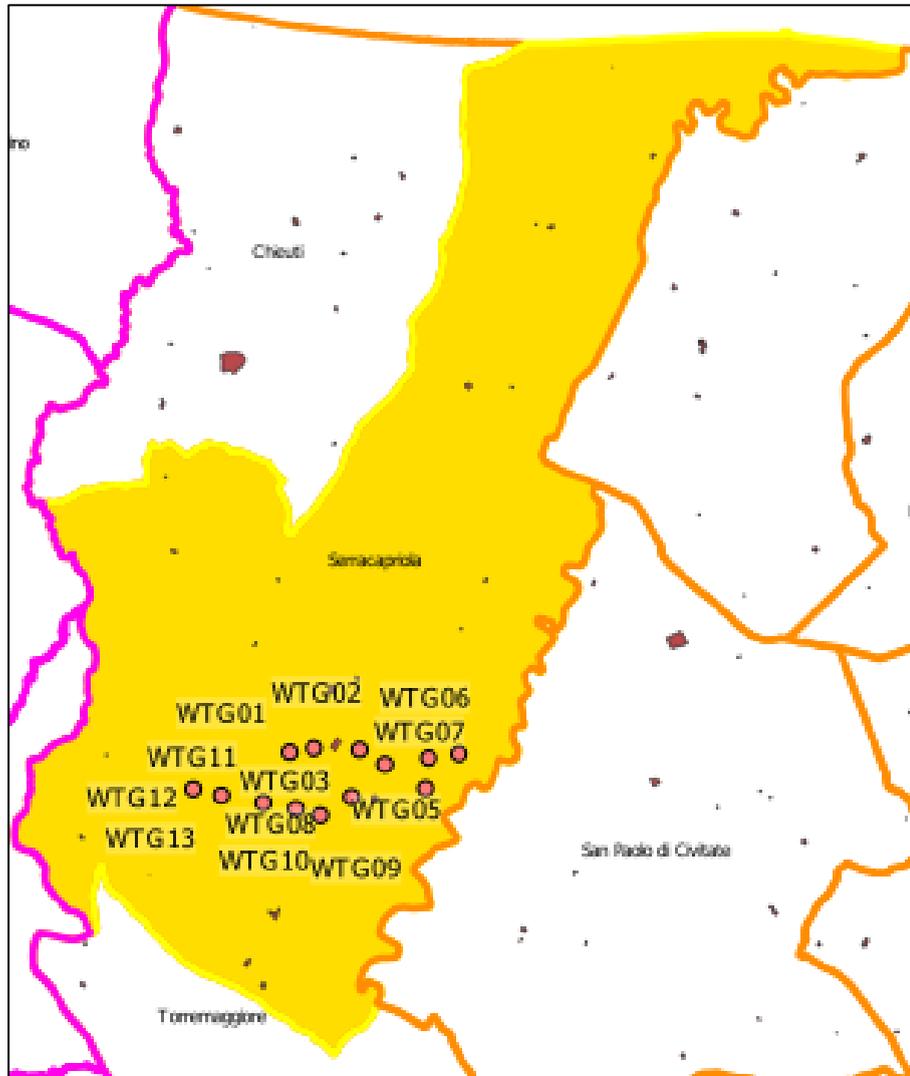
renewables

WIND FARM
CIAVATTA

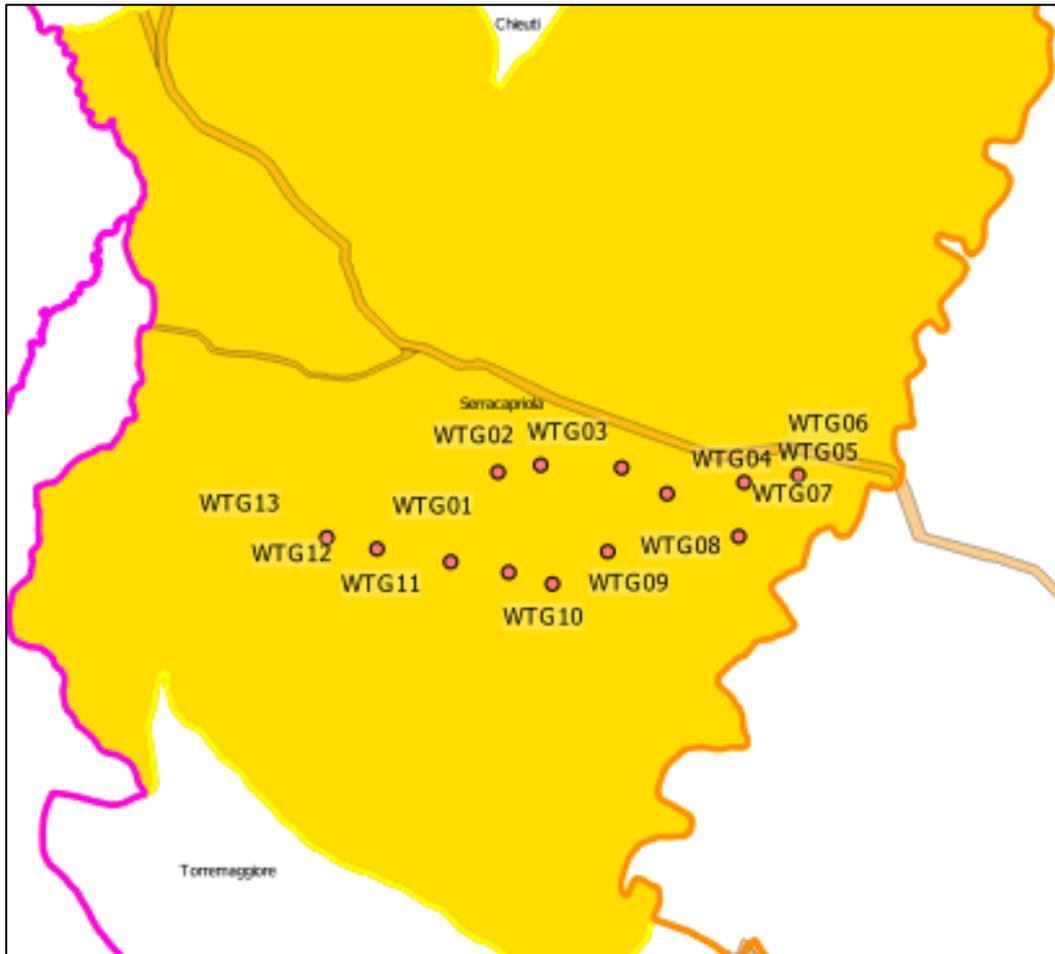
Marzo 2021

SERRACAPRIOLA

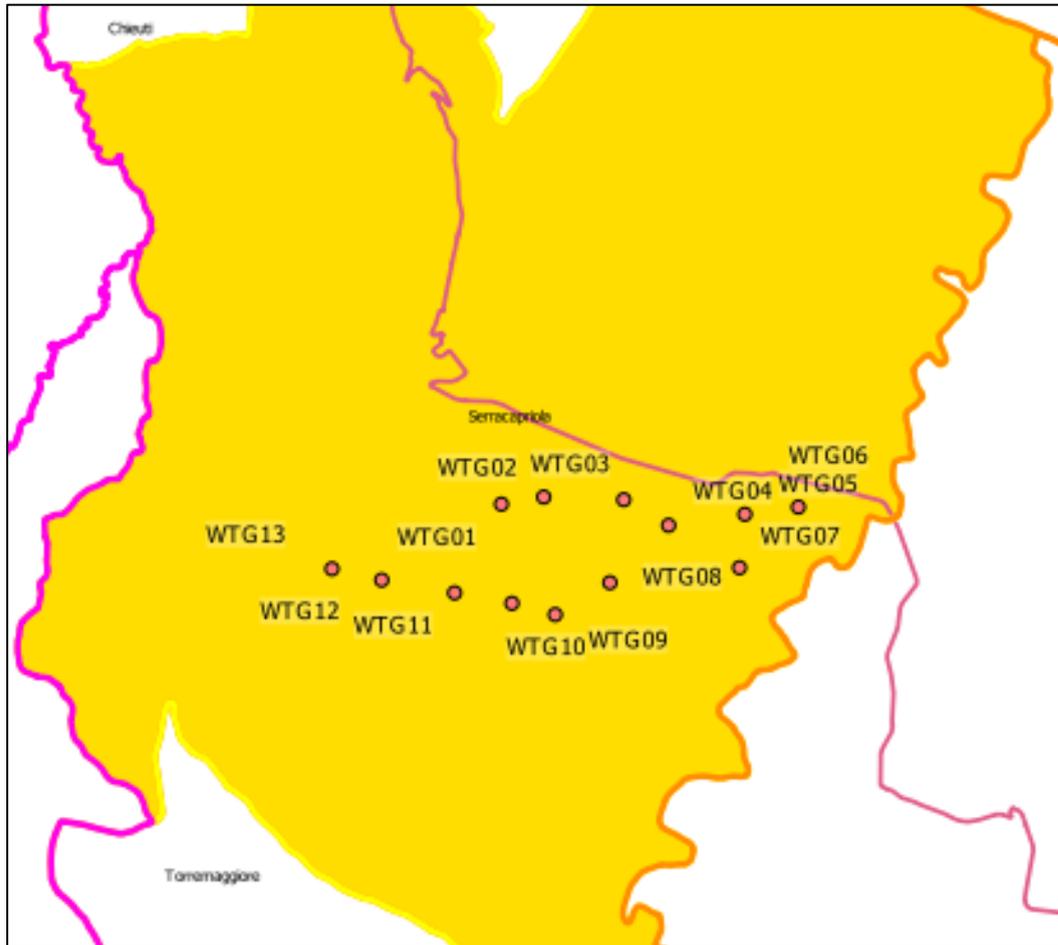
SP142 EX SS16TER FG;



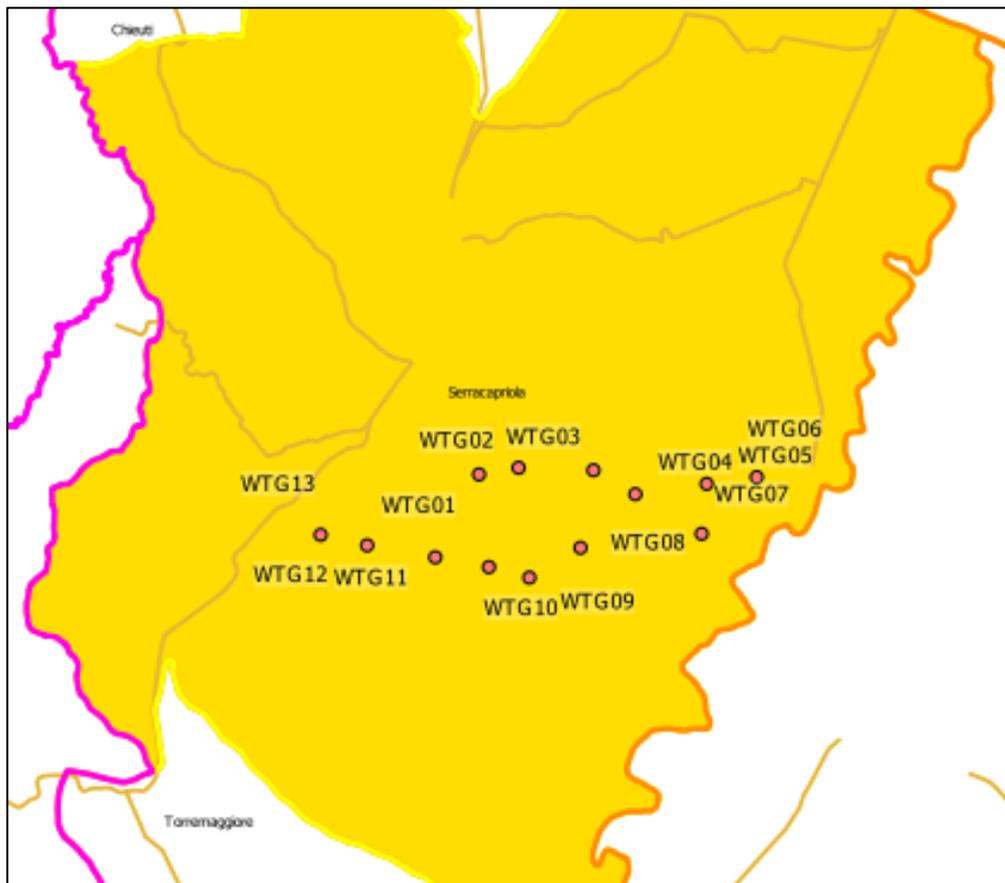
Segnalazioni architettoniche ed archeologiche



Aree appartenenti alla rete dei trattori



UCP Strade Panoramiche



UCP Strade a Valenza Paesaggistica

6.9 PATRIMONIO AGROALIMENTARE

L'intervento di parco eolico si estende lungo un asse da ovest a est lungo circa 5,8 km. L'area direttamente interessata dagli interventi è completamente utilizzata a coltivo e particolare a seminativi quali frumento e foraggiere. L'area oggetto di studio si presenta, dal punto di vista vegetazionale, alquanto monotona e costituita da ampie distese già trasformate rispetto alla loro configurazione botanico-vegetazionale originaria e destinate principalmente alle colture cerealicole, nell'immediato intorno sono presenti anche degli oliveti e sporadici vigneti.

Nell'immediato intorno dell'area d'intervento non sono stati riscontrati elementi caratteristici del paesaggio agrario in ottemperanza alle disposizioni del punto 4.3.3 delle "Istruzioni Tecniche per la informatizzazione della documentazione a corredo dell'Autorizzazione Unica" - R.R. n. 24 del 30 dicembre 2010, "Regolamento attuativo del Decreto del Ministero del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili".

Tuttavia si riscontra una modesta presenza di alberature nei pressi delle poche abitazioni rurali e ruderi rappresentate da specie di scarso valore ambientale come il Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*, Mill. 1768) e il Cipresso (*Cupressus* sp).

Nell'area oggetto di studio lungo le principali vie di comunicazione è da segnalare la presenza di sporadiche alberature stradali di varie età e dimensioni, essenzialmente olmi.

	<p style="text-align: center;">WIND FARM CIAVATTA</p>	<p style="text-align: center;">Marzo 2021</p>
---	---	---

Lungo i canali di bonifica sono presenti alberature ripariali dove la specie principale è il salice.

7 DESCRIZIONE DEI PROBABILI IMPATTI AMBIENTALI RILEVANTI DEL PROGETTO PROPOSTO E RELATIVE MISURE DI MITIGAZIONE E/O COMPENSAZIONE

Di seguito saranno descritti i possibili impatti ambientali, tanto in fase di cantiere che di funzionamento a regime, sui fattori specificati **all'articolo 5, comma 1, lettera c)** del decreto D.Lgs. 152/2006 e smi, includendo sia i potenziali effetti diretti che eventuali indiretti, secondari, cumulativi, transfrontalieri, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi del progetto. La descrizione tiene conto degli obiettivi di protezione dell'ambiente stabiliti dalle norme di settore e pertinenti al progetto.

Per ogni potenziale impatto analizzato saranno inoltre descritte le misure previste per evitare, prevenire, ridurre o, se possibile, compensare gli impatti ambientali significativi e negativi identificati del progetto e, ove pertinenti, delle eventuali disposizioni di monitoraggio. Tale descrizione riporterà inoltre in che misura gli impatti ambientali significativi e negativi possono essere evitati, prevenuti, ridotti o compensati, tanto in fase di costruzione che di funzionamento.

Nel paragrafo 3.8 sono già stati descritti, relativamente alla fase di cantiere:

- gli impatti sulla componente aria
- gli impatti sulla componente suolo e sottosuolo
- Gli impatti sulla componente acqua
- Gli impatti derivanti da rumore e vibrazioni

Nel paragrafo 3.9 sono già stati descritti, relativamente alla fase di esercizio

- gli impatti derivanti da rumore e vibrazioni
- gli impatti derivanti da radiazioni non ionizzanti

Si descrivono di seguito le altre tipologie di disturbo ipotizzabili

7.1 FASE DI CANTIERE - DISTURBI SULLA POPOLAZIONE INDOTTI DALL'INCREMENTO DEL TRAFFICO

La realizzazione di un impianto eolico implica delle procedure di trasporto, montaggio ed installazione/messa in opera tali da rendere il tutto "eccezionale". In particolare il trasporto degli aerogeneratori richiede mezzi speciali e viabilità con requisiti molto particolari con un livello di tolleranza decisamente basso. In particolare le strade devono essere di ampiezza minima pari a 5 m e devono permettere il passaggio di veicoli con carico massimo per asse di 12,5t ed un peso totale di circa 100t. I raggi intermedi di curvatura della viabilità devono permettere la svolta ai mezzi speciali dedicati al trasporto delle pale (circa 70m di raggio).

Al fine di consentire il raggiungimento dell'area di sito, in riferimento alle specifiche esigenze di trasporto degli elementi d'impianto, come mostrato nei documenti di progetto allegati, si renderanno necessari alcuni interventi di adeguamento da effettuarsi sulla viabilità esistente, con particolare riferimento in corrispondenza dei cambi di direzione che non presentano raggi di curvatura sufficienti alla svolta del trasporto speciale, adeguando detti raggi ed ampliando la sede stradale.

	<p style="text-align: center;">WIND FARM CIAVATTA</p>	<p style="text-align: center;">Marzo 2021</p>
---	---	---

Si tratterà di una serie di interventi locali e puntuali, che concordemente con le prescrizioni degli Enti competenti, indurranno un generale miglioramento ed adeguamento della viabilità esistente agli standard attuali, con generali benefici per tutti gli utenti delle strade interessate.

L'intervento sulla viabilità potrà indurre rallentamenti locali del traffico con conseguente incremento e disagi per la mobilità, così come anche il trasporto eccezionale dovuto al trasporto in situ degli elementi d'impianto e relativi mezzi meccanici per la messa in opera.

Il disturbo creato dal "traffico" per il trasporto degli elementi di impianto in situ è limitato alla fase di installazione, per un arco temporale limitato.

Analogamente la realizzazione degli scavi a sezione ristretta e la messa in opera dei cavidotti a servizio dell'impianto, potranno indurre disagi nella circolazione.

7.1.1 MISURE DI PREVENZIONE/MITIGAZIONE

Allo scopo di minimizzare l'interferenza con il traffico e garantire la regolare circolazione, il trasporto degli elementi d'impianto sarà pianificato con le autorità locali.

Ove possibile, saranno pianificati percorsi alternativi per il traffico ordinario, tali da consentirne regolare circolazione.

Sarà assicurata la continuità della circolazione stradale e mantenuta la disponibilità dei transiti e degli accessi carrai e pedonali; il lavoro sarà organizzato in modo da occupare la sede stradale e le sue pertinenze il minor tempo possibile.

Al termine delle operazioni di realizzazione delle singole unità del parco eolico, il Comune sarà portato a conoscenza della esatta ubicazione di tutte le turbine e del tracciato del cavo elettrico, allo scopo di riportarne la presenza sulla pertinente documentazione urbanistica.

7.2 FASE DI CANTIERE - DISTURBI SU FAUNA ED AVIFAUNA

L'impatto potenziale sulla fauna ed avifauna, in fase di realizzazione, è attribuibile a:

1. Aumento del disturbo antropico (impatto indiretto)
2. Rischi di uccisione di animali selvatici (impatto diretto)
3. Degrado e perdita di habitat di interesse faunistico (impatto diretto).

Con riferimento **all'aumento del disturbo antropico**, si osserva che il territorio analizzato presenta naturalità limitata, i terreni agricoli su cui insisteranno gli aerogeneratori sono abitualmente interessati da lavorazioni agricole, con utilizzo di macchine di movimentazione terra e raccolta cereali e olive, spesso più rumorose delle macchine utilizzate in fase di cantiere per la realizzazione di un impianto eolico. La fauna presente sembra quindi "abituata" alla presenza antropica e ai rumori generati dalle normali attività agricole.

In ragione dell'attuale destinazione agricola dell'area di cantiere, della limitatezza delle aree naturali di pregio o, comunque, della loro distanza dalle aree di intervento e della generale notevole presenza antropica, che caratterizza le campagne interessate dall'intervento, tale impatto è da considerarsi trascurabile.

	<p style="text-align: center;">WIND FARM CIAVATTA</p>	<p style="text-align: center;">Marzo 2021</p>
---	---	---

Con riferimento al **Rischio di uccisione di animali selvatici**, si segnala che l'asportazione dello strato di suolo dai siti di escavazione per la predisposizione delle piazzole di manovra e per lo scavo delle fondamenta degli aerogeneratori può determinare l'uccisione di specie di fauna selvatica a lenta locomozione (es: anfibi e rettili).

Tale tipologia di impatto potrebbe assumere un carattere fortemente negativo sui suoli "naturali" in cui il terreno non è stato, almeno di recente, sottoposto ad aratura.

L'analisi della cartografia prodotta circa l'uso del suolo evidenzia come tutti gli aerogeneratori insistono su terreni agricoli in cui la presenza di fauna è generalmente scarsa. Inoltre, il rischio di uccisione di avifauna a causa del traffico veicolare generato dai mezzi di trasporto del materiale è da ritenersi estremamente basso in ragione del fatto che il trasporto di tali strutture avverrà con metodiche tradizionali, a bassissime velocità e utilizzando la normale viabilità locale sino al raggiungimento dell'area di intervento.

Sulla base di quanto sopra esposto tale tipologia di impatto è da ritenersi nulla o trascurabile.

In riferimento al **degrado e perdita di habitat di interesse faunistico** l'area interessata dalla realizzazione delle torri eoliche ricade totalmente su colture agricole ed in particolare seminativi; questi possono rappresentare delle aree trofiche utilizzate, soprattutto, da alcune specie di uccelli. L'analisi delle comunità avifaunistiche presenti ha evidenziato il possibile utilizzo di tali aree da parte di numerose specie di passeriformi ma scarsi rapaci tra cui si cita il gheppio, raramente la poiana e il lodolaio. La tipologia di strutture da realizzare e l'esistenza di una buona viabilità di servizio minimizzano la perdita di coltivi e di habitat trofici in generale. Inoltre, l'eventuale realizzazione dell'impianto non andrà a modificare in alcun modo il tipo di coltivazioni condotte fino ad ora nell'area.

In sintesi, l'occupazione complessiva di suolo e la relativa sottrazione di habitat è da considerarsi trascurabile.

7.2.1 MISURE DI PREVENZIONE/MITIGAZIONE

I tempi di costruzioni saranno contenuti nel minimo necessario.

Sarà impiegata la viabilità esistente e limitata la realizzazione di nuova viabilità.

Sarà ripristinata la vegetazione eventualmente eliminata durante e restituita alle condizioni iniziali delle aree interessate dall'opera non più necessarie alla fase di esercizio (piste, aree di cantiere e di stoccaggio dei materiali). Dove non è più possibile il ripristino, sarà avviato un piano di recupero ambientale con interventi tesi a favorire la ripresa spontanea della vegetazione autoctona.

Saranno impiegati tutti gli accorgimenti tecnici possibili per ridurre il più possibile la dispersione di polveri nel sito e nelle aree circostanti

7.3 **FASE DI ESERCIZIO - SOTTRAZIONE DI SUOLO ALLE USUALI ATTIVITÀ CONDOTTE IN SITU**

Le attività produttive svolte o che potrebbero essere potenzialmente svolte nell'area sono di tipo agricolo.

L'impatto è riconducibile all'occupazione superficiale delle opere d'impianto e conseguente inibizione delle stesse all'impiego per produzioni agricole.

	<p style="text-align: center;">WIND FARM CIAVATTA</p>	<p style="text-align: center;">Marzo 2021</p>
---	---	---

Come più volte affermato, l'impianto eolico comporta un'occupazione limitata del territorio, strettamente circoscritta alle piazzole definitive in corrispondenza di ciascun aerogeneratore, all'occupazione superficiale della sottostazione elettrica di utente ed alle piste di nuova realizzazione.

È da rilevare che la sottrazione di detta superficie alla consueta attività agricola, nonché la presenza delle opere d'impianto, non inibisce la continuazione della conduzione delle attività oggi condotte potendo la parte di territorio non occupata (cioè la quasi totalità) continuare ad essere utilizzata per gli impieghi tradizionali della agricoltura senza alcuna controindicazione.

Come ampiamente dimostrato da altri parchi eolici già operanti le attività agricola e di allevamento hanno assoluta compatibilità con le wind farm, vista anche la limitata occupazione del territorio rispetto all'intera area di pertinenza.

Per ciò che attiene la realizzazione della stazione elettrica di trasformazione MT/AT, l'occupazione del suolo e la conseguente parcellizzazione del territorio sono da vedersi quale "costo ambientale" legato alla messa in esercizio dell'impianto eolico in progetto, destinato a concretizzare la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile "pulita".

7.3.1 MISURE DI PREVENZIONE /MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE

In fase progettuale si è avuta cura di progettare l'impianto in modo che l'occupazione superficiale sia quella strettamente necessaria, riducendo al minimo le superfici occupate ed impiegate.

A tal fine è stato massimizzato lo sfruttamento della viabilità esistente e limitata la realizzazione di nuove piste. I cavidotti saranno messi in opera lungo la viabilità esistente o le piste di nuova realizzazione, senza ulteriore occupazione di territorio.

7.3.2 OPERAZIONI DI RIPRISTINO AMBIENTALE

Le opere di ripristino della cotica erbosa possono attenuare notevolmente gli impatti sull'ambiente naturale, annullandoli quasi del tutto nelle condizioni maggiormente favorevoli. Le opere di ripristino possono essere estese a tutti gli interventi che consentono una maggiore conservazione degli ecosistemi collinari/montani ed una maggiore integrazione con l'ambiente naturale.

Tutte le aree sulle quali sono state effettuate opere che comportano una modifica dei suoli, delle scarpate, dovranno essere ricondotti allo stato originario, attraverso le tecniche, le metodologie ed i materiali utilizzati dall'Ingegneria naturalistica. A differenza dell'ingegneria civile tradizionale, questa disciplina utilizza piante e materiali naturali, per la difesa e il ripristino dei suoli.

Nel caso della realizzazione di un impianto eolico, tali interventi giocano un ruolo di assoluta importanza. Difatti le operazioni di ripristino possono consentire, attraverso una efficace minimizzazione degli impatti, la conservazione degli habitat naturali presenti. Le opere di ingegneria naturalistica sono impiegate anche per evitare o limitare i fenomeni erosivi innescati dalla sottrazione e dalla modifica dei suoli. Inoltre la ricostituzione della coltre erbosa può consentire notevoli benefici anche per quanto riguarda le problematiche legate all'impatto visivo.

	<p style="text-align: center;">WIND FARM CIAVATTA</p>	<p style="text-align: center;">Marzo 2021</p>
---	---	---

7.4 FASE DI ESERCIZIO - DISTURBI SU FAUNA ED AVIFAUNA

È questa la fase della vita di un impianto eolico nella quale si riscontra il maggior rischio di impatto negativo sulle componenti faunistiche, in particolar modo a carico di specie volatrici (uccelli e chiroterri).

Durante la fase di esercizio si potrebbero avere degli impatti legati essenzialmente a:

- Produzione di rumore dovuto al normale funzionamento dei generatori
- Collisioni delle specie con le pale e le torri eoliche.
- Sottrazione di habitat per le specie presenti

Va innanzitutto sottolineato che per evitare o ridurre al minimo i possibili impatti delle azioni sopra indicate, relative alla fase di esercizio dell'impianto sulla fauna presente nel sito, sono state effettuate delle precise scelte:

- si è scelto di utilizzare delle macchine caratterizzate da un basso livello di emissione sonora durante le fasi di funzionamento;
- verranno inoltre utilizzate delle pale tubolari in modo da evitare la presenza di posatoi per le l'avifauna presente.
- Infine, per ridurre al minimo il problema della sottrazione di habitat, il progetto prevede opere di ripristino in modo da riportare lo stato dei luoghi il più possibile uguale alla situazione ante-operam.

Si analizzano di seguito gli impatti sopra elencati.

La **collisione con le pale dei generatori** risulta essere un problema legato principalmente all'avifauna e non ai chiroterri. La spiegazione di ciò sta nel fatto che per il loro spostamento queste specie hanno sviluppato un sistema ad ultrasuoni: i chiroterri emettono delle onde che rimbalzano sul bersaglio e, tornando al pipistrello, creano una mappa di ecolocalizzazione che gli esemplari utilizzano per muoversi. Con questo sistema risulta alquanto improbabile che i chiroterri possano subire impatti negativi dalla presenza dei generatori.

La stima a priori del numero potenziale di collisioni con un impianto eolico da parte dell'avifauna presenta numerose difficoltà tecniche intrinseche dovute principalmente all'elevato numero di variabili non calcolabili perché non costanti nel tempo. Il parametro che misura quanti uccelli o chiroterri muoiono contro le torri è espresso in individui morti/aerogeneratore/anno ed è ricavato dal numero di carcasse rinvenute ai piedi degli aerogeneratori, corretto con fattori di conversione che tengono presente l'attività dei divoratori di carogne, la tipologia territoriale, l'efficienza di ritrovamento della carcassa. Sebbene studi estensivi sulla avifauna e sulla chiroterro fauna siano disponibili dalla prima metà degli anni 90, ad oggi risulta di fatto impossibile ottenere dei metodi applicabili in tutte le differenti situazioni ambientali.

✓ **Tabella 1. Tassi di mortalità per collisioni di uccelli rilevati negli Stati Uniti ed in Europa (fonte: Pagnoni & Bertasi, 2010)**

Luogo	Ind. aer-1. a-1	Rap. aer-1. a-1	Autore
Altamont (California)	0,11 – 0,22	0,04 – 0,09	Thelander e Rugge, 2001
Buffalo Ridge (Minnesota)	0,57		Strickland et al., 2000
Altamont (California)		0,05 – 0,10	Erickson et al., 2001

Luogo	Ind. aer-1. a-1	Rap. aer-1. a-1	Autore
Buffalo Ridge (Minnesota)	0,883 – 4,45	0–0,012	Erickson et al., 2001
Foote Creek Rim (Wyoming)	1,75	0,036	Erickson et al., 2001
United States	2,19	0,033	Erickson et al., 2001
Tarifa (Spagna)	0,03	0,03	Janss 1998
Tarifa (Spagna)	0	0	Janss et al., 2001
Navarra (Spagna)	0,43	0,31	Lekuona e Ursua, 2007
Francia	0	0	Percival, 1999
Sylt (Germania)	2,8 - 130		Benner et al., 1993
Helgoland (Germania)	8,5 - 309		Benner et al., 1993
Zeebrugge (Belgio)	16 - 24		Everaert e Kuijken, 2007
Brugge (Belgio)	21 - 44		Everaert e Kuijken, 2007
Olanda	14,6 - 32,8		Winkelman, 1994
Olanda	2-7		Musters et al., 1996
Norvegia		0,13	Follestad et al., 2007

Negli ultimi anni sono stati proposti due metodi (Band *et al.*, 2007) che intendono rendere più oggettiva la stima dell'influenza di alcuni parametri, sia tecnici che biologici: ad esempio numero dei generatori, numero di pale, diametro del rotore, corda massima, lunghezza e apertura alare dell'uccello. Tali metodi per essere attendibili necessitano di dati raccolti in campo e sulle specie oggetto dello studio, che quasi mai sono a disposizione. Infatti, i metodi di stima di Band si articolano, per ogni specie e per un determinato impianto in esame:

- in una stima del numero di esemplari a rischio di collisione;

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
---	-----------------------	------------

- in una stima della probabilità di collisione, vale a dire della percentuale di esemplari che possono collidere con un generatore, in base a parametri tecnici e biologici sopra accennati, inseriti in un apposito foglio di calcolo;
- nel relativo numero di possibili collisioni all'anno degli esemplari con i generatori dell'impianto eolico in esame (valore A x valore B);
- in una correzione del valore C in base alla capacità di ogni specie di schivare le pale (D).

Se così non fosse (capacità di schivare le pale 0%), si avrebbe una collisione per ogni uccello che passa nel raggio d'azione di un impianto eolico. Se la capacità di schivare le pale fosse massima (100%), non ci sarebbero mai collisioni. Dai dati reali raccolti da numerosi studi europei e americani, è evidente che entrambe le ipotesi sono irreali. Quale sia, però, la reale capacità di ogni specie di uccello di schivare le pale è un dato sconosciuto in quanto dipendente da fattori aleatori: velocità del vento (che incide sulla rotazione delle pale, sulla velocità di volo e sulla capacità di manovra degli uccelli), condizioni di visibilità (presenza/assenza di nebbia, fase diurna/notturna, ecc.), numero, disposizione e localizzazione dei generatori, periodo effettivo di funzionamento di ogni generatore.

Non è dunque possibile stimare, allo stato attuale delle conoscenze, in maniera attendibile il numero di collisioni che un proposto impianto eolico può causare a carico di fauna volante, se non tramite un monitoraggio in campo in fase di esercizio. Tuttavia, è plausibile pensare che, in base alle notizie di letteratura e ai dati raccolti in realtà simili a quelle del proposto impianto, ai dati rilevati durante questo studio, alla tipologia di progetto ed all'ubicazione territoriale dello stesso, un numero medio di collisioni/anno pari a

$$N_{tot} = N_{med} \times N_{aer}$$

Dove N_{med} è il numero medio di collisioni annue rilevate per singolo aerogeneratore in contesti territoriali simili a quello indagato ed N_{aer} è il numero totale turbine del progetto analizzato. Così facendo si ottiene:

$$N_{tot} = 0,206 \times 14 = 2,884 \text{ collisioni/annue}$$

In conclusione, l'impatto diretto in fase di esercizio può essere ritenuto trascurabile eccetto per quanto concerne il rischio di collisione a carico di specie volatrici; quest'ultimo, anche in virtù della scarsa idoneità ambientale e relativa presenza di specie particolarmente sensibili (uccelli rapaci e migratori), può essere considerato moderato.

7.5 FASE DI ESERCIZIO - IMPATTO SU FLORA E VEGETAZIONE

L'impatto con la flora e la vegetazione è correlato e limitato alla porzione di territorio occupato dalle opere d'impianto e riconducibile sostanzialmente al suolo e all'habitat sottratti.

Poiché l'impianto sarà realizzato quasi esclusivamente in aree coltivate, al termine della vita utile dell'impianto, sarà possibile un perfetto ripristino allo stato originario o addirittura in condizioni migliori, senza possibilità di danno a specie floristiche rare o comunque protette, che evidentemente non sono presenti nei terreni coltivati.

	<p style="text-align: center;">WIND FARM CIAVATTA</p>	<p style="text-align: center;">Marzo 2021</p>
---	---	---

Con riferimento al sistema “copertura botanico – vegetazionale e colturale” l’area di intervento non risulta interessata da particolari componenti di riconosciuto valore scientifico e/o importanza ecologica, economica, di difesa del suolo e di riconosciuta importanza sia storica che estetica. Non si rileva sulle aree oggetto dell’intervento la presenza di specie floristiche e faunistiche rare o in via di estinzione né di particolare interesse biologico – vegetazionale.

L’impianto così come dislocato, pertanto, non produrrà alterazioni dell’ecosistema, perché l’area di intervento non è un SIC, non è una ZPS non è una Zona di ripopolamento e cattura; inoltre l’area sottoposta ad intervento presenta, di per sé, una naturalità ed una biodiversità bassa.

In particolare, nell’area in esame, la flora presenta caratteristiche di bassa naturalità, scarsa importanza conservazionistica (le specie botaniche non sono tutelate da direttive, leggi, convenzioni), nessuna diversità floristica rispetto ad altre aree.

La realizzazione delle opere d’impianto non potrà alterare alcuno di questi aspetti descrittivo dell’ambiente floristico che rimarrà di fatto immutato. A tal proposito si riportano i dati in tabella.

Biotopi di rilevanza naturalistica	no
Zone a macchia	nessuna
Zone facenti parti di ZPS (Direttiva 79/409/CEE)	nessuna
Zone facenti parti di SIC (Direttiva 92/43/CEE)	nessuna
Copertura vegetazionale	Seminativi, ortive da pieno campo

7.5.1 MITIGAZIONE DELL’IMPATTO

Le scelte progettuali che avranno di fatto effetto di mitigazione di impatto su flora e vegetazione sono:

- minimizzazione dei percorsi per i mezzi di trasporto;
- posa dei cavidotti lungo viabilità esistente;
- adeguamento dei percorsi dei mezzi di trasporto alle tipologie esistenti;
- realizzazione di strade ottenute, qualora possibile, semplicemente battendo i terreni e comunque realizzazione di strade bianche non asfaltate;
- ripristino della flora eliminata nel corso dei lavori di costruzione;
- contenimento dei tempi di costruzione;
- al termine della vita utile dell’impianto ripristino delle condizioni originarie.

7.6 **FASE DI ESERCIZIO - ALTERAZIONE GEOIDROMORFOLOGICA**

Riguardo all’ambiente idro-geomorfologico si può sottolineare che il progetto non prevede né emungimenti dalla falda acquifera profonda, né emissioni di sostanze chimico - fisiche che possano a qualsiasi titolo provocare danni della copertura superficiale, delle acque superficiali, delle acque dolci profonde. In sintesi l’impianto sicuramente non può produrre alterazioni idrogeologiche nell’area.

L’installazione interrata delle fondazioni di macchine e dei cavidotti, nel rispetto delle indicazioni delle vigenti normative, nonché l’osservanza delle distanze di rispetto dalle emergenze geomorfologiche (doline, gradini

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
---	-----------------------	------------

geomorfologico, ecc.) così come previsto dai regolamenti regionali, permette di scongiurare del tutto tale tipo di rischio.

Inoltre le modalità di realizzazione di dette opere per l'installazione dell'aerogeneratore e per la connessione dell'impianto alla rete elettrica nazionale, quali cavidotti interrati e cabina, costituiscono di per sé garanzie atte a minimizzare o ad annullare l'impatto, infatti:

- saranno impiegate le migliori tecniche costruttive e seguite le procedure di buona pratica ingegneristica, al fine di garantire la sicurezza delle strutture e la tutela degli elementi idrogeomorfologici caratterizzanti l'area;
- saranno sfruttate, ove possibile, strade già esistenti per la posa dei cavidotti;
- i cavi elettrici saranno interrati;
- sarà ripristinato lo stato dei luoghi alla fine della vita utile dell'impianto.

Pertanto in riferimento alla caratterizzazione dell'ambiente geoidromorfologico possiamo dire che:

- non ricorre la possibilità che si verifichino nuovi fenomeni erosivi;
- non saranno interessare aree con fenomeni geomorfologici attivi in atto;
- è esclusa l'emissione di sostanze chimico – fisiche che possano alterare lo stato delle acque superficiali e profonde.

7.6.1 INTERAZIONI DELLE OPERE CON IL RETICOLO IDROGRAFICO

La Carta Idrogeomorfologica, a partire dalle informazioni di ordine idrologico contenute in cartografie più antiche (I.G.M. in scala 1:25.000) ed utilizzando dati topografici e morfologici di più recente acquisizione, fornisce un quadro conoscitivo di elevato dettaglio inerente al reale sviluppo del reticolo idrografico nel territorio di competenza dell'AdB Puglia. Tale strumento è utilizzato come elemento conoscitivo essenziale anche per la redazione dei P.U.G. e costituisce una delle cartografie di riferimento del PPTR.

Nel caso in esame, in assenza di studi idraulici che definiscano in dettaglio gli sviluppi planimetrici degli alvei in modellamento attivo e delle aree golenali di ciascuna linea di deflusso, per il reticolo idrografico identificato dalla Carta Idrogeomorfologica vigono le misure di salvaguardia, ai sensi dell'art.6 c.8 e dell'art.10 c.3 delle NTA del P.A.I.

Nella tabella seguente sono riportate le posizioni degli aerogeneratori e delle piazzole rispetto alle distanze di salvaguardia del reticolo idrografico

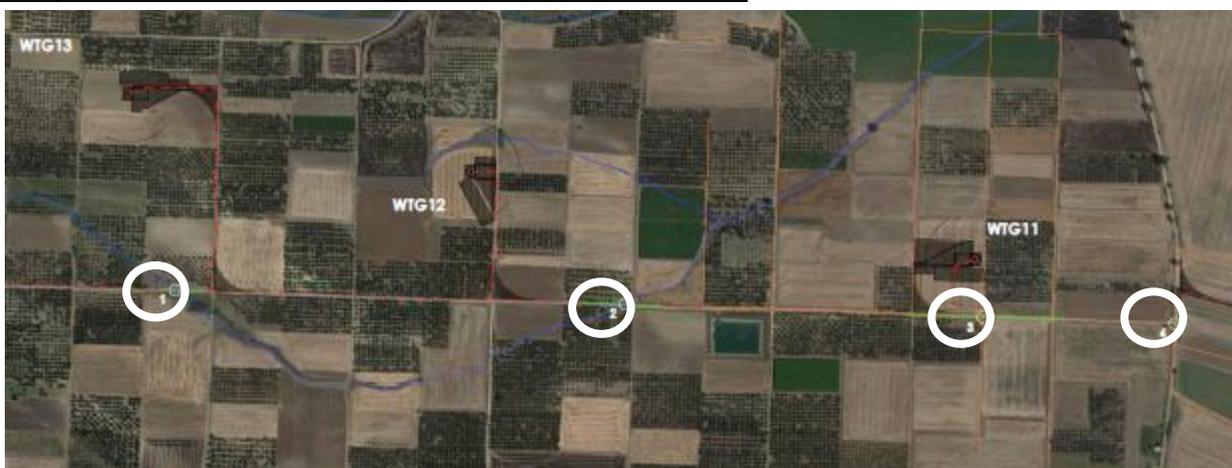
N. WGT	Distanza da alveo	Area AP*	Area MP*	Area BP*	Comp. Art.6 c.8	Comp. Art.10 c.3
1	> 150 m	no	no	no	si	si
2	> 150 m	no	no	no	si	si
3	> 150 m	no	no	no	si	si
4	> 150 m	no	no	no	si	si
5	> 150 m	no	no	no	si	si
6	> 150 m	no	no	no	si	si
7	> 150 m	no	no	no	si	si

N. WGT	Distanza da alveo	Area AP*	Area MP*	Area BP*	Comp. Art.6 c.8	Comp. Art.10 c.3
8	> 150 m	no	no	no	si	si
9	> 150 m	no	no	no	si	si
10	> 150 m	no	no	no	si	si
11	> 150 m	no	no	no	si	si
12	> 150 m	no	no	no	si	si
13	> 150 m	no	no	no	si	si

Le posizioni degli aerogeneratori e delle piazzole, provvisorie e definitive, risultano pertanto conformi ai dettami delle N.T.A. del P.A.I. per la tutela delle aree a rischio inondazione. Tali opere ricadono in aree esterne agli alvei, alle aree golenali ed a quelle di pertinenza fluviale.

Per quanto concerne la viabilità, nella scelta dei tracciati viari di collegamento degli aerogeneratori, i progettisti hanno avuto particolare cura nell'individuare percorsi che minimizzassero le interferenze ed i punti di intersezione con il reticolo idrografico, così come individuato in sito e sulla Carta Idrogeomorfologica. Le intersezioni con il reticolo sono le seguenti

1-2-3-4) Viabilità esistente di collegamento verso WTG11-12-13



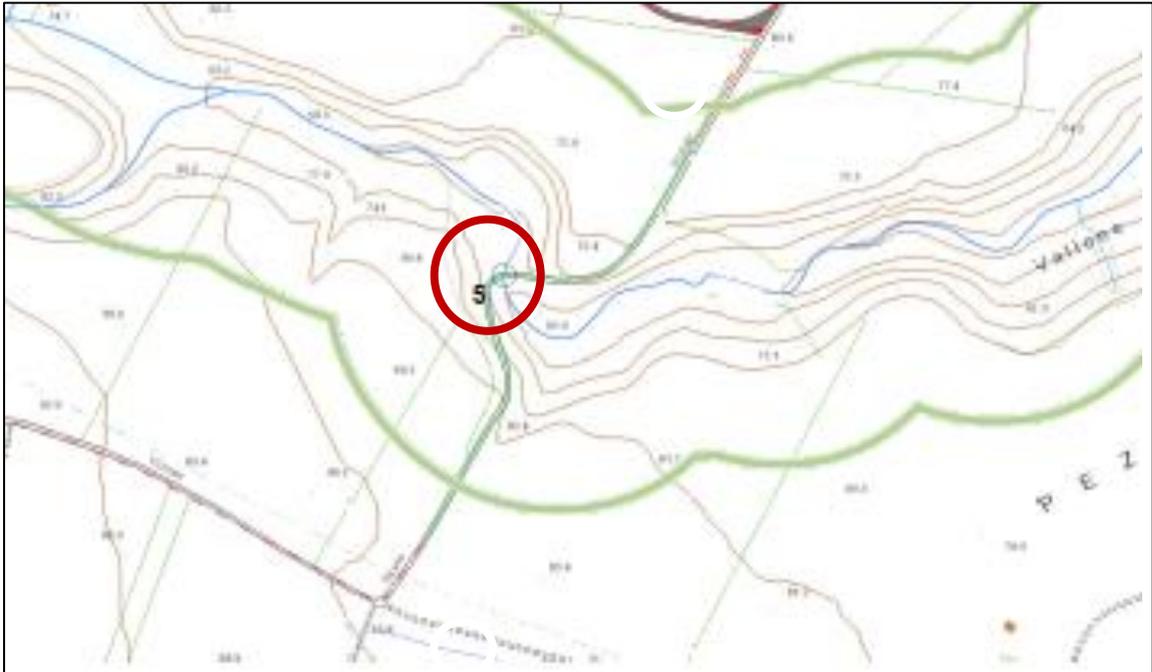
Intersezioni della viabilità con il reticolo idrografico nei punti 1-2-3-4

Osservazione: La viabilità esistente sarà riadattata senza pertanto produrre riduzione della sezione utile di deflusso.

Nel caso dell'interferenza 1 e 2 si utilizza la tecnologia TOC per superare un reticolo idrografico.

Nel caso dell'interferenza 3 e 4 si riscontra la presenza di una condotta idrica del consorzio di bonifica.

5) Viabilità esistente di collegamento verso WTG 8



Intersezioni della viabilità con il reticolo Id 5

La viabilità esistente sarà riadattata senza pertanto produrre riduzione della sezione utile di deflusso.



6) Viabilità esistente di collegamento verso WGT08.



Intersezioni della viabilità con condotta del consorzio di bonifica

Verrà adottata la tecnologia TOC per l'attraversamento sottostante alla condotta del consorzio di bonifica.

7) Viabilità esistente di collegamento verso WGT09.



Intersezioni della viabilità con condotta de consorzio di bonifica

Verrà adottata la tecnologia TOC per l'attraversamento sottostante alla condotta del consorzio di bonifica.

8-9-10-11-12) Nuova viabilità di collegamento verso WTG1-2-3-4.



Intersezioni della viabilità con il reticolo e condotta del consorzio di bonifica

Si procederà alla realizzazione di nuovi attraversamenti provvisori della linea di deflusso, dotati di idonea tombinatura.

Inoltre per il superamento dei reticoli e delle condotte del consorzio di bonifica si adatterà la tecnologia no-dig.

13-14) Viabilità esistente di collegamento verso WTG6.



Intersezioni della viabilità con il reticolo e la condotta del consorzio di bonifica

Inoltre per il superamento dei reticoli e delle condotte del consorzio di bonifica si adatterà la tecnologia no-dig.

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
---	-----------------------	------------

Alla luce di quanto esposto in questo documento e nella allegata relazione idrologica, in esito alle verifiche cartografiche e documentali ed a quelle svolte in situ, si ritiene che le opere in progetto, fatte salve le determinazioni in merito da parte dell'autorità competente, rispettino le norme di salvaguardia e tutela del reticolo idrografico dell'area di intervento ex P.A.I., non modificando in senso negativo le condizioni di sicurezza idraulica dell'area

7.7 FASE DI ESERCIZIO - IMPATTO SUL PAESAGGIO/VISIVO

L'impatto di tipo indiretto più esteso generato da un impianto eolico è l'impatto visivo. La definizione dell'ampiezza dell'area di indagine per valutare l'impatto visivo non può prescindere dalla conoscenza dello sviluppo orografico del territorio, della copertura superficiale (terreni a seminativo, presenza di alberature, fabbricati, presenza di ostacoli di varia natura, etc..) e dei punti sensibili dai quali valutare l'eventuale impatto cumulato. Il bacino di visibilità di un impianto eolico può essere teoricamente individuato con la distanza di visibilità, che rappresenta la massima distanza espressa in km da cui risulta visibile un aerogeneratore di data altezza (considerata, in maniera cautelativa, quale somma dell'altezza dell' hub più la lunghezza della pala).

Altezza aerogeneratore incluso il rotore [m]	Distanza di visibilità [km]
Fino a 50	15
51-70	20
71-85	25
86-100	30
101-130	35

I valori indicati nella tabella forniscono le distanze suggerite dalle linee guida dello Scottish Natural Heritage e si riferiscono ad un limite di visibilità teorica, ovvero sono quelle che individuano i limiti del potere risolutivo dell'occhio umano. E' pur vero che il potere risolutivo dell'occhio umano ad una distanza di 20 km, pari ad un arco di 1 minuto (1/60 di grado), è di circa 5.8 m, il che significa che sono visibili oggetti delle dimensioni maggiori a circa 6 m. Ad una distanza di 10 km la risoluzione è di circa 2.9 m, il che significa che sono visibili oggetti delle dimensioni maggiori a circa 3m. Considerato che il diametro della torre tubolare in corrispondenza della navicella generalmente non supera i 2.5m di diametro, si può ritenere che a 10 km l'aerogeneratore sia scarsamente visibile ad occhio nudo e conseguentemente che l'impatto visivo prodotto sia sensibilmente ridotto, se non trascurabile.

Il presente paragrafo analizza l'impatto visivo che l'impianto in progetto potrebbe generare nei confronti delle componenti culturali, così come individuate nelle cartografie del PPTR Puglia e del catalogo VIR, nei territori all'interno della AVI, sovrapponendo dapprima le mappe di visibilità agli strati tematici riportanti le componenti culturali ed analizzando poi nel dettaglio i beni culturali più significativi in rapporto all'impatto

	<p style="text-align: center;">WIND FARM CIAVATTA</p>	<p style="text-align: center;">Marzo 2021</p>
---	---	---

visivo. Per una valutazione più precisa sono state aggiunte al rilievo orografico DTM (digital terrain model) le caratteristiche relative all'uso del suolo (fonte SIT Puglia, anno 2011 per il territorio pugliese e PCN, anno 2012, per il territorio molisano) valutando l'effetto schermante di ogni categoria di ostacolo/vegetazione come di seguito specificato:

- Uliveti e frutteti, caratterizzati da un'altezza media compresa tra i 5m s.l.t. ed i 6m s.l.t.: un osservatore, in prossimità dell'area ad uliveto, subirà l'effetto di schermatura visiva indotto dalle alberature interposte lungo la linea di vista osservatore - impianto;
- Boschi con alberature ad alto fusto, di altezza media pari 15m s.l.t. Un osservatore che si trovi all'interno dell'area occupata dai boschi o in prossimità di questa, subirà l'effetto di schermatura visiva indotto dagli alberi interposti lungo la linea di vista osservatore - impianto;
- Tessuto residenziale urbano: altezza media compresa tra i 4m s.l.t. e i 12m s.l.t.: un osservatore, in prossimità dei centri urbani o all'interno di essi, subirà l'effetto di schermatura visiva indotto dagli edifici interposti lungo la linea di vista osservatore – impianto;
- Tessuto residenziale sparso, di altezza media 7 m s.l.t.: un osservatore, in prossimità di nuclei abitativi sparsi, subirà l'effetto di schermatura visiva indotto dagli edifici interposti lungo la linea di vista osservatore – impianto. Inoltre tali aree risultano generalmente costituite da fabbricati comprensivi di giardini con alberature, che costituiscono un'ulteriore barriera visiva per un osservatore posto nelle vicinanze;
- Insediamenti industriali, commerciali, artigianali, produttivi agricoli di altezza media 10m s.l.t.: un osservatore, in prossimità di aree industriali, caratterizzate da strutture di dimensioni rilevanti, subirà l'effetto di schermatura visiva indotto dai capannoni interposti lungo la linea di vista osservatore – impianto.

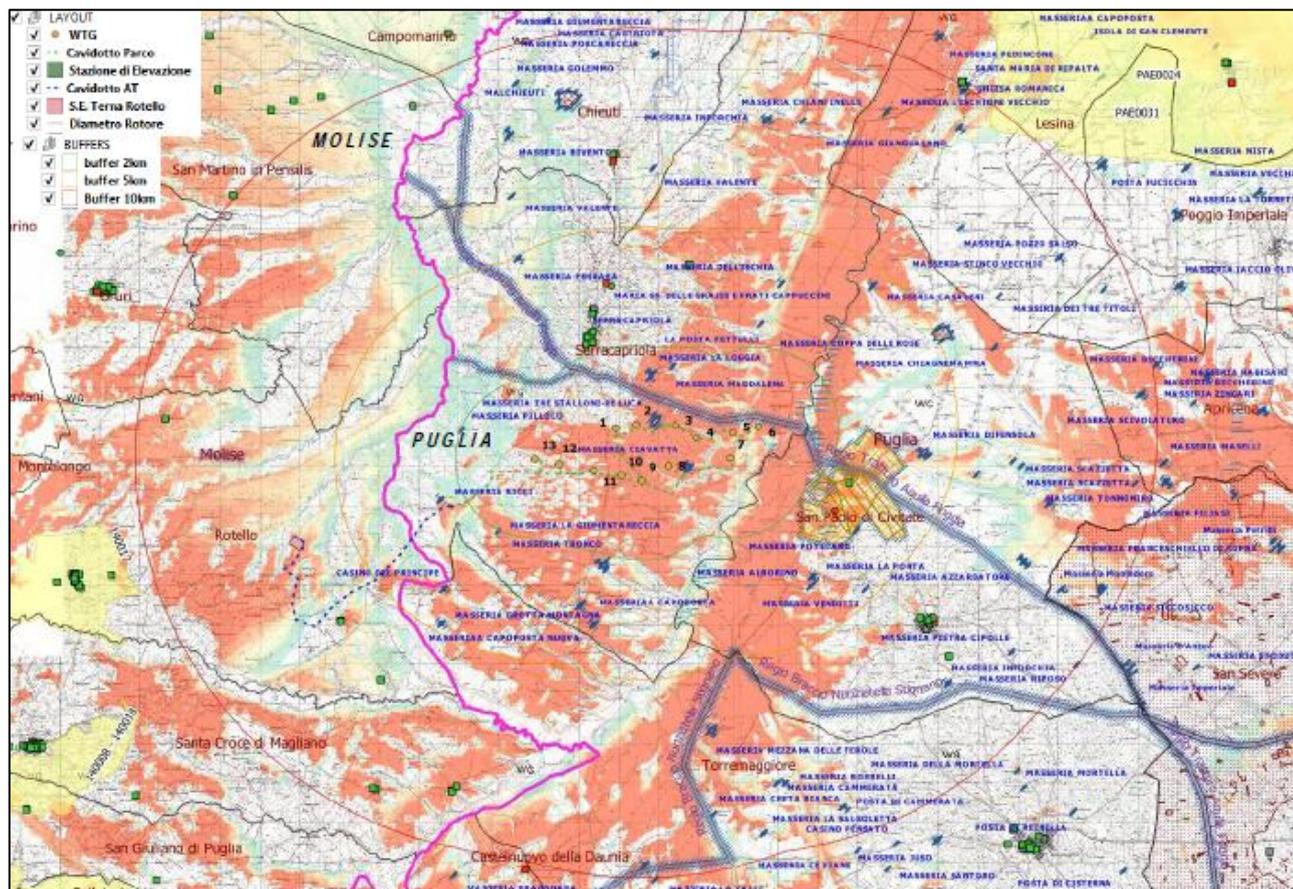


Fig. – Individuazione dei BENI CULTURALI (PPTR Puglia, VIR) e Layout d’impianto con Analisi di Visibilità con uso del suolo.



La semplice sovrapposizione del bacino di visibilità con UDS con gli strati informativi del PPTR PUGLIA e del VIR permette di individuare alcuni beni culturali, che sono esenti da impatto visivo grazie all'orografia e/o alla copertura offerta da alberature e vegetazione (UDS). È da evidenziare che le simulazioni di calcolo della mappa di intervisibilità con uso del suolo, non prendono in considerazione gli ostacoli schermanti quali

	<p style="text-align: center;">WIND FARM CIAVATTA</p>	<p style="text-align: center;">Marzo 2021</p>
---	---	---

alberature stradali, poderali, filari di alberi isolati, altri ostacoli schermanti che non sono presenti negli strati informativi UDS2011 della Regione Puglia e UDS 2012 del PCN, ma pur presenti frammentariamente nel territorio in esame. Quanto restituito dalla mappa di intervistabilità fornisce quindi ancora una rappresentazione cautelativa e, può affermarsi, decisamente in eccesso rispetto alla reale visibilità della totalità degli impianti all'interno della AVI.

Ogni altra componente della stratificazione insediativa dei siti storico culturali, che non sia risultata esente da impatto visivo in ragione della orografia o dell'uso del suolo, è stata esaminata in dettaglio mediante elaborazioni delle relative visuali verso l'impianto, ottenute considerando l'Uso del Suolo (UdS) attuale desunto dalle ortofoto o da altre fonti pubblicistiche, nonché dai rilevamenti effettuati in situ in occasione dei sopralluoghi, che hanno consentito di appurare la presenza locale di alberature o altri elementi schermanti.

Per una analisi più dettagliata dell'impatto del paesaggio si rimanda all'elaborato della Relazione Paesaggistica

7.8 FASE DI ESERCIZIO - IMPATTO ELETTROMAGNETICO

L'argomento è stato dettagliatamente trattato nel paragrafo 1.8.3 di questo documento

7.9 FASE DI ESERCIZIO - DISTURBI ALLA NAVIGAZIONE AEREA

Per quanto concerne i disturbi alla navigazione aerea prodotti dalla perturbazione del campo aerodinamico degli aerogeneratori, questi possono essere trascurabili dal momento che:

- la perturbazione del campo aerodinamico interessa una regione dello spazio di altezza massima di circa 200m, quota di solito non interessata dalle rotte aeree;
- saranno richieste alle autorità civili (ENAC, ENAV) e militari (Aeronautica Militare) di controllo del volo aereo autorizzazioni specifiche;
- saranno adottate le opportune misure di segnalazioni, così come indicato dalla disposizione vigenti in merito.

Al fine di rendere visibile l'impianto, gli aerogeneratori saranno attrezzati con idonee segnalazioni diurne (pitturazione bianca e rossa delle pale e della torre) e notturne (luci rosse), così come stabilito dalla normativa vigente. Le strutture a sviluppo verticale saranno provviste della segnaletica ottico-luminosa prescritta dall'autorità competente, in conformità alla normativa in vigore per l'identificazione di ostacoli a bassa quota, per la tutela del volo a bassa quota.

7.10 FASE DI ESERCIZIO - OMBREGGIAMENTO E SHADOW FLICKERING

Le turbine eoliche, come altre strutture fortemente sviluppate in altezza, proiettano un'ombra sulle aree adiacenti in presenza della luce solare diretta (figura).

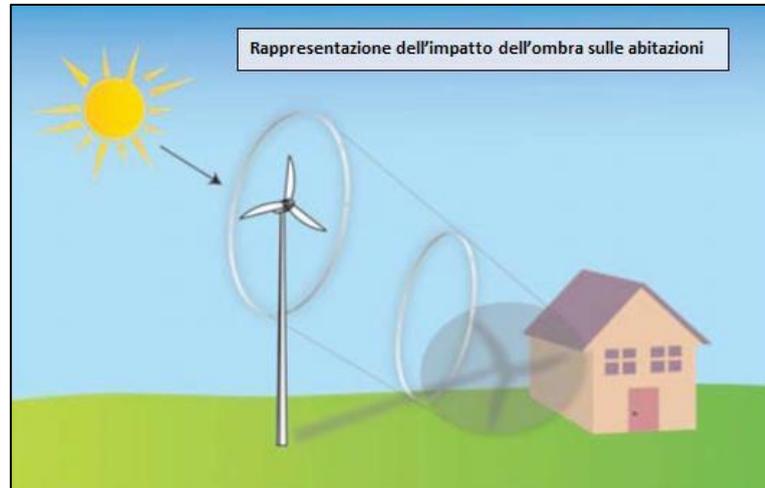


Figura - Rappresentazione grafica dell'impatto dell'ombra generata da una turbina eolica

Il cosiddetto fenomeno del “flickering”, che consiste in un effetto di lampeggiamento che si verifica quando le pale del rotore in movimento “tagliano” la luce solare in maniera intermittente, può provocare fastidio agli abitanti dei fabbricati situati nei pressi della turbina. Alcune linee guida di paesi esteri, raccomandano una velocità di flicker non superiore a 3 “tagli” al secondo. Per la classica turbina eolica provvista di tre pale, questo effetto corrisponde quindi ad una completa rotazione del rotore in un secondo, equivalente a 60 giri al minuto (60 rpm). Le attuali turbine in commercio hanno una velocità di rotazione ben inferiore a tali valori, di solito intorno ai 20-25 rpm a pieno regime.

Una progettazione attenta è comunque fondamentale per evitare questo spiacevole fenomeno semplicemente prevedendo il luogo di incidenza dell'ombra e disponendo le turbine in maniera tale che l'ombra sulle zone sensibili non superi un certo numero di ore all'anno.

Il grafico in figura seguente riporta l'evoluzione annuale dell'ombra di una turbina considerando il caso peggiore di pale sempre in rotazione intorno al mozzo, e orientate sempre ortogonalmente al sole durante la sua evoluzione giornaliera. Come è evidente dal grafico e dalla legenda, le ore annue di ombra sono sempre minori con l'aumentare della distanza dal pilone secondo una particolare geometria dettata dalla posizione geografica; da osservare che l'ombra arriva a proiettarsi anche sino ad una distanza di 1 km, anche se solo per pochi minuti all'anno.

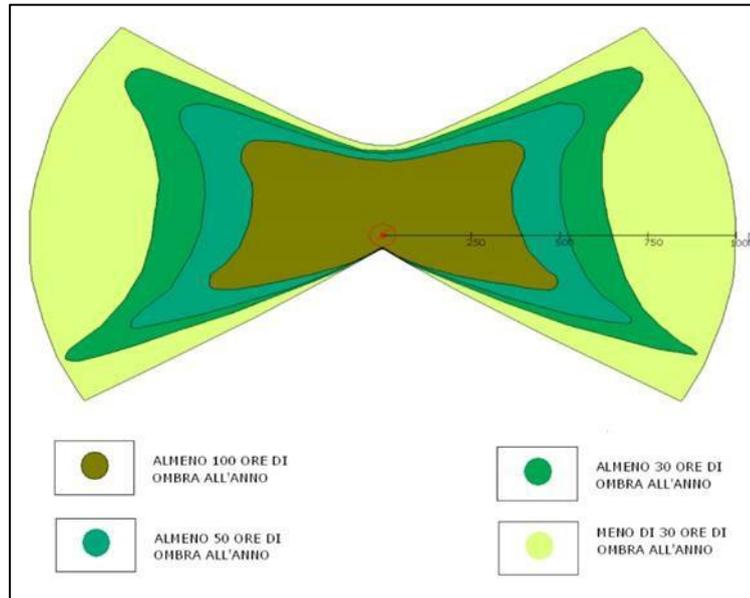


Figura - Evoluzione dell'ombra

Considerati i pochi precedenti esistenti (Germania) e le ipotesi così penalizzanti con cui è stata calcolato tale grafico, è ragionevole assumere la parte più interna del grafico come limite da non superarsi, ovvero l'area che supera le 100 ore all'anno di ombra dei punti di installazione. La fase di progettazione del layout d'impianto ha seguito tali principi.

INDIVIDUAZIONE DEI RECETTORI ED IPOTESI DI CALCOLO

Ai fini della previsione degli impatti indotti dal parco eolico di progetto sono stati individuati i "recettori sensibili". Nelle tabelle a seguire sono riportati i riferimenti geografici (coordinate) di tutti i recettori in oggetto e della turbina.

Shadow receptor-Input											
No.	Name	Easting	Northing	Z	Width	Height	Elevation a.g.l.	Degrees from south cw	Slope of window	Direction mode	Eye height (ZVI) a.g.l.
				[m]	[m]	[m]	[m]	[°]	[°]		[m]
A	A	511.884	4.624.943	162,6	1,0	1,0	1,0	-234,2	90,0	Fixed direction	2,0
B	B	511.883	4.624.677	168,5	1,0	1,0	1,0	-181,4	90,0	Fixed direction	2,0
C	C	512.432	4.625.216	133,5	1,0	1,0	1,0	0,0	90,0	Fixed direction	2,0
D	D	512.669	4.624.646	131,8	1,0	1,0	1,0	-236,0	90,0	Fixed direction	2,0
E	E	513.722	4.626.243	130,0	1,0	1,0	1,0	-17,6	90,0	Fixed direction	2,0
F	F	513.852	4.626.117	128,8	1,0	1,0	1,0	-4,4	90,0	Fixed direction	2,0
G	G	513.886	4.626.188	129,8	1,0	1,0	1,0	0,0	90,0	Fixed direction	2,0
H	H	514.019	4.626.189	122,6	1,0	1,0	1,0	18,1	90,0	Fixed direction	2,0
I	I	514.129	4.626.364	120,0	1,0	1,0	1,0	-22,3	90,0	Fixed direction	2,0
J	J	514.420	4.625.974	110,0	1,0	1,0	1,0	17,3	90,0	Fixed direction	2,0
K	K	514.840	4.625.890	100,9	1,0	1,0	1,0	68,1	90,0	Fixed direction	2,0
L	L	516.418	4.625.874	70,0	1,0	1,0	1,0	-54,8	90,0	Fixed direction	2,0
M	M	517.850	4.626.606	28,5	1,0	1,0	1,0	29,7	90,0	Fixed direction	2,0
N	N	515.679	4.624.790	74,4	1,0	1,0	1,0	-269,7	90,0	Fixed direction	2,0
O	O	515.798	4.624.054	76,3	1,0	1,0	1,0	-216,0	90,0	Fixed direction	2,0
P	P	515.130	4.623.785	84,2	1,0	1,0	1,0	-203,2	90,0	Fixed direction	2,0
Q	Q	514.790	4.623.761	90,0	1,0	1,0	1,0	-211,8	90,0	Fixed direction	2,0

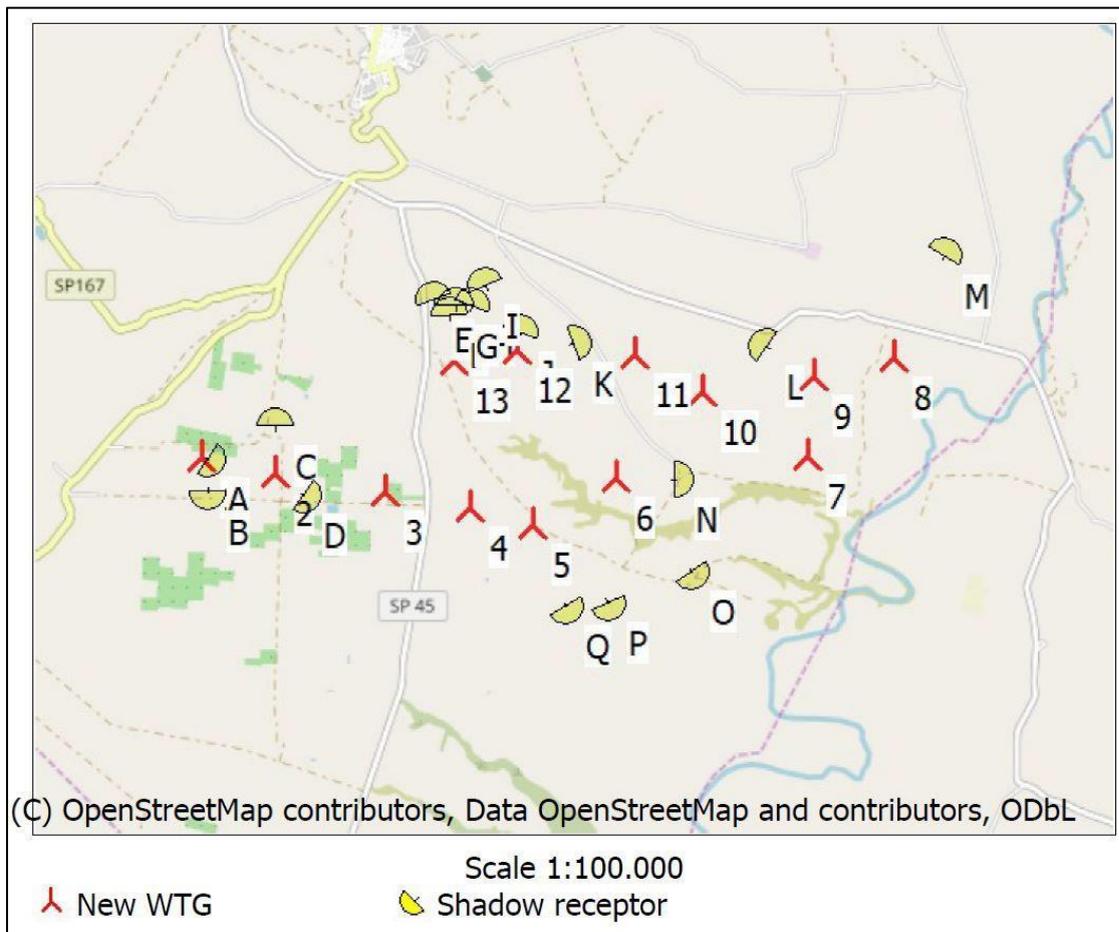


Figura: individuazione dei recettori su base Open street map

La valutazione tecnica è stata eseguita con l'ausilio di un software di simulazione specifico per la progettazione degli impianti eolici WIND PRO®, costituito da un insieme di moduli di elaborazione orientati alla simulazione di una moltitudine di aspetti che caratterizzano le diverse fasi progettuali. Il modulo SHADOW è quello specifico per la valutazione dell'evoluzione dell'ombra e del flickering.

I dati di input sono:

- ✓ Modello DTM del terreno;
- ✓ Modello delle turbine e loro caratteristiche dimensionali;
- ✓ Definizione di aree sensibili o recettori;
- ✓ Definizione di dati meteorologici storici di una stazione di riferimento per il calcolo probabilistico delle ore di soleggiamento.

La presente relazione è stata redatta allo scopo di analizzare l'effetto "flickering" indotto dagli aerogeneratori (di progetto ed esistenti) sui recettori, rappresentati dai nuclei abitativi presenti in un intorno di 1000 metri dalle turbine. In relazione a ciò, si fa presente che già in fase di scelta delle aree

	<p style="text-align: center;">WIND FARM CIAVATTA</p>	<p style="text-align: center;">Marzo 2021</p>
---	---	---

sulle quali ubicare l'impianto si è cercato di allontanarsi il più possibile dall'area urbana e dalle masserie adibite ad abitazione.

Nello studio viene comunque calcolato un " worst case" ovvero la condizione più sfavorevole possibile, in quanto si considera che:

- ✓ Il sole splende per tutta la giornata, dall'alba al tramonto (cioè si è sempre in assenza di copertura nuvolosa);
- ✓ Il piano di rotazione delle pale è sempre perpendicolare alla direttrice sole-aerogeneratore (l'aerogeneratore "insegue" il sole);
- ✓ Gli aerogeneratori sono sempre operativi.

Inoltre, per le simulazioni, si è trascurata la presenza degli alberi e di altri ostacoli che bordano le strade "intercettando" l'ombra degli aerogeneratori riducendo quindi il fastidio del flickering.

Lo studio, inoltre, è stato effettuato senza tenere conto di dati statistici delle stazioni anemometriche nelle vicinanze del parco di progetto. In tal modo, il numero di ore di ombreggiamento ricavato non è realistico, poiché si tiene conto delle ore stimate di funzionamento della turbina nell'arco di un anno, senza considerare la direzione del vento che influisce sull'orientamento delle pale rispetto al sole e dunque sull'ombra proiettate sui ricettori (worst case).

Pertanto i risultati ai quali si perverrà fanno riferimento al peggior caso possibile ("worst case") che gli stessi sono sono ampiamente cautelativi.

Pertanto si tenga conto che i risultati ai quali si perverrà sono ampiamente cautelativi.



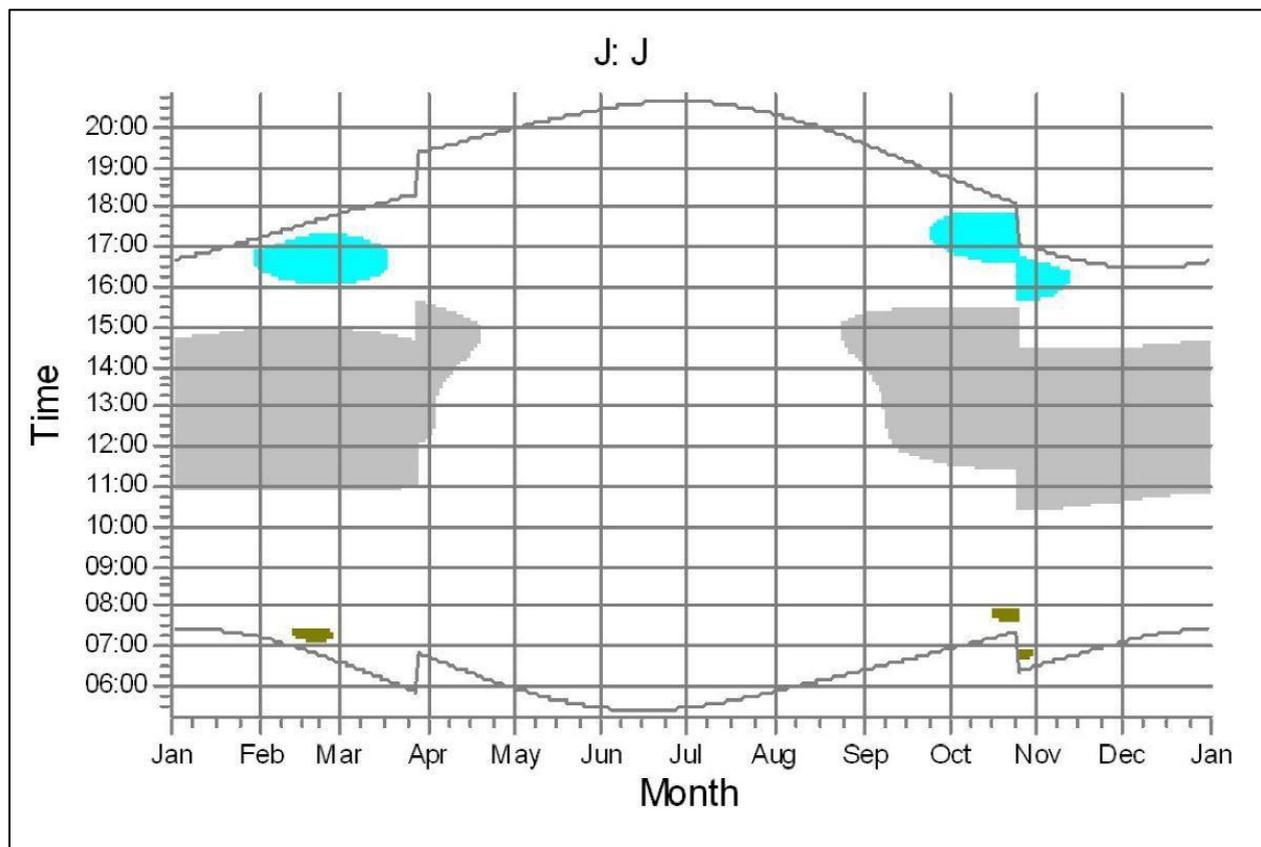
ANALISI DEI RISULTATI

Di seguito, si riportano, in forma tabellare, i risultati della simulazione per i recettori analizzati:

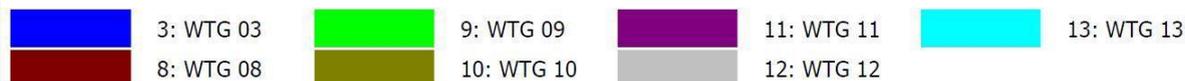
Calculation Results					
Shadow receptor					
No.	Name	Shadow, worst case		Shadow, expected values	
		Shadow hours per year [h/year]	Shadow days per year [days/year]	Max shadow hours per day [h/day]	Shadow hours per year [h/year]
A	A	185:03	78	3:01	101:38
B	B	112:40	152	1:06	62:28
C	C	140:15	175	1:10	59:15
D	D	64:39	93	0:47	35:28
E	E	61:38	137	0:51	25:59
F	F	90:22	146	1:05	38:45
G	G	104:59	146	1:07	43:40
H	H	126:24	128	1:23	51:28
I	I	9:39	42	0:22	4:12
J	J	885:34	237	5:14	393:21
K	K	130:12	150	1:23	67:03
L	L	179:59	195	1:27	77:33
M	M	5:56	26	0:18	2:11
N	N	136:10	184	1:18	72:43
O	O	17:31	52	0:30	9:53
P	P	15:29	65	0:19	8:32
Q	Q	0:00	0	0:00	0:00

Dalle simulazioni effettuate, si evince che gli aerogeneratori di progetto generano fenomeno di shadow/flickering maggiore sul recettore J che, nell'ipotesi peggiore ("worst case"), subisce il fenomeno per 237 ore l'anno, maggiormente nei mesi di Febbraio, Ottobre e Novembre;

Nella figura riportata di seguito è indicato il grafico, dove le macchie individuano i momenti di shadow, la posizione nel grafico individua tempo e durata del fenomeno, il colore della macchia individua la turbina che causa il fenomeno.



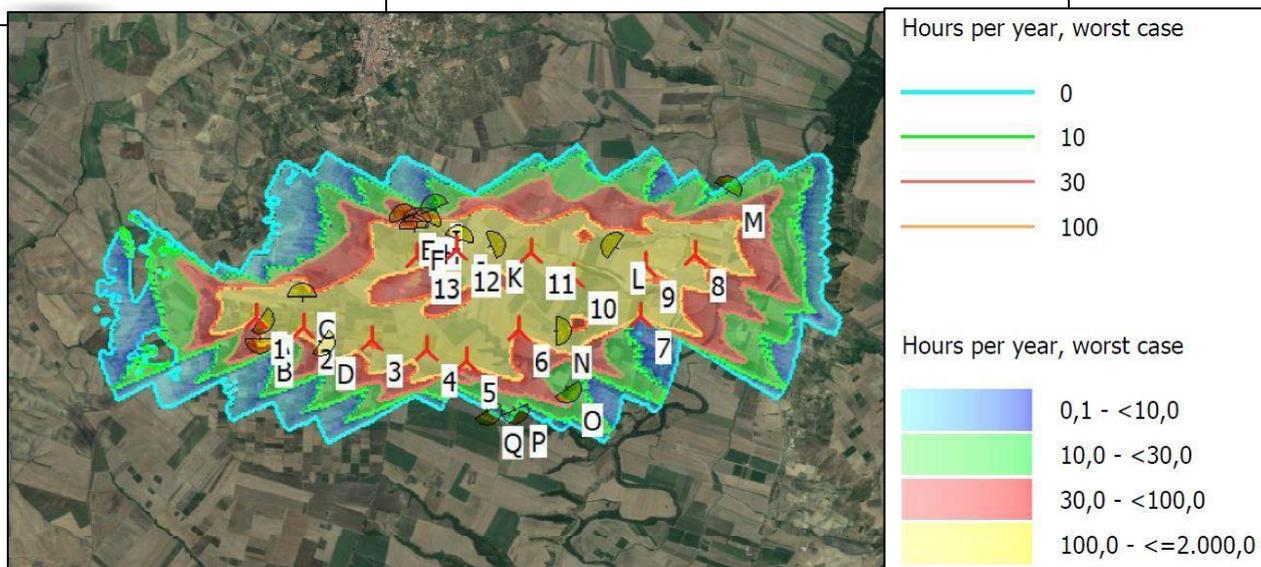
WTGs



Tale studio è stato fatto nel peggiore caso possibile, pertanto è assolutamente cautelativo poiché non tiene conto della presenza di nubi e di vegetazione ad alto fusto, e soprattutto della direzione prevalente del vento.

In allegato si riporta il dettaglio analitico di quanto espresso dal grafico precedente con gli specifici orari di inizio e di fine del fenomeno. A seguire è altresì riportata la sintesi grafica annuale (come mostra l'immagine precedente) dell'apporto di ombreggiamento a carico di ogni recettore e gli aerogeneratori responsabili del fenomeno.

È stata inoltre elaborata una mappa (report Map) in cui vengono riportate, con diverse gradazioni di colore, le zone soggette ad una determinata durata del fenomeno dell'ombreggiamento oltre all'estensione areale nella quale il fenomeno risulta significativo.



Per quanto riguarda le strade interessate dal fenomeno si evidenzia che la percezione dell'impianto dalla strada risulterebbe essere "in movimento" e quindi legata alla breve permanenza delle automobili in transito, per cui il fastidio indotto sarebbe temporalmente limitato. A questo si aggiunge che le simulazioni sono state effettuate assumendo le "condizioni peggiori", sovrastimando pertanto l'effetto di flickering.

CONCLUSIONI

In conclusione, si può asseverare che i risultati ottenuti dell'elaborazione evidenziano, pur considerando le condizioni più sfavorevoli, che le turbine del parco eolico di progetto non generano un impatto di tipo ostativo per il fenomeno di shadow/flickering sui recettori oggetto dell'analisi.

In via generale, va comunque sottolineato che, anche laddove via siano le condizioni più sfavorevoli di esposizione, come nel caso del recettore individuato come J, il fenomeno di ombreggiamento si manifesterebbe per un periodo massimo di circa 237 ore all'anno, per l'elaborazione effettuata nelle condizioni peggiori possibili ("Worst Case"), che ipotizza una struttura sempre esposta perpendicolarmente alla sorgente e che il vento non abbia una direzione prevalente.

In ogni caso, è comunque da rimarcare il grado di cautela utilizzato per la simulazione che non tiene conto di tutte le possibili fonti di attenuazione dell'effetto cui ogni recettore è (o può essere) soggetto, quali presenza di alberi, ostacoli, siepi e quant'altro possa attenuare il fenomeno dell'evoluzione giornaliera dell'ombra.

Qualora l'impianto autorizzato fosse l'attuale, la Società ha già in passato utilizzato, fermo restando la disponibilità della proprietà, sistemi efficienti di schermatura costituiti da filari di alberi a piantare, oppure idonee pergole o pensiline, che costituiscono, inoltre, un sistema efficace di efficientamento energetico degli immobili coinvolti.

Si rimanda alla documentazione specialistica "Relazione sull'evoluzione dell'ombra" per i calcoli completi effettuati per la stima dello shadow flickering.

 edp renewables	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
---	-----------------------	------------

7.11 FASE DI ESERCIZIO - ROTTURA ACCIDENTALE ELEMENTI ROTANTI

La rottura accidentale di un elemento rotante (la pala o un frammento della stessa) di un aerogeneratore ad asse orizzontale può essere considerato un evento raro, in considerazione della tecnologia costruttiva ed ai materiali impiegati per la realizzazione delle pale stesse. Tuttavia, al fine della sicurezza, la stima della gittata massima di un elemento rotante assume un'importanza rilevante per la progettazione e l'esercizio di un impianto eolico.

Il rischio è considerato in questo contesto come combinazione di due fattori:

- la probabilità che possa accadere un determinato evento;
- la probabilità che tale evento abbia conseguenze sfavorevoli.

Durante il funzionamento dell'impianto, il più grande rischio è dovuto alla caduta di oggetti dall'alto.

Queste cadute possono essere dovute alla rottura accidentale di pezzi meccanici in rotazione.

Le pale dei rotori di progetto sono realizzate in fibra di vetro rinforzato con materiali plastici quali il poliestere o le fibre epossidiche. L'utilizzo di questi materiali limita sino a quasi ad annullare la probabilità di distacco di parti meccaniche in rotazione: anche in caso di gravi rotture le fibre che compongono la pala la mantengono di fatto unita in un unico pezzo (seppure gravemente danneggiato).

La statistica riporta fra le maggiori cause di danno quelle prodotte direttamente o indirettamente dalle fulminazioni. Proprio per questo motivo il sistema navicella- rotore- torre tubolare sarà protetto fulminazione in accordo alla norma IEC 61400-24 – livello I.

Pertanto possiamo sicuramente affermare che la probabilità che si produca un danno al sistema con successivi incidenti è bassa, seppure esistente.

Da un punto di vista teorico, non prendendo in considerazione le caratteristiche aerodinamiche proprie della pala, la gittata maggiore della pala o della sezione di pala distaccata, si avrebbe nel caso di distacco in corrispondenza della posizione pale pari a 45 gradi e di moto a "giavellotto" del frammento.

Nella realtà la pala ha una complessità aerodinamica tale per cui il verificarsi di un moto a giavellotto è praticamente impossibile: le forze di resistenza viscosa, le azioni resistive del vento ed il moto di rotazione complesso dovuto al profilo aerodinamico della pala/frammento-di-pala, si oppongono al moto e riducono il tempo e la distanza di volo.

La traiettoria iniziale della pala/sezione-di-pala distaccata è determinata principalmente dall'angolo in corrispondenza del quale avviene il distacco e dall'azione esercitata dalle forze e dai momenti di inerzia.

Per quanto riguarda le forze di tipo aerodinamico e relativi momenti, queste agiranno sulla pala/sezione-di-pala influenzando i movimenti rotatori in fase di volo.

Il tempo di volo generalmente è determinato:

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
---	-----------------------	------------

- dalla componente verticale della velocità iniziale posseduta dalla pala/sezione-di-pala immediatamente dopo il distacco, in corrispondenza del suo punto baricentrico;
- dalla posizione rispetto al suolo;
- dall'accelerazione verticale;
- dalle forze di attrito agenti sulla pala/sezione di pala stessa.

Il tempo di volo che si deduce da tali considerazioni è utilizzato per il calcolo della distanza.

La distanza orizzontale percorsa nella fase di volo è determinata:

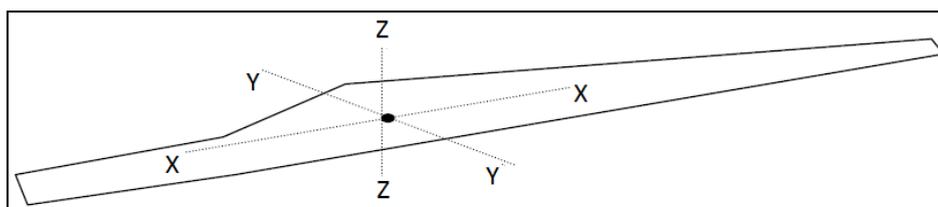
- dalla componente orizzontale della velocità immediatamente dopo il distacco;
- dalla velocità del vento nel momento del distacco;
- dalle forze di attrito che agiscono sulla pala/sezione-di-pala in volo;
- dal tempo di volo.

Modello di calcolo

Il moto reale della parte distaccata risulta molto complesso, poiché dipendente, come detto, dalle caratteristiche aerodinamiche di questa e dalle condizioni iniziali (rollio, imbardata e beccheggio della pala).

I casi puramente teorici di rottura e di volo con moto "a giavellotto" sono da escludersi data la complessità aerodinamica della pala e la presenza dell'azione del vento.

Il modello teorico che meglio caratterizza il moto delle parti (siano esse sezioni di pala e la pala intera) che hanno subito il distacco, e che più si avvicina al caso reale, è il modello "*Complex Rotational Motion*", che permette di studiare il moto nel suo complesso, considerando i moti di rotazione intorno agli assi xx , yy , zz .



Rappresentazione degli assi di rotazione

La rotazione della pala intorno all'asse zz è causato dalla conservazione del momento della quantità di moto: in caso di rottura, per il principio di conservazione del momento angolare, il generico spezzone tende a ruotare intorno all'asse ortogonale al proprio piano; inoltre a causa delle diverse pressioni cinetiche esercitate dal vento, lo spezzone tende anche a ruotare intorno a ciascuno dei due assi principali appartenenti al proprio piano.

La rotazione intorno agli altri assi è dovuta alle azioni indotte dal vento incidente *out of plane* sulla pala/sezione di pala. In particolare si genera:

- un momento intorno all'asse yy : centro di massa e centro aerodinamico della pala/sezione di pala non coincidono;

- un momento intorno all'asse xx: centro di massa della sezione di pala lungo la corda e il centro aerodinamico non coincidono.

La traiettoria iniziale è determinata principalmente dall'angolo di distacco/lancio e dalle forze inerziali agenti sulla pala/ frammento di pala: al momento del distacco, oltre all'impulso, agiscono anche i momenti di *flapwise*, *edgewise* e *pitchwise*.

Pertanto il moto della parte distaccata sarà un moto rotazionale, su cui agisce anche la forza di gravità.

La resistenza offerta dalla pala al moto sia *in plane* che *out plane* è generata dalla rotazione intorno agli assi xx e yy.

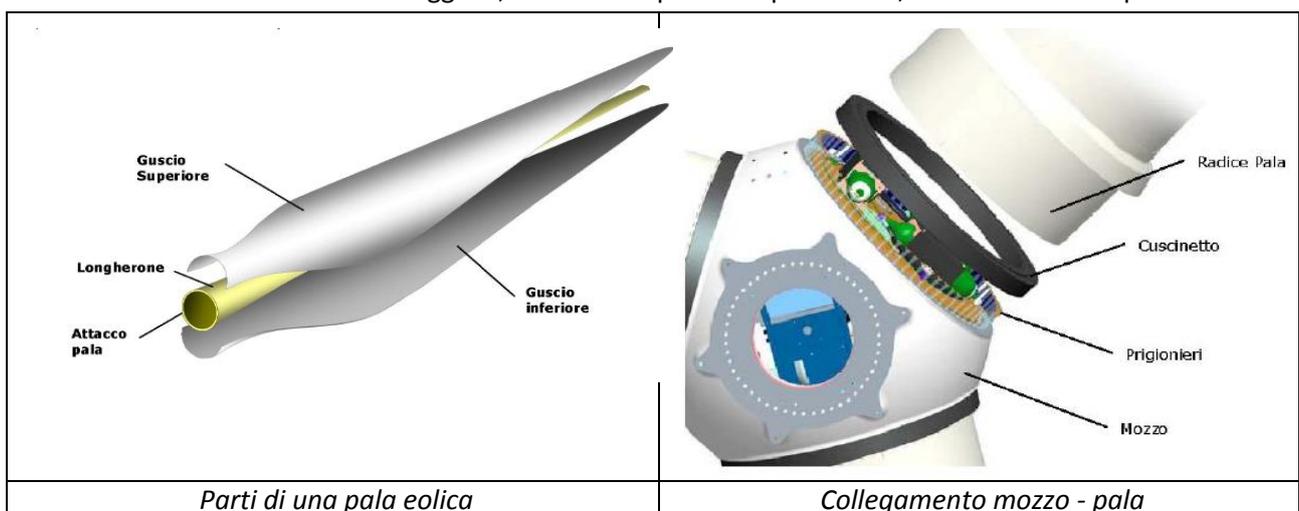
La massima gittata della pala/frammento di pala è strettamente dipendente:

- dal numero di giri del rotore e quindi dalla velocità periferica della parte al momento del distacco;
- dalla posizione della pala nel momento del distacco;
- dalla dimensione del frammento;
- dal peso del frammento (più leggero è, più il suo moto è limitato dalle forze di attrito viscoso);
- dal profilo aerodinamico della pala/frammento di pala.

7.11.1 DISTACCO DI UNA DELLE PALE DEL ROTORE

L'accadimento del distacco di una pala completa del rotore dell'aerogeneratore può essere determinato dalla rottura della giunzione bullonata fra la pala ed il mozzo.

Le pale sono costituite da una parte strutturale (longherone) posizionata all'interno della pala e da una parte esterna (gusci) che ha sostanzialmente compiti di forma. Le tre parti, il longherone ed i due gusci, sono uniti fra loro mediante incollaggio e, alla fine del processo produttivo, costituiscono un corpo unico.



Il longherone è dotato di attacchi filettati che ne consentono il collegamento al mozzo con bulloni (prigionieri) serrati opportunamente durante l'installazione della turbina. Il precarico conferito ai prigionieri durante il serraggio ha un'influenza determinante sulla resistenza dei prigionieri stessi ai carichi di fatica e,

 edp renewables	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
---	-----------------------	------------

per questo motivo, è previsto un controllo di tale serraggio durante le operazioni di manutenzione programmata della turbina.

L'evento di distacco di un'intera pala può manifestarsi esclusivamente a causa di incorretti interventi di manutenzione programmata cui l'aerogeneratore va sottoposto così come riportato nel manuale del costruttore. Per cui l'errata verifica del serraggio ed una plausibile riduzione del precarico possono determinare la rottura per fatica dei prigionieri e al distacco della pala.

7.11.2 ANALISI AEROGENERATORE IN PROGETTO - STIMA GITTATA MASSIMA

Dall'analisi si evince che scegliendo il valore che rappresenta le condizioni più gravose ossia quello con un angolo di lancio $\theta = 27^\circ$ e sommando la sua distanza orizzontale dal baricentro e la distanza del vertice della pala (56,67 m) si ha la distanza massima degli elementi rotanti in caso di rottura accidentale è di circa 265,12 m.

Si intende sottolineare ancora che questo valore è teorico ed altamente conservativo, poiché non tiene in conto le forze di attrito viscoso e la complessità del moto rotazionale, ovvero la rotazione della pala durante il moto di caduta, condizioni reali che attenuano i valori della gittata massima. Questi dati e queste considerazioni teoriche, peraltro sembrano suffragate dall'esperienza reale:

- il distacco della pala è un evento che si è verificato molto raramente;
- nel caso in cui si sono verificati distacchi è stato verificato che il moto è di tipo rotazionale complesso e la distanza di volo è sempre ben al di sotto dei risultati ottenuti dai calcoli matematici;
- le parti che hanno subito distacchi a causa di eventi estremi, come fulminazioni, sono state rinvenute a non più di 40-50 m dalla base della torre eolica per aerogeneratori con diametro del rotore pari a 80m.

Pertanto, di solito, il valore teorico così ottenuto è ridotto del 20% ottenendo il risultato qui riportato:

$$\text{Gittata} = 0,8 \times 265,12 \text{ m} = 212,10 \text{ m.}$$

Dallo studio si evince, quindi, che, nell'ipotesi di distacco di una pala nel punto di serraggio del mozzo, punto di maggiore sollecitazione a causa del collegamento, la gittata massima ha un valore pari a 212,10 m.

Tutti gli aerogeneratori sono disposti ad una distanza superiore a 212 metri, come desumibile dallo Studio di impatto acustico.

Per il procedimento completo di calcolo si fa riferimento alla Documentazione Specialistica "Relazione di calcolo della gittata massima".

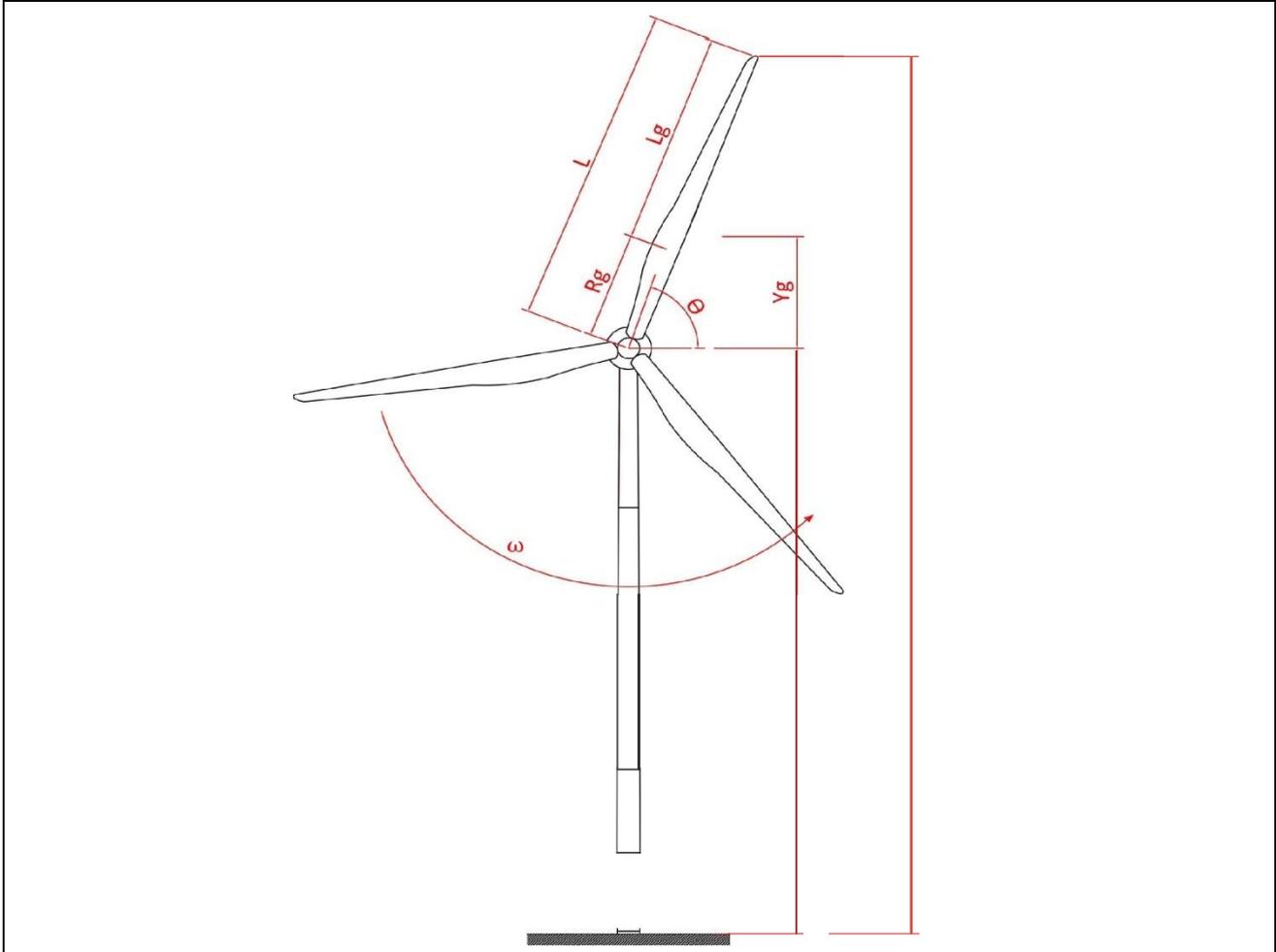


Figura: Rappresentazione delle grandezze caratteristiche inserite nel computo

7.11.3 RIDUZIONE DEL RISCHIO

È importante evidenziare che il programma di manutenzione delle strutture prevede un'attenta analisi periodica delle stesse grazie alla quale è possibile contenere nel tempo qualsiasi rischio di rottura.

Dal punto di vista progettuale la combinazione di coefficienti di sicurezza per i carichi, i materiali utilizzati e la valutazione delle conseguenze in caso di rottura rispettano quanto prescritto dalla norma IEC61400-1. In accordo a tale norma le pale degli aerogeneratori sono considerate "fail safe".

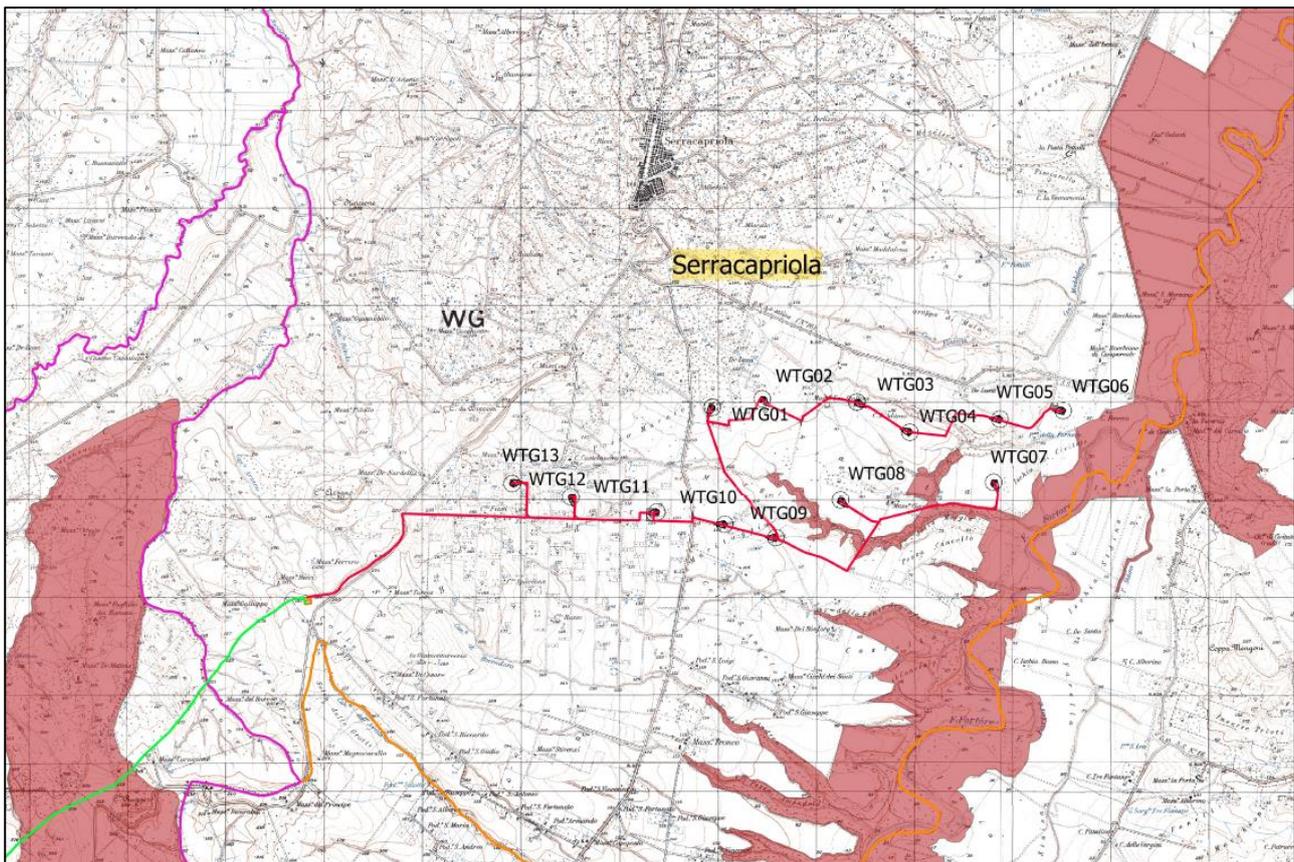
Esperienze pratica su parchi eolici esistenti, con analisi effettuata su lungo periodo, ha dimostrato che ciò che si verifica in realtà in caso di rottura di parti della pala o distacco dell'intera pala è un moto di rotazione complesso e la distanza di volo è sempre ben al di sotto dei risultati ottenuti attraverso i calcoli matematici.

Le parti che subiscono il distacco a causa di eventi esterni come la fulminazione sono state rinvenute a non più di 40-50 m dalla base della torre eolica per aerogeneratori. Ciò è dovuto anche alle caratteristiche

costruttive delle pale, realizzate in fibra di vetro e carbonio rinforzato con materiali plastici quali il poliestere o le fibre epossidiche ed alla leggerezza del frammento, al cui moto si oppone la resistenza dell'aria.

In particolare è da sottolineare che gli aerogeneratori sono dotati di un sistema di supervisione e controllo che insieme al sistema SCADA (**Supervisory Control And Data Acquisition**) è in grado di monitorare e gestire eventuali anomalie delle turbine minimizzando le perdite di produzione ed i costi di manutenzione. Tale sistema è collegato con il sistema di controllo dell'aerogeneratore, che ferma automaticamente l'aerogeneratore in caso di guasto. Con lo stesso approccio il sistema riesce a rilevare anche danni conseguenti ad una fulminazione.

8 VALUTAZIONE DI INCIDENZA DELLE AREE PROTETTE



Opere di impianto rispetto ai SIC

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
---	-----------------------	------------

8.1 SIC IT9110002 – VALLE FORTORE, LAGO DI OCCHITO – VERIFICA DEL RISPETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE

DESCRIZIONE SINTETICA DEL SIC VALLE FORTORE - LAGO DI OCCHITO E DELLA SUA RILEVANZA NATURALISTICA

Il SIC si estende per una superficie di circa 9.000 ettari nel territorio dei comuni di Celenza Valfortore, Carlantino, Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia, Torremaggiore, San Paolo di Civitate, Serracapriola e Lesina.

È caratterizzato dalla presenza dell'invaso artificiale di Occhito e dal corso pugliese del fiume Fortore. Si tratta di uno dei fiumi maggiori dell'Italia meridionale, che attraversa tre regioni confinanti, Campania, Molise e Puglia, e che per l'elevato interesse naturalistico è ricompreso in tre SIC, di cui quello denominato "Monte Cornacchia- Bosco di Faeto", relativo all'area delle sorgenti (localizzate in agro di Roseto Valfortore), e quello "Valle Fortore e Lago di Occhito" IT9110002, relativo al corso medio e basso del fiume, interessano la provincia di Foggia.

In questa parte il Fortore è caratterizzato da un ampio alveo delimitato da alte scarpate prevalentemente argillose, ricoperte spesso da vegetazione arbustiva di macchia mediterranea; in alcuni tratti, inoltre, presenta una densa vegetazione ripariale e, nei pressi dell'antico castello di Dragonara, sito in agro di Castelnuovo della Daunia, attraversa l'omonimo bosco planiziale con imponenti esemplari di salici, pioppi e querce (*Quercus pubescens*)³.

Il sito è importante per la presenza della lontra, per la presenza dell'habitat prioritario della "*Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba*" (Habitat Direttiva 92/43/CEE) e per la presenza di diverse specie di cui alla Direttiva 79/409 CEE e 92/43/CEE all.II.

Il lago di Occhito è un vaso di origine artificiale: tra il 1958 e il 1966, per provvedere al fabbisogno idrico della provincia di Foggia, il corso del fiume è stato sbarrato con la costruzione della diga, una delle più grandi d'Italia, che ha dato origine all'invaso di Occhito, che presenta una superficie di circa 1300 ettari e una capacità di 333 milioni di metri cubi d'acqua. L'invaso, sebbene di origine artificiale, è in fase di lenta rinaturalizzazione assumendo le caratteristiche di una zona umida e acquisendo un elevato interesse sotto il profilo naturalistico. Le sue acque richiamano, infatti, diverse specie di uccelli acquatici, quali il germano reale, l'alzavola, il fischione, la folaga e lo svasso maggiore. Facilmente si possono osservare gli aironi, e molto comune è il cormorano.

Nel territorio del SIC in generale si segnalano anche diverse specie di uccelli nidificanti, alcune di alto valore conservazionistico, quali ad esempio il nibbio reale (*Milvus milvus*), il nibbio bruno (*Milvus migrans*), il lanario (*Falco biarmicus*) e la variopinta ghiandaia marina (*Coracias garrulus*). L'area fornisce l'habitat a rare

³ Centro Studi Naturalistici Onlus. Piano di Gestione dei SIC/ZPS del Fiume Fortore - Relazione generale. 2009.

	<p style="text-align: center;">WIND FARM CIAVATTA</p>	<p style="text-align: center;">Marzo 2021</p>
---	---	---

specie di anfibi, come la rana appenninica (*Rana italica*) e il tritone italiano (*Triturus italicus*). Tra i mammiferi, infine, è da rilevare la presenza della rarissima ed elusiva Lontra (*Lutra lutra*)⁴.

PIANO DI GESTIONE DEL SIC⁵

Si riportano di seguito gli articoli del Piano di Gestione del SIC che riguardano la tutela della flora, della Fauna, degli habitat, del suolo e delle acque, nonché gli articoli che disciplinano le modalità di autorizzazione ed esecuzione di opere all'interno del SIC. A valle di ciascun articolo è riportata una nota di commento relativa all'applicazione dell'articolo rispetto al progetto proposto.

Articolo 12 - Tutela della fauna

1. Nel territorio dei Siti non è consentito:
 - a) distruggere o danneggiare intenzionalmente nidi, salvo quanto previsto dall'art. 9 della direttiva 79/409/CE, par. 1, lett. a) e b), e previo parere dell'Autorità di Gestione;
 - b) prelevare, disturbare o danneggiare le specie faunistiche tutelate dalla legge n. 157/92;
 - c) realizzare impianti eolici, fatto salvo quanto previsto dal successivo art. 19.
2. È fatto obbligo di mettere in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione. Sono idonei a tale scopo l'impiego di supporti tipo "Boxer", l'isolamento di parti di linea in prossimità e sui pali di sostegno, l'utilizzo di cavi aerei di tipo elicord, l'interramento di cavi, l'applicazione di piattaforme di sosta, la posa di spirali di segnalazione, di eliche o sfere luminescenti.
3. Le chiudende vanno realizzate con legno e filo di ferro e devono assicurare il passaggio della fauna selvatica salvo autorizzazione e parere dell'Autorità di Gestione.
4. Non è consentito il taglio di alberi in cui sia accertata la presenza di nidi e dormitori di specie di interesse comunitario.
5. Non è consentito l'uso di sostanze erbicide per eliminare la vegetazione lungo i corsi d'acqua, i margini delle strade, le separazioni dei terreni agrari e nei terreni sottostanti le linee elettriche.
6. Sono ammissibili, previa autorizzazione dell'Autorità di Gestione:
 - a) la cattura di vertebrati e invertebrati a scopo di ricerca scientifica, per attività didattiche o per esigenze gestionali;
 - b) la cattura, con successivo rilascio, di animali a scopo di cura;
 - c) la cattura degli uccelli per l'inanellamento svolto da personale autorizzato dall'ISPRA o dalle Amministrazioni Provinciali.

⁴ <http://www.eccellenzemontidauni.it/aree-protette/sic-valle-fortore-lago-di-occhito>.

⁵ Reperibile al link:

http://www.sit.puglia.it/portal/portale_gestione_territorio/Documenti/PdgpWindow?azione1=dettagliPdgp&action=2&denominazione=Valle+Fortore+Lago+di+Occhito&codiceEnte=IT9110002

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
---	-----------------------	------------

Nessuna delle attività vietate dall'art. 12 sarà necessaria per la realizzazione del progetto proposto che, pertanto, non è in contrasto con le previsioni dell'art. 12 del Piano di Gestione.

Articolo 13 - Tutela della flora

1. *Le specie vegetali protette presenti nei Siti sono quelle elencate nell'Allegato II e IV della Direttiva Habitat (43/92 CEE), nel Libro Rosso e nelle Liste Rosse Regionali delle Piante d'Italia, nonché nell'elenco del Piano di Gestione dei Siti e nelle liste rosse IUCN degli studi di settore aggiornate periodicamente dalla Società Botanica Italiana.*
2. *Le specie vegetali protette di cui al comma 1, presenti su superfici naturali, non devono essere danneggiate, estirpate o distrutte. Sono fatte salve le pratiche agricole agronomiche svolte sui terreni in coltivazione.*
3. *La flora spontanea protette di cui al comma 1 può essere raccolta esclusivamente per motivi di conservazione e ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'Autorità di Gestione, che specifichi modalità, contenuti e limiti della raccolta.*
4. *Ai fini della tutela del patrimonio genetico locale non è consentito impiantare nel territorio dei Siti specie, ecotipi e varietà estranee al paesaggio. È inoltre vietato introdurre elementi vegetali che, pur appartenendo nominalmente all'Elenco delle entità autoctone del territorio definite dall'art. 2 D. Lgs. 386/2003, provengono da altri bacini idrografici.*
5. *I divieti di cui al comma 4 si applicano sia alle piante complete sia alle singole parti utilizzabili per la propagazione agamica, quali talee, propaggini, rizomi, ecc., o deputate alla diffusione non vegetativa, quali semi, ecc.*
6. *Al fine di assicurare la disponibilità di materiale vegetale idoneo utilizzabile nel territorio dei Siti, è consentita la realizzazione di vivai in situ e la conservazione ex situ attraverso convenzioni con soggetti pubblici o privati, preferibilmente operanti sul territorio dei Siti o sull'intero territorio regionale.*
7. *Sono escluse dai divieti di cui al comma 4 le piante oggetto di interesse agronomico e le specie ornamentali nei giardini privati, aree verdi e parchi urbani.*

Nessuna delle attività vietate dall'art. 13 sarà necessaria per la realizzazione del progetto proposto che, pertanto, non è in contrasto con le previsioni dell'art. 13 del Piano di Gestione.

Articolo 14 - Tutela degli habitat

1. *All'interno dei Siti non è consentito:*
 - a) *trasformare, danneggiare e alterare gli habitat di interesse comunitario presenti. È vietato cambiare la destinazione d'uso colturale delle superfici destinate a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2, Regolamento 796/04/CE;*
 - b) *tagliare e danneggiare la vegetazione naturale e seminaturale acquatica sommersa e semisommersa, riparia ed igrofila erbacea, arbustiva ed arborea salvo specifica deroga rilasciata dall'Autorità di Gestione, per comprovati motivi di natura idraulica e idrogeologica, nonché per ragioni connesse alla pubblica incolumità;*

 edp renewables	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
---	-----------------------	------------

- c) utilizzare diserbanti e pirodiserbo per il controllo della vegetazione della rete idraulica (canali di irrigazione, fossati, scoline e canali collettori);*
 - d) prosciugare, anche solo temporaneamente, le zone umide;*
 - e) favorire improvvise e consistenti variazioni del livello dell'acqua, fatta eccezione per ragioni connesse alla pubblica incolumità;*
 - f) ridurre la superficie di isole o zone affioranti;*
 - g) bonificare le zone umide naturali e seminaturali;*
 - h) effettuare interventi di controllo ovvero gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea all'interno della fascia di riassetto fluviale definita e perimetrata dal PAI e delle zone umide, attraverso taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna (1 marzo-15 luglio);*
 - i) realizzare il taglio della vegetazione interessata da garzaie nei periodi di nidificazione 1 marzo-15 agosto, fatti salvi interventi straordinari di gestione previa autorizzazione dell'Autorità di Gestione;*
 - j) realizzare la gestione periodica degli ambiti di canneto, con sfalci finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimento, al mantenimento di specchi d'acqua liberi, favorendo i tagli a rotazione per parcelle, dal 1 febbraio al 30 agosto;*
 - k) colmare con terra e/o altro materiale detritico depressioni temporaneamente inondate nei terreni agricoli, nei ristagni dei fossati e nei fossati stessi e canali di scolo;*
 - l) rilasciare concessioni di derivazioni idriche che comportino un deflusso a valle inferiore al Deflusso Minimo Vitale di cui al successivo comma 3, se non per motivi di pubblica sicurezza autorizzati dall'Autorità di Gestione;*
 - m) realizzare interventi di artificializzazione degli alvei e delle sponde tra cui rettificazioni, tombamenti, canalizzazioni, arginature, salvo autorizzazione dell'Autorità di Gestione per comprovati motivi di natura idraulica e idrogeologica, nonché per ragioni connesse alla pubblica e privata incolumità.*
- 2. Sono fatte salve le normali pratiche agricole sui suoli già in coltivazione e la manutenzione di giardini privati.*
- 3. La gestione delle concessioni di derivazioni idriche presenti nei siti deve essere effettuata garantendo durante tutto l'anno il Deflusso Minimo Vitale così come determinato dall'Autorità di bacino o dalla Regione competenti.*

Nessuna delle attività vietate dall'art. 14 sarà necessaria per la realizzazione del progetto proposto che, pertanto, non è in contrasto con le previsioni dell'art. 14 del Piano di Gestione.

Articolo 15 - Tutela del suolo e delle acque

- 1. Non è consentito utilizzare e spandere sulle superfici agricole e naturali dei Siti fanghi provenienti da depuratori urbani e industriali, salvo che si tratti di fanghi provenienti da aziende agroalimentari, nel rispetto del D. Lgs. 99/1992.*

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
---	-----------------------	------------

2. *Non è consentito aprire nuove discariche o realizzare nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti né ampliare quelli esistenti, in termini di superficie, fatte salve le discariche per inerti.*
3. *I movimenti terra relativi a opere o interventi da effettuarsi nei Siti, comprese le operazioni di rimozione dei materiali sedimentati all'interno dei corsi d'acqua nei soli casi consentiti dal PAI, devono essere dettagliatamente descritti in apposito allegato tecnico al progetto definitivo. L'allegato deve contenere le indicazioni relative a: volumi, modalità di utilizzo e/o smaltimento dei terreni, modalità esecutive, tempi di esecuzione, misure cautelari e azioni di ripristino, con specifico riferimento agli impatti sugli ecosistemi interessati dalle operazioni proposte.*
4. *La gestione delle acque deve avvenire nel rispetto del D.Lgs. 152/2006 e delle altre normative di settore. In particolare le operazioni di svasso, sghiaimento e sfangamento degli invasi devono essere effettuate sulla base di un progetto di gestione di ciascun vaso, ai sensi dell'art. 114 del D.lgs. n. 152/2006 e del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio del 30 giugno 2004 recante "Criteri per la redazione del progetto di gestione degli invasi, ai sensi dell'articolo 40, comma 2, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, e successive modifiche ed integrazioni, nel rispetto degli obiettivi di qualità fissati dal medesimo decreto legislativo". Il progetto di gestione deve essere sottoposto a valutazione di incidenza ai sensi della parte ottava del presente regolamento ed a tal fine deve comprendere uno studio di incidenza che, sulla base dei parametri chimico-fisici del materiale sedimentato da rimuovere, valuti gli effetti sull'ecosistema fluviale delle operazioni da effettuare. Per i progetti di gestione eventualmente già vigenti alla data di approvazione del presente regolamento e non preventivamente sottoposti a procedura di valutazione di incidenza, il soggetto gestore deve presentare richiesta di valutazione di incidenza, corredata dalla necessaria documentazione, entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente regolamento.*

Nessuna delle attività vietate dall'art. 15 sarà necessaria per la realizzazione del progetto proposto. Si specifica che le quantità, le tipologie e le modalità di movimentazione delle modeste opere di movimento terra necessarie sono indicate nelle relative relazioni e tavole grafiche del progetto civile.

Come già descritto, nell'esecuzione dell'intervento si avrà cura di realizzare, da entrambi i lati ai bordi della ripristinata viabilità, canali di scolo dell'acqua di sezione idonea a far confluire verso l'esistente canale di scolo le acque meteoriche, garantendo in questa maniera la funzionalità idraulica dell'area interessata dall'intervento.

Le modalità con cui lo stesso sarà realizzato sono tali per cui non si avrà alcuna impermeabilizzazione del suolo.

Il progetto proposto, pertanto, non è in contrasto con le previsioni dell'art. 15 del Piano di Gestione.

Articolo 20 - Interventi e opere di carattere viario

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
---	-----------------------	------------

1. *Non è consentito impermeabilizzare le strade ad uso forestale e le strade rurali. È ammessa la realizzazione di strati superficiali di materiale inerte lapideo tipo “macadam” e di materiale preferibilmente derivato da attività di recupero, riciclo e/o in terra costipata.*
2. *Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade ad elevato traffico, gli interventi di miglioramento strutturale delle stesse e di costruzione di nuove strade devono includere, ove possibile, la realizzazione di adeguati attraversamenti per la fauna locale.*
3. *Nelle aree dei Siti caratterizzate dalla presenza di habitat di interesse comunitario non è consentito costruire nuove strade o ampliare strade esistenti.*

L'intervento proposto non prevede l'impermeabilizzazione di alcuna strada, né richiede manutenzione di strade ad elevato traffico. Peraltro, come evidente dalla documentazione fotografica allegata, l'area su cui sarà realizzato il progetto non è caratterizzata dalla presenza dell'habitat di interesse comunitario Foreste a galleria di Salix alba (salice bianco) e Populus alba (pioppo bianco).

L'Habitat si riferisce alle formazioni forestali ripariali a dominanza di salici e pioppi che si sviluppano lungo le sponde dei corpi d'acqua (fiumi e laghi). Danno origine generalmente a formazioni lineari che si estendono in funzione del gradiente idrico. Nel caso dei fiumi, le chiome delle fitocenosi sviluppate sulle due sponde possono toccarsi e dare origine ai cosiddetti "boschi a galleria"; nel caso dei laghi possono dare origine a cinture di vegetazione, concentriche con altre tipologie di vegetazione più o meno dipendenti dalla presenza di acqua. È del tutto evidente che la specifica area di progetto non interessa l'Habitat di interesse comunitario.

Articolo 25 - Piani, interventi e progetti oggetto di valutazione di incidenza

1. *Sono sottoposti a valutazione di incidenza da parte dell'Autorità di Gestione i piani, interventi o progetti, interni o esterni ai Siti, direttamente o indirettamente incidenti su di essi, in conformità al D.P.R. 357/97 e s.m.i. [...]*

Articolo 26 - Regolamentazione delle valutazioni di incidenza

2. *I seguenti interventi, in quanto coerenti con il presente piano di gestione, non determinano degrado e perturbazione degli habitat e degli habitat di specie per cui si ritiene espletata in maniera favorevole la procedura di valutazione di incidenza:*

[...]

- d) *manutenzione ordinaria di infrastrutture viarie, di strade agro-forestali e di sentieri e mulattiere, se conformi a quanto previsto dal presente Regolamento;*

INFORMAZIONI DA FORMULARIO DEL SIC

Le informazioni ecologiche sui valori naturali presenti nel SIC “Valle Fortore – Lago di Occhito” sono quelle riportate nella scheda BIOITALY, riprese dalla sezione 3 “Informazioni Ecologiche” del formulario Standard Natura 2000. Nella scheda che segue, si illustrano le caratteristiche ecologiche del sito.

 edp renewables	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
---	-----------------------	------------

DENOMINAZIONE: VALLE FORTORE - LAGO DI OCCHITO

DATI GENERALI

Classificazione: Sito d'Importanza Comunitaria (SIC)

Codice: IT9110002

Data compilazione schede: 01/1995

Data proposta SIC: 06/1995 (D.M. Ambiente del 3/4/2000 G.U.95 del 22/04/2000)

Estensione: ha 9380

Altezza minima: m 3

Altezza massima: m 296

Regione biogeografica: Mediterranea

Provincia: Foggia

Comune/i: Celenza Valfortore, Carlantino, Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia, Torremaggiore, San Paolo di Civitate, Serracapriola, Lesina.

Comunità Montane: Comunità montana dei Monti Dauni settentrionali

Riferimenti cartografici: IGM 1:50.000 fogli 395-396.

CARATTERISTICHE AMBIENTALI

Il lago di Occhito è un invaso di origine artificiale in fase di lenta naturalizzazione. Sito costituito dal corso pugliese del fiume Fortore, caratterizzato da una interessante vegetazione arborea ripariale e dal piccolo ma pregevole Bosco Dragonara costituito da specie igrofile e da *Quercus petraea*. In particolare lungo il corso del Fortore vi è l'invaso artificiale di Occhito, biotopo di elevato interesse sotto il profilo avifaunistico poiché importante zona umida. Il sito è importante per la presenza della lontra.

HABITAT DIRETTIVA 92/43/CEE

Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* 70%

SPECIE FAUNA DIRETTIVA 79/409/CEE E 92/43/CEE all. II

Mammiferi: *Lutra lutra*

Uccelli: *Scolopax rusticola*; *Falco biarmicus*; *Dendrocopos major*; *Turdus viscivorus*; *Sylvia communis*; *Accipiter nisus*; *Streptopelia turtur*; *Alauda arvensis*; *Lanius collurio*; *Turdus pilaris*; *Turdus merula*; *Melanocorypha calandra*; *Anthus campestris*; *Milvus migrans*; *Ficedula albicollis*; *Milvus milvus*; *Turdus philomelos*; *Picus viridis*.

Rettili e anfi: *Bombina variegata*; *Elaphe quatuorlineata*.

Pesci: *Alburnus albidus*

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
---	-----------------------	------------

Invertebrati:

SPECIE FLORA DIRETTIVA 92/43/CEE all. II

VULNERABILITÀ

Il sito si mostra ad elevatissima fragilità per via dei fenomeni di messa a coltura o alterazione dell'alveo fluviale e per possibili fenomeni di inquinamento idrico. Vulnerabilità elevate per le popolazione di anfibi legata alle pratiche agricole. Pericolo di immissioni ittiche indiscriminate. Prelievo idrico eccessivo, bonifiche, taglio abusivo della vegetazione arborea. Creazione di nuovi invasi artificiali.

IBA 126 "Monti Dauni"

Nel territorio circostante l'area d'intervento è presente una zona IBA, (Important Bird Area, aree importanti per gli uccelli), identificata dalla LIPU- BirdLife Italia, quale IBA 126 "Monti Dauni" Essa è stata istituita allo scopo di identificare le aree che ospitano un numero cospicuo di uccelli appartenenti a specie rare, minacciate o in declino. Proteggerle significa garantire la loro sopravvivenza. Fra le varie IBA istituite, esiste una gradazione dell'importanza delle stesse in relazione alla maggiore-minore presenza di popolazioni ornitiche e della rarità, sensibilità o importanza delle specie presenti. L'IBA 126 monti della Daunia, nella stessa classificazione della LIPU è indicata con un valore 4/110 contro, ad esempio, un valore 33/110 dell'IBA Murge o 75/110 dell'IBA Gargano – Aree umide di Capitanata.

Descrizione e motivazione del perimetro: vasta area montuosa pre-appenninica.

L'area comprende le vette più alte della Puglia (Monti Cornacchia e Saraceno), il medio corso del fiume Fortore ed il Lago di Occhito interessato dalla sosta di uccelli acquatici. L'area è individuata ad est da Casalnuovo Monterotaro, Coppa Rinnegata, Monte Marcentina, Piano Capraia, Il Torrente Radosa e Fara di Volturino, Toppo della Ciammaruca, Il Coppone, Piano Marrone, Coppa Pipillo ed il Bosco dei Santi. A sud dal Monte Taverna, Colle Servigliuccio, Monte San Vito, Toppo di Cristo, Toppa Vaccara, Monte Leardo. Ad ovest da Toppo San Biagio, Fiume Fortore, Poggio del Fico, Monte Taglianaso, Toppo Cola Mauditta, Poggio Marano, Toppo dei Morti, Monterovero, Sant'Elia a Pianisi. A nord da Colletoro e da Monte Calvo.

Fermo quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120, nelle Zone di protezione speciale (ZPS) di cui alla direttiva 147/09/CEE, si applicano le misure di conservazione previste agli articoli 3, 4 e 5 dal recente D.L. 16 agosto 2006, n. 251 e dal D.M del 17 ottobre 2007 pubblicato sulla GU n. 258 del 6-11-2007. In tal senso, la % IBA designata come ZPS nella regione è pari al 0% (non sovrapposte) e quindi non assimilabili a ZPS. Tale zona IBA dista tra l'altro a poco più di 5 Km dalla WTG più vicina.

HABITAT PRESENTI

Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

	<p style="text-align: center;">WIND FARM CIAVATTA</p>	<p style="text-align: center;">Marzo 2021</p>
---	---	---

L'Habitat "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*" è rappresentato da formazioni arbustive o arboreo-arbustive a dominanza di pioppo bianco (*Populus alba* L.), salice bianco (*Salix alba* L.) e pioppo nero (*Populus nigra* L.), più raramente da pioppo cipressino (*Populus nigra* var. *italica*) e con abbondante presenza di tamerice comune (*Tamarix gallica* L.), frassino ossifico (*Fraxinus oxycarpa*), olmo campestre (*Ulmus minor* Miller), salice rosso (*Salix purpurea*), *Salix caprea*, *Ligustrum vulgare*, *Cornus sanguinea* L., *Rubus caesius*. Tale vegetazione forma a tratti una densa cortina impenetrabile che costeggia il fiume Fortore per lunghi tratti su alluvioni ciottolose o limose sabbiose.

La vegetazione a prevalenza di *Populus alba* e con abbondanza di *Salix alba* e *Populus nigra*, *Rumex sanguineus*, *Equisetum ramosissimum*, *Solanum dulcamara*, *Arum italicum* Mill., *Carex pendula* L. si inquadra nella classe Quercio-Fagetea Br.-Bl. et Vlieg., nell'ordine *Populetalia albae* Br.-Bl. ex Tchou 1948, nell'alleanza *Populion albae* Br.-Bl. 1930 e nella associazione *Populetum albae* Br.-Bl. 1931. Tale vegetazione si alterna con tratti nei quali *Fraxinus oxycarpa* diviene elemento caratterizzante, misto a *Ulmus minor* Mill. e *Populus alba* L., *Carex remota* L., *Carex divulsa* L. definendo l'associazione *Carici-Fraxinetum angustifoliae* che è un'associazione igrofila ripariale distribuita lungo i corsi d'acqua dal livello del mare fino a 200-700 m. L'associazione *Carici remotae-Fraxinetum oxycarpae* Pedrotti 1970 si inquadra nella classe Quercio-Fagetea Br.-Bl. & Vlieger 1937, nell'ordine *Populetalia albae* Br.-Bl. ex Tchou 1948, nell'alleanza *Alno-Quercion roboris* Horvat 1950.

Le aree del SIC più vicine agli aerogeneratori, ad oltre 1 km di distanza da essi, presentano una vegetazione molto degradata, povera di elementi arborei o arbustivi a causa della pratica frequente di bruciare le stoppie e con esse l'intera vegetazione ripariale che attraversa i seminativi. L'attuazione di tale pratica a fine estate, cioè quando lo scorrimento idrico è minimo, è assolutamente devastante per questa tipologia di habitat. Nei casi in cui il fuoco non risulta ricorrente, quindi su modeste estensioni lineari sono presenti *Salix alba* L. e *Populus alba* L. che formano radi popolamenti arbustivi inquadrabili nella associazione *Salicetum albae*. Sui limitati tratti dove il disturbo è più basso, forse per rigetto da polloni basali, sopravvivono o si rigenerano formazioni arbustive a dominanza di pioppo bianco (*Populus alba* L.), salice bianco (*Salix alba* L.) e pioppo nero (*Populus nigra* L.) e con presenza di tamerice comune (*Tamarix gallica* L.), olmo campestre (*Ulmus minor* Miller), salice rosso (*Salix purpurea*) e *Rubus caesius*.

INCIDENZA SULL'HABITAT

Incidenze in fase di cantiere

La fase di cantiere, per sua natura, rappresenta spesso il momento più invasivo per l'ambiente del sito interessato ai lavori. Questo è senz'altro particolarmente vero nel caso di un impianto eolico, in cui, come si vedrà, l'impatto in fase di esercizio risulta estremamente contenuto per la stragrande maggioranza degli elementi dell'ecosistema. È proprio in questa prima fase, infatti, che si concentrano le introduzioni nell'ambiente di elementi perturbatori (presenza umana e macchine

 edp renewables	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
---	-----------------------	------------

operative comprese), per la massima parte destinati a scomparire una volta giunti alla fase di esercizio.

È quindi evidente che le perturbazioni generate in fase di costruzione abbiano un impatto diretto su tutte le componenti del sistema con una particolare sensibilità a queste forme di disturbo. Le azioni che potrebbe provocare impatti sulla vegetazione di pregio presente nel SIC sono da ricondursi principalmente alla produzione di polveri sia da parte dei mezzi di trasporto sia da parte dei mezzi adibiti allo scavo delle fondazioni degli aerogeneratori, delle trincee dei cavidotti interrati e di piccoli tratti di nuova viabilità. Per tali attività le principali emissioni sono legate alla movimentazione di terreno e di materiali e dai veicoli di trasporto.

Nel primo caso, il contaminante principale è costituito dalle polveri proprie del terreno e dei materiali; tuttavia, poiché si tratta di emissioni non confinate, non è possibile effettuare un'esatta valutazione quantitativa ma, trattandosi di particelle sedimentabili, la loro dispersione è minima e le polveri rimangono nella zona circostante il sito progettuale in cui vengono emesse. Tali emissioni possono essere ridotte lavorando in condizioni di umidità adeguata.

Per quanto riguarda le emissioni derivate dalla movimentazione dei mezzi di trasporto, si fa presente che i tratti stradali che verranno utilizzati per raggiungere i siti di installazione degli aerogeneratori non attraversano le aree SIC, inoltre, il numero di mezzi utilizzati sarà esiguo e, comunque, limitato nel tempo. In ogni caso, si tratta di attività a impatto minimo oltre che di tipo temporaneo. Si rappresenta, pertanto, che non sono ipotizzabili effetti indiretti sulle componenti vegetazionali limitrofe all'area direttamente interessata dagli aerogeneratori in quanto le aree del SIC caratterizzate dalla presenza di vegetazione di pregio e da lembi di habitat soggetti a specifica tutela sono localizzate a notevole distanza anche dagli aerogeneratori più vicini all'area protetta.

In fase di costruzione, pertanto, la collocazione geografica dell'area direttamente interessata dall'intervento, risultando alquanto distante dalle aree di pregio, non inciderà negativamente sull'habitat "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*" e sulla vegetazione presente nel SIC "Valle Fortore – Lago di Occhito".

Incidenza in fase di esercizio

In relazione agli impatti sulla vegetazione in fase di esercizio, dalle esperienze maturate in paesi caratterizzati da una elevata diffusione dell'eolico, non risulta alcun effetto misurabile su di essa. Questo fatto è dovuto principalmente all'assenza di ogni causa di disturbo diretto sulla vegetazione. Pertanto il parco eolico in esercizio localizzato a oltre 1000 metri dal SIC "Valle Fortore – Lago di Occhito" non comporterà impatti sulla vegetazione di pregio e sull'habitat soggetto a specifica tutela presente nell'area protetta.

La realizzazione del Parco, pertanto, non incidendo sull'habitat "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*" all'interno del SIC/ZPS "Valle Fortore – Lago di Occhito", verrà attuato nel pieno rispetto dei criteri dalla rete Natura 2000.

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
---	-----------------------	------------

FAUNA PRESENTE ALL'INTERNO DELL'HABITAT

Nella scheda Natura 2000 “Valle Fortore – Lago di Occhito” vengono elencate: una specie di anfibi ed una di rettile (Bombina variegata e Elaphe quatuorlineata). Inoltre sono riportate 18 specie di uccelli di cui la gran parte passeriformi mentre tra i non passeriformi: Beccaccia Scolopax rusticola, Lanario Falco biarmicus, Picchio rosso maggiore Dendrocopos major, Tordela Turdus viscivorus, Sterpazzola Sylvia communis, Sparviere Accipiter nisus, Tortora Streptopelia turtur, Allodola Alauda arvensis, Averla piccola Lanius collurio, Cesena Turdus pilaris, Merlo Turdus merula, Calandra Melanocorypha calandra, Calandro Anthus campestris, Nibbio bruno Milvus migrans, Balia dal collare Ficedula albicollis, Nibbio reale Milvus milvus, Tordo bottaccio Turdus philomelos, Picchio verde Picus viridis. tra i potenziali frequentatori dell’area di progetto, si citano: Nibbio bruno e Nibbio reale e Lanario. Il lanario Falco biarmicus feldeggi, presente lungo la valle dell’Ofanto con 1-2 coppie, assume particolare interesse in quanto specie prioritaria, “per la cui conservazione la Comunità Europea ha una responsabilità particolare”.

Specie di interesse naturalistico-scientifico

Per alcune delle specie di uccelli di maggiore interesse naturalistico-scientifico è stata compilata una breve scheda comprendente la distribuzione, lo status, la biologia e alcune note. Non vengono descritte le specie di interesse comunitario presenti all’interno delle aree umide quali : Tarabusino, Cicogna nera, Cicogna bianca, Falco pescatore, Martin pescatore, ecc. in quanto tali specie che vivono in questi ambienti tendono a selezionare esclusivamente le aree umide sia per la riproduzione sia per l’alimentazione e gli assi di spostamento tra le diverse aree si svolgono tra il corso d’acqua, l’invaso e la costa e non con le aree agricole interne. Di seguito si riporta, pertanto, lo stato di conservazione delle specie di interesse conservazionistico, che potenzialmente potrebbero frequentare l’area d’intervento a scopo esclusivamente trofico.

Nibbio bruno

A livello regionale la specie è considerata migratrice regolare e nidificante, con isolati casi di svernamento. La specie è localizzata come nidificante nei comprensori dei Monti Dauni, lungo le Gravine dell’arco ionico e le Murge baresi (da confermare). La popolazione nidificante ha subito un drastico e generale declino in Puglia negli ultimi anni, passando da un totale di 24-31 cp. stimate al 1995 (Sigismondi et al. 1995) a 4-8 cp. stimate al 2006 (Sigismondi et al. 2006). L’unica area ove lo status della specie è in controtendenza rispetto al restante territorio regionale è quella delle Gravine dell’arco ionico, dove si è passati da 1-3 cp. del 2007 a 5 cp. del 2008 (Bellini et al. 2008). Movimenti migratori primaverili poco consistenti nel comprensorio garganico (Premuda 2004; Marrese et al. 2005; Marrese & De Lullo 2006). I siti di nidificazione conosciuti distano oltre i 10 km dall’area dell’impianto; la stessa non sembra idonea come sito di foraggiamento sebbene il Nibbio bruno, soprattutto in periodo riproduttivo, utilizza una fascia di territorio ampia oltre 10 km di raggio; è plausibile che la specie, quindi, attraversi il sito di intervento in volo di perlustrazione che, d'altronde, avviene di solito ad altezze molto superiori a quelle raggiunte dagli aerogeneratori proposti.

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
---	-----------------------	------------

Nibbio reale

In Puglia la specie è sedentaria e nidificante. La specie risulta localizzata come nidificante, con presenze sui Monti Dauni, sul Gargano (in quest'ultimo comprensorio sembra attualmente essersi estinta), sull'Alta Murgia (dove al 1995 era ritenuta nidificante possibile) e nell'area delle Gravine dell'arco ionico. L'attuale status regionale di conservazione è particolarmente sfavorevole (considerata "in pericolo in modo critico" – Sigismondi in, Bellini et al. 2008), con un drastico declino registrato negli ultimi anni, passando da circa 10 cp. (quasi tutte sui Monti Dauni) stimate al 1995 a 2-4 cp. stimate al 2008. L'unico dato in controtendenza è quello relativo all'area delle Gravine (TA), ove al 2008 è stata accertata la nidificazione di 2 coppie. I movimenti migratori della specie sono poco evidenti e spesso di corto raggio, cosicché la specie è difficilmente osservabile lontano dalle aree di nidificazione. Per questa specie si possono trarre conclusioni per niente dissimili da quelle fatte per il congenerico, infatti la specie, che nidifica nelle aree boscate può considerarsi accidentale a livello di sito puntuale. L'area di progetto appare poco o nulla idonea alla presenza della specie date le esigenze ecologiche e, in particolare, trofiche della specie che si nutre principalmente di rettili, in special modo ofidi, che ricerca in aree a vegetazione rada quali steppe, prati pascolo, pascoli arborati, sistemi rupicoli ecc.

Falco di palude

In Puglia è migratrice regolare, svernante ed estivante. Svernante comune soprattutto nelle principali aree umide della regione, con prevalenza di femmine e immaturi, mentre, in virtù del fatto che diversi Autori ipotizzano la nidificazione storica della specie presso il Lago Salso (FG), la specie sarebbe da considerarsi estinta come nidificante, per mancanza di prove di nidificazione negli ultimi 10-15 anni. Tuttavia ancora oggi sono regolari le presenze estive presso alcune aree umide, in ambienti apparentemente idonei alla nidificazione. Il Falco di palude è molto comune durante il passo migratorio lungo le aree costiere. Su Gargano e Isole Tremiti (FG), insieme a *Pernis apivorus* è l'accipitrade più comune in migrazione primaverile, sebbene con numeri non troppo elevati. A Capo d'Otranto (LE), in uno studio sulla migrazione primaverile dei rapaci nel 2005 e nel 2006 tra marzo e maggio, contattati rispettivamente 251 e 235 individui, provenienti per la maggior parte da SW e diretti a N o NW oppure a NE, per poi proseguire in parte verso E in direzione dell'Albania (La Gioia 2009). È possibile ipotizzare che gli esemplari svernanti o in transito in Puglia siano provenienti dall'Europa centrale e che durante la migrazione primaverile transitino sulla nostra regione provenendo dalla Tunisia attraverso Sicilia e Calabria (La Gioia & Scebba 2009). La specie non è presente nell'area progettuale; come migratrice regolare è probabile che attraversi l'area di progetto con scarsi contingenti.

Albanella reale

Attualmente in Puglia la specie è considerata migratrice regolare e svernante, più diffusa nel foggiano, dove è presente sia nel Tavoliere che sulle aree montuose, e sull'Alta Murgia; più localizzata in alcune aree del tarantino e del Salento. L'Albanella reale è regolare ma scarsa come migratrice; rara ma regolare sulle Isole Tremiti (Marrese & De Lullo 2006; Pandolfi et al. 2008; Todisco). Osservabile

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
---	-----------------------	------------

in ambienti aperti ed erbosi, sia lungo le coste che all'interno e presso aree umide, con prevalenza di femmine e immaturi.

La sua presenza nell'area di progetto è da ritenersi possibile sebbene con densità estremamente basse.

Albanella minore

Attualmente a livello regionale la specie viene considerata migratrice regolare e nidificante estinta. L'ultimo accertamento di nidificazione della specie è avvenuto, infatti, nel 1995 sui Monti Dauni con 1-2 cp. stimate (Sigismondi et al. 1995). Considerata nidificante possibile per l'area pedegarganica e per il Tavoliere (FG), con assenza di accertamenti negli ultimi 10-15 anni. Migratrice comune ed osservabile soprattutto in ambienti aperti ed erbosi, sia lungo le coste che nell'entroterra. Transito primaverile regolare anche se numericamente non consistente sul Gargano e sulle Isole Tremiti (FG); più abbondante a Capo d'Otranto (LE), con 132 individui nel 1989 (Gustin 1991). Sempre a Capo d'Otranto, contattati 111 ind. nella primavera del 2005 e 101 nella primavera del 2006; gli autori dello studio riportano che il transito della maggior parte dei soggetti, avvenga parallelo alla linea di costa (La Gioia 2009). La sua presenza nell'area di progetto è da ritenersi possibile durante il periodo migratorio.

Lanario

In Puglia è considerata sedentaria e nidificante, sebbene Chiavetta (in Brichetti et al. 1992) ipotizza la presenza di aree di svernamento regolare della specie sulle Murge e in Salento. Nidifica su pareti calcaree naturali o di origine antropica (cave) presenti soprattutto lungo il gradino murgiano della fossa bradanica, nel foggiano (Gargano e Monti Dauni), nel barese (Murge) e nel tarantino (Gravine). A seguito di indagini condotte su tutto il territorio regionale a partire dai primi anni '80 sono stati individuati 22 siti in cui si è accertata la presenza di almeno un individuo in periodo riproduttivo; in 16 di questi siti è stata accertata la riproduzione, per un totale di 13-18 cp. presenti così ripartite: 5-7 cp. in provincia di Foggia (di cui almeno 4 sul Gargano); 4-6 cp. Sulle Murge baresi e 3 cp. nelle Gravine (Sigismondi et al. 2003; Laterza & Cillo in Bellini et al. 2008). A livello regionale, il successo riproduttivo (n° giovani involati/n° coppie di successo) stimato è risultato pari a 2,3 (Sigismondi et al. 2003). Oggi le popolazioni dei Monti Dauni e delle Murge appaiono a rischio e mostrano un trend negativo. Presente lungo la valle del Fortore con 1-2 coppie. Va sottolineato che le caratteristiche ambientali del sito progettuale (assenza di pareti rocciose, prevalenza di colture cerealicole), rendono il sito per nulla idoneo alla presenza della specie.

Succiacapre

In Puglia è considerata specie migratrice regolare e nidificante. Si riproduce in alcune aree delle Murge baresi e tarantine nonché in provincia di Foggia, dove tra l'altro è nidificante sul Gargano. Nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia sono presenti popolazioni localmente consistenti. Durante le migrazioni, è osservabile soprattutto in primavera nelle ore crepuscolari e notturne presso gli ambienti aperti

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
---	-----------------------	------------

sia interni che costieri. Nella valle del Fortore è nidificante regolare, ma non si dispone di dati in merito all'area di progetto dove, a causa della bassa disponibilità di habitat idonei, è probabilmente presente sporadicamente nel solo periodo migratorio.

Ghiandaia marina

In Italia è specie migratrice regolare e nidificante (estiva), con movimenti tra agosto-ottobre e marzo-metà giugno, ma con migrazione post-riproduttiva decisamente meno evidente. A livello regionale è considerata migratrice regolare e nidificante, più diffusa nel foggiano e sulle Murge; in provincia di Foggia, localmente comune in alcune aree del Tavoliere, mentre sul Gargano è ritenuta nidificante irregolare. Tra le provincie di Bari e Taranto, coppie sparse nidificanti nel comprensorio murgiano. Nel Salento, riportata come nidificante da Meschini & Frugis (1993), ma non più rinvenuta di recente. Migratrice in genere abbastanza scarsa, finanche nel passo di primavera, che comunque risulta più evidente. Rinvenibile perlopiù singolarmente in aree aperte con alberi sparsi, sia sulle coste che all'interno. La presenza della specie alla scala di sito progettuale è da ritenersi improbabile a causa della mancanza di siti di nidificazione idonei (masserie abbandonate, ponti, infrastrutture poco disturbate in genere); si può supporre un passo migratorio costituito da pochi individui, in accordo con quanto si registra a livello regionale e provinciale.

INCIDENZA SULLA FAUNA

Anche per quanto attiene alle Specie Animali presenti nel SIC "Valle Fortore – Lago di Occhito", sulla base delle caratteristiche e della dislocazione delle opere progettuali si ritiene che potenzialmente possono subire incidenze negative la Classe degli Uccelli ed i Mammiferi Chiroterri in quanto dotati di ampia mobilità ed in grado di utilizzare vasti spazi per le attività biologiche.

Le incidenze determinabili sull'avifauna sono riassumibili essenzialmente nelle due tipologie: perdita di habitat e rischio di collisione.

Per quanto riguarda la perdita di habitat come già riferito, l'area dell'impianto non presenta superfici con habitat naturali a maggiore valenza ecologica. Essa è costituita esclusivamente da seminativi non irrigui che verranno interessati dalle attività progettuali solo in minima parte per cui ad intervento ultimato soltanto una bassissima percentuale del territorio, rappresentato dalle piazzole di installazione delle pale e delle cabine di smistamento e di utenza verrà sottratto all'attività trofica delle specie che frequentano tali aree. La collisione di esemplari di Uccelli con le pale degli aerogeneratori rappresenta l'incidenza negativa di maggior rilievo derivante dalla realizzazione degli impianti eolici. Il tasso di collisione varia ampiamente in funzione di una serie di fattori. Tra questi i più importanti sono rappresentati dall'abbondanza in specie ed individui nel sito dell'impianto e dai flussi migratori dell'avifauna. Per quanto riguarda le rotte migratorie, nonostante la mole di lavori svolti sull'avifauna pugliese pochi sono stati gli studi mirati, esclusivamente e dettagliatamente, allo studio delle migrazioni. Per quanto riguarda studi specifici sulla migrazione primaverile in Puglia solo due siti sono stati indagati: Capo d'Otranto (LE) e Promontorio del Gargano (FG).

 edp renewables	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
---	-----------------------	------------

Dai pochi dati attualmente disponibili si può affermare che i flussi migratori più importanti vengono effettuati principalmente lungo la fascia costiera adriatica. Per l'entroterra non sono note rotte migratorie significative pur verificandosi concentrazioni puntiformi di migratori in siti naturalisticamente significativi. È probabile che i migratori in transito su un ampio fronte si concentrino in aree trofiche in relazione alla disponibilità alimentare che può variare nelle stagioni. Le aree trofiche più significative per presenza di specie di interesse naturalistico-conservazionistico sono rappresentate da pseudosteppe e pascoli nelle aree interne e da pascoli e zone umide, macchie e boschi nelle aree costiere. Il territorio d'intervento, essendo rappresentato esclusivamente da colture agricole e non costituendo queste aree trofiche importanti per la fauna migratoria, risulterebbe scarsamente interessato da flussi migratori. In conclusione in relazione alla posizione geografica, all'orografia del territorio interessato dal progetto, alle caratteristiche ambientali e, quindi, alla composizione della fauna presente e in relazione alle caratteristiche dell'impianto si ritiene che gli impatti a carico di rettili, anfibi e mammiferi, saranno nulli poiché la loro presenza è localizzata nelle aree del SIC "Valle Fortore – Lago di Occhito" che non verranno interessate dalle opere di progetto. Il rischio di impatto è a carico di chiropteri e uccelli. Per i chiropteri si ritiene basso il rischio di impatto poiché i siti importanti alla loro presenza sono decisamente distanti né le aree di progetto costituiscono noti siti trofici.

Le specie di uccelli di interesse comunitario presenti nel SIC "Valle Fortore – Lago di Occhito" sono potenzialmente a rischio collisione. Dai dati di letteratura è stato possibile ricavare il tasso di rischio di collisione di queste in altre località. Per alcune specie viene effettuata una previsione del rischio di collisione analizzando i tassi medi di collisioni ricavati da studi presenti in letteratura in numerosi impianti eolici dell'Europa mediterranea (in particolare per la Spagna). Nella tabella di seguito riportata si evidenziano i tassi di collisioni per i rapaci registrati da (Lekuona e Ursua, 2006) relativi ad impianti eolici spagnoli. In questo studio gli autori riportano i dati relativi a 3 anni di indagine su diversi impianti del sud della Spagna, dove sono stati registrati in totale 345 casi di collisione. I rapaci hanno rappresentato oltre il 72% delle collisioni mentre tutte le altre specie di uccelli 28%. Una sola specie, il grifone, ha rappresentato oltre il 60% dei casi. I dati spagnoli evidenziano come i tassi di collisione siano generalmente bassi e che tale evento sia intrinsecamente raro per la gran parte delle specie. Solo alcune dalle caratteristiche peculiari, quali il grifone e i grandi rapaci veleggiatori (Aquila reale, Biancone, ecc.) possono risentire, anche pesantemente, della presenza di impianti eolici.

 edp renewables	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
---	-----------------------	------------

Specie	Totale avvistamenti	% di tutti gli uccelli	N. a rischio	N. morti
<i>Pernis apivorus</i>	638	0.3	0	0
<i>Milvus migrans</i>	1414	0.7	170	2
<i>Milvus milvus</i>	798	0.4	83	3
<i>Gypaetus barbatus</i>	9	0.0	1	0
<i>Neophron perenopterus</i>	134	0.1	30	0
<i>Gyps fulvus</i>	33671	16,8	1853	227
<i>Circaetus gallicus</i>	139	0.1	12	0
<i>Circus aeruginosus</i>	109	0.1	8	1
<i>Circus cyaneus</i>	39	0	4	1
<i>Circus pygargus</i>	12	0	1	0
<i>Accipiter gentilis</i>	8	0	0	0
<i>Accipiter nisus</i>	31	0	2	2
<i>Buteo buteo</i>	286	0.1	7	1
<i>Aquila chrysaetos</i>	131	0.1	5	1
<i>Hieraaetus pennatus</i>	234	0.1	41	4
<i>Hieraaetus fasciatus</i>	4	0	1	0
<i>Pandion haliaetus</i>	10	0	0	0
<i>Falco naumanni</i>	604	0.3	47	3
<i>Falco tinnunculus</i>	457	0.2	50	12
<i>Falco columbarius</i>	39	0	3	0
<i>Falco subbuteo</i>	17	0	2	0
<i>Falco peregrinus</i>	29	0	1	0

La trasposizione dei dati alla realtà italiana e soprattutto a quella relativa all'area dell'impianto eolico proposto non è senza difficoltà. Ogni area presenta caratteristiche morfologiche ed ecologiche specifiche che possono essere messe in luce solo dopo un accurato studio ambientale. Purtroppo, per le specie presenti nel SIC (Nibbio reale, Nibbio bruno, Falco di palude, Albanella reale e Albanella minore), dall'esame della tabella si evince che i tassi di collisione per queste specie sono estremamente bassi se non assenti come riportato per le Albanelle.

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
---	-----------------------	------------

Dall'analisi della scheda si evince che solo alcuni gruppi avifaunistici presentano un reale rischio di collisione in relazione alla loro dimensione, ecologia, altezza media di volo ecc. Vengono esclusi i passeriformi che nel sito d'intervento costituiscono la quasi totalità delle specie nidificanti o interessate ad attività trofiche. In effetti i passeriformi si spostano ad un'altezza decisamente inferiore alla circonferenza descritta dalle pale degli aerogeneratori e pertanto non si prevedono impatti significativi sugli stessi.

Si osserva in conclusione che:

- (i) L'intervento proposto NON ricade tra quelli esentati dalla Valutazione di Incidenza.
- (ii) L'intervento proposto è tuttavia è tra quelli consentiti dal Piano di Gestione del SIC in quanto:
 - Non interessa direttamente alcun habitat di interesse comunitario, e quindi non è localizzato in un'area in cui sia preclusa la realizzazione di nuove strade o l'ampliamento di quelle esistenti
 - Non prevede alcuna opera di impermeabilizzazione, dal momento che il ripristino della viabilità avverrà mediante la sistemazione del piano di posa con materiale inerte stabilizzato e la successiva posa di materiale brecciato tipo "macadam"
 - Non è in conflitto con nessuna delle normative poste a tutela di flora, fauna, habitat ed acque dal Piano di Gestione del SIC.

8.2 SIC IT7222266 – BOSCHI TRA FIUME SACCIONE E TORRENTE TONA – VERIFICA DEL RISPETTO DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE

DESCRIZIONE SINTETICA DEL SIC BOSCHI TRA FIUME SACCIONE E TORRENTE TONA E DELLA SUA RILEVANZA NATURALISTICA

INFORMAZIONI FORMULARIO DEL SIC

Le informazioni ecologiche sui valori naturali presenti nel sito sono quelle riportate nella scheda BIOITALY, riprese dalla sezione 3 "Informazioni Ecologiche" del formulario Standard Natura 2000. Nella tabella che segue, si illustrano le caratteristiche ecologiche del sito. In Fig. 9.5.3.2.A si riporta la perimetrazione del SIC.

DENOMINAZIONE: BOSCHI TRA FIUME SACCIONE E TORRENTE TONA

DATI GENERALI

Classificazione: Sito d'Importanza Comunitaria (SIC)

Codice: IT7222266

Data compilazione schede: 12/1995

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
---	-----------------------	------------

Data proposta SIC: 091995

Estensione: ha 993

Altezza minima: 100 m

Altezza massima: 253 m

Regione biogeografica: Mediterranea

Provincia: Campobasso

Comune/i:

Comunità Montane:

Riferimenti cartografici:

CARATTERISTICHE AMBIENTALI

HABITAT DIRETTIVA 92/43/CEE

6220*: Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea 0,01 %

91AA*: Boschi orientali di quercia bianca 7 %

SPECIE FAUNA DIRETTIVA 79/409/CEE E 92/43/CEE all. II

Mammiferi:

Uccelli: *Anthus campestris*; *Calandrella brachydactyla*; *Caprimulgus europaeus*; *Circus aeruginosus*; *Circus cyaneus*; *Circus pygargus*; *Coracias garrulus*; *Emberiza melanocephala*; *Falco biarmicus*; *Falco peregrinus*; *Falco subbuteo*; *Falco vespertinus*; *Lullula arborea*; *Melanocorypha calandra*; *Milvus migrans* *Milvus milvus*; *Pernis apivorus*
Rettili e anfibi: *Bombina variegata*; *Elaphe quatuorlineata*.

Pesci: *Alburnus albidus*

Invertebrati: *Cerambyx cerdo*; *Eriogaster catax*; *Lucanus tetraodon* T; *Proserpinus proserpina*

SPECIE FLORA DIRETTIVA 92/43/CEE all. II: *Stipa austroitalica*; *Ampelodesmos mauritanicus*; *Rhamnus alaternus* subsp. *alaternus*.

ALTRE CARATTERISTICHE DEL SITO

Le comunità erbacee del sito sono assimilabili all'habitat 6220 in mosaicatura con comunità camefitiche. In questi lembi a contatto con le boscaglie a roverella, in piccole aree non occupate da coltivi, è rinvenibile la *Stipa austroitalica*. Clima: Termotipo mesomediterraneo medio, Ombrotipo subumido inferiore. Geologia: coperture fluviolacustri dei piani alti e del primo ordine di terrazzi. Argille marnose e siltoso-sabbiose

QUALITA' ED IMPORTANZA

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
---	-----------------------	------------

L'habitat forestale, nonostante si trovi in uno stato di conservazione mediocre, essendo ridotto per lo più a boscaglie aperte e degradate, costituisce una delle poche isole forestali distribuite nella bassa valle del Fiume Fortore. Presenza di una considerevole ornitofauna.

VULNERABILITÀ

In considerazione dell'intensa attività agricola che si esplica nella zona, si ritiene che gli habitat presenti siano a rischio di scomparsa. Ulteriori criticità sono rappresentate dal rischio incendio e dal pascolo incontrollato. Una tutela dei frammenti dell'habitat 6220 andrebbe incontro anche alla salvaguardia della *Stipa austroitalica*, una specie prioritaria segnalata per il Molise.



HABITAT PRESENTI

Dall'esame della scheda Natura 2000 si evince che nel territorio del SIC sono presenti due habitat prioritari della Direttiva sottoposti a tutela e sono: Boschi Orientali di Quercia Bianca e Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

Habitat Prioritario 91AA: Boschi Orientali Di Quercia Bianca*

Descrizione: boschi mediterranei e submediterranei adriatici e tirrenici a dominanza di specie del genere *Quercus* (*Q. virgiliana*, *Q. dalechampii*, *Q. pubescens*) e *Fraxinus ornus*, indifferenti edafici, termofili e

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
---	-----------------------	------------

spesso in posizione edafo-xerofila, tipici della penisola italiana ma affini con quelli balcanici. La loro distribuzione interessa prevalentemente le aree costiere, subcostiere e preappenniniche, ma si rinvencono anche nelle conche infraappenniniche. I boschi appartenenti all'habitat 91AA vengono inquadrati nelle alleanze *Carpinion orientalis* e *Pino calabricae- Quercion congestae* (ordine *Quercetalia pubescenti-petraeae*, classe *Quercio-Fagetea*). Nella Murgia S. Lorenzo l'habitat è presente su entrambi i versanti dell'Agri e soprattutto nel settore centrale del SIC, mostrando tuttavia una certa compenetrazione con l'habitat 9340 'Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*'; una più netta separazione fra i due è evidente nei settori caratterizzati da una minore acclività dove le comunità inquadrabili nell'habitat 91AA diventano più competitive rispetto a quelle dominate da *Quercus ilex*.

Specie guida: *Quercus pubescens*, *Fraxinus ornus*, *Carpinus orientalis*, *Ostrya carpinifolia*, *Coronilla emerus*, *Asparagus acutifolius*, *Cornus sanguinea*, *Crataegus monogyna*, *Epipactis helleborinae*, *Hedera helix*, *Rubia peregrina*, *Smilax aspera*, *Viola alba*.

Distribuzione: l'habitat è distribuito in tutta la penisola italiana, dalle regioni settentrionali a quelle meridionali, compresa la Sicilia, ed è piuttosto frequente anche nel territorio della Basilicata.

Esigenze ecologiche: aree costiere, subcostiere e preappenniniche, dalla regione mediterranea a quella continentale, su substrati di differente natura.

Habitat Prioritario 6220 - Percorsi substeppici di Graminacee e Piante Annue dei Thero- Brachypodietea*

Habitat prioritario ai sensi della Direttiva Habitat, è dominato da vegetazione erbacea annuale, con specie di piccola taglia riconducibili prevalentemente alla famiglia delle Poaceae. Si tratta di formazioni indifferenti al substrato (pur mostrando una certa preferenza verso i suoli a pH basico), alla disponibilità idrica e alla pietrosità. Le piante a ciclo annuale che compongono le formazioni vegetali ascrivibili all'habitat (terofite) posseggono una elevata capacità di insediamento grazie all'abbondante produzione di semi, alle modeste esigenze trofiche e al limitato sviluppo dell'apparato radicale, oltre che a una generalmente forte capacità di adattare lo sviluppo vegetativo alle disponibilità idriche e trofiche. Nel territorio della Giara gli elementi floristici e strutturali più frequenti e caratterizzanti l'habitat sono *Brachypodium retusum*, *Asphodelus ramosus* ssp. *Ramosus* e altre formazioni erbacee, prevalentemente emicriptofitiche o terofitiche a mosaico con altre formazioni erbacee di tipo differente o legnose. Nel sito questo habitat ricopre una superficie pari a circa 150 ettari; il suo stato di conservazione generale appare tuttavia degradato, soprattutto in seguito alla compattazione dei suoli derivante dalla attività pascolativa.

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
---	-----------------------	------------

INCIDENZA SU HABITAT E FLORA

Il progetto prevede una interferenza del cavidotto in alta tensione in fase di realizzazione che collega l'impianto già realizzato, dalla Sottostazione Elettrica lato utente alla Stazione Elettrica TERNA esistente del Comune di Rotello (CB) il cui tracciato interessa strade e piste esistenti nel Comune di Serracapriola (FG) e Rotello (CB).

I cavidotti hanno una lunghezza di circa 7 km in AT tra la Sottostazione Elettrica "Lato Utente" e l'esistente SSE ubicata nel territorio del Comune di Rotello (CB), dei quali circa 1,4 Km interessano l'area SIC in questione. I cavi saranno posti direttamente in trincea, ad una profondità non inferiore a 1,5 m, opportunamente distanziati, su un letto di sabbia vagliata; con lo stesso materiale verranno ricoperti fino a formare uno spessore di circa 0,5 m. Sopra questo strato verranno poste coppelle o lastre in materiale plastico o tegole in cemento. Lo strato di ricoprimento della trincea, fino al piano campagna, avverrà con terra vagliata; in questo strato verrà effettuata la posa di opportuno nastro segnalatore. Lo scavo a sezione obbligata verrà eseguito per una larghezza variabile in funzione del numero di cavi posti al proprio interno: per un singola terna di cavi si avrà la larghezza di circa 60 cm alla base dello scavo. In superficie dovranno essere previsti cartelli segnalatori che indichino la corretta posizione dei cavi interrati. In caso di attraversamenti di strade, i cavi dovranno essere posati in cavidotti a doppia parete con resistenza minima allo schiacciamento di 450 N o in tubazione metallica e ricoperti con calcestruzzo di adeguato spessore. In caso di incroci con tubazioni o altri ostacoli posati in profondità e il cavo debba transitare sotto la tubazione o altro, si dovrà prevedere un adeguato tratto di discesa, così da evitare pozzetti. Dopo la posa i cavi dovranno essere sottoposti a prova di tensione secondo norme CEI 11-17.

Il cavidotto in agro di Rotello pur interessando quasi interamente la viabilità esistente attraversa il SIC "Boschi tra Fiume Saccione e Torrente Tona" e pertanto rilevandosi delle interferenze dell'intervento in progetto con le aree oggetto di specifica tutela (Direttiva 147/09/CEE e 92/43/CEE) è stata richiesta in passato la Valutazione di Incidenza, che ha dato esito positivo da parte delle Autorità competenti.

Nella definizione dell'opera si è cercato di minimizzare le interferenze con le zone di pregio naturalistico, paesaggistico e archeologico e di transitare su aree di minore pregio interessando prevalentemente la viabilità esistente ed in assenza le aree agricole. Tale cavidotto si svilupperà, nel comune di Rotello, per una lunghezza di 6.000 m circa, lungo un percorso che interessa esclusivamente viabilità pubblica esistente ad eccezione di un ultimo tratto in area agricola di circa 1100 m di collegamento alla centrale di Rotello. Il cavidotto nel territorio molisano attraversa, sempre sulla viabilità esistente, il SIC "Boschi tra il Fiume Saccione e Torrente Tona" per circa 1350 m, di cui un tratto di circa 100 m è costeggiato da un bosco di quercia habitat protetto all'interno del SIC.

Di seguito si descrivono gli eventuali impatti sulla vegetazione e sugli habitat Boschi orientali di quercia bianca e Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea.

Il cavidotto di progetto segue in parallelo la viabilità comunale e provinciale presente nel comune di Rotello e pertanto nessun habitat di pregio viene interessato dal percorso del cavidotto.

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
---	-----------------------	------------

Fase di cantiere

Come già detto, il cavidotto correrà sulla viabilità esistente e pertanto non verrà interessata, dalle attività progettuali, la vegetazione presente a contorno del tracciato stesso. La realizzazione della trincea di posizionamento del cavidotto di 50 cm di larghezza per 150 cm di profondità non richiederà grossi movimenti di terra e realizzato a tratti successivi con immediata copertura e ripristino dello stato iniziale determinerà soltanto impatti localizzati sia nello spazio che nel tempo. L'unico tratto di pregio che il cavidotto attraverserà in territorio molisano è situato in corrispondenza dell'attraversamento del SIC "Boschi tra il Fiume Saccione e Torrente Tona" "laddove è presente l'habitat prioritario " Boschi orientali di quercia bianca". In corrispondenza di un tratto di circa 100 m lineari, il cavidotto verrà posizionato sul lato strada privo di bosco e pertanto gli impatti sul bosco verranno minimizzati.

Fase di esercizio

In fase di esercizio non si prevede alcuna incidenza sulla vegetazione.

Fase di dismissione

L'incidenza prevista in fase di dismissione è confrontabile con quella prevista in fase di cantiere. La realizzazione del cavidotto, pertanto, non incidendo sugli habitat prioritari e/o comunitari, presenti sì nell'ambito d'intervento, ma che non saranno interessati da azioni progettuali, verrà attuato nel pieno rispetto dei criteri dalla rete Natura 2000.

Si precisa che il medesimo tratto di cavidotto è stato già autorizzato per altro impianto di proprietà del medesimo proponente ed è attualmente in fase di realizzazione.

	<p style="text-align: center;">WIND FARM CIAVATTA</p>	<p style="text-align: center;">Marzo 2021</p>
---	---	---

LA FAUNA

Alla scala di dettaglio l'area oggetto dell'intervento si caratterizza per la presenza di vaste aree a seminativo inframmezzate da rari uliveti. La naturalità è fortemente frammentata e ridotta a piccoli lembi di bosco e alla vegetazione igrofila presente lungo i canali ed i torrenti. A questi si aggiungono alcune raccolte d'acqua realizzate per scopi irrigui, che negli anni sono state colonizzate lungo le sponde da vegetazione igrofila. Nei canali la presenza d'acqua è generalmente condizionata al regime delle precipitazioni con livelli idrici consistenti nel solo periodo di massima piovosità e diminuzioni consistenti con il progredire della stagione secca che conduce, per la gran parte dei canali, al completo prosciugamento. Solo in alcuni tratti sono presenti condizioni che favoriscono la permanenza dell'acqua e consentono l'instaurarsi lungo i bordi del canale di ristrette fasce di una banale vegetazione igrofila. I dati faunistici disponibili per l'area in oggetto sono stati ricavati attraverso studi sul campo e dell'analisi della bibliografia e dei documenti editi dai diversi enti quali Comunità Europea, regioni Puglia, Campania e Molise, province di Foggia, Campobasso e Benevento, Ente Parco Nazionale del Gargano, nonché dalla scheda Natura 2000 e dagli studi propedeutici alla redazione del Piano di Gestione del SIC/ZPS Il Fiume Fortore”

Quadro della Fauna

Invertebrati

L'area in oggetto ospita almeno 10 specie di interesse comunitario: Coenagrion mercuriale, Eriogaster catax, Melanargia arge, Osmoderma eremita, Proserpinus proserpina, Euplagia quadripuntaria, Saga pedo, Zerynthia polyxena, Austropotamobiuspallipes, Unio elongatulus mancus.

Anfibi

Le specie di maggior interesse conservazionistico e scientifico sono l'Ululone appenninico, specie endemica italiana, e il Tritone crestato entrambe presenti nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE “la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione”. Ad esse si aggiungono il Tritone italiano, anch'esso endemico dell'Italia centro-meridionale, e il Rospo smeraldino listati in allegato IV “specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa”. Tutte le specie sopra citate sono elencate fra le specie particolarmente protette nella Convenzione di Berna all. II). La lista rossa dei vertebrati in Italia Bulgarini et al., 1998) riporta la Raganella italiana nella categoria “carezza di informazioni - Data Deficient DD”. Il bacino del Fortore rappresenta una delle aree più importanti a livello pugliese ospitando tutte le dieci specie di Anfibi presenti in regione Molise e il 32% delle 31 specie presenti a livello dell'Italia peninsulare (36 in tutta Italia, isole comprese). In totale sono state censite 10 specie di cui 5 di particolare interesse conservazionistico.

Rettili

Il popolamento di Rettili risulta costituito da 17 specie, valore elevato se confrontato con quello della regione Puglia che conta complessivamente 21 specie ed anche rispetto alla stessa regione Molise. A livello italiano, inoltre, questa comunità rappresenta il 42% delle circa 41 specie presenti nell'Italia peninsulare (49 in tutta Italia). Le specie di maggior interesse conservazionistico e scientifico sono la Tartaruga comune, la Testuggine palustre e la Testuggine di Hermann tutte in allegato II della Direttiva 92/43/CEE e con la

 edp renewables	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
---	-----------------------	------------

Tartaruga comune considerata, anche, prioritaria. Particolare significato biogeografico assume il Saettone meridionale in quanto specie endemica dell'Italia meridionale. La lista rossa dei vertebrati in Italia (Bulgarini et al., 1998) riporta oltre alle 3 specie di Testudinati sopra riportate anche il Saettone meridionale e il Colubro liscio, entrambe nella categoria "a minor rischio (Lower Risk LR)".

Uccelli

Il numero di specie riportate per il territorio in esame risulta essere di circa 180. La ricchezza in specie è discretamente elevata, rappresentando circa il 40% del totale delle 462 specie (Brichetti e Massa, 1984) censite per l'intero territorio italiano e il 51% delle circa 351 specie segnalate in Puglia (Moschetti et al., 1996). Le specie nidificanti sono circa 92 (49% del totale di 180); di queste circa 69 appaiono attualmente nidificanti certe, 21 sono da considerare nidificanti incerte o a status indeterminato (fra cui: Falco pecchiaiolo, Nibbio reale, Nibbio bruno, Biancone, Albanella minore, Sparviere, Occhione, Torcicollo, Picchio muratore), mentre 2 specie risultano attualmente introdotte a scopo venatorio (Starna e Fagiano). Le specie sono suddivise in 94 non-passeriformes (52%) e 86 passeriformes (48%); il rapporto nonpasseriformes/ passeriformes risulta $94/86 = 1,09$. Se questo calcolo viene effettuato sui soli nidificanti otteniamo 38 specie di non-passeriformes (43%) e 51 specie di passeriformes (57%), con un rapporto pari a $38/51 = 0,74$. Il rapporto non passeriformes/passeriformes è utilizzato per individuare la qualità delle comunità avifaunistiche presenti, in quanto i non-passeriformi sono specie più esigenti e specializzate e la loro maggiore presenza indica uno stadio più maturo della successione ecologica. Nel caso in studio relativamente all'intera comunità, tale valore risulta discretamente alto, in quanto le specie di non-passeriformi sono quasi uguali a quelle dei passeriformi, mentre tale valore appare minore per la comunità nidificante, in quanto i passeriformes nidificanti risultano in numero maggiore dei non-350 passeriformes. Tra le specie nidificanti si evidenziano alcune di grande importanza naturalistica e scientifica sulla base di "un valore per le specie ornitiche nidificanti in Italia"(Brichetti e Gariboldi, 1992), e anche sulla base del loro inserimento tra quelle d'interesse comunitario.

In particolare si citano:

Milvus milvus, Milvus migrans, Falco biarmicus, Coracias garrulus, Burhinus oedicnemus, Lanius minor, Cereopsis gallicus, Sylvia conspicillata, Emberiza melanocephala, Melanocorypha calandra, Lanius senator, Charadrius alexandrinus, Picoides minor, Alcedo hattis, Picus viridis, Falco tinnunculus, Sylvia cantillans, Tyto alba, Caprimulgus europaeus, Charadrius dubius, Anthus campestris, Lullula arborea.

Mammiferi

L'area oggetto d'indagine era quasi completamente sconosciuta sotto il profilo della mammalofauna. Le ricerche condotte negli ultimi anni nell'ambito di un progetto LIFE hanno consentito di censire 40 specie, tra cui solo 7 specie di chiroteri. Le specie di mammiferi di maggiore interesse conservazionistico sono: Hystrix cristata, Canis lupus, Lutra lutra, Felis silvestris, Rhinolophus ferrumequinum, Plecotus austriacus, Eptesicus serotinus, Myotis daubentonii e Pipistrellus pipistrellus.

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
---	-----------------------	------------

INCIDENZA SULLA COMPONENTE FAUNISTICA

L'intervento, stante la sua tipologia, non inciderà negativamente sull'attuale equilibrio dell'ecosistema e non produrrà la scomparsa delle specie esistenti in loco. Il rumore prodotto dallo svolgimento dell'attività di cantiere per realizzare l'intervento risulterà abbastanza "schermato" ovvero mitigato sia dall'andamento geomorfologico dei luoghi che per le attrezzature che verranno utilizzate. Quale impatto transitorio e di moderata entità, si segnala l'allontanamento della fauna selvatica durante la fase di scavo delle trincee a causa delle emissioni sonore (rumore) dei mezzi di cantiere, mentre poi, a lavori ultimati, si avrà di nuovo il graduale ripopolamento dell'area.

Fase di cantiere

La fase di cantiere, per sua natura, rappresenta spesso il momento più invasivo per l'ambiente del sito interessato ai lavori. Questo è senz'altro vero nel caso di un cavidotto interrato, in cui, l'impatto nella fase di esercizio risulta trascurabile per la stragrande maggioranza degli elementi dell'ecosistema. È proprio nella prima fase di cantiere, infatti, che si concentrano le introduzioni nell'ambiente di elementi perturbatori (presenza umana e macchine operative comprese), per la massima parte destinati a scomparire una volta giunti alla fase di esercizio. È quindi evidente che le perturbazioni generate in fase di cantiere abbiano un impatto diretto su tutte le componenti del sistema con una particolare sensibilità a queste forme di disturbo. Va poi ricordato quali siano le tecniche operative che caratterizzeranno il cantiere nel caso in oggetto; queste verranno scelte proprio per la loro capacità di minimizzare gli impatti sull'ambiente interessato. Il cavidotto all'interno dell'area protetta SIC "Boschi tra il Fiume Saccione e Torrente Tona" verrà realizzato sempre in trincee di 50 cm di larghezza e 150 cm di profondità lungo la viabilità provinciale e non impatterà con la vegetazione di pregio. L'unico tratto che il cavidotto attraverserà in territorio molisano è situato in corrispondenza dell'attraversamento del SIC "Boschi tra il Fiume Saccione e Torrente Tona" laddove è presente l'habitat prioritario "Boschi orientali di quercia bianca". In corrispondenza di tale tratto di circa 100 m il cavidotto verrà posizionato sul lato strada privo di bosco e pertanto gli impatti sul bosco verranno minimizzati. Quale misura di mitigazione affinché venga salvaguardata la fauna presente in tali aree protette si prevede che la fase di cantiere non superi la durata di gg. 15 e che i lavori siano eseguiti entro il periodo 30 luglio - 15 marzo.

Fase di esercizio

Gli impatti della realizzazione del cavidotto sulla fauna in fase di esercizio sono da considerarsi trascurabili visto il ripristino immediato delle trincee di posizionamento del cavidotto.

Fase di dismissione

Per la fase di successiva dismissione, il prevedibile disturbo alla fauna può, in buona misura, considerarsi sovrapponibile (anche se su scala addirittura ridotta) a quello, già limitato, descritto poco sopra a proposito della fase di cantiere. In sintesi, il progetto proposto non determina perdita o degrado di habitat di interesse faunistico.

	<p style="text-align: center;">WIND FARM CIAVATTA</p>	<p style="text-align: center;">Marzo 2021</p>
---	---	---

9 DESCRIZIONE DEI METODI DI PREVISIONE UTILIZZATI PER INDIVIDUARE E VALUTARE GLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DEL PROGETTO

Di seguito saranno descritti i metodi di previsione utilizzati per individuare e valutare gli impatti ambientali **significativi** del progetto, incluse informazioni dettagliate sulle difficoltà incontrate nel raccogliere i dati richiesti (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, carenze tecniche o mancanza di conoscenze) nonché sulle principali incertezze riscontrate.

Il problema dell'individuazione e della valutazione degli impatti ambientali dovuti ad un'azione di progetto è sempre di difficile risoluzione a causa della vastità ed interdisciplinarietà del campo di studio, dell'eterogeneità degli elementi da esaminare e della difficile valutazione che si può fare nei riguardi di alcune problematiche ambientali. Da un lato vi è la difficoltà di quantificare un impatto (come ad esempio il gradimento di un impatto visivo o la previsione nel futuro di un impatto faunistico), dall'altro vi sono componenti ambientali per le quali la valutazione risulta complicata dalla complessità intrinseca.

Esistono numerosi approcci metodologici utilizzabili per la fase di individuazione e valutazione degli impatti che vanno da qualitativi o rappresentativi, a modelli di analisi e simulazione. Poiché il SIA è uno strumento di supporto alla fase decisionale sull'ammissibilità di un'opera, la relazione è stata redatta con l'obiettivo di fornire informazioni il più possibile esaustive tali da fornire, in maniera qualitativa e quantitativa, una rappresentazione dei potenziali impatti indotti dal progetto.

La finalità di fondo di un SIA si articola su due livelli:

- identificazione degli impatti;
- stima degli impatti.

Tra i numerosi metodi e strumenti per valutare l'impatto ambientale di una o più alternative di un progetto elenchiamo i gruppi più diffusi: checklists, matrici, network, mappe sovrapposte e GIS, metodi quantitativi, ecc.

L'approccio impiegato è quello multi-criteriale. Esso consiste nell'identificazione di un certo numero di alternative di soluzione e di un insieme di criteri di valutazione di tipo diverso e perciò non quantificabili con la stessa unità di misura. Questo meccanismo consente di rendere espliciti i vantaggi e gli svantaggi che ogni alternativa comporterebbe se realizzata: negli studi di impatto ambientale esiste infatti l'esigenza di definire gli impatti in forme utili all'adozione di decisioni. Si ha quindi una fase di previsione degli impatti potenzialmente significativi dovuti all'esistenza del progetto, all'utilizzo delle risorse naturali e all'emissione di inquinanti.

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
---	-----------------------	------------

10 ELEMENTI E BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

Si rimanda alla relazione paesaggistica e di compatibilità con le NTA del PPTR.

11 MISURE DI COMPENSAZIONE PER LA COMUNITA' LOCALE

La società proponente l'impianto intende mettere a disposizione delle comunità locali interessate dall'intervento (i.e. del Comune di Serracapriola) una somma pari 50.000€/MW di potenza autorizzata ed installata per ogni MW eccedente i primi 20, da utilizzare per progetti di sviluppo locale.

In riferimento alla potenza nominale di 78 MW, si tratta pertanto di una somma complessivamente pari a :

$$(78 - 20) \text{ MW} * 50.000\text{€/W} = \underline{\underline{2.900.000 \text{ €}}}$$

A titolo puramente esemplificativo, questa somma potrà essere utilizzata:

- Costruzione o ristrutturazione di infrastrutture (es. strade) o immobili comunali (scuole, palestre, musei, palazzine uffici);
- Interventi di efficientamento energetico di edifici pubblici;
- Interventi per il consolidamento e la difesa del suolo dal dissesto idrogeologico;
- Interventi di rinaturalizzazione (es. rimboschimento) di aree indicate dalla pubblica amministrazione.

La società proponente si rende disponibile, secondo le indicazioni delle amministrazioni comunali, sia ad occuparsi della progettazione ed esecuzione delle opere che saranno individuate, sia alla corresponsione dell'importo con successiva gestione dell'appalto da parte delle amministrazioni locali.

12 DISMISSIONE DELL'IMPIANTO: MODALITA', TEMPI E COSTI

Una dettagliata descrizione delle attività necessarie alla dismissione dell'impianto alla fine della sua vita utile è riportata nell'allegato "*Piano di dismissione del parco*". In linea generale nel documento è indicato che:

- Tutte le componenti dell'aerogeneratore saranno smontate ed il materiale recuperato ove possibile. In particolare ciò sarà possibile per l'acciaio della torre tubolare, del mozzo e dell'hub e per molte altre componenti realizzate in acciaio;
- Il materiale degli aerogeneratori non riciclabile sarà smaltito come rifiuto;
- Gli oli esausti saranno separati e riciclati;
- La parte superiore della fondazione (per una profondità di 30-40 cm) sarà smantellata e smaltita come materiale misto acciaio/calcestruzzo, per poter procedere ad un successivo rinterro della fondazione
- I cavidotti saranno oggetto di rimozione mediante scavo, recupero della parte in rame (che ha un suo valore commerciale) e smaltimento dei corrugati, del nastro segnalatore e del tegolino di protezione;

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
---	-----------------------	------------

- Per la sottostazione saranno smontate le componenti elettromeccaniche, abbattute e smaltite le recinzioni e rinterrate le fondazioni

Per le opere di dismissione appena descritte si prevede un tempo di esecuzione di 6 mesi ed un costo complessivo di circa 2,64 M€.

Tutti i dettagli relativi a quanto sopra sono contenuti nell'allegato documento "Piano di dismissione del parco".

13 SINTESI NON TECNICA

Si rimanda alla relazione "Sintesi non tecnica del SIA" allegata.

14 PROGETTO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Di seguito è riportato il progetto di monitoraggio dei potenziali impatti ambientali significativi e negativi derivanti dalla realizzazione e dall'esercizio del progetto individuati nel presente Studio di Impatto Ambientale.

14.1 EMISSIONI ACUSTICHE

Il monitoraggio in fase di esecuzione dell'opera, esteso al transito dei mezzi in ingresso/uscita dalle aree di cantiere, avrà come obiettivi specifici:

- la verifica del rispetto dei vincoli individuati dalle normative vigenti per il controllo dell'inquinamento acustico (valori limite del rumore ambientale per la tutela della popolazione, specifiche progettuali di contenimento della rumorosità per impianti/macchinari/attrezzature di cantiere) e del rispetto di valori soglia/standard per la valutazione di eventuali effetti del rumore sugli ecosistemi e/o su singole specie;
- la verifica del rispetto delle prescrizioni eventualmente impartite nelle autorizzazioni in deroga ai limiti acustici rilasciate dai Comuni;
- l'individuazione di eventuali criticità acustiche e delle conseguenti azioni correttive: modifiche alla gestione/pianificazione temporale delle attività del cantiere e/o realizzazione di adeguati interventi di mitigazione di tipo temporaneo;
- la verifica dell'efficacia acustica delle eventuali azioni correttive.

Il monitoraggio in fase di esercizio avrà come obiettivi specifici:

- il confronto dei descrittori/indicatori misurati nello scenario acustico di riferimento con quanto rilevato ad opera realizzata;
- la verifica del rispetto dei vincoli individuati dalle normative vigenti per il controllo dell'inquinamento acustico e del rispetto di valori soglia/standard per la valutazione di eventuali effetti del rumore sugli ecosistemi e/o su singole specie;

	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
---	-----------------------	------------

- la verifica del corretto dimensionamento e dell'efficacia acustica degli interventi di mitigazione definiti in fase di progettazione.

La definizione e localizzazione dell'area di indagine e dei punti (o stazioni) di monitoraggio sarà effettuata sulla base di:

- presenza, tipologia e posizione di ricettori e sorgenti di rumore;
- caratteristiche che influenzano le condizioni di propagazione del rumore (orografia del terreno, presenza di elementi naturali e/o artificiali schermanti, presenza di condizioni favorevoli alla propagazione del suono.).

Per l'identificazione dei punti di monitoraggio si farà riferimento allo studio acustico allegato allo SIA, con particolare riguardo a:

- ubicazione e descrizione dell'opera di progetto;
- ubicazione e descrizione delle altre sorgenti sonore presenti nell'area di indagine;
- individuazione e classificazione dei ricettori posti nell'area di indagine, con indicazione dei valori limite ad essi associati;
- valutazione dei livelli acustici previsionali in corrispondenza dei ricettori censiti;
- descrizione degli interventi di mitigazione previsti (specifiche prestazionali, tipologia, localizzazione e dimensionamento).

I punti di monitoraggio per l'acquisizione dei parametri acustici saranno del tipo ricettore-orientato, ovvero ubicato in prossimità dei ricettore sensibili (generalmente in facciata degli edifici).

Per ciascun punto di monitoraggio previsto saranno verificate, anche mediante sopralluogo, le condizioni di:

- assenza di situazioni locali che possono disturbare le misure;
- accessibilità delle aree e/o degli edifici per effettuare le misure all'esterno e/o all'interno degli ambienti abitativi;
- adeguatezza degli spazi ove effettuare i rilievi fonometrici (presenza di terrazzi, balconi, eventuale possibilità di collegamento alla rete elettrica, ecc.).

Per il monitoraggio degli impatti dell'inquinamento acustico su ecosistemi e/o singole specie, i punti di monitoraggio saranno localizzati in prossimità delle aree naturali che ricadono nell'area di influenza dell'opera. Anche in questo caso si fa riferimento agli scenari previsionali contenuti nella relazione di valutazione previsionale di impatto acustico allegata allo SIA per valutare tale area di influenza.

Per il monitoraggio in fase di realizzazione le misurazioni acustiche saranno effettuate in funzione del cronoprogramma dell'attività di cantiere, in considerazione delle singole fasi di lavorazione significative dal punto di vista della rumorosità. È previsto che i rilievi fonometrici siano effettuati:

- ad ogni impiego di nuovi macchinari e/o all'avvio di specifiche lavorazioni impattanti;
- allo spostamento del fronte di lavorazione (nel caso di cantieri lungo linea).

 edp renewables	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
---	-----------------------	------------

Il monitoraggio in fase di esercizio, è previsto che le misurazioni acustiche siano effettuate in condizioni di normale esercizio e durante i periodi maggiormente critici per i ricettori presenti (condizioni anemometriche di sito particolarmente sfavorevoli dal punto di vista di direzione e velocità del vento). La strumentazione di misura del rumore ambientale sarà conforme alle indicazioni di cui all'art. 2 del DM 16/03/1998 e dovrà soddisfare le specifiche di cui alla classe 1 della norma CEI EN 61672. I filtri e i microfoni utilizzati per le misure devono essere conformi, rispettivamente, alle norme CEI EN 61260 e CEI EN 61094. I calibratori devono essere conformi alla norma CEI EN 60942 per la classe 1.

I rilevamenti fonometrici saranno eseguiti in conformità a quanto disposto al punto 7 dell'allegato B del DM 16/03/1998, relativamente alle condizioni meteorologiche. Risulterà quindi necessaria l'acquisizione, contemporaneamente ai parametri acustici, dei seguenti parametri meteorologici, utili alla validazione delle misurazioni fonometriche:

- precipitazioni atmosferiche (mm);
- direzione prevalente (gradi rispetto al Nord) e velocità massima del vento (m/s);
- umidità relativa dell'aria (%);
- temperatura (°C).
-

14.2 EMISSIONI ELETTROMAGNETICHE

Il monitoraggio dei campi elettromagnetici prevederà nella fase di esercizio:

- la verifica che livelli di campo elettromagnetico risultino coerenti con le previsioni d'impatto stimate nello SIA, in considerazione delle condizioni di esercizio maggiormente gravose (massima produzione di energia elettrica, in funzione delle condizioni meteorologiche);
- la predisposizione di eventuali misure per la minimizzazione delle esposizioni.

L'articolazione temporale del monitoraggio sarà programmata in relazione ai seguenti aspetti:

- tipologia delle sorgenti di maggiore interesse ambientale;
- caratteristiche di variabilità spaziale e temporale del fenomeno di inquinamento.

La rete di monitoraggio potrà essere costituita da stazioni periferiche di rilevamento, fisse o rilocabili, le cui informazioni saranno inviate ad un sistema centrale che provvede al controllo della operatività delle stazioni periferiche e alla raccolta, elaborazione ed archiviazione dei dati rilevati.

14.3 SUOLO E SOTTOSUOLO

In fase di realizzazione dell'opera, le attività di monitoraggio avranno lo scopo di controllare, attraverso rilevamenti periodici, in funzione dell'andamento delle attività di costruzione:

- le condizioni dei suoli accantonati e le necessarie operazioni di mantenimento delle loro caratteristiche;
- l'insorgere di situazioni critiche, quali eventuali accidentali inquinamenti di suoli limitrofi ai cantieri;

 edp renewables	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
---	-----------------------	------------

- la verifica del rispetto delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione di cui alle colonne A e B, Tabella 1, allegato 5, al Titolo V della Parte IV, del Decreto Legislativo 3 Aprile 2006 n. 152 per le terre e rocce da scavo;
- la verifica dell'efficacia degli eventuali interventi di bonifica e di riduzione del rischio, degli interventi di mitigazione previsti nello SIA.

In fase di esercizio, il monitoraggio avrà lo scopo di verificare la corretta esecuzione ed efficacia del ripristino dei suoli previsto nel SIA, nelle aree temporaneamente occupate in fase di costruzione e destinate al recupero agricolo e/o vegetazionale.

Il monitoraggio riguarderà l'area destinata all'opera, le aree di cantiere, le aree adibite alla conservazione, in appositi cumuli, dei suoli e tutte quelle aree che possono essere considerate ricettori sensibili di eventuali inquinamenti a causa dell'opera, sia in fase di costruzione che di attività della stessa.

I punti di monitoraggio destinati alle indagini in situ e alle campionature saranno posizionati in base a criteri di rappresentatività delle caratteristiche pedologiche e di utilizzo delle aree.

14.4 PAESAGGIO E STATO DEI LUOGHI

In fase di realizzazione dell'opera le azioni di monitoraggio saranno mirate alla verifica del rispetto delle indicazioni progettuali e delle messa in atto delle misure di mitigazione previste nello SIA. La frequenza dei relativi controlli sarà calibrata sulla base dello stato di avanzamento dei lavori. Sarà comunque assicurato che i momenti di verifica coincidano con spazi temporali utili a garantire la prevenzione di eventuali azioni di difficile reversibilità.

Il monitoraggio dello stato fisico dei luoghi, aree di cantiere e viabilità riguarderà tutta l'area interessata dall'intervento in progetto con la verifica di eventuali variazioni indotte a seguito della realizzazione delle opere, attraverso l'esecuzione di analisi e rilievi, congruenti con la natura dell'opera da realizzare/mettere in opera, con il tempo previsto per la sua realizzazione. Con particolare riferimento alle aree occupate da impianti di cantiere, il monitoraggio dovrà prevedere la verifica della rispondenza di eventuali variazioni planimetriche di tali aree, degli impianti insistenti e della viabilità, rispetto a quanto previsto nel programma della loro evoluzione temporale, prevedendo la verifica della sussistenza e l'eventuale aggiornamento delle misure di mitigazione.

A fine lavori, il monitoraggio dovrà prevedere tutte le azioni ed i rilievi necessari a verificare l'avvenuta esecuzione dei ripristini di progetto previsti e l'assenza di danni e/o modifiche fisico/ambientali nelle aree interessate.

In fase di esercizio il monitoraggio riguarderà:

- la corretta esecuzione di tutti i lavori previsti, sia in termini qualitativi che quantitativi, anche per ciò che riguarda interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, al fine di definire eventuali correttivi;
- la verifica dell'assimilazione paesaggistica dell'opera nel contesto locale, inclusa l'accettazione da parte delle comunità locali e l'inserimento della nuova presenza in azioni di valorizzazione dei

 edp renewables	WIND FARM CIAVATTA	Marzo 2021
---	-----------------------	------------

paesaggi tradizionali locali, ovvero di pianificazione, trasformazione, creazione consapevole e sostenibile di nuovi paesaggi.

14.5 FAUNA

Il monitoraggio in fase di realizzazione dovrà verificare, attraverso indagini di campo e rilievi, l'insorgere di eventuali variazioni della consistenza e della tipologia faunistica rispetto allo stato ante operam.

Il monitoraggio in fase di esercizio dovrà basarsi sulla composizione, consistenza, distribuzione delle diverse specie. Le maglie della rete potranno essere più o meno ampie a seconda della/delle specie considerate.

Il monitoraggio consentirà l'acquisizione di dati descrittivi del/dei popolamenti indagati (consistenza numerica, definizione delle aree di maggiore/minore frequentazione, verifica delle azioni di disturbo antropico, etc ..).

La pianificazione dei rilievi e delle indagini dovrà quindi individuare con precisione i punti e/o percorsi campione attraverso la valutazione delle caratteristiche dell'area di indagine permettendone la successiva digitalizzazione. I principali parametri da considerarsi:

- estensione dell'area di indagine;
- uso del suolo;
- viabilità ed accessibilità;
- morfologia del territorio;
- assetto dell'ecomosaico.

Alla base di una corretta metodologia di monitoraggio per la componente faunistica sarà posta l'accurata indagine preliminare dei diversi habitat e degli stessi popolamenti di animali selvatici presenti, in termini di composizione quali-quantitativa (almeno per le specie principali) e di distribuzione.